Anno 104 - Numero 216

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 10 Ottobre 1970

La legge torna alla Camera

IL DIVORZIO APPROVATO DAL SENATO

Dibattito serrato sulle modifiche all'articolo 4, riguardante le modalità per chiedere lo scioglimento del vincolo - Introdotto un nuovo articolo: consente al coniuge divorziato che contrae nuove nozze di riconoscere i figli adulterini nati nel precedente matrimonio - Il voto conclusivo per appello nominale

Finalmente

Divorzisti e antidivorzisti al Senato hanno saputo evitare un'intransigente «prova di forza»; la legge attesa da cent'anni viene migliorata in alcune parti e in altre attenuata; ma deve tornare alla Camera, e sarà approvata solo fra due o tre mesi.

Lo schieramento laico, ascoltando i suoi gruppi più ragionevoli, ha consentito di emendare il testo Fortuna-Baslini per colmare certe lacune (anzitutto la protezione dei figli minori e del coniuge più povero) e per evitare d'offendere con atteggiamenti di sfida la parte cattolica, ciò che avrebbe scisso verticalmente la nazione alimentando un'aspra campagna per il referendum abrogativo. Ma i laici chiedevano che gli emendamenti non fossero estesi a tal punto da snaturare la legge, che fossero date precise garanzie sui tempi del riesame alla Camera affinché il progetto non vi fosse insabbiato, e possibilmente che si rinunciasse a tentare colpi di sorpresa negli scrutini segreti.

Lo schieramento opposto, sia pure non per volontà di tutte le sue componenti, è apparso in qualche momento insidioso nel tentativo di snaturare il testo legislativo già approvato dalla Camera o cancellarlo del tutto. Attraverso le mosse spregiudicate delle sue diverse tendenze, la parte antidivorzista sembrava accampare nello stesso tempo varie pretese: rifiutare il principio del divorzio (anche per i non credenti) e non precludersi la possibilità di colpi di scena mediante i franchi tiratori negli scrutini segreti, estendere a macchia d'olio le proposte d'emendamento, respingere ogni garanzia sull'*iter* del riesame alla Camera, e inoltre non rinunciare all'ultima risorsa del referendum abrogativo.

La moderazione ha prevalso alla fine anche nello schieramento antidivorzista, soprattutto per merito di Giovanni Leone. E' importante che siano stati gli stessi democristiani, nel voto finale del Senato, a chiedere lo scrutinio palese. Ora non sappiamo se davvero la legge potrà essere definitivamente approvata, con gli emendamenti del Senato, in due o tre mesi a Montecitorio; non sappiamo se il «confronto civile» abbia davvero instaurato un rapporto di buona fede e ragionevolezza capace di escludere il rischio che la legge sia insabbiata o respinta all'ultima ora. «*Non mi pare ancora vero* — dice Fortuna — *che vada a finire bene*».

Forse i clericali oltranzisti tenteranno ancora d'impedire con ogni mezzo che la maggioranza prevalga. E sarà un male, non tanto per il rischio che si riaccenda il conflitto antico fra Stato e Chiesa («*due feriti* — come dice Jemolo — *che accasciati contemplano le proprie piaghe commiserandosi a vicenda*»), ma perché tale opposizione nella nostra società non può salvare nulla di quanto crede salvabile e può distruggere molto.

Lo stesso imperativo del «salvare la famiglia», interpretato in un certo modo, può risolversi solo in una vana pretesa di conservare intatte quelle norme del diritto familiare, che sono un residuo della società agraria tradizionale. Anche senza divorzio, la famiglia cambierà ugualmente (già sta cambiando), ma con molte maggiori sofferenze.

Non vediamo come sia possibile esorcizzare un demone, che è nelle nostre stesse case: il figlio dell'adulto contemporaneo («*Questo figlio* — ha osservato Jean-François Revel — *che possiede tutti i tratti di Lucifero: priapesco, irsuto e incendiario*»). Che si approvi il divorzio oppure no, i figli sorridono della disputa su una materia che gli appare cosa giudicata, da non potersi neppure discutere con tanti decenni di ritardo sul resto del mondo. Non riusciamo ad immaginare gli adolescenti degli Anni Settanta (inclini a condannare non già il matrimonio indissolubile, ma persino il matrimonio in sé) come soggetti alla giurisdizione della Sacra Rota e insieme, forse, cittadini dell'unione europea.

Nei riguardi d'una generazione che esegue condanne sommarie su fin troppi modelli di comportamento e valori, sembra che si voglia perpetuare l'errore già commesso verso il mondo esplosivo del sotto-sviluppo e della super-popolazione: da un lato la comprensione dell'enciclica *Populorum progressio*, dall'altro la rigidezza della *Humanae vitae* (contraria a qualsiasi pianificazione demografica, sebbene in materia d'inflazione umana il primate olandese Suenens avesse già detto al Concilio: «*Vi prego, fratelli, evitiamo un nuovo caso Galileo*»). Il confessionalismo in crisi persevera nelle sue battaglie di retroguardia, agguerrito nella volontà d'ottenere qualche successo sui fronti più insostenibili — che crede più forti — e insieme lamentoso per le sue traversie, senza nemmeno ricordare il detto di Machiavelli: «*Et quello per opposito è infelice che si diversifica con la sua azione dal tempo e dall'ordine delle cose*».

Alberto Ronchey

164 voti a favore 150 voti contrari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

Il Senato ha concluso la lunga battaglia sul divorzio approvando per appello nominale, richiesto dai senatori democristiani, l'intera legge che torna ora alla Camera per le numerose modifiche che le sono state apportate. Alle 22,30 il presidente dell'assemblea Fanfani ha comunicato il risultato del voto:

votanti 314;
maggioranza 158;
favorevoli 164;
contrari 150.

Un lungo caloroso applauso da parte dei settori divorzisti ha salutato la proclamazione del risultato, mentre un mormorio di disapprovazione si levava dai banchi del gruppo democristiano. Hanno votato in favore della legge i socialisti, i comunisti, i socialproletari, i socialdemocratici, i repubblicani, gli indipendenti di sinistra (Marullo ha votato contro), i liberali (tra i quali erano assenti i senatori Massobrio e Balbo mentre il senatore Finizzi ha espresso voto contrario).

Contro la legge si sono pronunciati i democristiani, i missini, i monarchici ed il rappresentante altoatesino (l'altro senatore Bruker era assente). Tra i democristiani erano assenti il sen. Donati gravemente ammalato, e Segni.

Prima della votazione c'è stata la serie delle dichiarazioni di voto.

La seduta del mattino era stata dedicata tutta all'esame dell'articolo 4 che riguarda le modalità da seguire per la richiesta di divorzio e gli accertamenti preliminari del magistrato.

Tra le modifiche più importanti apportate all'art. 4 del provvedimento (sono stati approvati tutti gli emendamenti presentati dal senatore Leone) vi è quella che porta da sei mesi a un anno il termine assegnato al magistrato per la comparizione dei coniugi in udienza dinanzi al giudice istruttore, qualora abbia intravisto concrete possibilità di riconciliazione; e ciò soprattutto in considerazione della possibilità di una riconciliazione. Altro ritocco di rilievo è la facoltà offerta al giudice di sentire, prima di sciogliere il vincolo, i figli minori.

L'opera di Leone ha anche influito nella stesura definitiva dell'art. 5, che riguarda la corresponsione degli alimenti e il principio secondo cui la sentenza di divorzio è impugnabile da ciascuna delle parti.

L'art. 6 ha, invece, subito modifiche con l'accoglimento di tre emendamenti «migliorativi», presentati dai senatori democristiani.

E' stato poi introdotto l'art. 6 bis per iniziativa del relatore di maggioranza, il socialista Bardi. Si tratta di una modifica di grande importanza perché riforma l'art. 252 del Codice Civile per consentire al coniuge divorziato che contrae nuove nozze di riconoscere i figli adulterini nati nel corso del precedente matrimonio. (In precedenza il riconoscimento era ammesso solo quando il matrimonio era sciolto per la morte dell'altro coniuge).

Le altre modifiche relative agli articoli dal 7 all'11 (l'art. 9 è stato interamente sostituito con un altro sul quale si erano accordati i due opposti schieramenti) sono tutte di carattere tecnico-giuridico.

Gianfranco Franci

(A pagina 4: *l'on. Fortuna intervistato da Fausto De Luca. Il testo completo della legge sul divorzio*).

Rinasce la speranza nella città devastata

Si lavora tra fango e macerie dopo il nubifragio a Genova

I cadaveri già ricuperati sono 15, ma ci sono ancora numerosi dispersi - I danni, da un primo sommario esame, raggiungono i 130 miliardi - Il 50 per cento dei negózi è stato devastato - Tremila auto schiacciate dal pietrame, oltre 300 trascinate in mare - Nei quartieri di Ponente manca la luce, scarseggia l'acqua, non si telefona - Parzialmente riprese le comunicazioni - Febbrile lavoro per rimuovere i detriti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 ottobre.

Sono stati resi noti i primi nomi delle vittime della disastrosa alluvione. E' un penoso elenco destinato ad allungarsi e a precisarsi col trascorrere delle ore, mentre in città la vita riprende lentamente. Il bilancio dei morti sarà possibile soltanto quando la situazione si sarà normalizzata. Per ora le vittime accertate sono 15. Soltanto di 13 si conoscono il nome e l'età: Marino Segreti, 60 anni; Angelina Ivaldi, 61 anni; Maria Alemondi, 60 anni; Aldo Fulle, 55 anni; Filippo Moscino, 38 anni; Olivio Fossati, 82 anni; Paolo Cosmas, 83 anni; Enrica Angelo, 79 anni; Maria Dagnino, 70 anni; Palma Ratto, 45 anni; Giambattista Parodi, 83 anni; Alessandro Ratto, 66 anni; Antonio Mantero, 72 anni. E' significativo che si tratti di persone anziane.

I danni

Una delle vittime non ancora identificate è una donna trovata ad Arenzano tra le macerie fangose di uno scantinato. Il numero ufficiale dei dispersi è quattro, ma stasera si parlava di otto.

Il conto preciso dei danni, come quello dei morti, è impossibile in questo momento e non si tenta neppure di farlo. Ci si trova infatti di fronte a due tipi di danni: quelli immediati, che sono spettacolari ma forse non danno il senso reale del disastro; e quelli che per ora non si vedono e che si potranno valutare soltanto in seguito. Oggi si annuncia: 130 miliardi. Ma domani i miliardi in fumo potrebbero essere di più.

Qualche dato: il 50% dei negozi è stato devastato dalla furia delle acque; 150 persone hanno dovuto lasciare le loro case; le automobili infrante, schiacciate come giocattoli fuori uso, sono più di 3 mila e altre 200-300, secondo una stima ufficiosa, sono state trascinate in mare (un danno che nessuno risarcirà). Se poi si tirano le somme dei piccoli e grossi guai provocati dalla pioggia (433 millimetri in 24 ore) e dalle frane, il bilancio è ancora più disastroso. Nel Ponente cittadino manca sempre la luce, scarseggia l'acqua (le autorità hanno ripetutamente raccomandato ai cittadini di farne uso parsimonioso), non si telefona.

Intanto, le strade vanno colmandosi di folla in gambali e casacca. Non si circola più, ci vogliono ore per svincolarsi. Una colonna di soccorso della Protezione civile, 350 vigili del fuoco, è arrivata stasera da Roma: affiancherà i 2350 uomini(militari, carabinieri, guardie di P.S., vigili del fuoco affluiti a Genova da tutte le province liguri, dal Piemonte e dalla Lombardia) che sono già all'opera per ristabilire collegamenti (nove piccoli comuni dell'entroterra sono ancora isolati), per sgomberare detriti.

Ecco un quadro della situazione:

Autostrade — Genova-Savona: transito ripristinato da stasera; Genova-Milano: funziona solo da Arquata Scrivia, ma la riapertura dell'intero tratto è prevista nelle prossime ore; Genova-Sestri Levante: funziona solo da Nervi.

Ferrovie — Linea Genova-Ventimiglia: il transito è stato ripristinato ieri sera alle 22,40 con binario unico tra Voltri e Arenzano (per la riattivazione completa della linea occorreranno non meno di 10-15 giorni). In conseguenza di questa strozzatura il compartimento ferroviario ha deciso la sospensione e la fusione di alcuni treni vicini, per non impegnare troppo la tratta.

I treni

Il provvedimento riguarda in particolare i seguenti treni: ET 552 da Brignole alle 5,29 per Varazze viene fermato a Voltri; ET 557 da Varazze alle 7,12 viene formato a Voltri alle 7,30; ET 926 da Genova Brignole alle 6,14 per Cuneo è sospeso (inizierà da Savona); A 410 da Brignole alle 13,50 per Varazze si ferma a Voltri; A 427 da Savona alle 14,22, formato da Voltri alle 15; A 419 da Varazze alle 15,15 per Genova è sospeso; ET 370 da Brignole alle 17,20 si ferma a Voltri; ET 537 da Savona alle 18,37 è formato da Voltri alle 19,10.

La linea di Ovada è tuttora interrotta tra Sampierdarena e Campoligure, ma si conta di restringere l'interruzione alla sola tratta tra Acquasanta e Mele, la più danneggiata che potrà essere ripristinata entro due giorni.

Autolinee urbane ed extra urbane — Il servizio sospeso ieri su quasi tutte le linee extra urbane è ripreso stamane con una certa regolarità. I servizi urbani dell'A.M.T. incontrano ancora serie difficoltà a causa dell'impraticabilità di numerosi percorsi. E' in esercizio soltanto il 60 per cento delle linee.

Aeroporto — Il servizio interrotto l'altro ieri alle 19,30 con l'ultimo arrivo di un aereo della Lufthansa è ripreso stamane alle 10,30 con l'arrivo del volo Alitalia. Già dalla prima mattina l'aeroporto aveva ripreso a funzionare con l'arrivo e la partenza di sette elicotteri messi a disposizione dalle Forze Armate, elicotteri che fanno ininterrottamente la spola tra Genova e l'entroterra per il trasporto di viveri e medicinali nei 9 piccoli comuni isolati.

Un centro di coordinamento per i soccorsi e per gli interventi è stato insediato presso la prefettura di Genova. Il centro, informa un comunicato, vaglierà anche tutte le richieste di soccorso che gli perverranno da parte dei cittadini attraverso il numero telefonico 566.428.

Filiberto Dani

Genova, Piazza Verdi, a Brignole, dopo il disastro: nell'acqua che comincia a defluire, la gente abbandona i rifugi (A pag. 2 e 3 altri servizi e foto)

PERCHÉ IL DISASTRO, QUALI EFFETTI SULL'ECONOMIA

La ferita al "triangolo,,

Genova, 9 ottobre.

La città ha ripreso fiato, il mare ha assorbito in poche ore la valanga d'acqua. In molte strade non restano che i segni dell'argilla disseccata dal sole del mattino, le automobili avvolte in matasse di erbe e di ramoscelli. Ci sono quindici morti e otto dispersi, migliaia di famiglie fanno il triste inventario dei mobili distrutti. I senzatetto sono trecento, i danni salgono a miliardi. Ma il trauma subito da Genova non è valutabile dalle cifre, per ora imprecisate. Viene da una rivelazione improvvisa: questa città fatta di pietra, ricca, edificata su una tradizione di immutabile solidità, si è accorta di essere gracilissima di fronte a tre modesti torrenti, il Leiro, il Polcevera e il Bisagno. Ora insorgono le domande: perché queste alluvioni, se Genova non ha l'insidia di un Po, di un Arno? Basta l'orografia aspra, sommata all'eccezionale quantità di pioggia, per spiegare la tragedia?

La fatalità e la sorpresa di eventi naturali imprevedibili vengono invocate puntualmente, ad ogni alluvione, per rispondere ai processi che i cittadini intentano a responsabili imprecisati. Nel caso di Genova si può riconoscere l'eccezionalità del diluvio. Alcune stazioni di rilevamento sulle colline della Val Polcevera hanno registrato più di 380 millimetri di pioggia nelle 24 ore del disastro: è la quantità che cade in un anno su molte città italiane. In centro si sono avuti 245 millimetri, sempre nelle 24 ore. Quando i calcoli saranno completi ed elaborati, la media sarà forse di 400 millimetri in un giorno per tutto il territorio genovese. Non è però un fatto senza precedenti.

Il fatalismo della «natura ostile» non regge. L'assemblea nazionale dei geologi, tenuta a Genova il 17 gennaio di quest'anno, aveva indicato la zona del Biscione come esempio di uso errato del territorio. Ingegneri, idraulici, urbanisti, ripetono da anni che Genova è esposta al pericolo delle alluvioni perché il sistema delle sue colline è stato manomesso, come l'intero territorio. Un immenso catino articolato in valli strette, simili a imbuti, raccoglie grandi quantità d'acqua (questa è una delle zone più piovose d'Italia con forti concentrazioni in pochi giorni), non più frenata dai boschi e dalle colture agricole.

L'urbanizzazione delle colline ha sostituito agli alberi, al sottobosco, agli orti, una marea di tetti divisi da strade in ripida pendenza, fino al venti per cento. L'acqua scorre con impeto, raggiunge il greto dei torrenti in pochi minuti. Nel suo cammino porta l'argilla sottratta agli strati di roccia, con un duplice effetto: crea sbarramenti di fango all'onda di piena, provoca lo scivolamento delle rocce su cui si appoggiano grappoli di case o interi «complessi» come il Biscione.

Le leggi per evitare questo dissesto non mancano. La legge impone speciali vincoli idrogeologici sui terreni di tipo genovese, comunissimi in Italia. La legge sull'edilizia del 1962 vieta di costruire in zone franose o sospette. Un'altra legge del 1923 esige studi preventivi e controlli per verificare la portata «di massima piena» dei fiumi e torrenti costretti in canali o coperti parzialmente, come nel caso del Bisagno.

Genio civile, Ispettorato forestale, Comune, hanno responsabilità e poteri. Ma Genova, da almeno vent'anni, s'è estesa tra insufficienze clamorose nei controlli. Il piano del 1959, non ancora sostituito, prevedeva una città di 2 milioni e 300 mila abitanti (ne ha 850 mila) spargendo case a piene mani sulle colline senza avere studiato prima il territorio, senza programmare le strutture indispensabili e gli aggiornamenti di quelle esistenti. Un urbanista di fama mondiale, il francese Auzelle, nel '62, disse al sindaco Pertusio che lo aveva chiamato a Genova: «*Ancora dieci anni di vita, poi il caos*».

Tristemente il caos è arrivato con la forza dei torrenti. I tre miliardi stanziati da anni per sistemare gli scarichi urbani non sono stati ancora spesi. Si progettava però la estensione della copertura del Bisagno, per costruire strade veloci; si vantava una nuova «sopraelevata» verso Ponente; nuovi quartieri in collina stanno sorgendo con sistemi immutati. Accanto al Biscione un intero pendio è in movimento. Case e scuole sono state abbandonate.

Il dissesto idrogeologico delle alture genovesi, all'origine delle alluvioni, è dunque il prodotto della degradazione di una città ritenuta fra le prime per serietà, evoluzione civile, risorse. A Genova il reddito medio sfiora il milione per abitante (la media nazionale non arriva a 700 mila lire).

Genova è il punto debole del «triangolo» industriale, ma conserva alcuni suoi pilastri: la siderurgia, i cantieri, la meccanica nucleare, il porto che fa da polmone alle industrie della Lombardia e del Piemonte (tre quarti del traffici). A Genova la disponibilità di capitali e di conoscenze, l'evoluzione tecnologica non sono quelle di tante povere terre italiane disastrate, dal Polesine alla Calabria.

Le alluvioni hanno raggiunto dunque una delle fortezze settentrionali dello sviluppo economico e tecnico. Se a Genova una «grande pioggia» causa il disastro, si ha la prova d'un fatto storico, denunciato finora inutilmente: il divorzio, avvenuto nelle nostre città, tra la cultura che chiedeva il rispetto del territorio e gli amministratori d'ogni grado che lo hanno sacrificato a un'espansione irrazionale, portatrice di sventure.

Mario Fazio

ULTIMA ORA

Pagato il riscatto Gadolla è libero?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 ottobre.

(f. d.) Sergio Gadolla sarebbe stato liberato dopo il pagamento di 200 milioni. Il giovane era stato rapito lunedì scorso davanti a casa sua in corso Italia. Questa sera, verso le 23, lo zio dello studente ha telefonato all'agenzia di stampa «Ansa» e ha convocato i cronisti della radio e della televisione ai quali ha affidato un messaggio convenuto con i fuorilegge affinché lo diramassero. «I banditi rilasceranno Sergio — ha detto il Tasca — non appena ascolteranno o leggeranno questa frase convenuta: "Lo svizzero, lo svizzero, lo svizzero autorizza la liberazione di Sergio, che ritorni a casa sano e salvo"». La frase è stata diffusa durante il giornale radio di mezzanotte: mezz'ora dopo, in casa Gadolla, sarebbe giunta una telefonata dei rapitori: «Sergio ha avuto via libera».

La procedura con cui sarebbe avvenuto il rilascio del giovane ha destato sorpresa. L'avvocato Ciurlo, che è stato vicino a Rosa Gadolla, ha dichiarato che questo è stato l'unico mezzo accettato dai banditi per rilasciare l'ostaggio.

Oggi pomeriggio la madre del ragazzo era stata vista uscire dalla sua abitazione a bordo di una «Bmw» insieme con il cognato Aldo Tasca. Si era diretta verso la zona di Levante, nessuno l'ha seguita per non intralciare le trattative che erano in corso con i banditi. Secondo alcune indiscrezioni, la consegna del denaro sarebbe avvenuta nei pressi di Nervi. Verso questa località questa notte la polizia avrebbe inviato squadre speciali armate di mitra.

(A pagina 11: *le notizie delle indagini svolte durante la giornata*).

IL SOMMARIO

Quindici morti e miliardi di danni

Dalla città bassa a Voltri

Molti negozi sventrati centinaia i senza casa

Cataste di auto nelle strade sepolte dal fango - Industrie ferme per le inondazioni - Scongiurata l'esplosione negli stabilimenti Italsider

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 ottobre.

Genova si è svegliata stamane, dopo la terribile alluvione, stretta in una morsa di fango, detriti e acqua stagnante. A levante, nella parte bassa della città, da via XX Settembre, piazza della Vittoria e viale Brigata Liguria sino alla periferia e nel Borgo Incrociati, la zona dietro la stazione Brignole attraversata dal Bisagno. I segni del disastro appaiono evidenti: negozi devastati, strade coperte da fanghiglia e masserizie distrutte. Cataste di auto sono affastellate come giocattoli dalla furia della piena del Bisagno straripato.

A Ponente, da Sampierdarena a Cornigliano a Pontedecimo, poi su sino a Voltri, Acquasanta, Mele, Masone, Campoligure ancora strade sconvolte. Comunicazioni difficili e interrotte, negozi e abitazioni allagati, industrie ferme per le inondazioni. Uno spettacolo triste di desolazione e distruzione, mentre gruppi di alluvionati, di squadre di soccorso, frotte di studenti e studentesse, offertisi volontari, lavorano con mezzi meccanici o di fortuna, spesso con le sole mani, per cercare di riportare un po' d'ordine, di ricucire le ferite. Uno spettacolo che ha fatto esclamare all'on. Pertini, presidente della Camera, incontrato mentre usciva da una riunione in Prefettura assieme al sottosegretario Sarti, quelle poche parole che possono dare un quadro della situazione: *«Quale batosta per la nostra povera Genova»*.

Una «batosta» che è facilmente controllabile muovendosi nelle zone colpite dalla violenza del nubifragio. Abbiamo iniziato il giro della zona collinare sovrastante il Bisagno dove sorge il «Biscione», il grosso complesso edilizio (ospita almeno quattromila persone) costruito dalla Gescal, che ieri ha fatto trattenere il fiato ai genovesi e ai soccorritori alcune ore, quando si temeva fosse interamente crollato.

La realtà è meno grave, comunque sempre impressionante. Una larga fetta del complesso appare come strappata dalla terribile «unghiata» d'un mostro: una quarantina di alloggi, che si affacciano sulle vie Loria e Fea, sono crollati, dopo che aveva ceduto il muraglione di sostegno della via Fea e altre opere di contenimento della collina.

Farmacie invase

«Mi sono reso conto del pericolo incombente — ci dice Nicola Longo che da tre anni occupava uno degli appartamenti e che ora ha perso tutto — *nel primo pomeriggio di ieri e ho dato subito l'allarme. Fortunatamente tutti hanno potuto mettersi in salvo, ma è stato egualmente un disastro. Da almeno un anno, dopo l'inizio di [illegible]camento della scarpata [illegible]stante per preparare l'area [illegible] altre costruzioni, avevamo [illegible] notare il pericolo di frane. Nessuno ci ha creduto ed ora è troppo tardi».* Oltre [illegible] appartamenti crollati, altri [illegible] cinquantina) hanno dovuto essere sgomberati per ordine dell'autorità. Oltre cento persone sono ora senza casa. Molti poi, come Nicola Longo, hanno perso ogni cosa: mobili, masserizie, denaro e preziosi, cari ricordi.

Dal «Biscione» scendiamo sul Borgo Incrociati, percorriamo la strada principale, via Canevari, e subito appare la gravità dei danni. Qui il Bisagno ha straripato; le acque limacciose e tumultuose hanno invaso negozi, esercizi pubblici, autorimesse, officine; centinaia le auto spazzate via, rovesciate, sollevate nei punti più imprevedibili. Una è rimasta a mezz'aria, incastrata tra la finestra di un edificio e il tetto di un'edicola di giornali. Altre sono ammucchiate in un cortile, tra mobili distrutti e masse di fanghiglia.

«Mentre il nubifragio si abbatteva sulla città — ci dice Gianni Barabino, titolare dell'autorimessa Ideal —, *con i miei dipendenti abbiamo portato fuori dal garage interrato, 85 autovetture, allineandole sulla strada, per evitare danni in caso di possibili allagamenti. Avevamo appena terminato la nostra fatica, che in via Canevari si è abbattuta la massa d'acqua del Bisagno straripato: in un attimo, un gran vortice e delle 85 auto neppure più l'ombra. Tutte scomparse, trascinate via chissà dove. Nell'autorimessa, invece, mi sono arrivato altre automobili, trascinate chissà da quale punto della città. E' stata una scena allucinante. La ricorderemo per tutta la vita».*

La stessa scena di distruzione si ripete in centinaia di negozi e esercizi pubblici. Tutti gli scatoloni della «Corredi Boccardi» sono una massa sola di fango, trascinati fuori, distrutti i mobili di negozi di arredamenti, i banconi e le scorte di molti bar. *«Con mia moglie* — ci dice il signor Montessano del bar Mangini — *eravamo dietro il banco di mescita, abbiamo fatto appena in tempo a fuggire ai piani superiori e l'acqua ha trascinato via ogni cosa: ora non rimane che fango e distruzione».* Poco oltre è l'albergo «Stella»: le titolari, due donne anziane, non hanno fatto in tempo a fuggire e sono state travolte e uccise. In questa zona la violenza del Bisagno ha spazzato via l'antico ponte di S. Agata, prima di straripare e portare per le strade la massa d'acqua. *«Stavo attraversando il ponte di S. Agata* — racconta Pietro Corallo —, *assieme a due signore, ho udito un boato e il ponte è crollato dietro di me. Purtroppo una delle due donne è scomparsa assieme al ponte, l'ho vista sparire nella corrente, non so chi fosse».*

Case sgombrate

Ad un tratto si percepisce un forte odore di medicinali; l'alluvione ha strappato dagli scaffali tutte le scorte della farmacia S. Agata. Ovunque si lavora, ma l'opera non serve a ricuperare nulla di utilizzabile: soltanto macerie, di ogni tipo. A Borgo Incrociati, dinanzi al mobilificio Bona, un gruppo di giovani e belle ragazze, coperte di fango, con pale e scatoloni stanno dando il loro contributo per risanare la zona. *«E' un modo per dimostrare il nostro attaccamento a Genova* — ci dicono molti studenti e studentesse —, *noi giovani siamo troppo spesso accusati di essere soltanto contestatori di tutto e di tutti: vorremmo fare capire che anche quando contestiamo siamo spinti soltanto dal desiderio di una società migliore. Non c'è modo migliore per dimostrarlo che scendere in strada a soccorrere gli alluvionati».* Tra questi giovani c'è anche il figlio del sindaco di Genova.

Dal Borgo Incrociati ci spostiamo verso la zona di piazza della Vittoria, piazza Verdi, viali Brigata Liguria e Brigata Bisagno, via XX Settembre, corso Torino e tutta l'area adiacente, investita a sua volta dalla massa d'acqua straripata dal Bisagno. Lo spettacolo che si presenta è ancora lo stesso, di distruzione e di desolazione, mentre le idrovore scaricano ruscelli di acqua e i mezzi meccanici ammucchiano montagne di fango e di macerie. Anche qui auto rovesciate e accartocciate. In questa zona, ricca di negozi e esercizi pubblici, si calcola che almeno il 90% delle aziende commerciali abbiano subito danni del 90%. Per il restante 10% delle aziende la distruzione è totale.

La stessa proporzione, grosso modo, vale per la via Canevari e la zona adiacente. Tutto è andato perso, dai generi alimentari a quelli di abbigliamento, dagli accessori agli oggetti più disparati, il tutto con un danno che deve essere valutato in molti miliardi di lire.

«Per noi è la fine — esclamano tra le lacrime molti commercianti —. *Non avremo più la forza di ripartire da zero, siamo rovinati».* Sono parole dettate dalla disperazione. Sappiamo benissimo (e l'impegno dimostrato sin da oggi nell'opera di sgombero ne è la prova) che i genovesi sapranno ripartire anche da zero. Non tradiranno neppure questa volta la loro fama di lavoratori rotti a tutte le avversità. Certo, ci vorrà del tempo, ma questa bellissima zona di Genova tornerà a sfavillare di luci e di vetrine.

Non meno gravi le conseguenze a ponente della città, da Sampierdarena in avanti. Abbiamo anche raggiunto Cornigliano, Rivarolo, Certosa, Pontedecimo. Qui a provocare il disastro sono state le acque del Polcevera, del suo affluente Secca e quelle scese come terribili fiumi dai fianchi della collina, con macigni e detriti di ogni genere. In tutti i centri si ripete la desolazione: auto distrutte, negozi sconvolti, strade dissestate e coperte da fanghiglia. Alla periferia di Cornigliano la strada verso Pontedecimo è ad un tratto bloccata da una massa enorme costituita da terra, detriti e auto. Il cimitero di Rivarolo, che sorgeva sul fianco di una collina, è scomparso.

Franco Marchiaro

Genova. Devastazione e fango nei negozi della zona allagata: si lavora per salvare il salvabile (Telefoto Ansa)

Situazione migliore nella zona di Voltri

Un elicottero porta viveri e medicinali ad Acquasanta - Manca ancora l'energia elettrica

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 ottobre.

Oggi si è visto il sole. Una apparizione breve a mezzo pomeriggio, poi è stato ricacciato dalle nuvole. Ma tutti lo hanno guardato con occhi carichi di speranza. Il dramma continua. La gente della riviera delle valli del Leiro e dello Stura conta le ferite. E dopo lo sgomento e la paura di mercoledì notte c'è la reazione ostinata, ammirevole, rabbiosa. Lavorano, tentano di salvare dal fango suppellettili, vestiti, il possibile.

La situazione è notevolmente migliorata a Voltri. I collegamenti con Genova sono ormai regolari. Si contano i morti. Quattro hanno un nome: Giobatta Parodi di 83 anni, Alessandro Ratto 56 e la moglie Alma Viocialic 47; Antonio Mantero, 44 anni, chiamato «marinaretto». La salma di uno sconosciuto sui 60 anni è alla parrocchia di Prà. I dispersi sono sei e si teme che il numero delle vittime sia superiore. C'è chi dice di aver visto persone in auto scaraventate in mare.

Acquasanta, aggrappata alle spalle di Voltri, 150 abitanti, è stata ferita a morte. Mercoledì alle 19,30 il Baiarda ed il Leiro hanno seminato la distruzione, ucciso due donne, Maria Daghino di 82 anni ed Emma Angeleri di 79; di una terza, Ausilia Bozzano, madre di due bimbi, non se ne sa più niente. In pochi minuti l'acqua ha spazzato via la strada per settanta metri. Ci andiamo a piedi. Da ieri in paese è arrivato un reparto di soldati: il compito più difficile è che devono affrontare e ristabilire in qualche modo le comunicazioni per consentire l'arrivo di viveri e medicinali. Per il momento i generi più urgenti sono portati con un elicottero, ma questo mezzo è ingombrante e non può atterrare, così la roba viene lanciata a terra.

In paese ci sono cinque o sei quintali di farina. Stamane il forno ha funzionato e la distribuzione è avvenuta con ordine. La scorta è sufficiente per quattro o cinque giorni.

Domenico Romani di 34 anni, assessore al Comune di Mele, ha coordinato fin dal primo momento i soccorsi. Dice: *«Speriamo di poter riattivare la linea ferroviaria in pochi giorni. Che sia almeno in grado di sopportare il peso di un carrello per i rifornimenti più urgenti».*

La luce non c'è ancora e non si sa quando potrà tornare. Continua l'assessore: *«Una delle preoccupazioni più gravi mercoledì notte fu proprio di trovare dei lumi. Siamo andati in chiesa e abbiamo raccolto tutte le candele disponibili: ne abbiamo distribuite due a famiglia. Credo che quella poca luce abbia evitato il panico».* Da stamane con un manicotto è stata ripristinata l'erogazione dell'acqua potabile.

Questo pomeriggio in elicottero è arrivato il presidente della Provincia Gabriele Di Pasqua. *«Purtroppo i danni in tutta la zona sono maggiori di quanto avessimo temuto* — ha detto —. *Oltre alle industrie distrutte o gravemente danneggiate anche il raccolto è stato colpito. Dobbiamo risolvere molti problemi».*

Ad Acquasanta sulle due strette arcate di un ponte, trascinati dalla corrente, si sono abbattuti pietre e alberi. L'acqua allora ha tracimato aggirando il paese. Via della Baiarda è trasformata in un torrente vorticoso. La strada comunale è praticamente scomparsa.

Il torrente ha invaso anche la Cartiera Svi spazzando via i macchinari e i depositi di carta. Il geom. Romano Mazzarello, consocio e amministratore dello stabilimento, ha detto che gli operai tentano di ripristinare alcuni macchinari e di sgomberare i locali da fango e detriti. Lungo la Valle dell'Acquasanta ci sono altre dieci cartiere, tutte più o meno danneggiate. In questa zona l'industria cartaria assorbe l'80% della manodopera.

Ora il Leiro è lì con poca acqua fangosa, ma la gente lo guarda con diffidenza e timore. *«Non ricordo un disastro del genere. Nessuno qui se lo ricorda»*, dice Angelo Moret, 51 anni, operaio. Era sul tratto di strada che il fiume si è portato via. *«Ho sentito tremare il terreno e poi uno schianto tremendo e sono scappato sul fianco del monte. Quando mi sono voltato dov'ero io c'era una voragine».*

Vincenzo Tessandori

Le acque del torrente si ritirano lasciando rovine

Due morti, gravi danni ad Arquata Scrivia

Le vittime sono un casalese trascinato con la sua auto dalla corrente e un ragazzo travolto da un ponte crollato

(Dal nostro inviato speciale)
Arquata Scrivia, 9 ottobre.

La grande paura è passata. Almeno per ora. Gli abitanti della Valle dello Scrivia, sparsi nei piccoli centri che gravitano attorno a Tortona, possono stasera tirare un sospiro di sollievo. Il loro fiume, ingrossatosi a dismisura con le piogge raccolte lungo lo scosceso Appennino ligure battuto dal nubifragio, è tornato nel suo alveo naturale. Ma le acque fangose si sono portate via due vittime nella drammatica e spaventosa giornata di ieri. E al di là degli argini, nelle campagne e in alcune fabbriche allagate, hanno fatto in poche ore centinaia di milioni di danni.

Di fronte a quello che poteva succedere, se in Liguria continuava a piovere, non è comunque un bilancio catastrofico. C'è stato un momento ieri pomeriggio in cui veramente tutti erano convinti che qualcosa di grave stesse per abbattarsi sulla vallata: Serravalle era in pericolo; in pericolo erano Isola Sant'Antonio e altri borghi vicini a Castelnuovo. E il fiume si faceva sempre più minaccioso. Invece a poco a poco è tornata la calma, ha smesso di piovere. E stasera in un bar, davanti a una bottiglia di dolcetto, un vecchio di Isola può dirmi con un sorriso: *«Lo Scrivia fra le case, io non l'ho mai visto. E non ci verrà mai».*

Proprio a Isola s'è avuta ieri la paura maggiore. Dopo avere visitato gli argini dello Scrivia, che scorre a un chilometro dal paese e si getta poco dopo nel Po, funzionari del Genio Civile di Alessandria si erano dichiarati del tutto pessimisti, tanto che il prefetto aveva in serata dato l'ordine alla popolazione di rifugiarsi altrove. Ma i mille e duecento abitanti sono rimasti quasi tutti, nonostante i ripetuti inviti dettati per megafono dal segretario comunale. Solo un centinaio hanno obbedito e sono andati nei paesi vicini, in ospizi oppure a casa di parenti. Stamane anche loro se ne sono comunque tornati tranquillamente a casa.

Lo Scrivia, nella zona, ha rotto gli argini in due punti, allagando i campi e squarciando le strade che da Castelnuovo portano a Sale da un lato e a Guazzora dall'altro. Nella prima ha aperto una voragine d'una settantina di metri di lunghezza, profonda dai cinque ai dieci metri. Qui ha trovato la morte una delle due vittime della valle. E' un commerciante di 54 anni, Luigi Confalonieri, che abitava a Casale Monferrato in via Oberdan 19 ed era venuto da queste parti per una visita d'affari.

Vicino a Isola Sant'Antonio, lungo il fiume, l'inondazione ha «ghermito» alcune cascine. L'acqua è arrivata subito ad un'altezza di due metri. I pochi agricoltori hanno trovato rifugio ai piani superiori, e sono anche riusciti a salvare quasi tutto il bestiame: solo qualche mucca e alcuni vitelli sono stati trascinati via dalla corrente.

Sulla sponda destra dello Scrivia, in territorio Molino dei Torti, la fornace I.l.v.o. è stata completamente allagata: i danni sarebbero superiori ai 200 milioni. Catastrofico bilancio anche per la fabbrica di concimi chimici S.a.f.f.o. a Serravalle Scrivia, i cui impianti sono stati distrutti.

Ad Arquata Scrivia la seconda tragedia. Stasera si cerca ancora invano il corpo di Marco Odino, il giovane studente di 17 anni trascinato nei gorghi ieri pomeriggio dal crollo improvviso d'un ponte. Il drammatico episodio, che poteva costare la vita ad una altra decina di persone, è avvenuto a poche centinaia di metri dalla statale per Genova, sullo stretto viadotto che da Arquata porta alla piccola frazione di Vocemola.

Sulla riva, assieme allo speciale reparto dei carabinieri di Novi che compie le ricerche, c'è l'immancabile folla di curiosi. E ci sono anche, un po' pesti e malconci, gli amici che erano con la vittima in quei terribili momenti. Nei loro occhi, nelle loro tremanti parole, c'è ancora il ricordo della spaventosa avventura.

Erano in una decina, fra cui il viceparroco del paese, don Paolo Verri. Sono andati a vedere la piena sul ponte di Vocemola: *«Ci incamminiamo sul viadotto* — racconta Antonio Gialdi, un operaio di 27 anni — *facciamo pochi passi e così, d'improvviso, vediamo la strada alzarsi, il ponte gonfiarsi e incurvarsi. Davanti e dietro di noi si aprono, senza uno scricchiolio, due immense voragini. Corriamo tutti verso la riva, ma non ce la facciamo a metterci in salvo. Rotoliamo tutti nell'acqua mentre il ponte si alza sempre più, come manovrato da una mano invisibile».*

«In questo punto — interviene l'amico Ugo Ponta, di 21 anni — *io ho pensato che fossimo tutti perduti. Terra e pietre ci grandinavano addosso. Cercavamo di salire sulla riva, ma le ondate ci respingevano in basso. Alla fine ce l'abbiamo fatta: ci siamo contati tutti, quasi con un presagio nel cuore. E infatti tra di noi mancava Marco».*

Le ricerche sono subito cominciate, mentre don Verri, che era vistosamente ferito, veniva portato all'ospedale di Arquata: gli riscontravano la frattura di tre costole e contusioni al viso. E' ancora oggi in stato di choc, e riconosce a stento gli amici che vengono a trovarlo. Riesce soltanto a mormorare: *«Una scena agghiacciante, che nessuno di noi potrà dimenticare finché vive».*

Carlo Sartori

Distruzioni nell'Ovadese

Ovada, 9 ottobre.

(g. t.) I danni provocati dall'alluvione in Valle Stura ammontano a circa 10 miliardi e 200 milioni così suddivisi: cinque miliardi a Masone, quattro a Campo Ligure, uno a Rossiglione e 200 milioni nell'Ovadese.

Stamane sono giunti a Masone il ministro Russo e il presidente della Camera Pertini, che hanno visitato le zone sinistrate e preso accordi con i sindaci di Masone, Campo Ligure e Rossiglione sull'invio dei soccorsi immediati.

A Masone i negozi e gli stabilimenti sinistrati sono circa l'ottanta per cento. Manca ancora l'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche sono sempre interrotte. Soltanto l'erogazione dell'acqua potabile è stata ripristinata.

Tra Masone e Campo Ligure non è ancora stata sgombrata la frana: sono comunque all'opera operai con le ruspe per creare un passaggio pedonale provvisorio. I maggiori danni a Masone sono stati subiti dallo stabilimento Sanson, che dà lavoro a oltre cento operai. Tutto il macchinario è andato distrutto. Il danno ammonta a mezzo miliardo.

A Campo Ligure si lavora per sgomberare le case. Le comunicazioni telefoniche con Genova sono state riattivate e mezzo ponte radio. Ieri si davano per disperse sei persone tra Masone e Campo Ligure; oggi soltanto una manca all'appello, ma si ritiene sia rimasta bloccata a Genova. La statale 456 Asti-Voltri è transitabile soltanto nel tratto Ovada-Campo Ligure e Masone-Voltri.

Stanziati finora ottanta milioni per la rimozione delle macerie

Cinquanta per la Liguria, 30 per il Piemonte - Si prepara un piano finanziario per la ricostruzione - Oggi il Presidente del Consiglio visiterà i luoghi colpiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

Appena conclusa la votazione per il divorzio, il ministro dell'Interno, Restivo, ha preso la parola dal banco del governo per informare l'assemblea di Palazzo Madama sulle drammatiche giornate di Genova e sugli sviluppi della situazione nell'Alessandrino. Restivo ha parlato dei 15 morti e dei danni gravissimi, quindi ha elencato i primi provvedimenti decisi.

Da un primo consuntivo giunto al ministero dell'Industria dalla Camera di commercio di Genova i danni subiti dall'economia ligure superano i centotrenta miliardi. Tra questi: dieci miliardi per gli esercizi artigianali, trentadue per quelli commerciali e alberghieri, sei per il settore dei trasporti, tre per l'agricoltura e due per i pubblici esercizi.

Nelle operazioni di soccorso sono stati impegnati 806 vigili del fuoco, 950 guardie di P.S., 500 carabinieri e 916 militari delle varie armi per un totale, ha detto Restivo, di 3160 uomini. A Genova sono affluiti 7 elicotteri e trecento tra mezzi speciali anfibi e imbarcazioni. Dopo questi primi interventi di emergenza, Restivo ha assicurato che il governo non mancherà di compiere tutti gli sforzi necessari per normalizzare la situazione nelle città sconvolte dal nubifragio.

Stasera, nella sala operativa del Ministero dell'Interno, in diretto contatto con la prefettura di Genova si tenta un quadro analitico sulle zone colpite dal nubifragio. La situazione appare in tutta la sua gravità e le notizie che arrivano dal sottosegretario all'Interno, Adolfo Sarti, dal direttore generale della protezione civile, prefetto Migliore, e dal comandante della prima zona dei vigili del fuoco, ing. Giovanni Inzirillo, vengono subito comunicate alla presidenza del Consiglio e ai ministeri competenti per i provvedimenti di soccorso. Domani il presidente del Consiglio Colombo si recherà a Genova.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, informato in Canada, dove si trovava per un congresso, è rientrato a Roma per seguire di persona i provvedimenti del dicastero e ha già impegnato ottanta milioni per i lavori di rimozione dei materiali alluvionali. La somma è così divisa: cinquanta milioni alla Liguria e trenta al Piemonte.

Al ministero dei LL.PP. si attende per domani una relazione del direttore dei servizi speciali dr. Ortolani che stanotte ha raggiunto Genova. In base alle informazioni dell'alto funzionario che è assistito da esperti alle opere igieniche e da tecnici dell'Anas il ministro redigerà un piano finanziario per il governo per le opere di ricostruzione della città, dei paesi e di tutti i centri devastati.

Francesco Santini

Il presidente della Camera Pertini per le strade sconvolte della città

"Che batosta per la nostra Genova,,

Sono state poche parole, ma riflettono il quadro di desolazione dalla parte bassa della città a Voltri, a Campoligure - Un'ala del "Biscione", il condominio della Gescal, è stata strappata via come dall'unghiata d'un mostro - Quaranta alloggi sono crollati - A Borgo Incrociati, nel centro, negozi e autorimesse sono stati devastati dalla furia delle acque e dal mare di fango

Genova. Le auto travolte come fuscelli e scaraventate in via Granello, una traversa di via XX Settembre (Moisio)

Genova. Lo « squarcio » nel complesso residenziale del « Biscione ». Una tragedia evitata: la gente è fuggita in tempo

I ragazzi rimuovono le macerie

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 ottobre.

« Purtroppo la nostra Genova... » mi diceva questa notte in Prefettura l'on. Pertini e aveva la voce rotta, non riusciva a continuare. Più tardi ho incontrato un vecchio in una delle strade più disastrate dietro Brignole e in quel momento sembrava l'ultimo uomo rimasto al mondo, veniva avanti nel fango e diceva: « E' uno sproposito ». Soltanto questo ripeteva. Non c'erano luci, anche le vie più centrali ed orgogliose erano deserte, con un palmo di fanghiglia e sterpaglie, le vetrine sventrate, le auto buttate qua e là. Genova è morta, si pensava.

Ma sono ricordi e impressioni di questa notte. Genova non è morta: lo si vede bene, oggi. E' ferita, ma viva. Non conosco molto questa città, ma ci sono venuto e ci sono passato parecchie volte, e non l'ho mai vista vivace e fervida e ostinata come oggi.

Vie bloccate

Basta vedere i giovani. Le scuole sono chiuse per due giorni. I ragazzi sono in strada a lavorare. Nessuno li ha chiamati, non si sono data parola. Ma stamane ognuno è uscito di casa con stivaloni di gomma e se non li aveva li ha comperati ed ha acquistato un badile. Ora svuotano negozi dal fango, portano in strada casse fradice, quello che è recuperabile e quello che è da buttare. Sgomberano vie e spalano piazze. Nemmeno una pausa per pranzare.

Il traffico è spaventoso perché molte strade non sono percorribili e, nella zona centrale, manca ancora la luce, non funzionano i telefoni, oppure sono stati sradicati dal cataclisma. I vigili non bastano ma agli incroci c'è un ragazzo — ho visto anche delle ragazze — che disciplinano la circolazione. Automobilisti, camionisti, anche i pedoni gli ubbidiscono e nessuno ha niente da dire, ma tutti gli sono grati. Se non ci fossero questi studenti infangati agli incroci, sarebbe la paralisi del traffico.

Forse, come è sua abitudine, nei prossimi giorni Genova incomincerà a « mugugnare ». Ma oggi lavora caparbia e non ho sentito proteste, anzi ce n'è stata una, in Prefettura, ed era la delegazione di un quartiere sinistrato che chiedeva una ruspa. « Ci manca una ruspa, per l'amor del cielo. Al resto pensiamo tutto noi ». C'è poi la protesta degli abitanti del Biscione, ma questa è una storia vecchia. Vanno dal panettiere e si sentono dire che non c'è più pane. « Come, non c'è più pane? »

« Ne abbiamo mandato a Voltri, a Prà, a Pegli dove i forni sono tutti distrutti o fermi ». E nessuno mugugna, tutti dicono che va bene. Il centro è al buio, i negozi sono in gran parte chiusi, non si riesce ad avere un caffè. Nessuno protesta.

Ancora nuvole

Ancora nuvole, ma il vento le porta via. Un po' di sereno, si è visto perfino il sole. Il Bisagno resta sopra il livello di guardia, ma non spaventa più. Il Biscione che serpeggia lunghissimo sulle colline di Quezzi, mostra la sua ferita. Come se una vanga gigantesca ne abbia staccato un tratto con una quarantina di alloggi. Lassù trovo una montagna di macerie tra le quali affiorano una macchina da cucire, un ritratto di famiglia, una carrozzella. Le pareti rimaste su mostrano l'intimità delle case. Uno degli inquilini racconta: «Ho visto la strada sotto che si apriva come per il terremoto, ho gridato scappiamo ». Dice che in un cassetto aveva 300.000 lire, e qualche oro della moglie, ma ha pensato solo a prendere in braccio il figlio più piccolo e a correre in strada. « Subito dopo, il finimondo. Adesso siamo qui, con più niente, ma tutti vivi ».

Scendo al rione Incrociati. Il più pestato. Stringe il cuore. Ma sono più sgomenti quelli che vengono a curiosare che le vittime. I sinistrati non hanno tempo di inveire e lamentarsi. Sgambano nel fango, recuperano dalle botteghe quello che possono, spalano. Una fila di negozi che non hanno più insegne né vetrine, sono tutti stanzoni pieni di mota e di sterpi, tutti uguali. Si capisce che erano negozi dalla merce ammucchiata vicino alla porta: bottiglie rotte: una osteria; bottigliette infrante e scatole ricoperte di fango e un forte odore di medicinali: una farmacia; un cartello con scritto « Vendo tutto », su scatoloni schiacciati e sudici. Non si capisce cosa c'è in quegli scatoloni. Lo domando alla proprietaria che risponde: « Corredini per bimbi. Il negozio si chiamava "La Gioia dei Bimbi" ».

Una banca: il cassiere ne è uscito a nuoto. Un'autorimessa: vi erano 85 macchine. Ce ne sono ancora una ventina, ammucchiate come si vede nei cimiteri delle auto. Il proprietario dice: « Quando ho sentito urlare "arriva il Bisagno", ho gridato ai miei dipendenti di scappare. Due minuti dopo il garage era pieno d'acqua fino al soffitto ».

Riprende il badile e torna a spalare con gli studenti in una drogheria, perché nella sua autorimessa ancora mezza allagata non può entrare.

Viene la sera

Ritorno in centro, dove passano autocarri con soldati sfiniti come se ritornassero da una battaglia (il sottosegretario Sarti mi diceva questa notte in Prefettura: da 48 ore poliziotti, carabinieri, soldati, pompieri lavorano e non chiedono il cambio, sono magnifici). Autocarri con soldati dovunque e via vai di autoveicoli con sirena e la luce che lampeggia sul tetto, arrancano ruspe, bulldozer e autogrù, il rumore dei motori che pompano l'acqua dalle cantine, dai magazzini interrati. E dappertutto auto stritolate, infilate nelle vetrine, schiacciate contro i muri e gli alberi, buttate qua e là a ruote in aria o su un fianco come automobiline giocattolo.

Viene sera, la luce non c'è ancora. La notte porta via la gente dalle strade. Come ieri, quando c'era da pensare che Genova fosse morta. Ma questa notte è diverso. Si è visto che c'è ancora coraggio, solidarietà, c'è sempre una mano amica. Si è visto la città reagire con ostinazione ed orgoglio alla sventura. Genova è ferita, ma non l'ho mai vista così viva.

Luciano Curino

In Italia un temporale diventa cataclisma

Occorrono 4000 miliardi per la "difesa,, del suolo

Duecento erano necessari due anni fa, ma sono stati spesi soltanto gli spiccioli - Manca un piano organico d'intervento e tutti gli studi rimangono sulla carta

Roma, 9 ottobre.

I cataclismi non nascondono misteri, gli esperti li hanno esaminati e spiegati da tempo: servono 4 mila 850 miliardi in trent'anni per un'efficace difesa del suolo; e 200 miliardi erano necessari subito due anni fa. Ma per l'Italia che frana e scivola sott'acqua sono stati spesi gli spiccioli e già si sa che nessun piano organico d'intervento è previsto. Lo dice un'esperienza fatta di studi rimasti sempre tali e provvedimenti legislativi mai approvati. Un bilancio tutto negativo, al quale oggi si aggiunge il disastro di Genova.

Il prof. De Marchi, che presiedeva la speciale commissione d'indagine per lo studio delle sistemazioni idrauliche e della difesa del suolo, aveva esposto la situazione alla Commissione Lavori Pubblici e Agricoltura del Senato il 27 marzo 1969, e aveva parlato chiaro: si tratta di una situazione grave, disse. Fece anche le cifre necessarie per un piano d'intervento: 360 miliardi all'anno per il primo quinquennio. La stima fu ritenuta attendibile. Ancora oggi, tuttavia, non è stato approvato alcun provvedimento di legge che predisponga un'azione organica a lungo periodo. Lo schema d'un intervento da finanziare con mille miliardi in un decennio, predisposto nel 1967 dall'allora ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, non ebbe esecuzione perché non fu possibile trovare i fondi necessari.

Si predispose allora un secondo piano organico, sempre con una dotazione di mille miliardi, da realizzare però in un più lungo arco di tempo: un trentennio. Ma gli organi competenti, sia tecnici sia finanziari lo bocciarono. I programmi furono ancora una volta ridimensionati e ne venne fuori un nuovo piano per il quale era prevista una spesa di soli 300 miliardi, per opere da eseguirsi in parti eguali dal ministero dei Lavori Pubblici e da quello dell'Agricoltura e Foreste. Neanche questo uscì mai dagli uffici tecnici che lo avevano predisposto perché non fu possibile trovare i 300 miliardi. Il discorso è restato così accantonato.

Tuttavia, non è soltanto questione di denaro: problemi di competenza tra i diversi organi della burocrazia statale e difficoltà di natura politica bloccano anche la ristrutturazione degli enti già esistenti per il controllo della natura. Esiste un progetto di un piano nazionale, programmato dalla protezione civile del Ministero dell'Interno che oltre alla creazione di una rete nazionale di radar meteorologici, prevede un'effettiva collaborazione fra il servizio meteorologico dell'aeronautica, il servizio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici e l'Istituto di Fisica dell'atmosfera (CNR), istituti che malgrado le difficoltà finanziarie hanno raggiunto un notevole livello tecnologico. Ma neppure qui si è riusciti ancora a creare un'organizzazione comune per tutti, nell'ambito di un programma unitario in favore della difesa civile.

Il presidente della commissione per lo studio della sistemazione idraulica e della sistemazione del suolo fa quindi riferimento alle estrazioni di metano e di acqua dal sottosuolo, che provocano variazioni di quota del terreno, e cita i casi delle massicce asportazioni di materiale alluvionale.

Si tratta quindi di arginare i corsi d'acqua e di rimboschire le coste dei monti; ma anche di affrontare l'insufficienza del sistema di fognature in grande parte dei centri abitati della penisola. Altrimenti 400 millimetri di pioggia (una quantità eccezionale, ma non un'alluvione) potranno ripetere in qualsiasi giorno d'autunno la tragedia di Genova.

Livio Zanotti

"Mi aggrappai disperato alla finestra mentre l'acqua mi giungeva alla gola,,

Il drammatico racconto di uno scampato ad Acquasanta di Voltri - Due morti, un disperso

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 ottobre.

Acquasanta, un paese di 150 abitanti sopra Mele. Qui martedì sera si è scatenato il finimondo, due persone sono morte, una terza è dispersa. La strada per arrivarci non esiste più, è stata spazzata via dal torrente Leiro. Per raggiungere le case bisogna scavalcare rocce, tronchi di albero, montagne di fango.

Ogni abitante ha una storia da raccontare, un episodio drammatico che non dimenticherà più. Giuseppe Angeleri, 46 anni, lo incontriamo sulla piccola piazza che guarda la cappella dedicata alla Madonna rimasta intatta. Ha il braccio al collo, gli occhi gonfi di lacrime.

Racconta: « Mercoledì sera mi trovavo nel mio negozio di commestibili che è proprio lì davanti. Con me c'era la zia Emma di 80 anni che riordinava sugli scaffali delle scatole di conserve. Fuori c'era il nubifragio, non si vedeva oltre un metro. In un attimo ci siamo trovati con l'acqua fino al collo, attorno a noi galleggiavano scatole di cartone, contenitori, ceste di frutta.

Sul negozio si era abbattuta una valanga di pietrisco, acqua e fango. « Sentivo accanto a me la zia che chiedeva aiuto, che implorava che la salvassi, ma io non la vedevo, e non sapevo dov'era. Intanto la mia situazione era divenuta difficile e per fortuna sono riuscito ad aggrapparmi allo scaffale e a mettere la testa fuori da una finestra, ma non potevo uscire, perché c'era una robusta grata di ferro. Mi mancavano le forze, l'acqua mi premeva la schiena contro il soffitto, temevo proprio di fare la fine del topo. Ma sono stato salvato da una vicina di casa ».

Sopra il negozio abita Luciana Spinelli, di 31 anni, una donna minuta, ma che ha dimostrato un coraggio ed una forza veramente eccezionali. Ascoltiamo il suo racconto: « Ho sentito gridare e sono scesa in strada. L'acqua mi arrivava alle anche, la corrente era fortissima e rischiavo di essere trascinata via. Tenendomi afferrata alle sporgenze del muro, ho raggiunto la finestrella e ho guardato dentro. Ho visto l'Angeleri con il volto terrorizzato, urlava che non lo lasciassi morire, che facessi qualcosa. Non so come, ma mi è capitato tra le mani un robusto tubo di ferro, l'ho infilato nella grata e ho fatto leva con tutte le mie forze. Ma non cedeva. Quando ormai le mani cominciavano a sanguinare e temevo di non farcela, la protezione è saltata via e l'Angeleri ha così potuto uscire e mettersi in salvo ».

Un'ora dopo, quando l'acqua è defluita dal negozio, l'uomo ha trovato il cadavere della zia: era sotto uno scaffale, aveva gli occhi sbarrati.

Anche il macellaio del paese ha una tragica storia da raccontare, perché nel nubifragio ha perso la moglie e la madre. « Il mio negozio è proprio sopra il torrente — dice — e nello stesso momento in cui si abbatteva la valanga d'acqua, io, mia moglie Au...a di 36 anni, mia madre Maria di 82 e mio figlio Battista di otto anni, stavamo uscendo dalla macelleria, perché dalla finestra del retro entrava fango ed avevamo paura. Sulla soglia siamo stati come risucchiati da un vortice e spinti lontano. Io mi sono aggrappato a qualcosa e sono rimasto lì. Mia moglie, il bambino e la mamma, sono stati trascinati via, lontano. Un'ora dopo delle persone hanno trovato Battista a trenta metri di distanza: era avvinghiato ad un albero e piangeva disperatamente. Poco lontano c'era mia madre, incastrata tra due massi, era morta ed aveva la testa spappolata ».

Aldo Popaiz

Il tempo che farà

Sul Piemonte e sulla Liguria cielo inizialmente coperto con piogge più frequenti e intense sul Piemonte. Nel corso della mattinata si avrà una temporanea attenuazione della pioggia. Dal pomeriggio probabile nuovo peggioramento a partire dalla Liguria con temporali anche forti. Sulle restanti regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con banchi di nebbia nelle prime ore del mattino in Val Padana. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso, salvo annuvolamenti sulla Toscana. Sulla Sardegna, coperto con isolate piogge e dal pomeriggio possibilità di temporali. Temperatura: in lieve aumento. Venti: da moderati a forti. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno e Mare di Sardegna, molto mossi, restanti mari leggermente mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	16	Pescara	12	23
Bolzano	13	25	L'Aquila	10	34
Trento	11	19	Roma	12	30
Verona	13	23	Campob.	16	22
Trieste	5	22	Bari	14	21
Venezia	16	21	Napoli	15	25
Milano	15	22	Potenza	10	21
Genova	16	22	Catanzaro	16	27
Bologna	16	24	Reggio C.	17	25
Firenze	13	30	Messina	21	25
Pisa	17	29	Palermo	21	27
Ancona	18	22	Catania	19	36
Perugia	17	27	Cagliari	23	25

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	8	17
Londra	7	18
Berlino	11	18
Amsterdam	3	16
Bruxelles	8	16
Madrid	6	14
Mosca	8	15
New York	16	26
San Francisco	14	25
Los Angeles	11	24
Chicago	16	18
Miami	22	28
Tokio	19	26
Hongkong	21	26
Buenos Aires	11	17
Montreal	13	25
Honolulu	25	28
Rio de Janeiro	15	25

Città e Regioni

Un consiglio da Palermo

«Quale consiglio dare alle nuove Regioni? Di fare tutto il contrario di quel che s'è fatto da noi. In Sicilia non c'è la Regione, la Sicilia è stato trasformata un pezzo di Stato, come cultura, come comportamento, come mentalità. Qui s'è avuto il decentramento dell'accentramento. Il cittadino è sempre un estraneo, è sempre più emarginato. Con questa aggravante: che con la Regione il rapporto Stato-cittadino s'è fatto peggiore perché s'è provincializzato: in Sicilia, per ottenere qualcosa dalla pubblica amministrazione, è indispensabile un mediatore, il politico, ad esempio, o gente di altra natura...».

Primati assurdi

Parla Armando Fusco, 39 anni, capodivisione alla Regione siciliana e responsabile dell'Ufficio programmazione con uno stipendio di 240.000 lire il mese. Un viso da ragazzo, un'intelligenza lucida ma anche piena di candore, e sulle spalle tante aspre polemiche come presidente dell'«Associazione culturale dei funzionari regionali». Un burocrate moderno? Si arrabbia: «No, sono un professionista al servizio dell'amministrazione».

Da almeno dieci anni il servizio di Fusco è «una battaglia fra due Regioni o, meglio, fra due mondi, uno vecchio, l'altro nuovo». Il vecchio mondo è quello della burocrazia isolana più pigra e retriva: «una Corte al servizio di se stessa» la definisce una vignetta di *Riforma burocratica*, il periodico dell'Associazione. Nel disegno sfila un'interminabile teoria di omini — inservienti, uscieri, uscieri capo, commessi, applicato aggiunto, applicato, archivista, primo archivista, archivista capo, vice segretario, segretario aggiunto, su, su, fino all'ispettore e al direttore generale — che si inseguono, premurosi, l'uno schiavo dell'altro.

Un mondo piccolo di polvere, dallo stipendio avvilente e dai primati assurdi: «*Per pagare una parcella, 420 passaggi di carte!*», «*28.000 lettere per aggiungere un'ala al Palazzo d'Orléans...*». Ferme le pratiche non provviste di «spinte» adeguate, in movimento solo quelle indicate dagli uffici di gabinetto dei vari assessorati o dagli «staff» elettorali. E soprattutto, la burocrazia che affianca, sì, la classe politica, ma nel modo più distorto: il burocrate che insegna all'amministrazione pubblica come [illegible] il proprio potere (quando non lo aiuta ad aggirare la legge) e che in cambio ne riceve prebende e onori. A Palermo ho udito storie di [illegible] rapidissime a incarichi d'oro; ed assieme aneddoti grotteschi di sedute chiuse alle 13 e riaperte nel pomeriggio solo per lucrare il doppio gettone.

Anche Fusco parla di questi fatti, ma con i verbi all'imperfetto: «Insegnava», «riceveva», «lucravano». Perché? Perché le cose stanno cambiando, risponde con calore. Contro il vecchio mondo dei «burosauri», «*tutto teso a difendere il potere per il potere*», prende forma nella Regione siciliana un [illegible] nuovo, «*ispirato a valori diversi, ad un tipo di rapporto non castale con il cittadino*». Una sorta di contropotere burocratico, dalla mentalità aperta, imprenditoriale, appunto da «professionisti dell'amministrazione».

I «burosauri»

Questo contropotere — che, secondo Fusco, giorno per giorno diviene più forte del potere ufficiale — si è espresso con il «modello» organizzativo della burocrazia regionale: il disegno di legge 196, elaborato da un gruppo di giovani funzionari, che presto dovrebbe essere discusso dall'Assemblea. I «burosauri» hanno fatto di tutto per ostacolarlo, ricorrendo persino «*al sanfedismo burocratico, alla demagogia verso gli uscieri*». Ma hanno perso, anche perché i politici li hanno abbandonati: «*Se vogliono restare in sella* — osserva Fusco — *i politici debbono realizzare qualcosa, e questa burocrazia non serve più neppure a loro*».

Il contenuto del «modello» è noto, a cominciare da una drastica riduzione del personale (l'80 per cento degli alti gradi è inutile, e anche il 30 per cento del resto può essere sfoltito). Quel che Fusco vuole che io annoti, è l'«anima» del progetto: «*La necessità di superare il clima di caos, di frustrazione che minaccia di logorare i funzionari migliori. Al Nord, gente come noi, la vorrebbe nell'industria. In Sicilia di industrie non ce ne sono, e così stiamo tutti dietro ad un tavolo. Per questo vogliamo che i nostri tavoli non siano ancorati alle scartoffie, bensì alla realtà, che ci sia consentito di fare esperienze, di avere iniziative, di stare sul campo. Solo così si diventa classe dirigente*».

E' [illegible] questa idea-guida che le Regioni nuove dovranno plasmare la nuova burocrazia, «*se non vorranno* — ammonisce Fusco — *essere risucchiate dallo Stato vecchio, come è accaduto a noi*». Ma le altre Regioni [illegible] il vostro progetto? «*Poco*». Come sempre in Italia, lo scambio di esperienze è stato scarsissimo: «*Siamo andati qualche volta a Milano, ma di tasca nostra, e questi viaggi costano...*». Lei lavorerebbe in una Regione del Nord, per organizzarne la burocrazia? Riflette: «*Certo, mi piacerebbe. Ma per ora bisogna restare qui*», conclude il discorso. *E' questo che ha dato un senso alla nostra presenza in Sicilia, se no ce ne saremmo già partiti*».

Un burocrate entusiasta e un siciliano ottimista: è un incontro raro, non solo a Palermo. Guardo Fusco con invidia e un po' di stupore, e cerco di provocarlo chiedendogli se crede davvero nell'autonomia regionale. Fusco quasi si arrabbia: «*Certo che ci credo! Queste idee e le nostre speranze nuove sono figlie della Regione, non dello Stato. E figlie della Regione più scalcinata, più mafiosa. Non è importante, questo? Non è un motivo di più per credere, per avere fiducia?*».

Giampaolo Pansa

Da oggi a Roma nuovo traffico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(g. f.) **Scatta domattina a Roma la «Rivoluzione nel traffico», divenuto ormai una «calamità pubblica», come ha detto il sindaco Clelio Darida.**

Il Comune si propone di scoraggiare l'uso delle auto private e favorire quello dei mezzi pubblici. Via Nazionale viene divisa in due settori. Una corsia per autobus, filobus e tassì nel senso di marcia da piazza della Repubblica (stazione Termini) a piazza Venezia; l'altra servirà ai privati, nel senso inverso, sicché per raggiungere Termini dovranno risalire via Magnanapoli, e immettersi in via Panisperna a senso unico.

Domani sarà ripristinato nel centro storico il divieto di sosta dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17, tranne le zone disco con sosta massima di un'ora. Entro novembre, rigorose restrizioni saranno applicate al transito delle vetture private in via del Corso, in piazza Colonna e piazza Venezia, sul ponte Cavour, sul ponte Margherita. Le multe per chi infrangerà i divieti di sosta saranno portate dalle attuali mille lire a cinquemila lire, applicando, nella maggior misura possibile, la motivazione di «intralcio al traffico». La rimozione delle vetture d'ingombro, da parte delle autogrù comunali, verrà a costare cinquemila lire, anziché 8350, più la multa e il pagamento del parcheggio giornaliero nei depositi del Comune. «Ai vigili daremo precise disposizioni di essere severi — ha detto l'assessore al traffico Carlo Rosato —, di non farsi scappare una contravvenzione, di applicare il massimo».

Il sindaco ha detto: «*Dobbiamo abbattere il muro di macchine, ristabilire il diritto del cittadino a muoversi, ad attraversare la città, ad essere certo di arrivare in tempi possibili. Se la "rivoluzione" va in porto, si avrà lo svantaggio di non fermarsi in centro in alcune ore, ma il vantaggio di trovare più facilmente parcheggio, per brevi soste, in altre ore*».

La nuova «disciplina» in via Nazionale avrà pessima accoglienza tra i commercianti della zona che temono una flessione degli affari. Si sono costituiti in comitato d'agitazione, minacciano di bloccare il traffico e, i più accesi, di spargere chiodi a tre punte sulla sede stradale. L'assessore Rosato ha ribattuto che «*a momenti di disagio per tutti corrisponderà una nuova possibilità di movimento*», mentre adesso con la paralisi vicina «*c'è poco da perdere e tutto da guadagnare*».

Secondo il Comune, le nuove norme dovrebbero indurre almeno trecentomila automobilisti (su circa settecentomila) a servirsi dei mezzi pubblici. L'azienda tranviaria, ha detto il sindaco, assumerà novecento autisti e acquisterà quattrocento autobus.

INTERVISTA DURANTE IL VOTO SUL DIVORZIO AL SENATO

Che dice ora l'on. Fortuna

E' fiducioso che la legge passerà alla Camera entro novembre: «Ci dànno garanzie la situazione politica generale e gli impegni assunti dai segretari dei partiti» - Il 1° ottobre tutto sembrava perduto; sospetto che ci siano stati «franchi tiratori» a destra e a sinistra - L'on. Leone ha un gran merito nel compromesso, ma «forze responsabili dc e cattoliche hanno sostenuto la sua iniziativa» - Qualche emendamento rende la legge «più arretrata», ma non la snatura e comunque era «un prezzo necessario»; altri proteggono in modo più efficace i figli e il coniuge economicamente più debole

Roma. I deputati Baslini, a sinistra, Fortuna e Giuliana Nenni seguono dalla tribuna i lavori del Senato (Telefoto Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

«On. Fortuna, quanti chili ha perso?». E' due ore che camminiamo, anzi corriamo nei corridoi di Palazzo Madama; l'intervista va avanti a strappi: tutte le volte che suona il campanello di chiamata per le votazioni, ci si accalca ansiosi nelle tribune, perché una sorpresa è sempre possibile. Loris Fortuna, il deputato socialista udinese, 46 anni, sposato con due figli adolescenti, primo autore della legge per il divorzio, è assai smagrito ed ha il volto affilato, in cui brillano vigilanti e interrogativi gli occhi chiari. «*Per scaramanzia, come direbbe il sen. Leone, mi peserò a novembre quando veramente tutto sarà finito*».

Che garanzia ha contro nuovi colpi di scena? «*C'è la situazione politica generale, che è abbastanza buona. E poi ci sono le garanzie politiche prese proprio per il divorzio. Certo, per non ferire l'autonomia della Camera non era possibile che il Senato imponesse termini precisi al nuovo dibattito di Montecitorio: oltre tutto il presidente Pertini, al di sopra delle parti, non l'avrebbe tollerato. Le garanzie stanno nell'impegno dei segretari dei partiti e in primo luogo del segretario dc Forlani. Ce l'ha comunicato in modo formale il sen. Leone, quando eravamo riuniti per gli emendamenti, e l'ha confermato il capo dei senatori dc Spagnolli: sarà agevolato il più rapido esame della legge, senza alcuna riserva*».

E la previsione che tutto finisca in novembre? «*Compatibilmente con le vicende del decretone, che peraltro devono concludersi entro il 26 ottobre, è una previsione fondata*».

In aula si svolgono le ultime votazioni. «*Non mi pare ancora vero che vada a finir bene* — dice Fortuna —. *Una settimana fa, la sera del primo ottobre, tutto sembrava perduto. Sulla proposta dc di non passaggio agli articoli avevamo avuto due voti di maggioranza, ma fatto il calcolo degli assenti nostri, degli assenti dc e dei voti recuperabili, era chiaro che in altre votazioni saremmo andati sotto di due voti*».

A quali gruppi ritiene che appartenessero i franchi tiratori? «*Sono molto perplesso. Parlai subito, con durezza, contro il sistema di colpire di nascosto attraverso lo scrutinio segreto, ma non mi addentrai in un'indagine sulle persone: sulla carta si potevano fare molte ipotesi, e tutte equivalenti*».

Per esempio? «*Si sapeva da tempo che molti senatori di parte liberale non erano favorevoli alla legge nel suo complesso o ad alcuni punti di essa. Sapevamo anche che alcuni cattolici eletti nelle liste pci-psiup, come il barone Marullo, avevano già preso impegni con i vescovi delle loro circoscrizioni. Ma il sen. Veronesi, vicepresidente del gruppo liberale, smentì sulla sua parola d'onore ogni collusione di uomini del suo gruppo con il fronte avversario. E' una dichiarazione così impegnativa era impossibile dubitare*».

Quale altra ipotesi si può avanzare? «*Quella di una manovra politica. C'erano forse persone interessate a far cadere il Governo sull'onda d'un risentimento generale dei tre partiti laici; ma l'intrigo cozzava con la tenace e leale lotta divorzista che i partiti laici avevano condotto. Data l'equivalenza di tutte le ipotesi, è molto meglio, soprattutto adesso, non avventurarsi in una fastidiosa indagine privata*».

L'iniziativa di Leone

Fortuna è meno circospetto quando gli domando in che modo fu possibile risalire dal «tutto è perduto» e dal pericolo di crisi alla svolta positiva segnata dalla iniziativa del sen. Leone per un tentativo di conciliazione. «*Leone prese l'iniziativa martedì e, ma la mattina di mercoledì eravamo ancora in alto mare, le posizioni erano rigide e ci si avviava al voto nel buio più totale. Ci fu allora un fatto importante. Alle 17 era indetta la votazione a scrutinio segreto sull'articolo uno — fondamento della legge — e la situazione appariva tesissima. La direzione socialista decise di convocarsi nello stesso giorno, alle 16, un'ora prima della votazione, nella sede del gruppo psi al Senato. Non ci fu nessun comunicato, ma di per sé questo fatto dimostrava che per il psi non era affatto indifferente l'esito della battaglia per il divorzio*».

L'iniziativa del sen. Leone ha avuto, come si dice, un carattere solo personale? «*No. Pur [illegible] atto al sen. Leone d'un notevole coraggio, d'indipendenza nell'azione, di saggezza e competenza nella trattativa concreta, è chiaro che forze responsabili democristiane e cattoliche hanno favorito la sua iniziativa*».

Perché lo pensa? «*Credo che la prospettiva d'una spaccatura verticale nel Paese, con la ricomparsa di feroci lotte tra guelfi e ghibellini, non potesse non turbare tutti coloro che hanno il senso dello Stato, a cominciare naturalmente dalle più alte magistrature della Repubblica*».

E quando la situazione si rovesciò, con un aumento dei voti divorzisti nella votazione, a scrutinio segreto, dell'articolo uno? «*Fu un altro momento drammatico. Ci furono manifestazioni di viva collera dei senatori Togni, Bettiol, Trabucchi. Il sen. Togni non partecipò ad altre votazioni. Nello stesso tempo sui muri di Roma venivano affissi migliaia e migliaia di manifesti con aspre rampogne alla dc da parte delle organizzazioni cattoliche oltranziste. Bisogna riconoscere che gli uomini più responsabili della dc non hanno perso la calma*».

Nessuno scontro

Adesso che la legge è stata modificata in alcuni punti e non si prevedono altri cambiamenti alla Camera, pensa che sia migliore o peggiore di prima?

«*Sotto alcuni aspetti, dal mio punto di vista, è certamente più arretrata, e questo è stato l'ovvio prezzo pagato per evitare lo scontro frontale e quindi la quasi certa liquidazione d'ogni ipotesi di divorzio in Italia. Da un altro punto di vista si deve invece riconoscere che in diversi punti e sotto l'aspetto tecnico-giuridico la legge è notevolmente migliorata proprio perché, nel clima disteso della commissione presieduta dal sen. Leone, abbiamo potuto confrontarci senza scontri o polemiche furiose*».

In quali particolari è peggiorata la legge? «*Credo che aver dovuto aumentare, sia pure con cautele processuali interessanti, il termine da cinque a sette anni per i coniugi colpevoli nella separazione, costituisca una contraddizione con il concetto-chiave della proposta di legge che voleva superare i problemi della colpa e del consenso e concentrare l'attenzione sull'insuccesso del matrimonio. Credere, del resto, che con una punizione aggiuntiva si impedirà o si contrasterà nel futuro il comportamento colpevole dei coniugi è pura illusione. Analogamente, secondo me, è criticabile l'aumento da cinque a sei anni per le separazioni consensuali e di fatto. Devo però dire, per la verità, che questa ipotesi riguarda solo le vecchie separazioni e non quelle future, e che tutti e due gli aumenti (sette e sei anni) non sono automatici, in quanto scattano solo se vi è opposizione espressa in giudizio da parte del coniuge al quale viene chiesto il divorzio*».

Quale portata attribuisce alla facoltà adesso riconosciuta anche al pubblico ministero, oltre che ai coniugi, d'impugnare la sentenza di divorzio? «*E' un'ulteriore complicazione. Nel testo approvato alla Camera non si concedeva al pubblico ministero la facoltà di appello, perché si voleva evitare la ripetizione di cause costose su iniziativa d'un terzo estraneo, quando i coniugi avessero accettato la sentenza del giudice. Devo però riconoscere che aver contenuto l'appello del pubblico ministero solo al caso in cui egli ritenga lesi gli interessi patrimoniali dei figli minori o legalmente incapaci è anche, obiettivamente, una garanzia per tutti*».

La legge diceva che «il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio», mentre adesso dice che il giudice «pronunzia» lo scioglimento: è un cambiamento di sostanza? «*No. Le cose non mutano nella sostanza. Il cambiamento ha rilievo teorico, non pratico. Si trattava di stabilire se la sentenza dovesse essere "dichiarativa" o di altra natura: questione per i teorici del diritto, ma di nessuna incidenza per gli interessati: questi vogliono solo sapere se sono divorziati o no*».

Ma non è stato riconosciuto un maggiore potere discrezionale al magistrato? «*E' certo che il giudice dovrà pronunciare la sentenza non sulla base delle sue personali congetture, ma con stretto riferimento alle tassative disposizioni dell'articolo tre. Il fatto d'avere inserito nel primo articolo quello che avevamo già contemplato alla Camera nell'articolo quattro (cioè la necessità d'un tentativo di conciliazione da parte del presidente del tribunale) dà particolare rilevanza e solennità a questo intervento pregiudiziale; ma non cambia la sostanza, se i coniugi non si riconciliano*».

Arrivederci a novembre

Fortuna descrive adesso i miglioramenti: «*Ho detto della parte tecnico-giuridica: il miglioramento ha certo una rilevanza non solo formale, poiché la chiarezza in una legge evita complesse questioni interpretative. Ma ci sono stati buoni emendamenti anche sostanziali, che prevedono un'accentuata protezione dei figli minori e del coniuge più debole economicamente. C'è inoltre un'aggiunta del tutto nuova e di grandissima importanza: nella legge è stato inserito il riconoscimento dei figli adulterini, mentre alla Camera avevamo pensato di affrontare questo problema nella futura riforma del diritto di famiglia. C'è stato un ampio dibattito*».

«*Per i democristiani* — prosegue Fortuna — *il divorziato avrebbe potuto riconoscere il figlio adulterino solo sposandone la madre. Ho fatto notare che sarebbe stata una norma ingiusta perché si possono avere almeno questi casi: 1) la madre ha sposato un altro uomo; 2) la madre non vuole sposare il padre del bambino; 3) semplicemente la donna è morta. Si è arrivati perciò ad una formulazione diversa, che è quella di equiparare la possibilità di riconoscimento a quella già contemplata nel codice a favore del vedovo. E' certo però che nella riforma del diritto di famiglia bisognerà rivedere, ampliandolo, tutto questo complesso problema*».

Fortuna deve ancora una volta interrompersi: in aula c'è la votazione finale. La legge passa, i senatori divorzisti applaudono: «*Non c'è altro da aggiungere, mi dice Fortuna, soltanto: arrivederci a novembre*».

Fausto De Luca

Il testo di legge sul divorzio

Roma, 9 ottobre.

Pubblichiamo il progetto di legge sul divorzio nel testo approvato dal Senato.

Articolo 1 — *Il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile quando, esperito inutilmente il tentativo di conciliazione di cui al successivo articolo 4, accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita per l'esistenza di una delle cause previste dall'articolo 3.*

Articolo 2 — *Nei casi in cui il matrimonio sia stato celebrato con rito religioso e regolarmente trascritto, il giudice quando, esperito inutilmente il tentativo di conciliazione di cui al successivo articolo 4, accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita per l'esistenza di una delle cause previste dall'articolo 3, pronuncia la cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio ed ordina all'ufficiale di stato civile del luogo ove venne effettuata la trascrizione di procedere all'annotazione della sentenza di cessazione degli effetti civili.*

Casi previsti

Articolo 3 — *Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi:*

1) quando dopo la celebrazione del matrimonio l'altro coniuge è stato condannato con sentenza passata in giudicato, anche per fatti commessi in precedenza:

a) all'ergastolo ovvero ad una pena superiore ad anni 15, anche con più sentenze, per uno o più delitti non colposi, esclusi i reati politici e quelli commessi per motivi di particolare valore morale e sociale;

b) a qualsiasi pena detentiva per il delitto di cui all'articolo 564 del codice penale e per i delitti di cui agli articoli 519, 521, 523, 524 codice penale, commessi in danno di un discendente o figlio adottivo ovvero per induzione o costrizione del coniuge o di un figlio anche adottivo alla prostituzione, nonché per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione di un discendente o di un figlio adottivo;

c) a qualsiasi pena per omicidio volontario in danno di un discendente o figlio adottivo ovvero per tentato omicidio in danno del coniuge o di un discendente o figlio adottivo;

d) a qualsiasi pena detentiva con due o più condanne, per i delitti di cui agli articoli 570, 572 e 582 quando ricorre l'aggravante di cui al secondo comma degli articoli 583 e 643 codice penale in danno del coniuge o di un figlio anche adottivo.

Nelle ipotesi previste alla lettera d) il giudice competente a pronunciare lo scioglimento del matrimonio accerta, anche in considerazione del comportamento successivo, la inidoneità a mantenere o ricostituire la convivenza familiare.

Per tutte le ipotesi previste nel n. 1 del presente articolo la domanda non è proponibile dal coniuge che sia stato condannato per concorso nel reato ovvero quando la convivenza coniugale è ripresa.

2) Nei casi in cui:

a) l'altro coniuge è stato assolto per vizio totale di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b) e c) del numero 1 del presente articolo quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento del matrimonio accerta l'inidoneità del convenuto a mantenere e ricostituire la convivenza familiare;

b) è stata pronunciata con sentenza passata in giudicato la separazione giudiziale tra i coniugi ovvero è stata omologata la separazione consensuale, ovvero è intervenuta separazione di fatto quando la separazione di fatto stessa è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

In tutti i predetti casi, per poter iniziare causa di divorzio le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni a far tempo dall'avvenuta comparizione dei coniugi dinanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale.

Nella separazione di fatto iniziatasi ai sensi del comma precedente i cinque anni decorrono dalla cessazione effettiva della convivenza.

Quando vi sia opposizione del coniuge convenuto il termine di cui sopra è elevato: a) ad anni sette nel caso di separazione pronunciata per colpa esclusiva dell'attore; b) ad anni sei nel caso di separazione consensuale omologata in data anteriore alla entrata in vigore della presente legge o di separazione di fatto;

c) il procedimento penale promosso per i delitti previsti dalle lettere b) e c) del numero 1 del presente articolo si è concluso con sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento del matrimonio ritiene che nei fatti commessi sussistano gli elementi costitutivi e le condizioni di punibilità dei delitti stessi;

d) il procedimento penale per incesto si è concluso con sentenza di proscioglimento o di assoluzione che dichiari non punibile il fatto per mancanza di pubblico scandalo;

e) l'altro coniuge, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio e ha contratto all'estero nuovo matrimonio;

f) il matrimonio non è stato consumato.

La procedura

Articolo 4 — *La domanda di scioglimento di matrimonio si propone con ricorso, contenente l'esposizione dei fatti sui quali la domanda è fondata, al tribunale del luogo in cui il coniuge convenuto ha residenza oppure, nel caso di irreperibilità o di residenza all'estero, al tribunale del luogo di residenza del ricorrente. Del ricorso, il cancelliere dà comunicazione all'ufficiale dello stato civile del luogo dove il matrimonio fu celebrato o trascritto per l'annotazione in calce all'atto. Nel ricorso è indicata l'esistenza dei figli legittimi, legittimati o adottati da entrambi i coniugi durante il matrimonio.*

Il presidente fissa con decreto il giorno della comparizione dei coniugi davanti a sé e il termine per la notificazione del ricorso e del decreto, e nomina un curatore speciale quando il convenuto è malato di mente o legalmente incapace.

I coniugi devono comparire davanti al presidente del tribunale personalmente, salvo gravi e comprovati motivi. Il presidente deve sentire i coniugi, prima separatamente e poi congiuntamente, tentando di conciliarli. Se i coniugi si conciliano o, comunque, se il coniuge istante dichiara di non voler proseguire nella domanda, il presidente fa redigere processo verbale della conciliazione o della dichiarazione di rinuncia all'azione.

Se il coniuge convenuto non compare, o se la conciliazione non riesce, il presidente, sentiti, se lo ritenga opportuno, i figli minori, anche d'ufficio, dà con ordinanza i provvedimenti temporanei ed urgenti che reputa opportuni nell'interesse dei coniugi e della prole, nomina il giudice istruttore e fissa l'udienza di comparizione delle parti avanti a questo. L'ordinanza del presidente può essere revocata o modificata dal giudice istruttore a norma dell'articolo 177 del codice di procedura civile.

Il presidente del tribunale, qualora ritenga motivatamente che sussistono concrete possibilità di riconciliazione tra i coniugi, specie in presenza di figli minori, fissa l'udienza di comparizione davanti al giudice istruttore entro un termine non superiore ad un anno.

L'ordinanza con la quale il presidente fissa l'udienza di comparizione davanti al giudice istruttore è notificata a cura dell'attore al convenuto non comparso nel termine perentorio stabilito nell'ordinanza stessa ed è comunicata al pubblico ministero.

Il giudice istruttore può disporre d'ufficio l'assunzione di mezzi istruttori.

L'assegno

Articolo 5 — *Il tribunale adito, in contraddittorio delle parti e con l'intervento obbligatorio del pubblico ministero, accertata la sussistenza di uno dei casi di cui all'art. 3 e salva l'ipotesi di cui all'art. 2, dichiara con sentenza sciolto il matrimonio ed ordina all'ufficiale dello stato civile del luogo ove venne trascritto il matrimonio di procedere all'annotazione della sentenza di scioglimento. La moglie riacquista il cognome che essa aveva antecedentemente al matrimonio. La sentenza è impugnabile da ciascuna delle parti.*

Il pubblico ministero, ai sensi dell'art. 72 del codice di procedura civile, può proporre l'impugnazione limitatamente agli interessi patrimoniali dei figli minori o legalmente incapaci. Con la sentenza dichiarativa dello scioglimento del matrimonio, o con la dichiarazione di cessazione degli effetti civili del matrimonio religioso trascritto, il tribunale dispone, tenuto conto delle condizioni economiche dei coniugi e delle ragioni della decisione, l'obbligo per uno dei coniugi di somministrare a favore dell'altro periodicamente un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi.

Nella determinazione di tale assegno il giudice tiene conto del contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare ed alla formazione del patrimonio di entrambi. Su accordo delle parti, la corresponsione può avvenire in un'unica soluzione. L'obbligo di corresponsione dell'assegno cessa se il coniuge, al quale deve essere corrisposto, passa a nuove nozze.

Sorte dei figli

Articolo 6 — *L'obbligo, ai sensi degli art. 147 e 148 del codice civile, di mantenere, educare ed istruire i figli nati e adottati durante il matrimonio dichiarato sciolto, permane anche nel caso di passaggio a nuove nozze di uno o di entrambi i genitori. Il tribunale che dichiara lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili di cui all'art. 2 dispone a quale dei coniugi i figli debbono essere affidati sotto la vigilanza del giudice tutelare o come, per gravi motivi, si debba altrimenti provvedere sull'affidamento, ed assume ogni altro provvedimento relativo alla prole. In ogni caso il padre e la madre conservano il diritto e l'obbligo di vigilare sulla loro educazione.*

L'affidamento e i provvedimenti riguardanti i figli avranno come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi.

In particolare, il tribunale stabilisce la misura ed il modo con cui l'altro coniuge deve contribuire al mantenimento, all'istruzione e all'educazione dei figli, e dà inoltre disposizioni circa l'amministrazione dei beni di questi. Il tribunale, nel caso in cui i genitori divorziati trascurino i loro doveri nei confronti dei figli minori o legalmente incapaci, e ne mettano in pericolo gli interessi, può nominare un tutore dei minori, indipendentemente dal verificarsi di fatti che costituiscano motivi di decadenza dalla patria potestà.

Articolo 6 bis — *Il secondo comma dell'art. 252 del codice civile è così modificato: «I figli adulterini possono essere riconosciuti anche dal genitore che, al tempo del concepimento, era unito in matrimonio, qualora il matrimonio sia sciolto per effetto della morte dell'altro coniuge, ovvero per pronuncia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio celebrato con rito religioso».*

Articolo 7 — *Il tribunale che pronuncia lo scioglimento del matrimonio, o la cessazione degli effetti civili, può imporre all'obbligato di prestare idonea garanzia reale o personale se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento degli obblighi matrimoniali di cui agli articoli 5 e 6.*

La sentenza costituisce titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale ai sensi dell'art. 2818 del codice civile. Il tribunale può ordinare, anche con successivo provvedimento in camera di consiglio, che una quota dei redditi e dei proventi di lavoro dell'obbligato venga versata direttamente agli aventi diritto alle prestazioni di cui alle norme predette.

Articolo 8 — *Qualora sopravvengano giustificati motivi dopo la sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili, il tribunale, su istanza di parte, può disporre la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli e di quelle relative alla misura e alle modalità dei contributi da corrispondersi ai sensi degli art. 5 e 6. In caso di morte dell'obbligato, può disporre che una quota della pensione o di altri assegni spettanti al coniuge superstite sia attribuita al coniuge o ai coniugi rispetto ai quali sia stata pronunciata sentenza di scioglimento del matrimonio. Il tribunale provvede in camera di consiglio, assunte informazioni e sentiti le parti ed il pubblico ministero.*

Effetti civili

Articolo 9 — *La sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili, quando sia passata in giudicato, deve essere trasmessa in copia autentica, a cura del cancelliere del tribunale o della corte che l'ha emessa, all'ufficiale dello stato civile del comune in cui il matrimonio fu celebrato o trascritto, per le annotazioni e le ulteriori incombenze di cui al regio decreto 9 luglio 1939 nr. 1238.*

Lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio, pronunciati nei casi rispettivamente previsti dagli articoli 1 e 2 della presente legge, hanno efficacia, a tutti gli effetti civili dal giorno dell'annotazione.

Articolo 10 — *Dopo lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, se il tribunale non ha disposto altrimenti, ciascun genitore esercita la patria potestà sui figli affidati. Il genitore al quale sono affidati i figli ne amministra i beni con obbligo di rendere conto annualmente al giudice tutelare, e ne ha l'usufrutto fino a quando non passi a nuove nozze. L'altro genitore conserva il diritto di vigilare e il dovere di collaborare all'educazione e all'istruzione dei figli. L'altro genitore, se ritiene pregiudizievoli per il figlio i provvedimenti presi dall'esercente la patria potestà, può ricorrere al giudice tutelare prospettando i provvedimenti che considera adeguati.*

Il giudice, sentito il figlio che ha compiuto il quattordicesimo anno di età, dichiara quale dei provvedimenti è adeguato all'interesse del figlio.

Articolo 11 — *Le disposizioni di cui agli art. 155, 156, 255, 258, 260, 261, 262 del codice civile, si applicano per quanto di ragione anche nel caso di scioglimento di matrimonio o di cessazione degli effetti civili di cui all'art. 2.*

(Ansa - Ag. Italia)

AL FESTIVAL DI MADRID

Musicisti cartesiani

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 9 ottobre.

Non si deve poi credere che i compositori di Spagna e d'America siano tutti estremisti dell'avanguardia più scapicollata. Intanto, due concerti dell'eccellente Quartetto di Filadelfia hanno mostrato quanto sia difficile esplorare le vie dell'avvenire con questo essenziale e temibile complesso. Ci riesce bene, in *Aura*, il giovane Tomás Marco. Madrileno, [illegible] anni, ricordiamo in un congresso analogo di sei anni fa i suoi interventi di autentico *enfant terrible* della nuova musica spagnola. Ora, maturato nel pensiero e arricchito di esperienza, non ha perduto nulla del suo radicalismo artistico. Nel recentissimo libro su *Musica spagnola d'avanguardia* si potrebbe dire che ha eletto per sé il compito di fungere da coscienza del movimento artistico di cui fa parte, vegliando contro ogni cedimento o compromesso. Intolleranza? faziosità? Ma è un libriccino scritto con uno stile calmo, precocemente dotto: manifesta semplicemente la coerenza d'una profonda convinzione.

Naturalmente è un bel rischio, per chi scrive senza peli sulla lingua, agire come compositore. Ma sembra che la cosa gli riesca bene. Scritto nel 1968, *Aura* è stato premiato nel concorso della fondazione olandese Gaudeamus. Si propone di «*conseguire una musica assolutamente spogliata di ogni accessorio*», e nonostante il rigore della scrittura, riesce ad intavolare un discorso: si segue, ha un senso.

* *

Diacronia, del messicano Mario Lavista, *Zinctum*, dell'uruguayano Sergio Cervetti, e soprattutto il *Quartetto N. 1* dello statunitense Leon Kirchner tradiscono la quasi inevitabile influenza di Bartók su chi voglia oggi scrivere Quartetti. Trattandosi d'un Festival di musica di Spagna e d'America, sono qui ospitate anche composizioni d'alcuni autori statunitensi, pochi, in verità, in confronto all'importanza dei fenomeni musicali di quel paese, e per lo più estranei alle correnti avanzate.

Un caso ben curioso è quello della *Chamber Music II, divertimento per quartetto d'archi*, di Robert Suderburg. Un quartetto in piena regola, un quartettone, con temi, modulazioni, funzioni tonali, forma classica. Si penserebbe che solo un primitivo potrebbe scrivere un lavoro così, un boscaiolo — come si diceva con Bortolotto — che abbia studiato egregiamente la musica, ma restando nelle sue foreste, senza entrare in contatto con la civiltà contemporanea. Manco a dirlo, invece, l'autore è un professionista attivissimo, direttore d'orchestra, pianista, insegnante. La pienezza e convinzione del suo lavoro — che, bisogna riconoscerlo, suona vecchio, però non rassomiglia a nessuno, non a Bartók né a Schoenberg, non a Strawinsky né a Hindemith, e mai un pochettino forse a Berg, nel tempo lento centrale — gli valsero un successo caldo e convinto.

Di scrittura dodecafonica, non seriale, il *Quartetto N. 4* del cileno Gustavo Becerra: è un lavoro del 1959, ed è probabile che ora il compositore sia pervenuto a posizioni assai più avanzate, a giudicare dai suoi interventi eccezionalmente sicuri e dotti nelle conversazioni che radunano ogni mattino i partecipanti al Festival nel salone del Teatro Real.

E poi ci sono i musicisti delle vecchie generazioni, che non vogliono affatto lasciarsi mettere da parte: confortati dalla approvazione del pubblico, si difendono con la solidità della scrittura tradizionale e con l'abile piacevolezza eufonica contro il rigore cartesiano dei giovani teorici d'avanguardia. Di Joaquín Rodrigo, una gloria nazionale in Spagna, autore del celeberrimo *Concerto di Aranjuez*, è stato molto applaudito un *Concerto galante* per violoncello ed orchestra, scritto nel 1949 per Cassadó, ed ora eseguito bravamente da Pedro Gorostola, Rafael Frühbeck de Burgos dirigendo assai bene la Orquesta Nacional de España. Che dire? Sono temi, citazioni o rifacimenti di Scarlatti, Boccherini, padre Solér: un po' quel che faceva da noi Wolf-Ferrari con Galuppi. Il tutto abilmente congegnato, con strumentazione garbata e leggera, tale da permettere sempre al solista di emergere. Ci si diverte, niente da dire, e tutto finisce lì.

* *

Su vie più impervie sembra invece volersi spingere un altro grande della musica spagnola, Xavier Montsalvatge, le cui *Cinque canzoni negre* pervennero a celebrità mondiale grazie alla voce di Victoria de los Angeles. Ma in queste *Cinque invocazioni al Crocifisso* (che poi, inesplicabilmente, sono sei), su testi poetici di varie lingue, tra cui il *Pianto della Madonna* di Jacopone, il compositore appoggia la voce solista, liberamente fluttuante tra declamato arioso e melodia spiegata, sopra un tessuto strumentale assai secco e originale di due flauti, un ottavino, arpa, celesta, contrabbasso, vibraphon, timpani e naturalmente tamburo basco, maracas ecc., accostandosi con indipendenza a un tipo di cantata moderna che ha nel *Coro di morti* di Petrassi e nei *Canti di prigionia* di Dallapiccola i suoi primi modelli. Certamente la felice natura musicale dell'autore non si smentisce, nemmeno in questa nuova veste, che ha favorevolmente sorpreso i più giovani ascoltatori. Buona esecuzione del soprano Angeles Chamorro e della pianista Elisa Ibañez; Orchestra Filarmonica di Madrid, diretta dall'uruguayano José Serebrier, allievo e collaboratore di Stokowski.

E folklore, non se ne sente in questa rassegna di musiche dell'America Latina? Be', ci provvedono la *Cerimonia indigena* del novantenne colombiano Guillermo Uribe-Holguín, e i *Corales criollos* dell'argentino Juan José Castro, recentemente scomparso, di cui si ricorda in Italia *Proserpina e lo straniero*, l'opera rappresentata alla Scala dopo la vittoria nel concorso Verdi 1952.

Un po' di folklore, signorilmente dissimulato, fa capolino nel *Concerto* per arpa e orchestra dell'argentino Alberto Ginastera, vent'anni fa un capo del movimento moderno nel suo paese, ora lasciato sull'altro versante dall'impeto innovatore dei Tauriello, dei Lanza. E' un'opera elegante e gradevole, e l'interpretazione superlativa del grande Zabaleta ne fa un piacere raro per l'orecchio.

* *

Ecco infine un altro caso singolare: un giovane che non fa avanguardia. Viene dagli Stati Uniti, si chiama John Corigliano jr., ha vinto un premio a Spoleto, ed ha scritto un vasto *Concerto* per piano e orchestra, proprio un *Concerto* in piena regola, con una fluviale, straussiana foga e sovrabbondanza d'idee, e con non comune abilità orchestrale. Interpretato dalla pianista americana Hilde Somer con una tecnica pari al suo temperamento (che non è dir poco: una forza della natura!), il *Concerto* raccoglie ovazioni di pubblico, lasciando scettici, manco a dirlo, gli intellettuali dell'America Latina. La cui concentrazione in queste giornate, che mi spiace non aver potuto seguire fino alla chiusura, col concerto dedicato ai tre Halffter di Spagna (Ernesto, Rodolfo e il giovane Cristóbal), ha dato l'immagine di un ambiente culturale estremamente vivace e simpatico, dove il costante timore di essere o parere provinciali agisce come un pungolo efficacissimo per stimolare la curiosità intellettuale. Ché in questi giovani artisti d'America e di Spagna la corsa dietro alle ultime mode non è oggetto d'ambizione e di vanità, ma sempre un'ansia sincera di essere nella grande corrente, di lavorare insieme con gli altri per edificare, non già le proprie fortune personali, ma un mondo moderno quale lo desiderano gli uomini liberi d'ogni paese.

Massimo Mila

DIECI LETTERE DEL '29 PUBBLICATE DA MARIA ROMANA

De Gasperi, no al Concordato

Quando le scrisse a due sacerdoti trentini, era uscito dal carcere e attendeva un impiego alla Biblioteca Vaticana: Pio XI esitava per non spiacere a Mussolini - Approvò il Trattato, documento di pace religiosa; non poteva «aderire con il cuore alla collaborazione del Concordato» - Era un successo pratico, affermò, che la Chiesa «pagherà più tardi, perdendo le grandi masse operaie» - Gli dispiaceva «la faccia trionfale dei clerico-papalini»

Roma, ottobre.

Già si sapeva che a De Gasperi il Concordato del 1929 tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica non piacque. Il trattato che fu allora concluso, contestualmente, per la liquidazione definitiva della cosiddetta «questione romana» — e che costituiva una storica conciliazione fra il Regno d'Italia, «usurpatore», e la Santa Sede spossessata dei suoi domini temporali — riempì invece di gioia il suo animo di cattolico osservante e di cittadino integerrimo. Con una riserva, comunque: egli non avrebbe voluto che nel patto di conciliazione fossero inserite clausole finanziarie, a indennizzo di perdite subite dalla S. Sede.

Roma. Gli hippies nella città del Papa: dialoghi e incontri sulla scalinata della Trinità dei Monti (Foto Team)

Idea e milioni

«L'unico guaio sarebbe se il Vaticano accettasse dei milioni; nella presente situazione sarebbero un cattivo pretesto! Ma non lo faranno, anche se fosse vera l'offerta!» *Questa è l'ottimistica conclusione di una sua lettera a don Simone Weber, priore di San Martino in Trento, scritta il 21 gennaio 1929, tre settimane prima della firma dei Patti Lateranensi, in un momento in cui ne circolavano disparate voci di anticipazione. Altre nove sue lettere di quell'epoca indirizzate, oltre che a don Weber, a don Giulio Delugan, assistente ecclesiastico della Federazione trentina della gioventù cattolica, compaiono ora in un volumetto edito dalla Morcelliana di Brescia, a cura di Maria Romana Catti De Gasperi e di Giacomo Martina (Alcide De Gasperi, Lettere sul Concordato).*

De Gasperi era allora alla ricerca d'un posto di lavoro che gli permettesse di mantenere la famiglia, dopo essere stato dimesso dal carcere fascista. Il prefetto della Biblioteca Vaticana, monsignor Giovanni Mercati, poi cardinale, gli aveva prospettato la possibilità di «un posticino in biblioteca», roba da poco come ufficio e come rendita, ma che gli avrebbe permesso di integrare il reddito magro delle traduzioni dal tedesco cui si era accinto volonterosamente. Tutto restava però in sospeso, anche perché Mercati avrebbe dovuto parlarne direttamente col Papa, e non riusciva ad averne l'occasione: «Ben altre cose si macinano, che il mio povero granello di miglio», *scriveva rassegnato De Gasperi il 10 febbraio a don Giulio Delugan, e aveva netta la sensazione che proprio per il fatto degli accordi lateranensi Pio XI stesse in guardia per non apparire un protettore di antifascisti. Il dittatore avrebbe potuto aversene a male.*

D'altro canto Pio XI, a giudizio di De Gasperi, non era uomo che fosse in grado di valutare appropriatamente il fascismo. Scrive De Gasperi a don Giulio Delugan il 28 marzo 1929 che il Papa aveva ricevuto un conoscente comune, il quale si era fatto eco di varie perplessità diffuse tra i cattolici in seguito al patto di alleanza tra la Chiesa e il fascismo. E allora il Papa «a proposito del fascismo, ricordò quello che il Manzoni dice del crepuscolo: luce ancora incerta e imprecisa, a cui non si sa in un certo momento che cosa segue». *Che un Papa prenda una decisione in uno stato di così poetica incertezza è cosa per lo meno sconcertante. Di più, avanzando ancora sui sentieri della poesia, Pio XI aveva anche ricordato certi versi del Metastasio per dire che bisogna cogliere il momento favorevole, anche se il futuro rimane incerto.*

Unica remora, secondo quanto sembra, sarebbe stata per il Papa l'impressione penosa che egli ricevette alla notizia che improvvisamente era morto il consigliere di Stato Domenico Barone, principale negoziatore del Concordato da parte italiana: «Fummo per lungo tempo perplessi — *disse Pio XI* — se ciò non fosse un segno della Provvidenza, perché non se ne facesse nulla».

Tra poesia e superstizione, Pio XI cercava dunque le sue strade, con l'aiuto dello Spirito Santo. De Gasperi si trovava di fronte a lui in atteggiamento critico per motivi che è facile comprendere.

L'ora dei potenti

In prigione aveva avuto la sensazione che la Chiesa non fosse stata chiamata a raccolta contro la sopraffazione consumata dai potenti: «Avrei potuto sostenere le mie idee con meno accanimento? Lo avrei fatto certo se talvolta coloro che si dicono cattolici (...) non avessero troppo plaudito al successo e non avessero con il loro contegno lasciato credere che la Chiesa abbandonasse i vinti».

Sentirsi uno dei vinti non era pesante, per De Gasperi, quanto invece vedersi abbandonato dalla Chiesa. Ciò gli era più difficile, perché gli costava dover registrare gli errori, sopportare di essere servi immischiato, innocente, e tuttavia cercare di comprendere e subire. Cattolico trentino per nascita, educazione, formazione, De Gasperi era arrivato ad un'autonomia e ad un sentimento di responsabilità che non avevano riscontri fra i cattolici romani e negli ambienti della Curia. Come dice benissimo Maria Romana nella sua introduzione, lo spirito d'indipendenza di De Gasperi era appunto dovuto alla sua origine trentina, all'avere egli trascorso la giovinezza in un paese «dove un popolo ordinato e serio aveva saputo superare il lungo governo dei principi vescovi mantenendo una sostanziale serenità di giudizio in materia religiosa e riuscendo miracolosamente a distinguere la propria libertà interiore dal dovere di obbedienza come cittadino».

Diversi fatti lo turbavano, per quanto riguardava il resto dei cattolici in Italia e gli ecclesiastici di Roma: «Una cosa mi pare assolutamente necessaria: che il clero rinfreschi le sue cognizioni sociali. Ci vogliono anche per il clero dei corsi di istruzione. Non parlo poi dei seminari!». «La realtà del secolo XX non tarderà a farsi sentire, le grandi masse ricompariranno dietro allo scenario. Auguriamoci che gli uomini di Chiesa non le perdano mai di vista».

La vera Chiesa

In tale quadro, il Concordato gli appariva un errore commesso dalla Chiesa di Pio XI, che avrebbe pagato caro l'aver creduto a Mussolini: «Pagherà più tardi, perdendo le grandi masse operaie alle quali non riuscirà più a parlare con un linguaggio credibile. E ancora pagherà in quella parte più preziosa dei suoi figli, nei gli stessi sacerdoti che resteranno colpiti nel profondo dello spirito quando sarà loro concesso di meditare su quella Chiesa di Cristo nata nella povertà, difesa solo dalla propria fierezza, temuta solo per la propria fede, che camminava invece all'ombra di bandiere che calpestavano i diritti dell'uomo».

Però (ed è sempre questa la conclusione di un cattolico, anche se militante in politica al perseguimento di ideali di libertà democratica) il giorno che fu concluso il Concordato De Gasperi scrisse a don Giulio Delugan: «Siate contenti anche voi, perché è la Provvidenza che ci ha la mano. Se non mette la mano qui in che cosa volete che la metta?». *Puntando più sul trattato di conciliazione che sul Concordato, vedeva il primo come una liberazione per la Chiesa e una fortuna per l'Italia:* «Non si poteva esitare e credo che avrebbe firmato, se fosse stato papa, anche don Sturzo». «Certo, ne guadagna il regime, si rinforza cioè la dittatura che dovrebbe pur essere un sistema transitorio, ed è certo che nascere disgraziati è una disgrazia; ma come figli della Chiesa dobbiamo gioire».

A onore di De Gasperi, comunque, va detto che la sua soddisfazione era soltanto per la chiusura della questione romana, mentre la politica concordataria lo lasciava perplesso. Non mancava comunque d'irridere i troppo facili entusiasmi: «Poiché nel trattato si discorre di miliardi, i temporalisti più accesi, compresi i gesuiti, portano intorno una faccia trionfale (...). Contenti i clerico-papalini, contenti i fascisti, contenti i massoni, Mussolini è trionfante». *E quando Mussolini parlò alla Camera, il 13 maggio, minimizzando in qualche modo la portata dei trattati, De Gasperi trattò da sciocchi tutti quei cattolici che manifestarono speranze infantili e parvero prendere delle ipoteche su di un avvenire che a loro non apparteneva.* A furia di leggerlo sulle cantonate, gli uomini di Chiesa credettero davvero che le classi dirigenti da ieri ed oggi avessero trasformato la loro coscienza in una adesione spirituale al cattolicesimo. Ora la delusione è amara».

Personalmente, De Gasperi aveva plaudito di cuore alla «pace» vaticana: «Altrettanto più difficile mi riesce di aderire col cuore alla "collaborazione" del Concordato». *La sua preoccupazione principale era che da un matrimonio di convenienza si potesse passare ad un matrimonio di affezione, temendo egli che la Chiesa finisse in questo modo di pagare lo scotto per responsabilità che non avrebbero dovuto essere le sue:* «Il Concordato è una cosa e la concordanza è un'altra: se questa verrà raggiunta e quale spirito prevarrà, nessuno può prevedere». *Prevalse una concordanza sostanziale, come è noto, e da questo succinto epistolario sembra che De Gasperi ne avesse il triste presagio.*

Come scrive Maria Romana, in queste dieci lettere c'è difatti una qualche rassegnazione, ma ci sono anche gravi dubbi: «C'è soprattutto il timore che questa pace tra Stato e Chiesa venga a turbare gli spiriti migliori al punto di perderli alla stessa fede cristiana, c'è la preoccupazione politica di un rafforzamento del potere fascista in relazione a quest'alleanza e la delusione di un abbandono dei naturali difensori della Chiesa». *E tutto ciò, come sappiamo, è puntualmente avvenuto nei quattordici anni fra il [illegible] e il 1943; anzi, qualche residuo pesa ancora.*

Vittorio Gorresio

AGENTI DELL'INTERPOL RIUNITI A BRUXELLES

Il congresso dei James Bond

Al centro dei lavori il problema della droga e dei suoi effetti sulla delinquenza giovanile - Per sconfiggere i pirati aerei, sarebbe stato proposto di addormentare con un gas tutti i passeggeri

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 ottobre.

Da cinque giorni, 270 distinti signori sono riuniti al Palazzo di Giustizia di Bruxelles. Essi rappresentano i 107 paesi membri dell'*Interpol*, l'organismo internazionale di polizia che, a parte il blocco comunista, arriva ormai in tutto il mondo. Il loro obiettivo è elaborare una «strategia degli Anni Settanta» nella lotta contro la criminalità. Come nelle precedenti assemblee annuali (questa è la trentanovesima), i lavori si svolgono a livello di commissioni.

Oggi, l'*Interpol* ha adottato una serie di proposte da sottoporre ai diversi governi. La più importante forse è quella contro la droga. Si delinea un asse Usa-Europa, con la collaborazione dell'Onu. I fini immediati sono la distruzione delle culture abusive di oppio e altri stupefacenti, il sequestro degli aerei che ne fanno contrabbando e così via. *Top secret* è rimasta invece la proposta contro la pirateria aerea. Una commissione di trenta membri ha studiato il problema, ma nove di essi hanno boicottato i lavori. Sembra che sia stata contemplata tra le altre l'eventualità di usare un gas soporifero che addormenterebbe tutti i passeggeri, a cominciare naturalmente dai pirati, mentre l'equipaggio sarebbe protetto da un uscio sigillato.

La sola parola *Interpol* evoca tutti i luoghi comuni dei romanzi di James Bond: dispositivi elettronici, macchine veloci, donnine eleganti, rivoltelle col silenziatore, intrighi politici, crudeltà orientali. Forse l'*Interpol* è anche questo, ma marginalmente: nella realtà quotidiana, i *computers* (ancora troppo pochi) servono innanzitutto per gli archivi, le indagini si fanno al telefono, lo spionaggio è sotto altre giurisdizioni. Le statistiche, comunque, sono impressionanti: duemila arresti circa nel '69, ponti radio tra quaranta paesi, scambio di centoquarantamila messaggi o fotografie, schedatura di seicentomila criminali. Il tutto con un bilancio di soli tre miliardi e mezzo di lire, e con un «corpo» centrale di soli 110 funzionari a Saint-Cloud a Parigi.

L'assemblea di quest'anno s'è interessata specialmente della droga e dei suoi effetti sulla delinquenza giovanile, «*i problemi più gravi della società moderna*», come ha detto il ministro della Giustizia belga Vranckx nella cerimonia d'apertura. Qualche dato: nel '69 il numero dei «casi» affidati all'*Interpol* s'è triplicato rispetto al '68, e rappresenta un terzo del totale. E ancora: negli Stati Uniti il 22 per cento degli studenti fuma *marijuana*, e nella Cee la tossicomania è aumentata quattro volte tra il '65 e il '69.

Nel '69, dopo sette od otto anni d'ininterrotta crescita, il livello della delinquenza minorile è diventato stazionario. «*Ma la diffusione della droga* — ha dichiarato il segretario dell'*Interpol*, Nipote — *ne causerà un nuovo aumento*». Dati significativi: in Argentina il 90 per cento degli arresti dei minorenni è dovuto a vagabondaggio, in Germania il 50 per cento a furti o rapine per procurarsi *hashish*, eroina ecc. L'*Interpol* ha preparato un libro bianco sulla coltivazione, lo spaccio e l'abuso di droghe.

In relazione ai minorenni, l'assemblea s'è anche interessata della pornografia. Il dato più curioso è che, dopo l'abolizione della censura, la vendita di film, riviste e oggetti osceni in Svezia e Danimarca è sensibilmente diminuita (la fiera del '69 a Copenaghen chiuse in passivo dopo un mese). E' cresciuto però il contrabbando da questi due paesi, massimi produttori di pornografia, soprattutto all'Europa meridionale. L'*Interpol* s'è confessata impotente a respingere l'«invasione»: eserciterà uno stretto controllo solo sui minorenni.

Ennio Caretto

Karajan schiavista quando dirige?

Parigi, 9 ottobre.

Von Karajan stava provando con l'orchestra di Parigi, quando si è sentito un rumore proveniente dalla strada: era un pesante autocarro che stava scaricando qualcosa e facendo abbastanza chiasso da essere sentito fin nella sala di concerti.

Immediatamente, e rabbiosamente, Von Karajan si è interrotto, ed ha chiesto al primo violino cosa stesse succedendo. Quest'ultimo, imperturbabile, gli ha risposto: «*E' il mondo libero, fuori di qui*». (Ansa)

Piccole imprese in un mare di difficoltà

Tre gravi problemi ostacolano le 46 mila aziende artigiane

Le banche concedono prestiti a condizioni troppo onerose, scarsi i crediti di esercizio - Altro punto dolente: le tasse, spesso sproporzionate alla capacità contributiva dei singoli - Si chiede una legge speciale per l'apprendistato artigiano

Il 25 ottobre prossimo 46 mila artigiani, titolari di altrettante ditte in Torino e provincia, saranno chiamati a votare per la Commissione dell'albo e per la Cassa mutua. La categoria è estremamente differenziata, l'elenco delle voci « mestieri e servizi » occupa venti pagine dell'albo, nel solo settore abbigliamento le specializzazioni sono 32. Oltre ai titolari, che per legge devono partecipare anche manualmente al ciclo produttivo, e calcolando una media di tre dipendenti per ciascuna, le aziende artigiane dànno lavoro a 140 mila persone.

Giuseppe Scaletti, del direttivo Unione artigiana (via Cernaia 30) e presidente della Federazione [illegible] installatori, dice:

— *La nostra categoria sta alla base della grande produzione industriale.*

Con una differenza di fondo: nell'artigianato l'elemento lavoro è, prima ancora della materia, la componente principale del prodotto finito. Senza questa schiera di collaboratori la grande industria non avrebbe lo sviluppo che ha, o almeno lo avrebbe raggiunto con fatica creandosi nell'interno tutta quella serie di piccoli reparti per lavorazioni speciali che [illegible] fatto fuori dell'azienda, nelle officine artigiane.

— *Uno dei principali ostacoli alla creazione di grandi industrie nel Sud, osserva Scaletti, è proprio la mancanza di questa rete di specialisti, ciascuno maestro d'arte nel suo mestiere, che forniscono alle grandi aziende una buona parte del materiale di cui hanno bisogno per la loro produzione.*

Gli artigiani hanno tre grossi problemi: credito, fisco, apprendistato.

CREDITO — *Specchio dei tempi* ha ospitato, di recente, alcune lettere di artigiani che chiedono maggiore elasticità e comprensione da parte delle banche le quali esigono in genere garanzie immobiliari fino a 5 volte superiori alla somma da prestare.

— *Le nostre imprese non hanno capitali, lavorano su prestiti. Visto l'appello di un ente pubblico, si deve provvedere il materiale e non sono infrequenti forniture anche per 25 o 30 milioni. Il Comune pagherà poi dopo un anno, a collaudo compiuto e soddisfacente. Se non abbiamo un credito che ci consenta un po' di respiro non possiamo lavorare.*

L'Artigiancassa concede prestiti fino a 10 milioni a tasso modesto (3 per cento). Ma solo per opere di impianto e ammodernamento o acquisto di macchinario. Opera attraverso le banche ed ha la stessa scarsa elasticità che gli artigiani rimproverano al sistema creditizio in genere.

— *Su sollecitazione della nostra Unione, afferma il direttore Alfredo Poggio, la Camera di Commercio ha promosso una specie di consorzio tra banche per un « piccolo credito di esercizio »: sono prestiti fino a un milione che vengono concessi naturalmente dopo che l'artigiano ha fornito le dovute garanzie di solvibilità. Non basta ancora. La nostra Confederazione generale ha affrontato da tempo il problema in sede nazionale.*

CARICHI FISCALI — Fino a dieci anni fa gli artigiani erano tassati in categoria B come i titolari di grandi e medie aziende. Ora hanno ottenuto la C1 (professionisti esercenti arti e mestieri e attività proprie) e il vantaggio non è solo economico.

— *Il passaggio alla categoria C1 avvenuto nel 1959,* precisa il rag. Piano, capo del servizio fiscale dell'Unione, *ha abolito l'obbligo dell'Ige in abbonamento e la tenuta di un deposito vincolato a favore dell'Ige.*

E' appena un primo passo. Il problema trova unite le tre confederazioni nazionali e, localmente, le tre associazioni che sono, oltre a quella di via Cernaia, l'Artigianato di Torino e provincia, via Maria Vittoria 19, e il Sindacato provinciale artigiani, via [illegible] Teresa 18. « *Gli artigiani chiedono carichi fiscali proporzionati alla loro capacità contributiva* ». Sollecitano inoltre « *che il passaggio in categoria C1 stabilito per legge venga effettivamente esteso a tutti e che gli uffici siano disposti ad una più generosa [illegible] anche di eventuali diminuzioni di gettito* ».

Stesso discorso per l'imposta di famiglia. Agli assessori comunali Fantino e Vinciguerra è stato presentato un pro memoria nel quale si chiede fra l'altro che « *nei casi in cui risulti una sensibile diminuzione di agiatezza si voda, magari in sede transattiva, anche al di sotto di quanto già era a ruolo e nei casi di malattie lunghe o croniche del titolare, diminuzione dei dipendenti a causa di minor lavoro, dissesti ecc., si applichino anche tagli del 40-50 per cento sul notificato* ».

APPRENDISTATO — In pratica, dicono gli artigiani, l'apprendista non dovrebbe fare alcun lavoro per due anni. Solo porgere gli strumenti al suo « maestro » e vedere come si lavora.

— *In queste condizioni sia i datori di lavoro sia gli apprendisti sono costretti ad andare tutti fuori legge. Non diciamo di mandare l'apprendista allo sbaraglio, magari in una cabina con la corrente elettrica inserita o su un'incastellatura pericolosa, ma consentirgli di lavorare sì. Altrimenti i due anni diventano un peso inutile per noi e per lui. E la sua presenza conta per le tasse* ».

La richiesta di una legge speciale per l'apprendistato artigiano è uno dei punti su cui si battono le confederazioni. Sperano di ottenere qualcosa dalla Regione. Nei prossimi giorni presenteranno al presidente della Giunta regionale dott. Calleri questa proposta: «*La Regione riconosce all'artigianato piemontese la sua insostituibile e moderna funzione nel contesto economico e produttivo e la sua rilevante importanza sociale unitamente ai valori morali che esso rappresenta. Tenendo presente l'articolo 117 della Costituzione, la Regione si impegna a creare condizioni ambientali per l'acceleramento dello sviluppo dell'economia artigiana piemontese ed assumere i provvedimenti organizzativi di propria competenza per incentivare l'ulteriore sviluppo dell'artigianato regionale* ».

d. g.

Pioggia e buio in città Termosifoni già accesi

Anticipato il riscaldamento nelle scuole - Consigli per andare e telefonare a Genova

Da due giorni a Torino piove. Una pioggia ora finissima, ora violenta. Cielo cupo, ieri le finestre si sono illuminate fin dal primo pomeriggio, le auto viaggiavano con i fari accesi.

Anche se il termometro è ancora su livelli soddisfacenti, per combattere il disagio dell'umidità in parecchie case si sono accesi i termosifoni e le stufe elettriche. L'assessore on. Geuna ha comunicato: « *Abbiamo disposto che il riscaldamento sia iniziato lunedì prossimo in tutte le scuole materne e in quelle di nuova costruzione o prefabbricate. In tutte le altre i termosifoni saranno accesi il 15 ottobre* ».

Gli uffici meteorologici prevedono che il maltempo continuerà ancora oggi. Una corrente di aria calda proveniente dal Sahara ed un'altra di aria fredda di origine artica prima, e freddo-umida di origine atlantica poi, hanno concentrato sul Piemonte e sulla Liguria un mare di nubi che per il momento non accenna a spostarsi. Delle due regioni, il Piemonte è attualmente quella più interessata dal fenomeno.

Circa il motivo dell'oscurità che avvolge Torino spiegano: « *La temperatura relativamente elevata (16°) provoca l'evaporazione di una parte della pioggia, che non viene completamente assorbita dal terreno. L'umidità dell'aria raggiunge quasi il 100 per cento. Inoltre le precipitazioni violente e le nubi molto basse (80-120 metri) impediscono alla luce di diffondersi e riducono di molto la visibilità* ».

Le comunicazioni con Genova sono sempre difficili, ma la situazione tende a normalizzarsi. I treni sono arrivati ieri con 20 minuti di ritardo in media. Agli automobilisti la polizia stradale consiglia di percorrere l'autostrada Torino-Savona, poi la Savona-Genova e di immettersi sull'Aurelia prima di Voltri. Telefonare a Genova resta l'impresa più ardua: le linee sono tutte attive, ma la teleselezione è sovraccarica e le centraliniste del 14 sono sommerse da una marea di richieste. Si invita a usare il telefono solo in caso di reale necessità.

Andava a depositare la somma alla cassa continua di una banca

Aggredito in una strada buia mette in fuga i rapinatori e salva la borsa con 10 milioni

Era uscito dall'ufficio in via Fréjus, percorreva via Cesana; due ragazzi gli sono balzati addosso, è riuscito a liberarsi e a fuggire - Altri episodi: rapinata sulle scale da un bandito che torna qualche ora dopo per rubare di nuovo; ladri si schiantano con l'auto contro un camion

Due rapinatori hanno aggredito in via Fréjus angolo via Cesana un impiegato tentando di strappargli la borsa con quasi dieci milioni; ma la vittima è riuscita a difendersi e a metterli in fuga. Mario Sburlati, 22 anni, via Domodossola 35, dipendente della ditta Sipa, Società italiana prodotti Arena, è uscito alla sera dall'ufficio di via Fréjus 17 per andare a versare il denaro nella cassa continua di una banca in via Monginevro. Nella borsa aveva oltre nove milioni e mezzo, parte in contanti e parte in assegni.

Le strade della zona sono scarsamente illuminate. Lo Sburlati ha avuto l'impressione di essere pedinato, si è voltato e ha visto due giovani sui vent'anni, uno in giacca e camicia, l'altro con maglione scuro a giro collo. E' riuscito a fare pochi passi: i due gli sono piombati addosso, uno lo ha afferrato per il collo e gli ha gridato « stai fermo ». L'altro cercava di strappargli la borsa. Ma lo Sburlati l'ha tenuta saldamente ed ha incominciato a divincolarsi con forza ed è riuscito a liberarsi.

S'è messo a scappare invocando aiuto, inseguito dai due. Uno gli ha sferrato un calcio nella schiena. I passanti erano radi, qualcuno si è fermato, ma nessuno è intervenuto. Dopo una cinquantina di metri i due banditi, mentre la vittima gridava per richiamare l'attenzione della gente, hanno svoltato per una via laterale e sono scomparsi.

Il giovane è stato poi accompagnato da un gruppo di persone alla banca dove ha compiuto l'operazione. Poi è andato al commissariato San Paolo a denunciare la tentata rapina. Sul collo gli sono rimasti i segni delle mani degli aggressori.

Mario Sburlati, 22 anni, e Gabriella Avogadro - I carabinieri controllano l'auto lasciata dai ladri con 100 paia di scarpe

* *

Una donna è stata rapinata sulle scale di casa; poche ore dopo il rapinatore ha tentato di nuovo di aggredirla. E' Gabriella Avogadro, 44 anni, via Gobetti 19 di Collegno, rappresentante di borsette. Viaggia con un autofurgone con il quale trasporta la merce da consegnare. Giovedì è tornata a casa alle 23.30. Mentre saliva le scale ha sentito qualcuno che le camminava dietro. Era vestito di blu, sui 18 anni, si è fermata per lasciarlo passare. Quando è stato al suo fianco, il giovane le ha sferrato un violento pugno sul capo e ha agguantato la sua borsetta per strappargliela. Ma lei ha resistito, ha cercato di colpire l'aggressore con un calcio alle gambe, ma ha sbagliato il segno e ha colpito il muro.

L'uomo l'ha tempestata con calci e pugni. La borsetta s'è aperta e lo sconosciuto ha intascato il portafogli, che conteneva 13 mila lire. Poi è fuggito inseguito dalla donna che l'ha visto balzare su una 124 blu dove c'erano altri tre giovani. Ha cercato di aggrapparsi a una maniglia, ma non c'è riuscita. La targa, di Torino, incominciava con i numeri 15, evidentemente era falsa perché il numero è troppo basso per questo tipo di vettura.

L'Avogadro è tornata a casa, ha telefonato ai carabinieri che si sono recati nell'alloggio. All'una di notte altra avventura: « *Ho sentito suonare* — racconta la donna — *e sono andata ad aprire pensando che fossero ancora i carabinieri. Mi sono trovata davanti il rapinatore: aveva la mano destra alzata con il pugno chiuso, per colpirmi. Gli ho sbattuto la porta in faccia, poi mi sono armata di una scopa, ho riaperto e l'ho inseguito per le scale. Ma non era ancora finita. Le gambe mi dolevano per i calci ricevuti prima, e ho pensato di andare a farmi medicare. Sono partita con il furgone. In corso Francia, nei pressi del dazio, il pulmino ha sbandato, si è capovolto, ha abbattuto due segnali stradali e una pianta. Fortunatamente non ho riportato ferite. Ho telefonato a un vicino che è venuto a prendermi e mi ha riportata a casa. Alle 4 ho di nuovo sentito il campanello della porta, ma non ho aperto* ».

Ieri mattina la donna si è fatta medicare le contusioni riportate nell'aggressione: l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

★ Tre ladri su un'auto rubata dopo aver forzato un posto di blocco dei carabinieri si sono schiantati contro un camion. Sono riusciti a scappare a piedi. Ieri alle 15,30 il brigadiere Madau, del pronto intervento, ha intimato l'alt, in via Cossa, ad una 125 lanciata a forte velocità. L'auto ha accelerato, completamente fuori mano, ha imboccato via Sostegno, ma non è riuscita ad evitare un camion che si era fermato in via Carrera per dare la precedenza a destra.

Dopo l'urto la 125 è rimbalzata sul marciapiede opposto. Il camionista, Giuseppe Garione, 32 anni, di Verolengo, è sceso per soccorrere gli occupanti della 125, mentre arrivavano i carabinieri. Ma i tre, illesi, sono balzati fuori dall'auto e sono scomparsi sotto la pioggia violenta.

L'auto era stata rubata poco prima in via Paravia all'industriale Mario Palma, 45 anni, corso Francia 225; sopra c'erano altre 100 paia di scarpe.

In Corte d'Assise il processo per il delitto di Stupinigi

Chiesto l'ergastolo per il bracconiere che uccise a fucilate il guardacaccia

Per il p.m. l'omicida Angelo Guzzo è sano di mente, « ma a forza di fingersi pazzo è convinto di esserlo » - Un difensore sostiene che le perizie d'ufficio sono nulle: i collaboratori dei medici non hanno giurato

Il pubblico ministero dott. Amore ha chiesto la condanna all'ergastolo per il bracconiere quarantanovenne Angelo Guzzo che nel dicembre '66 uccise un guardacaccia nella tenuta di Stupinigi e ferì gravemente altre quattro persone, fra cui tre carabinieri. Il processo, incominciato martedì dopo ripetuti rinvii davanti alla corte d'assise (pres. Luzzatti, canc. Santostefano), è proseguito ieri pomeriggio con la discussione degli avvocati di parte civile Gino Oberi, Forno e Sartoris di Cuneo, la requisitoria del p. m. e l'arringa di uno dei difensori, avv. Lageard. Martedì mattina parlerà l'avv. Altara, quindi ci sarà la sentenza.

Sette carabinieri circondavano l'imputato senza perderlo d'occhio, nel timore che desse in escandescenze alla richiesta dell'accusa. Già altre volte, infatti, il Guzzo aveva avuto crisi di isterismo, mettendo a dura prova la scorta. Ma l'uomo non ha avuto alcuna reazione per tutta la durata dell'udienza, neppure quando nell'aula si è udita la parola ergastolo. Teneva il capo chino, lo sguardo assente, ogni tanto levava la testa al soffitto e aggrottava la fronte.

Angelo Guzzo porge i polsi ai ferri: la scorta sta per riaccompagnarlo in carcere

Comportamento di un pazzo o di un simulatore? Alla domanda hanno cercato di dare una risposta i periti psichiatrici, giungendo a conclusioni contrastanti. Per alcuni è un « *oligofrenico e seminfermo di mente* », per altri « *sano di mente e simulatore* ».

Anche per il pubblico ministero è un uomo che finge. « *Angelo Guzzo* — ha sostenuto il dott. Amore — *è un uomo che simula fin dal primo giorno in cui fu arrestato e si è talmente immedesimato in questa finzione da restarne prigioniero. Ricordo un processo di tanti anni fa, in cui era imputato un mendicante "milionario": da oltre dieci anni camminava in ginocchio su due appositi appoggi di legno e pelle, simulando l'infermità per impietosire i passanti. Ebbene, quando un perito lo esaminò, concluse che il mendicante non era più capace di camminare, perché gli arti si erano atrofizzati. Lo stesso può dirsi di tanti simulatori mentali, tra cui ritengo ci sia il Guzzo: egli è convinto di essere pazzo e solo una sentenza di condanna potrà scuoterlo, mettendogli davanti agli occhi la realtà che egli rifiuta* ».

« *Al momento del fatto* — ha concluso il p.m. — *l'imputato era una persona normale, un cacciatore di frodo che, vistosi scoperto e sapendo che gli sarà revocata la licenza e confiscato il fucile, si scatena. Ferisce a sangue freddo un guardacaccia, uccide il collega Manfrinetti che lo insegue, ferisce i carabinieri. Egli è prigioniero del primo tentato omicidio, ormai non può, non dev'essere assolutamente catturato: per questo continua a sparare. Un omicidio, quattro tentati omicidi. Se gli si vogliono dare le attenuanti generiche, bisogna però che queste non siano prevalenti sulle aggravanti, per cui la pena che richiedo è quella dell'ergastolo* ».

L'avv. Lageard ha discusso su una questione di procedura. Secondo lui, le perizie d'ufficio compiute dai prof. Bertini e Gallian sono nulle. « *I due psichiatri* — ha detto il difensore — *si sono serviti, per i loro studi sul Guzzo, di collaboratori esterni non nominati dal giudice istruttore. E' poiché gli elementi apportati da questi medici risultano essenziali alla perizia, si deve concludere che le prove sono state eseguite in violazione della legge. Anche il prof. Franchini di Genova si servì di collaboratori, ma indicati al giudice il quale li fece giurare* ».

Se la corte dovesse accogliere questa tesi che alcune sentenze della Cassazione riconoscono valida, il processo Guzzo ritornerebbe ancora una volta in istruttoria. Martedì prossimo, quindi, si avrà la sentenza, oppure il processo dovrà essere rifatto da capo.

* *

La Corte d'assise di appello ha confermato ieri mattina la sentenza emessa il 20 febbraio scorso dalla Corte d'assise di Novara contro Gabriella Stoppa, 32 anni, abitante in via Baracca 33 a Cameri. La donna è stata condannata a 3 anni e 4 mesi di carcere, con il condono di 2 anni, per infanticidio ed occultamento di cadavere.

Il 19 agosto '68, nel canale Quintino Sella, fu trovato un cadaverino avvolto in un asciugamani. L'autopsia accertò che la creatura, nata viva, era morta da una quindicina di giorni per soffocamento. Lunghe indagini portarono a sospettare della Stoppa: nubile, già madre di un ragazzo di nove anni, operaia in una vetreria, era stata notata in stato interessante dai genitori, dai vicini e dalle compagne di lavoro; poi nessuno aveva visto la bambina.

Comunicato del sindaco sulla vertenza tra la Bertone e gli operai immigrati

La vicenda può dirsi conclusa - Interruzioni del lavoro alla Fiat Mirafiori e a Rivalta; incontro tra azienda e sindacati - Dichiarazione del Sida

Il sindaco Porcellana e l'assessore Fantino hanno ricevuto ieri il vicepresidente dell'Unione Industriale Salza e il vicedirettore Baro. Questi ha consegnato la somma di 500 mila lire da distribuire ai lavoratori sardi della Bertone.

« *Nel corso del colloquio* — informa un comunicato — *i rappresentanti industriali hanno detto che la carrozzeria Bertone si è preoccupata, di fronte alla carenza di ricettività di Torino, di offrire al personale [illegible] possibilità di alloggiamento e di vitto, tali da garantire condizioni superiori a quelle che la situazione locale può assicurare* ».

Il comunicato continua: « *I dirigenti industriali hanno manifestato il rammarico della società e della categoria imprenditoriale torinese per il tono delle dichiarazioni fatte dai responsabili dell'Amministrazione municipale in Consiglio.*

« *Il sindaco e l'assessore hanno risposto che la posizione assunta dal Comune in questa occasione non va vista a se stante, ma inquadrata in un indirizzo generale nei confronti del problema immigratorio: il Comune non può accettare il ripetersi di un incontrollato flusso immigratorio* ». Sindaco ed assessore hanno inoltre detto che « *non compete al Comune organizzare le infrastrutture per alloggiare i lavoratori che le aziende richiamano a Torino da altre regioni per le loro necessità produttive* ».

Fiat — Scioperi anche ieri nella carrozzeria della Mirafiori dove è in corso da alcuni giorni una vertenza per ottenere dei miglioramenti nelle condizioni di lavoro. Gruppi di operai delle officine 54, 55, 56 hanno fatto delle fermate improvvise provocando l'arresto delle lavorazioni anche nei settori collegati. In seguito a questi scioperi circa 1700 persone del primo e secondo turno sono rimaste inattive per periodi variabili da mezz'ora a due ore.

Analoga situazione nella fabbrica di Rivalta. Gli operai della linea di montaggio della « 128 » hanno protestato contro i tempi di lavoro. Non si sono fermati, ma hanno ostacolato la normale produzione saltando il montaggio di alcuni pezzi. Questa manifestazione ha impedito lo svolgimento regolare del ciclo produttivo e 220 persone sono rimaste ferme per cinque ore.

Nel pomeriggio la vertenza della carrozzeria è stata discussa all'Unione Industriale dai sindacalisti con i rappresentanti dell'azienda. Tra gli altri hanno partecipato all'incontro: Musso della Fiom-Cgil, Castellengo della Uilm, Montani della Fim-Cisl, Cavallito e Gottero del Sida. Al termine della seduta l'Unione Industriale ha diffuso una nota in cui si informa: « *Le organizzazioni sindacali hanno accettato l'invito, già formulato dalla direzione della Fiat, a riprendere l'esame della situazione in sede aziendale per individuare gli inconvenienti di carattere tecnico lamentati ed i modi per superarli* ».

Un comunicato del Sida dice: « *L'incontro per la situazione della carrozzeria di Mirafiori ha confermato che esiste la possibilità di soluzioni attraverso una verifica da compiersi tra azienda e rappresentanti dei lavoratori per migliorare le condizioni di ambiente e di lavoro della verniciatura* ». La nota aggiunge: « *Riconfermiamo che è dannoso attestarsi su posizioni di principio. Bisogna sviluppare tutte le ricerche necessarie per una rapida soluzione che elimini le cause di disagio dei lavoratori, al fine di evitare sospensioni e la perdita di salario per migliaia di lavoratori, ed allontanare prospettive di ulteriori, pesanti scontri sociali nel complesso torinese* ».

Acli — Commentano la vertenza Fiat. « *La continuazione della lotta nel reparto verniciatura rappresenta in questo momento un passo avanti proprio mentre le forze padronali sono all'offensiva nei confronti del movimento operaio non solo alla Fiat, ma in tutto il Paese* ».

Specchio dei tempi

Un divorzista si appella alla Bibbia - « In barba alla Costituzione che prevede la difesa del risparmio » - Il povero padrone di casa - La vita è incertezza (lamento di una maestra) - Le facciamo drizzare i denti?

Un lettore ci scrive:

« L'invocazione di un lettore al Dio di Mosè affinché si [illegible] dalla parte degli antidivorzisti, pubblicata su *Specchio dei tempi*, mi pare assai poco pertinente se si considera che la legge mosaica prevedeva appunto il divorzio, come ognuno può constatare leggendo nella Bibbia il capitolo 24 del libro di Deuteronomio.

« Aggiungasi che il profeta biblico Geremia si richiama appunto a questa legge, per illustrare il rigetto dell'antico regno d'Israele, colpevole di infedeltà religiosa, da parte di Geova e dice che Dio aveva "rifiutato la ribelle Israele, dando l'atto suo di divorzio" (Geremia 3-8). In una parola, figurativamente parlando, Dio stesso per un caso di gravissima infedeltà avrebbe fatto ricorso al divorzio.

« Sulla stessa linea, Gesù disse agli israeliti suoi contemporanei che divorziavano per futili motivi assistiti dai sottili ragionamenti dei rabbini che soltanto la fornicazione di uno dei coniugi (cioè adulterio, sodomia, bestialità e simili) era valido motivo di divorzio, dicendo: "Io vi dico che chiunque divorzia da sua moglie, se non a causa di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio" (Vangelo secondo Matteo 19-9). Ed il ragionamento di Gesù appare perfettamente in armonia con l'insegnamento biblico, secondo il quale la morte è causa di scioglimento del matrimonio ed il coniuge che commette fornicazione è spiritualmente morto (si veda la 1ª epistola ai Corinti 7:39 e la 1ª epistola a Timoteo 5:6).

« Senza contare che il Cristo invitò i suoi seguaci a mantenersi separati dal mondo, ed attendere l'avvento del "Regno di Dio" e quindi a non cercare di influire sull'autorità civile affinché approvi o non approvi determinate leggi. Ogni richiamo a Dio per questa questione del divorzio appare pertanto un "nominare il nome di Dio invano" e proprio coloro che si ritengono cristiani dovrebbero evitarlo ».

Franco Rizzo

Un lettore ci scrive da Genova:

« Ho letto con molto interesse l'articolo di Renato Cantoni sulla Montedison, ma a me sembra che le ragioni del malessere dipendano in modo particolare dalle condizioni in cui vengono lasciate le Borse Valori, condizioni che sono lungi dal consentire un rilancio degli investimenti. Basti pensare al trattamento fiscale dei titoli che allontana tanta gente prudente!

« Anch'io ho comprato a suo tempo azioni e seguito i consigli dei ministri che, durante i ribassi, scongiuravano di non vendere i titoli. Oggi mi trovo con un terzo del capitale investito. Il reddito, tenuto conto della svalutazione della moneta, pur trattandosi di buoni titoli, siderurgici e zuccheri, si aggira sull'1 e mezzo per cento. Tutto questo in barba alla Costituzione che prevede la difesa del risparmio!

« Per lottare contro i grossi, il governo ha falcidiato i piccoli e medi risparmiatori che hanno creduto di poter migliorare le misere pensioni, investendo i sudati risparmi in titoli azionari ».

Alfredo Revelli

Un lettore ci scrive:

« Ogni categoria di lavoratori ad ogni scadenza di contratto chiede ed ottiene qualche aumento di stipendio. I prezzi sono aumentati in tutti i settori, soltanto una categoria, che paga puntualmente delle salate tasse, è obbligata a fare della beneficenza (a persone che a volte stanno meglio, sia ben chiaro).

« Dieci anni fa, con infiniti sacrifici e rinunce di ogni genere, ho acquistato due alloggetti. Malgrado i continui aumenti del costo della vita, da allora non ho mai potuto aumentare una lira di affitto a causa dei ripetuti blocchi. Per questi alloggi io pago la Vanoni, la tassa di famiglia, i mutui contratti per poterli acquistare e le spese di condominio (che in questi ultimi tempi sono salite alle stelle a causa delle modifiche degli impianti di riscaldamento), tasse di migliorie, di fognature. Tutte cose che devo sborsare di tasca mia.

« I miei inquilini (brava gente, per la verità) dipendenti da grandi industrie, in dieci anni, calcolando un aumento medio di un 8-10 per cento biennale, hanno avuto un aumento di stipendio di circa un 40-50 per cento. E' giusto che io continui a percepire lire 20.000 mensili di affitto mentre oggi per un alloggio della stessa capienza ne richiedono 35-38.000? A mio modesto avviso sarebbe logico poter richiedere dopo un certo periodo di anni un 10-20 per cento di aumento sugli affitti bloccati e contenere invece in un certo limite le richieste per i nuovi che sono veramente eccessive ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

« Sono un'insegnante elementare fuori ruolo. Ho superato gli esami di due concorsi magistrali conseguendo per tre volte un risultato di idoneità con una votazione abbastanza sostenuta. Ora dovrei prepararmi spiritualmente a sostenere per la terza volta, in età non più giovane, quello di un concorso per il quale per due volte sono stata dichiarata idonea.

« Vorrei interrogare il signor Ministro per sapere se non ritenga superflua un'ulteriore dimostrazione di idoneità e per chiedergli se lo Stato non abbia almeno l'obbligo morale di sistemare in ruolo gli idonei che hanno chiaramente documentato in esami specifici di essere capaci di assumere il governo di una classe. Inoltre devo fare presente il paradosso che nasce forse dalla irrazionale organizzazione dei concorsi magistrali. In certe province si vincono concorsi e si è immessi in ruolo con un punteggio complessivo di molto inferiore a quello da me conseguito. E' con un senso di amarezza e di scetticismo che mi preparo al terzo e forse ultimo tentativo ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Sono una ragazza di 12 anni oppressa da un problema: i miei denti crescono storti specialmente nella parte superiore. Naturalmente i miei genitori, che mi vogliono molto bene, si sono preoccupati, ma la somma a loro richiesta è troppo superiore a quanto possono spendere. Lo stipendio di papà è esiguo ed io non posso pretendere tale somma da loro.

« Ma non sono contenta: vorrei tanto avere i denti tutti diritti e regolari. Potete aiutarmi voi che conoscete tanti medici? Io vedo tante ragazze con la bocca perfetta attorno a me e soffro per non essere come loro. Vi ringrazio e chiedo scusa per il disturbo arrecatovi ».

Marta Bruzzese

Con un "pugno di ferro,, pretese denaro per le cure dalla donna che lo contagiò

L'operaio e l'amico che era con lui assolti in Assise dall'accusa di rapina alla prostituta - Costei aveva accettato di dargli 10 mila lire, ma gli fece trovare la polizia sul posto dell'appuntamento

Bianchina De Marco: è stata risarcita con 50 mila lire

La Corte d'Assise ha assolto due giovani operai dall'accusa di rapina ad una prostituta. Riassumiamo la vicenda che ha dato origine al dibattito.

La sera del 5 agosto scorso, Giuseppe Rivela, 23 anni, abitante a Venaria, via don Sapino 7, avvicinò una donna in corso Galilei. Il giorno dopo si accorse di aver contratto una malattia venerea: andò da un medico e ne ebbe la conferma. La reazione del Rivela fu immediata: « Mi farò pagare il danno ».

Il 6 agosto, scortato dall'amico Salvatore Paterna, 34 anni, abitante a Grugliasco, via Cravero 57, andò in cerca della donna e le intimò di consegnargli 10 mila lire per curarsi. « Se non me li dai — le disse — ti spacco la faccia ». E le mostrò minacciosamente un « pugno di ferro ».

La prostituta, Bianchina Pregiutti ved. De Marco, 58 anni, tentò di opporsi alle pretese del Rivela, dicendo che non lo aveva mai visto. In seguito, tuttavia, accettò la strana transazione: « Per ora ti do 3 mila lire, poco più tardi e avrai il resto ». In pegno, il Rivela si fece consegnare una catenina d'oro.

Il giovane, sempre accompagnato dal Paterna, tornò altre due volte sul posto. La terza trovò gli agenti, chiamati da una collega della Pregiutti. I due furono arrestati e denunciati per rapina.

Lo stesso p. m. dott. Amore ha rilevato che, dall'episodio, non emergono gli estremi della rapina: caso mai si tratta di « esercizio arbitrario delle proprie ragioni ». I difensori, gli avv. Dal Fiume e prof. Dal Piaz, hanno osservato che il comportamento dei due imputati non aveva nulla a che fare con quello dei rapinatori. « Si è mai vista una rapina a prezzo fisso? Rivela voleva soltanto le 10 mila lire, spese per il medico e le medicine, e credeva, nella sua ignoranza, di averne diritto. In casi analoghi, i veri delinquenti arraffano quello che possono e non tornano altre due volte sul posto per farsi arrestare dalla polizia ».

La Corte (pres. dott. Luzzatti) ha assolto i due dall'imputazione più grave, dichiarando di non doversi procedere per « l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni » mancando la querela. La Pregiutti, comunque, era stata risarcita con 50 mila lire. Rivela ha avuto 2 mesi di arresto, con la condizionale, per porto abusivo del « pugno di ferro ». Gli atti processuali sono stati trasmessi al magistrato inquirente per l'eventuale contestazione del reato di « atti osceni » al Rivela ed alla Pregiutti.

Che cosa succede ad Architettura

Una Facoltà in sfacelo?

Parla un docente: legittime le richieste di riforme, ma i contestatori di professione hanno trasformato una giusta protesta in una ribellione sconsiderata - Colpa anche degli insegnanti: « La situazione è precipitata, siamo agli insulti, ai lanci di uova, alle interrogazioni fasulle »

La sessione « estiva » di esami alla facoltà di Architettura sta per concludersi. Dopo le vicende che hanno provocato interruzioni e proteste sia da parte degli studenti sia da parte dei professori i lavori si sono avviati su un binario di relativa calma. Ma il clima è ancora caratterizzato da tensione e diffidenza. I docenti hanno chiuso un occhio e anche due per il timore di scatenare nuove agitazioni, gli studenti (estremisti, moderati e qualunquisti) hanno cercato di presentarsi alle prove del maggior numero di materie nel più breve tempo possibile per timore di improvvisi blocchi.

Abbiamo già riportato le opinioni di chi vive il dramma della facoltà giorno per giorno, da anni. L'inchiesta ha suscitato discussioni e polemiche. A *La Stampa* sono giunte telefonate di genitori, studenti, professori. Qualcuno ha rivelato il proprio nome, altri hanno preferito restare anonimi. C'è stato anche chi, pur qualificandosi, ha pregato di non rivelare la sua identità sul giornale per timore di rappresaglie. Tutti, comunque, hanno ringraziato per aver reso pubbliche le loro « disgrazie ».

Un professore amareggiato ci ha così esposto il suo punto di vista:

— *I guai della facoltà sono comuni a tutte le altre dello stesso indirizzo in Italia. La nostra è stata la prima ad insorgere e la contestazione è diventata quasi subito violenta. Perché? I motivi hanno radici profonde. Si tratta di una facoltà relativamente nuova, nata come un ibrido: non ha né carattere prettamente scientifico, né umanistico. Quindi il futuro architetto è stato costretto per anni a studiare di tutto.*

Prosegue con esempi che non lasciano dubbi sulla « rigidità » dei programmi:

— *Fino al '67, gli studenti dovevano frequentare cinque anni otto ore al giorno, se volevano ottenere le firme indispensabili per gli esami. I corsi andavano da chimica, fisica, matematica, due lingue straniere, alle materie compositive. Tra un settore e l'altro di studio c'era un abisso: lo studente doveva passare da rigide formule (e nessuno gli ha mai spiegato quale utilità pratica avevano certe discipline) agli argomenti pratici ed artistici (ed anche qui non mancavano gli assurdi). Arrivato alla laurea poi, il neo-architetto si accorgeva che metà della fatica sui libri era sprecata.*

Ma c'è anche un'altra ragione nella grave crisi. Il professore continua:

— *Mentre il programma di studi, già così disgraziato, restava fermo sugli schemi iniziali, la società si è evoluta, le città hanno preso una nuova dimensione. Si è fatta avanti la figura dell'urbanista. Quattro anni fa i giovani hanno cominciato a ribellarsi. Purtroppo le redini sono state prese in mano dai contestatori di professione ed una protesta inizialmente giusta è finita con la ribellione sconsiderata di estremisti irresponsabili.*

I risultati, purtroppo, sono evidenti. Della facoltà sopravvivono miseri resti. Di chi la colpa? Si poteva evitare questa rovina? Accorato, il professore risponde:

— *La colpa, come sempre, non sta mai da una parte sola. Bisogna però riconoscere che l'attuale situazione è da attribuirsi anche al corpo docente. Ammetterlo brucia [illegible] ma è inutile nascondere la verità. In principio il Consiglio dei professori ha cercato di concedere poco o niente in nome della dignità e di norme spesso tecniche. Poi, via via che la situazione diventava più difficile, si è cominciato a concedere tutto: dignità, leggi, regolamenti sono finiti nella spazzatura pur di arginare la violenza che si instaurava ogni giorno di più all'interno della Facoltà. Nel Consiglio dei professori si sono formati gruppi di opposte tendenze che si scontravano regolarmente per i propri giochi di corrente. Alcuni fingevano false « aperture » agli studenti, promettendo cose impossibili. Altri restavano arroccati su posizioni ormai insostenibili.*

La situazione ha favorito il gioco degli estremisti che si sono sentiti liberi di manovrare a loro piacere.

— *Quando hanno capito che la loro battaglia era sfruttata per altri scopi, gli studenti in buona fede si sono ritirati nell'ombra. I professori di buona volontà, amareggiati, si sono rinchiusi nel dignitoso silenzio, anche per evitare intimidazioni. Giorno dopo giorno la situazione è precipitata sempre più in basso. Siamo arrivati al lancio di uova contro le Commissioni, agli insulti, alle interrogazioni fasulle premiate con voti superiori al 20.*

Ma perché gli insegnanti non hanno rifiutato di proseguire gli esami in condizioni così avvilenti? Perché non hanno bocciato chi dichiarava di non conoscere neppure il programma? Perché distribuiscono votazioni alte (24 e 25) a chi sciorina castronerie? La risposta è questa:

— *Perché? Per la nostra tranquillità personale e per lo stipendio. L'autorità accademica è assente; combattere non serve; contro la malafede le armi degli onesti sono spuntate.*

Qualche tempo fa *La Stampa* ha riferito che una studentessa rispondendo ad una Commissione d'esame ha dichiarato che il cemento armato si prepara con gesso e polvere di acciaio. I professori le hanno assegnato « 25 ». L'autorità accademica ha condotto un'indagine per scoprire di quale commissione si trattasse. I docenti responsabili si sono consultati, qualcuno intendeva incontrarsi con il preside.

Pare che sia prevalsa l'opinione di cercare un « rattoppo » in modo da non negare recisamente l'episodio, a cui erano presenti parecchie persone, ma di salvare almeno in parte la dignità della Commissione. Ma è possibile ricucire su misura una dignità ormai sepolta sotto gli insulti dei contestatori e l'accettazione passiva e consapevole della violenza?

m. v.

---

temperatura di ieri

massima + 13,7
minima + 10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +12,2; press. 745,7; umidità 90%. Cielo coperto. Previsioni: coperto con precipitazioni intermittenti forti; visibilità generalmente mediocre, venti da deboli a moderati, temperatura in leggero aumento. Temp. a Caselle: massima 16,2; minima 12,8; media 14,4. Sole: sorge 6,38, tram. 17,54. Temperatura dell'anno scorso: massima +18,2, minima +8.

Interrogata dal giudice la maschera del cinema

Accusato di violenza a un bimbo, dice: «Sono calunnie»

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferraro ha interrogato in carcere Olimpio Vitantoni, la maschera del cinema Cibrario accusata di aver più volte usato violenza a un ragazzino subnormale di 13 anni. L'uomo continua a negare, nel modo più assoluto, qualsiasi rapporto col tredicenne. « Conosco decine di ragazzi — dice —, li vedevo venire ogni giorno nel cinema. Ma non ho mai fatto nulla di male; sono tutte volgari calunnie ».

E' probabile che, di fronte ad accuse così gravi — violenza, atti osceni, sottrazione di minore — il magistrato ordini nei prossimi giorni un confronto tra la maschera ed il fanciullo e i suoi genitori.

Intanto i carabinieri, che incominciarono di loro iniziativa le indagini la sera stessa del 1° ottobre, appena ricevuta la denuncia, proseguono gli interrogatori di anormali e maniaci. Se l'episodio del cinema Cibrario può considerarsi ormai chiuso, gli inquirenti non tralasciano nulla che possa far luce sulla misteriosa morte del ragazzo, Franco Ruggieri, annegato nella roggia Saffarona, in strada Pianezza.

Rendiamo omaggio a un insegnante, per tutta la categoria

Rose rosse per un maestro di scuola

Domani festeggia le nozze d'oro, i suoi alunni hanno pregato « Specchio dei tempi » di andare a trovarlo - Ha 75 anni, 40 passati tra i ragazzi; 1200 scolari, 500 studenti lavoratori, un mucchio di ricordi e qualche critica alle generazioni di oggi - « Insegnare vuol dire anche pazienza e amore; forse è ancora possibile riportare serenità negli studi »

Ci hanno mandato un bellissimo mazzo di 50 rose rosse con la preghiera di farle avere al maestro Carlo Prata, via Tunisi 9, che domani celebra le nozze d'oro. « Bisogna ricordarlo — scrivono alcuni suoi ex alunni — perché è stato un maestro esemplare. Nei suoi 40 anni di insegnamento ha elargito tanta severità e tanta cordialità. Con lui non abbiamo mai conosciuto severità, ma soltanto affetto ».

Carlo Prata ha 75 anni; sua moglie, Maria Milanese, 70. Sono una coppia felice: tre figli, cinque nipoti, buona salute, [illegible] serenità. Chiediamo al maestro (in pensione dal '61, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione), che ci parli della sua vita, dei suoi metodi d'insegnamento, di come erano i ragazzi quando incominciò la carriera e quando la concluse.

— *Dicevano che ero un maestro generoso: forse perché ho rifiutato la severità come metodo. Ho sempre trattato gli alunni affabilmente ma sono sempre riuscito a tenere la disciplina. Ho cominciato nel 1913 come supplente. Nel '15 sono andato in guerra, e sono rimasto assente dalla scuola fino al '22. Dopo 7 anni d'insegnamento a Rocca Canavese sono venuto a Torino e ho fatto lezione fino al momento della pensione: elementari di [illegible], Vittorio Amedeo, Pacchiotti, Duca degli Abruzzi. Per 25 anni sono stato anche insegnante serale nei corsi integrativi del Municipio. Ho avuto in totale 1200 scolari e 500 alunni lavoratori. Sono sparsi un po' dovunque: operai e ingegneri, clinici, primari e parroci, impiegati e professori. Molti si ricordano di me, mi telefonano, mi scrivono, mi fermano per strada.*

Tra i tempi passati e quelli attuali, secondo il maestro, c'è un salto netto nel carattere e nel temperamento degli alunni e dei loro genitori.

— *L'ultima guerra fa da spartiacque. Prima, con la mia cordialità riuscivo a ottenere dagli scolari affidamento e volontà di studio, aiutato in questo dalle famiglie che mi mantenevano in contatto e mi offrivano la loro collaborazione, sempre pronte a schierarsi con me.*

Con il dopoguerra le cose sono cambiate: troppe distrazioni, troppi fumetti, troppa tv di sera quando i ragazzi dovrebbero andare a letto per essere riposati il mattino. E troppa contestazione. Io ho continuato ad essere affabile, ma ho sentito, negli ultimi anni del mio insegnamento, l'esigenza di una certa severità. Severità quasi inutile in quanto mancava la collaborazione delle famiglie.

I genitori d'oggi, a mio parere, si lasciano dominare dai figli, sempre pronti a difenderli e appoggiarli. Non si rendono conto che un brutto voto ha sempre lo scopo di scuotere l'alunno e invogliare a far meglio. Di fronte al brutto voto protestano non con il figlio ma con l'insegnante. Pretendono che i ragazzi vadano avanti senza lo studio, senza la fatica che ai nostri tempi nessuno ha mai schivato.

Carlo Prata ha una parola anche per i suoi colleghi in servizio.

— *C'è chi ha fretta di svolgere il programma senza curarsi di essere seguito. Invece all'inizio dell'anno bisogna partire da zero, dalle cose più semplici e stare attenti se c'è qualcuno che cade, che non sa. A questo punto bisogna che l'insegnante si adatti all'alunno, lo prenda per mano per portarlo avanti a poco a poco. L'insegnamento non è soltanto il sapere, ma anche la pazienza e l'affetto. Forse è ancora possibile, con queste qualità (e un po' di polso rigido) ottenere nelle scolaresche il clima armonioso e felice dei vecchi tempi.*

L'insegnante Carlo Prata con la moglie signora Maria

Per il prete che cura cinquecento lebbrosi

Per il missionario che nel Madagascar cura cinquecento lebbrosi abbiamo ricevuto dal 30 agosto al 6 ottobre le seguenti offerte:

N.N. in segno di fratellanza per l'erigendo villaggio dei lebbrosi dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 100.000; Lina e Carlo 10.000; L.B. in memoria dei miei cari per la costruzione del villaggio lebbrosi di Isoanala 100.000; Paola, Foggia 1000; N.N. in memoria dello zio Fino 21.000; Una mamma in onore di Papa Giovanni XXIII 3.000; Menica, Cuorgnè, in memoria di Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei morti 35.000; C.C. Imperia 10.000; Ida 2000.

Lucia e Emilia in onore a Papa Giovanni XXIII 15.000; Giacinta in memoria e suffragio di mio marito 10.000; Angiolotta Cavaglià implorando aiuto da Papa Giovanni XXIII 6000; Eugenio e Secondino offrono per i lebbrosi 5000; Maria per onorare la memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Ferruccio 5000; A.M.R. in suffragio dei miei cari - offro 5000; Lauretta, ricordando la bontà della Mamma 3000; Carlo e Elvira Carbonero 2000; Annita 3000; N.N. in memoria di mio marito 1500; Giovanni e Enrichetta Carollo per i fratelli lebbrosi 15.000; L.B. con affetto per lenire le sofferenze dei lebbrosi 15.000; Coniugi Francesco e Rita Colonna offrono 10.000; Anna Gennari (Levico) ricordando la bontà di Papa Giovanni XXIII 10.000; Eva Corradini in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N.N. in onore a Papa Giovanni XXIII 5000; Lauretta in suffragio dei miei cari Nonni 5000; Famiglia Draperi in onore a Papa Giovanni XXIII 5000; Famiglia Bollino per onorare la memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; Ricordando Papà 10.000; Maria Consolata 2000; V.I. 5000; Cilly Paul 10.000; St. Moritz - Nell'anniversario della morte della mia cara cugina Rita Bachi in sua memoria offro a nome dei miei bambini Enrico e Sara 21.000.

P. A. 20.000; N.N. per una grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; Pina Scognamiglio in memoria dei miei cari 2000; Paola e Beppe Fantino in onore a Papa Giovanni XXIII 2000; Lea e Giovanni Gastaldo perché Iddio protegga la nostra famiglia 20.000; Pinuccia Bosia in memoria del marito 20.000; In memoria di mia moglie - Bertoncini Ginetta 10.000; Regruto Olga in memoria dei miei genitori 10.000; Roberto Sacco per un bambino lebbroso, offro 5000; Famiglia Pessivolo in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Pedruzzi Francesca in memoria di mio marito 1000; Maria Pia Gabutto in onore a Papa Giovanni XXIII 1000; N.N. Asti, in memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; N.N. in memoria dell'Ing. Eugenio Musso 10.000; Linda Bordogna in memoria del mio caro Papà 10.000; Le figlie in memoria della Contessa Alice della Torre 10.000; N. N. in onore a Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - 48 G.R. 2000; Fabrizio Avogadro in memoria dello zio Corrado 2000; E.G. in ricordo di Papa Giovanni XXIII 2000; Marisa Pirolini in memoria di mio marito 1500; A nome della piccola Elena 1000; N.N. ricordando la Mamma 1000.

Totale	L. [illegible]
Totale precedente	L. [illegible]
Totale generale	L. [illegible].322.700

Presentate le novità di Moda-Selezione

Il presidente del Samia, conte Giordano Ducrey, ha presentato ieri ai giornalisti la quarta edizione di Moda-Selezione, la rassegna dell'abito pronto elegante, che si terrà a Torino nel Palazzo del Lavoro, dal 22 al 26 ottobre.

Ricordando i successi riportati dalle due importanti manifestazioni torinesi, il presidente del Samia ha sottolineato anche le difficoltà nelle quali si dibatte in questo particolare momento l'intero settore dell'abbigliamento in Italia.

Dopo aver analizzato i vari problemi del settore, il presidente del Samia ha concluso affermando che « oggi la creazione ha preso la mano ai programmatori ed è passata alla strada. Chi è la strada? Sono i giovani, quell'area di consumo che in Italia assorbe ogni anno 600 miliardi di prodotti ».

Episodio di pirateria ieri sera in borgo San Paolo sotto la pioggia

Un automobilista piomba su tre operai in fila poi fugge abbandonando un morto e due feriti

Tornavano a casa dal lavoro, la vittima è padre di cinque figli - Altre disgrazie: una maestra si getta dal 6° piano, cade su una tettoia, forse si salverà; elettricista di 19 anni è ucciso folgorato dalla corrente a Ciriè

La vittima Armando Spighi, 50 anni - Salvatore Camandini, ferito, all'ospedale

Un automobilista pirata ha travolto tre persone, ne ha ucciso una ed è fuggito. L'incidente è accaduto ieri sera alle 20,15 in via Errico Giachino davanti al numero 16. La strada è poco illuminata. Pioveva. Tre uomini camminavano sulla destra, in fila indiana: Salvatore Camandini, 36 anni, da Mercato Saraceno (Forlì), Quinto Pieraccini, 44 anni, pure da Mercato Saraceno e Armando Spighi, 50 anni, da Bagnareggio (Forlì), tutti operai di una cooperativa che lavora alla Fiat Ferriere, immigrati un mese fa e abitanti presso la pensione La Pergola di via Mondrone 9.

Lo Spighi, che era l'ultimo dei tre, è stato il primo ad essere travolto dall'auto che procedeva nello stesso senso. Era una Mini Minor blu: l'ha vista un altro automobilista che la seguiva: Giuseppe Strocco, 33 anni, via Pellinengo 11. Tutti e tre sono finiti a terra, lo Spighi travolto in pieno, gli altri due presi soltanto di striscio. La Mini non ha nemmeno rallentato, è fuggita in direzione di via Stradella.

Lo Strocco è stato il primo a portare soccorso ai feriti. Per primo si è rialzato il Pieraccini, poi il Camandini; insieme con l'automobilista hanno sollevato lo Spighi, l'hanno messo a sedere con la schiena appoggiata a un muro. Perdeva molto sangue dalla testa e i soccorritori hanno deciso di non caricarlo su un'automobile, ma di attendere l'arrivo di un'ambulanza. Poco dopo ne è arrivata una di Torino Urgente che ha caricato tutti e tre i feriti. Lo Spighi rantolava, era in fin di vita: ha cessato di vivere mentre l'ambulanza stava per arrivare al pronto soccorso del Maria Vittoria. Era sposato e aveva cinque figli. Il Pieraccini e il Camandini sono stati trattenuti all'ospedale per ferite varie, ma non sono gravi.

■ Una maestra che soffre di esaurimento nervoso e che ieri mattina sarebbe dovuta entrare in una casa di cura a Bruino, si è gettata dal sesto piano. E' piombata su una pensilina sottostante che ha attenuato la caduta, solo per questo il folle volo non si è concluso con la morte.

Si chiama Rosina Guazzora, 45 anni. Abita in corso Brianza 34 con il marito, Mario, 54 anni, impiegato, e il figlio Pier Angelo, 22 anni, studente universitario. E' di ruolo nella elementare Muratori di piazza Chiaves, dove insegna alla quinta classe femminile. Una maestra molto affiatata con le allieve e apprezzata dai colleghi.

Da tempo la signora Guazzora è sofferente di esaurimento nervoso e già in passato le sue condizioni hanno reso necessario il suo ricovero in una clinica per malattie mentali. Ora era ricaduta in una nuova crisi: ossessionata dal timore di avere un male incurabile, era stata anche da un medico per un controllo. Tre giorni fa aveva avuto la risposta: negativa. Ma non era convinta.

Alle 7,30 di ieri, mentre il marito e il figlio erano ancora a letto, la maestra si è alzata, ha aperto la finestra della camera e si è gettata nel vuoto. Il corpo ha battuto sulla tettoia in plastica di un terrazzo sottostante, poi è rimbalzato sull'asfalto del cortile.

Il marito e il figlio sono stati tra i primi ad accorrere. Era ancora cosciente. Ha detto: *« Non toccatemi, voglio morire »*. Poi è svenuta. L'hanno ricoverata alle Molinette, quindi trasferita al Centro traumatologico dove è stata accolta con prognosi riservata. Ha riportato la frattura della base cranica, del bacino, del femore sinistro, di una gamba e di una scapola, fratture costali multiple e grave stato di choc.

La maestra Rosina Guazzora

* *

Un elettricista di 19 anni, Teresio Cardone, Balangero, via Sant'Anna 56, è rimasto folgorato da una scarica di 8000 Volt nella centrale elettrica della stazione ferroviaria di Ciriè. Il tragico infortunio è avvenuto verso le 10. E' stata aperta una inchiesta tecnica, sono in corso indagini dei carabinieri per scoprire eventuali responsabilità.

Nella sottostazione di conversione per trazione ferroviaria, il giovane lavorava alla manutenzione di una macchina raddrizzatrice di corrente. Su una scala, all'altezza di 3 metri, sostituiva l'acqua di raffreddamento. Nell'officina accanto lavorava il [illegible] Primitivo Labba, 45 anni, San Maurizio Canavese, via Borgo Nuovo 30. E' stato l'unico testimone della disgrazia. Racconta: « *Teresio mi ha chiamato perché gli porgessi un secchio, mentre mi avvicinavo si è accorto che la corrente era attaccata, mi ha detto: aspetta, provvedo subito. L'ho consigliato: non muoverti, vado a chiamare qualcuno. Lui si è girato, ha cominciato a scendere dalla scala, inavvertitamente ha toccato un tubo con l'alta tensione. Ha lanciato un urlo e si è abbattuto a terra, cadendomi addosso. E' morto sul colpo* ».

Sono accorsi gli altri operai, il Cardone è stato portato d'urgenza all'ospedale, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Scene di disperazione si sono avute all'arrivo dei familiari: il padre Antonio, pensionato, la madre, i fratelli Pier Giovanni, 25 anni, sposato, e Vittorio di 17. Il maresciallo Savarino e il brigadiere Urss dei carabinieri hanno compiuto un sopralluogo per accertamenti.

■ Ieri pomeriggio al cinema « Zenit », via S. Gottardo angolo via Corelli, un muratore è precipitato da otto metri mentre riparava il soffitto della sala. L'infortunato si chiama Ait Haida Mamad, 28 anni, via S. Domenico 5, dipendente dell'impresa Adolfo Negro, corso Sebastopoli 37.

Ieri i lavori erano stati sospesi per il maltempo, ma il Mamad aveva dovuto recarsi a sistemare alcune tegole per evitare che l'acqua entrasse nell'interno della sala. Messo un piede in fallo, è caduto su una fila di poltrone. Il direttore della sala lo ha portato al Maria Adelaide dove è stato ricoverato per la frattura di un femore, di una gamba e un forte trauma cranico.

E' in flessione a Torino il movimento migratorio

In settembre 4614 immigrati in città e 5306 emigrati - Aumenta la popolazione della cintura

I dati statistici rilevati dal Comune per il mese di settembre confermano la flessione del movimento migratorio. Il saldo tra arrivi e partenze è negativo — come del resto avvenne in agosto — ma per una cifra più consistente: 692 unità. Si sono avuti 4614 immigrati e 5306 emigrati; in agosto erano stati rispettivamente 2929 e 3064 (— 135). Analogo fenomeno, ma in più piccole proporzioni, si era riscontrato in aprile con 3517 immigrati contro 3566 emigrati (— 49).

Malgrado questo andamento la popolazione torinese è aumentata, in settembre, di 242 unità: da 1.184.506 a 1.184.748. Il saldo attivo del movimento naturale (937 morti e 2071 nati) ha compensato ampiamente il *deficit* migratorio.

Il bollettino dell'assessorato statistico riporta un confronto tra i primi nove mesi '70 e il corrispondente periodo del '69 da cui risulta « *un'accentuata diminuzione degli immigrati, pari al 15,54 per cento e un aumento degli emigrati, 2,57 per cento* ». Ecco le cifre: nel gennaio-settembre di quest'anno 35.332 arrivi e 32.903 partenze (+2429); nel gennaio-settembre dell'anno scorso: 42.332 arrivi e 32.078 partenze (+10.254).

Per una più corretta valutazione del fenomeno è necessario esaminare la destinazione e la consistenza delle correnti in uscita dalla grande città. Tra il primo gennaio e il 31 agosto su 27.431 emigrati il 37,3 per cento risultano trasferiti nella prima cintura; il 13,97 per cento nei rimanenti comuni della provincia torinese; l'8,5 per cento in comuni piemontesi fuori provincia, il 14 per cento in altre regioni settentrionali, il 5 per cento nell'Italia centrale, il 22,5 per cento nel Sud e nelle Isole, il 7,8 per cento all'estero.

Il quadro dimostra, più che un riflusso nelle regioni d'origine, una dilatazione d'insediamenti intorno alla città. Un terzo delle persone che hanno lasciato Torino per stabilirsi altrove gravita ancora sul capoluogo a cui la cintura industriale è saldata da vincoli economici e da scambi quotidiani. Si tratta tra l'altro (sempre per il periodo gennaio-agosto) di 1839 operai, 909 impiegati, 88 artigiani, 182 esercenti, 230 persone di servizio e manovali ecc. In parte continuano ancora a lavorare a Torino. Perché si sono trasferiti? Per trovare affitti più convenienti e un costo della vita più accessibile, migliori condizioni ambientali e comunque tali da non pensare il disagio del « pendolare ».

La prima cintura, composta di 23 comuni, ha visto aumentare la sua popolazione complessiva di 10.050 unità nei primi 7 mesi dell'anno: da 407.278 a 417.328. In particolare 7091 in virtù del movimento migratorio, il resto per l'eccedenza nati-morti. In assoluto gli aumenti più notevoli riguardano Rivoli (+1643 cittadini tra gennaio e fine luglio): Moncalieri (+1441); Nichelino (+1218). Al 31 luglio la popolazione degli otto maggiori centri della prima cintura era la seguente: *Moncalieri* 51.535; *Rivoli* 43.589; *Nichelino* 41.700; *Settimo* 38.640; *Collegno* 38.360; *Grugliasco* 30.399; *Chieri* 25.853; *Venaria* 24.003.

Un decoratore esasperato dalle continue beffe spara a un gruppo di ragazzi e ne ferisce uno

In via Dina - L'uomo fugge, poi torna a casa e va a costituirsi - « Non ne posso più, mi prendono anche l'auto per andare a spasso. Per cinque volte hanno rotto il vetro della finestra per entrare in casa e rubare »

Bruno Piras, 14 anni

Drammatica lite alle 14,30 in via Dina davanti al numero 52: un uomo di cinquant'anni, Carlo Car, decoratore, che abita nello stesso caseggiato, ha esploso un colpo di rivoltella contro un ragazzo di quattordici, poi è scappato. Lo ha ferito di striscio ad un braccio, il giubbotto ha attenuato la forza del proiettile. Il giovane colpito è Bruno Piras.

Al funzionario del Commissariato Mirafiori ha raccontato:

— *Ero fermo sul marciapiede con due amici, Giorgio e Gino Guzzon di 14 e 17 anni. Si accosta un'auto, dal finestrino abbassato Carlo Car ci guarda, buio in viso come sempre. In quel momento Gino sputa per terra; l'uomo interpreta il gesto come un insulto, getta la sigaretta accesa in viso al mio amico, poi prende dalla tasca una pistola e spara. Non mira bene e colpisce me. Poi si allontana a gran velocità verso Collegno.*

Nel cortile di via Dina il Piras racconta l'avventura ad un gruppo di amici. Arriva un nostro cronista, il ragazzo lo assale:

— *Il Car è tornato, è lì al bar.*

In quel momento il decoratore esce, si avvia verso casa passando accanto ai ragazzi che lo beffeggiano. E' una scena, a quanto affermano gli abitanti del quartiere, che si ripete con una certa frequenza.

L'uomo non reagisce, sembra oppresso dal gesto compiuto un'ora prima. Lo accompagniamo in casa: due stanzette in grande disordine. Si confida:

— *Sono vedovo, nessuno si prende cura di me.*

— Perché ha sparato?

— *Quei ragazzi,* risponde, *non mi lasciano vivere: minacce, angherie, insulti ogni giorno. Mi hanno già rotto sei vetri, entrano in casa e rubano quello che trovano. Poco tempo fa ho dovuto vendere l'auto perché quasi ogni sera me la prendevano per fare scorribande. Ho deciso di comprarmi una rivoltella giocattolo per impaurirli. Oggi mi hanno sputato addosso, non ci ho visto più ed ho sparato.*

Lo abbiamo accompagnato alla polizia; durante il percorso in un angolo dell'auto piangeva:

— *Ho bisogno di lavorare, speriamo che capiscano. E' stato un momento di rabbia, non lo rifarei più. Non è vero che sono scappato in auto, ero a piedi; la macchina non l'ho più.*

E' stato denunciato a piede libero per lesioni.

Carlo Car, 50 anni: « E' stato un momento di rabbia »

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Caliàssetto ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467

AUDITORIUM DI TORINO: Stagione sinfonica d'autunno. Questa sera ore 21 Concerto inaugurale. Musiche di Mozart e Bartok. Direttore Piero Bellugi. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31

CARIGNANO: questa sera alle ore 21,15 « Concerto di musiche piemontesi inedite del XVII e XVIII secolo ». Orchestra sinfonica e coro di Torino.

DA GIPO (v. Chamnex 2, t. 725.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gulliver » (novità). Regia Luigi Lupi VI, scenografia Luigi Lupi VII, e nel 2º atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Luigi Lupi VIII in persona.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, tel. 879.342/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

UNIONE MUSICALE Conservatorio: domani domenica ore 17, 2º concerto serie 32 Sonate per pianoforte di Beethoven nell'interpretazione di Dino Ciani (Op. 10 n. 1, 2, 3; Op. 49 n. 1; Op. 13 « Patetica »). Ingresso posto unico L. 2000. Inf. tel. 544.523.

ALCIONE: Compagnia [illegible] Ferrero in « All'anagrafe... che casì ». Orario: 16,15 e 21,20.

IPPODROMO VINOVO: oggi ore 14,30 corse al trotto. Premio Laguna Veneta, L. 1.200.000.

ADRIANO (Secchi 65): ore 21 Crema.
AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): ore 21 « Whisky a Gogo ».
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 « I Goori », canta Silvana Del...
ARLECCHINO: ore 21 Iacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio + Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
EDEN: ore 21 Danilo Dane.
FARO: ore 16 I Pianeti; ore 21 I Faraoni.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (cap. 52 sharr.): ore 21 La Belle Epoque.
GAUDIO DANCE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
HOLLYWOOD: 16 e 21 Bert Bert Band.
LA PERLA: ore 16 e 21 Franco e I Corsari
LE ROI: ore 21 Cino Benci.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PRINCIPE: 16 e 21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

A. 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « Ragazzi del Sole ».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni Internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Cameriano 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21, Complesso Blow-Up.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 530.416).
SWING (v. Botero 15): Underground: Acquesanta, Singer Mike Preston.
VOOM VOOM (Barge 10, t. 331.040): ore 21 Bobby Boyd Congress.

ABATJOUR (Secchi 26, t. 541.025): 21.
AL 71 (Sturzo 71): ore 21 James e la General Band. Ristorante « La Zingara ». Tel. 874.705.
ASYLUM (v. Volta 8): Disc-jockey, più trasmissioni di dischi inediti, 15 e 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
KILT (v. Porri 12): 21 Mini Molly.
LA GROTTA (v. San Tomaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Gigi Cerasone.

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittori Italiani. Orario 16, 19,30.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): opere grafiche dei naïfs jugoslavi sino al 18 ottobre.
GALLERIA 3714 (v. Accademia ...): disegni di Campendini, 10-12,30, 16-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Teo Swagemakers.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Oggi ore 18 inaugurazione.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): Maestri italiani: 200 disegni di Saetti, Viani, Carena, Brevegliari e De Grada, esposizione vendita fino al 10 ottobre dalle 16 alle 20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson, Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA MININA (p. S. Carlo 175): mostra personale Clarisse Parrell-Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): inaugurazione Armodio e Berté.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Mario Borgna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La confessione » di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: « Topolino Story », cartoni animati di W. Disney. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Passione » di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Anderson. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Airport », Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,30.
CRISTALLO: « Uomini contro », Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », Ursula Andress, S. Baker. Colori, scope. Inizio ore: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Woodstock tre giorni di pace, amore e musica ». Ultimo ore 22.
METROPOL: « Grande raid per il racket della droga », Rod Taylor, S. Kendall. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
NAZIONALE: « Indio Black, sai che ti dico: sei un gran figlio di... », Yul Brynner, D. Reed. Tech. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! », 70 mm stereofonico. Tech. Orario: 14, 16,30, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Anonimo Veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Città violenta », C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Io non scappo fuggo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: « L'insuperabile invincibile Mr. Invisibile », Dean Jones, Gastone Moschin. Tech. scope.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « Mash », 1º premio assoluto Festival di Cannes. Col. Viet. 14.
ERBA Teatro Stabile Torino. Ragazzi al cinema: oggi « Biancaneve e i tre compari », col. Or. 15,15, 17,15. Assist. in sala. Giovedì 15: « Capitano di lungo corso », col. Lunedì 12: « Stanlio e Ollio eroi del circo ». Dal 21 ottobre Cineforum in lingua originale.
MAFFEI: « Tristana », di L. Buñuel; C. Deneuve, F. Nero. Tech. Viet. 14.
TORINO: « Il dramma della gelosia », M. Mastroianni, M. Vitti. Tech. Orario: 10, 11,45, 13,55, 16,05, 18,15, 20,25, 22,30.

ALEXANDRA: « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, R. Phillips. Tech.
COLOSSEO: « Viva le donne », L. Tony, P. Baudo, F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
FARO: « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, Robin Phillips. Tech.
FIAMMA: « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, Robin Phillips. Tech.
FORTINO: « L'amante », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori.
HOLLYWOOD: « Prima ti perdono, poi ti ammazzo », R. Harrison, F. Sancho, E. Blanc. Colori. Prima vis. Torino. Ap. 14,45, ult. 22,45.
LA PERLA: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo. Colori.
MASSAUA: « Prima ti perdono, poi ti ammazzo », R. Harrison, E. Blanc. Col.
MASSIMO: « L'amante », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori.
ORFEO: « West Side Story » (10 premi Oscar), N. Wood, G. Chakiris, R. Beymer, R. Tamblyn. Tech. scope. Orario: 14, 16,45, 19,30, 22,15.
PRINCIPE: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo. Colori.

STATUTO: « L'armata Brancaleone », Vittorio Gassman, C. Spaak. Tech.
ADRIANO: « Rosolino Paternò soldato », Nino Manfredi. Tech.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « All'anagrafe... che casì ». Riv. 16,15 e 21,20. Film: « Zingara ». Tech.
ALPI: « Angeli senza paradiso », Romina Power, Al Bano. Colori.
REGINA: « Viva le donne », Little Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.

CAVOUR: « Erick il vichingo », G. Gemma, G. Mitchell. Colori.
CRAVESANA: « Il Grinta », John Wayne, Glenn Campbell. Colori.
MILANO: « La rivolta dei pretoriani », R. Harrison; e « Intrigo a Lisbona ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Banditi a Milano », G. M. Volonté, T. Milian. Colori.
PO: « Uno di più all'inferno », George Hilton. Colori.
P. NUOVA: « I due evasi di Sing Sing », F. Franchi, G. Ingrassia. « Una donna per Ringo ». Ap. 10.
S. SECONDO: « Pensando a te », Al Bano, Romina Power. Colori.

AGNELLI: « Faccia a faccia », Tomas Milian. Colori.
CASTELLO MIRAFIORI (Str. Castello 42): « All'inferno e ritorno ».
GIARDINO: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry, N. Kovak. Tech.
MIRAFIORI: « E venne il giorno dei limoni neri », F. Bolkan, A. Sabato, D. Backy. Tech. Viet. 14.
S. RITA: « Rosolino o Baron », M. Girotti, Virna Lisi. Colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Lacrime d'amore », Mal, Silvia Dionisio. Tech.
VINZAGLIO: « Prima ti perdono... poi ti ammazzo », R. Harrison, E. Blanc, F. Sancho. Prima vis. Torino. Tech.

AMERICA: « Contestazione generale », A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Technicolor
ARALDO: « Dove osano le aquile », R. Burton, C. Eastwood. Colori.
ELISEO: « La conquista del West », H. Fonda, G. Peck, J. Stewart, J. Wayne. Tech. scope. Ult. 22.
SAN PAOLO: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.

ARIZONA: « Ma chi t'ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
ARTISTI: « Il lungo giorno del massacro », P. Martell, M. Giordano. Tech.
CORALLO: « Made in Italy », N. Manfredi, A. Sordi, A. Magnani. Colori.
ERIDANO: « Un detective », Franco Nero, F. Bolkan. Tech.
LA SALLE: « 7 spose per 7 fratelli », H. Keel, J. Powell. Tech.
OROPA: « Il gladiatore invincibile », R. Harrison, I. Corey. Tech. scope.
ROSSINI: domani « Un esercito di 5 uomini ».
VITT. VENETO: « Rosolino Paternò soldato », N. Manfredi. Colori.

ASTRA: « La conquista del West », H. Fonda, G. Peck, J. Stewart, J. Wayne. Tech. scope. Ult. 22.
BERNINI: « Il cervello », di Oury con J. P. Belmondo, D. Niven. Colori.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: « Pensiero d'amore », Mal dei Primitives, Silvia Dionisio. Colori.
ESEDRA: « Ben Hur », Charlton Heston, J. Hawkins. Colori.
ODEON: « Il prezzo del potere », Giuliano Gemma. Tech.
ODEON: « Assassinio al terzo piano », S. Signoret, J. Caan. Tech. Viet. 18.
STAR: « I 2 maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ADUA: « Il prezzo del potere », G. Gemma, V. Johnson. Tech.
ARS: « La ragazza con la pistola », M. Vitti, S. Baker. Colori, scope.
AURORA: « Pensiero d'amore », Mal, Silvia Dionisio. Tech. Ap. 14,30.
FALCHERA: « Sartana », John Garko, Frank Wolff. Colori.
LANTERI: « Lisa dagli occhi blu ».
MAIOR: « De Sade », Senta Berger, K. Dullea. Tech. Viet. 18.
NORD: « I due deputati », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori scope.
ORIENTE: « Carogne si nasce », G. Saxon, G. Mitchell. Colori, scope.
PALERMO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi), Franco Nero. Tech.
SOCIALE: « Tempi di lupi, tempi di violenza », R. Hossein, V. Lisi. Tech. Vietato 14.
REBAUDENGO: « Indianapolis », Paul Newman. Colori. Ore 21.

ZENIT: « Ultimo tramonto sulla terra dei McMasters », Jack Palance, Nancy Kwan. Tech.
ACAPULCO (v. Donizetti 8, p. Nizza, t. 651.264): « Zabriskie Point », di M. Antonioni. Col. Viet. 18.
BARETTI: « Don Chisciotte e Sancho Panza », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
CABIRIA: « L'oro dei McKenna », O. Sharif, G. Peck. Tech.
CONTINENTAL: « Viva le donne », L. Tony, P. Baudo, F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
CUORE (v. Nizza 56): Rass. film successi: « Merletto di mezzanotte », D. Day, R. Harrison. Tech. Apertura ore 19.
GHIGO: « Maciste nell'inferno di Gengis Kan », M. Forest. Tech.
ITALIA: « Il buco nella parete », A. Stewart. Tech. Viet. 18.
LINGOTTO: « Franco e Ciccio guardia e ladro ». Colori.
NIZZA: « Tom e Jerry matti per formaggino a cena ». Colori.
PIEMONTE: « Prima ti perdono... poi ti ammazzo », R. Harrison, F. Sancho, E. Blanc. Colori.
SAN CARLO: « Elena di Troia », R. Podestà, J. Sernas. Colori.
S. LUIGI (v. Ormea 41): « Quella dannata pattuglia », D. Cummings.
SPEZIA: « Gli avvoltoi hanno fame », Clint Eastwood. Tech. Ap. 15.

DIANA: « La moglie più bella », Ornella Muti. Tech. scope.
DORA: « Il grande giorno di Jim Frank ». Tech. scope.
ROMA: « Un maggiolino tutto matto », D. Jones, M. Lee. Tech. scope.
UMBRIA: « Tesoro Makuba », G. Mitchell. col. « 7 del Texas », Hundar. Col.
VALDOCCO: « L'oro di McKenna », O. Sharif, G. Peck. Ult. 21,15.

ALBA: « Shango la pistola infallibile », A. Steffen. Tech.
AMBRA: « L'eroe più grande del mondo », G. Gemma, M. Forest. Colori.
APOLLO: « La conquista del West », H. Fonda, G. Peck, J. Stewart, J. Wayne. Tech. scope. Ult. 22.
EDERA: « La ballata della città senza nome », Clint Eastwood. Tech. scope.
LUCE: « Killer adios ».
JOLLY (v. Verolengo 130): « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord. Technicolor.
LUINI: « 7 sergenti e il gen. Custer », Franchi, Ingrassia. « Spie uccidono a Beirut ». Colori.
LUTRARIO: « Melefio », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo. Tech.
MASSAIA: « Merletto di mezzanotte », D. Day, R. Harrison. Tech. Ap. 19,30.
SPLENDOR: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech. scope.

BEINASCO

ITALIA: « Erick il vichingo », Giuliano Gemma. Tech.
BERTOLINO: « Capitano Nemo e città sommersa », R. Ryan. Colori.

CASELLE

ITALIA: « Il clan dei siciliani », Jean Gabin, A. Delon. Colori.
ROMA: « La battaglia d'Inghilterra », Van Johnson. Tech.

DRUENTO

ORATORIO: « L'incendio di Mosca » (Guerra e pace). Colori.

LEINI'

AMBRA: « Minuto per minuto senza respiro ». Colori, scope.

MAPPANO

JOLLY: « La regina delle piramidi », Jack Hawkins. Colori.

MONCALIERI

CASTELLO: « Il suo nome è donna Rosa », R. Power, Al Bano. Colori.
EXCELSIOR: « Il clan dei siciliani », A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, I. Demick. Colori.
ITALIA: « Una spada per Brando ». Tech. scope.

ORBASSANO

MODERNO: « L'uomo chiamato cavallo », Richard Harris. Colori.
PARROCCHIALE: « Vivi o preferibilmente morti », Gemma, Benvenuti.

PANCALIERI

IDEAL: « Ultimo dei Mohicani ».

S. MAURO

RIVIERA: « Nick mano fredda », Paul Newman. Colori.

SETTIMO

BECCARIS: « Il re dei barbari ». Colori scope.
GARIBALDI: « Rosolino Paternò soldato », Nino Manfredi. Colori.
MODERNO: « L'odio è il mio Dio ». Colori, scope.

TESTONA

FULGOR: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra ». Colori.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale.
15 —: Como: Giro ciclistico della Lombardia.
18 —: La Tv dei ragazzi: « Chissà chi lo sa », con Febo Conti.
19,10: Settegiorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa di padre Silvio [illegible].
19,50: Sport. Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: Canzonissima '70, spettacolo presentato da Corrado con Raffaella Carrà. Cantano Little Tony, Peppino di Capri, Nicola di Bari, Caterina Caselli, Iva Zanicchi, Niky.
22,15: « Domenica domani », a cura di Gian Paolo Cresci. Quattro servizi: L'emigrante, La maestrina, Jacques Tati e L'arbitro.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « La diabolica invenzione », un film del celebre regista cecoslovacco Karel Zeman, tratto da Verne, con una tecnica particolare, dove l'avventura si mescola all'ironia. I contenuti « democratici » di Verne sono tuttavia posti in giusto risalto.
22,30: « La fine dell'avventura », di Graham Greene, romanzo sceneggiato con Mila Vannucci, Raoul Grassilli, Tino Carraro; regia di Gianfranco Bettetini. Seconda puntata. Maurice crede che Smythe sia il nuovo amante di Sara e indaga.
23,35: Settegiorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Un'ora per voi; 15,15: Giro di Lombardia; 16,20: « Situazioni e testimonianze »; 17,15: « L'insegnamento di Kelambakkam; 17,50: « Il travestimento di Ro Arti », un telefilm; 18,15: Tempo dei giovani; 18,40: Disegni animati; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21: « Edoardo mio figlio », film con Spencer Tracy e Deborah Kerr diretto da George Cukor; 22,45: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
13,15 La corrida
13,43 Quadrifoglio
14,09 Classic-jockey: Franca Valeri
15,10 Il dono di un poeta
15,20 Angolo musicale
15,35 Incontri con la [illegible]
15,45 Schermo musicale
16,00 Sorella radio
16,30 Musica dallo schermo
17,10 [illegible] varietà
18,30 Ping-pong
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Parade
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz [illegible]
21,05 La contadina astuta di J. A. Hasse
21,50 Duo pianistico Ferrante-Teicher
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30 - 7,30 - 8,30 9,30 - 11,30 - 12,30 13,30 - 15,30 - 16,30 18,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,24 Buon viaggio
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Cantano The Rolling Stones
8,14 Musica espresso
8,40 Pianista Clifford Curzon
9,00 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Poker d'assi
10,35 Batto quattro
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perchè
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
16,00 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Silvana-sera
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 I demoni di Dostojewskij
21,00 Canzonissima 1970
22,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 19 - 21
9,30 Concerto dell'organista Giorgio Questa
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche di balletto
12,10 Università G. Marconi
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo
13,45 Concerto. Violoncellista E. Mainardi, pianista C. Zecchi
14,30 Capriccio, di Richard Strauss
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Sui nostri mercati
17,20 Franz Schubert: Fantasia in do magg. op. 159
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera. H. Berlioz: Lélio, ou le retour à la vie; Scriabin: Sinfonia n. 3 in do magg. « Poema divino »
21,30 Concerto sinfonico. Direttore: Claudio Abbado
22,10 Colloquio notturno con un uomo disprezzato, di F. Dürrenmatt

Da stasera il "carrozzone,, del sabato, per tredici settimane

E adesso, Canzonissima

La trasmissione ha rinunciato ai lunghi balletti e agli intermezzi comici, per ridiventare una semplice gara fra cantanti - Presentatore Corrado, affiancato da Raffaella Carrà; un ospite cinematografico per ogni puntata - Assenti Mina, Celentano e, quasi certamente, Morandi, difficile fare previsioni sul vincitore

Nuovo spettacolo vecchi problemi

Stiamo per assistere alla partenza della Canzonissima 1970 (stasera, canale nazionale, ore 21) e ancora ci ricordiamo del catastrofico esito della Canzonissima 1969.

Catastrofico non per mancanza di pubblico o per scarsa elargizione di milioni della Lotteria di Capodanno, l'uno e l'altra alle stelle: ma per lo spettacolo veramente misero nella sua pacchiana fastosità, veramente lacrimevole nel suo spirito da palcoscenico minore. A vuoto Johnny Dorelli s'era agitato furiosamente per quindici settimane, e invano Raimondo Vianello s'era abbassato a recitare l'avvilente sketch del cretino e le gemelle Kessler s'erano adattate con teutonica disciplina a fare di tutto: lo show era un fallimento, e proprio col suo fallimento denunciava lo squilibrio ridicolo tra la solennità dell'apparato burocratico e la modestia estrema del prodotto offerto sul video.

Basta, si disse nella scorsa stagione, basta con quest'indegno e anacronistico paterracchio: o la baracca la si elimina una volta per sempre, o la si rinnova da cima a fondo.

La prima soluzione sarebbe stata la migliore. Ma Canzonissima «si deve fare», è un avvenimento nazionale di quelli sacri e intoccabili perché lucrosi sulla cui sopravvivenza non si discute.

Seconda soluzione, dunque: un coraggioso cambiamento rivoluzionario. Ma gli aggettivi «coraggioso» e «rivoluzionario» non sono per la tv. Ed ecco la Canzonissima 1970 annunciarsi con i toni e i modi da «povareta mi»: si assicura che non ci saranno lustrini sfacciati e scenari strepitosi, né sprechi inutili, né paghe esorbitanti; non ci saranno neppure dei comici, ma semplicemente un presentatore di professione, Corrado, e di vedettes ce ne sarà una sola, Raffaella Carrà; e — si badi bene — le puntate da quindici saranno ridotte giudiziosamente a tredici e il finale di ogni puntata non conterrà il solito autoreclamistico invito ad acquistare i biglietti e a votare, ma una pura e disinteressata canzone dedicata all'amore con l'A maiuscolo.

Commovente. Ma non basta. Gli autori sono gli stessi di Settevoci; e perciò ci si affanna a precisare che quest'anno Canzonissima sarà non uno show ma un gioco musicale, alla buona, senza pretese, formato famiglia, tanto per intenderci: una Canzonissima «povareta», come dicevamo, alla quale sarà indelicato chiedere prestazioni di rilievo.

Ora di tali propositi dimessi, di tale conclamata austerità moralistica non ce ne importa un bel niente. Anche perché abbiamo i nostri dubbi. La trasmissione è stata mantenuta al sabato sera, posto-chiave della programmazione, ossia posto di massima evidenza (e uno dei responsabili è stato esplicito, precisando che Canzonissima resta, nei piani della Rai, la punta di diamante del periodo autunno-inverno). Inoltre la scarica di milioni da distribuire non è affatto diminuita. E per circoscrivere il discorso al «gioco», vediamo che non è poi un «gioco» di mezzi tanto limitati se sono previste ad ogni puntata partecipazioni di attori cinematografici di nome o d'attualità (Alighiero Noschese per cominciare, e quindi Sordi, Tognazzi, De Sica, Monica Vitti ecc. ecc.) con scene comiche appositamente preparate.

Conclusione: è puerile mettere le mani avanti per cercare delle scuse. La Canzonissima 1970 è eguale alle altre, è issata come le altre sul dorato piedestallo dei quattrini e del divismo della canzonetta. Costa meno delle altre? Sarà. E' da dimostrare. Comunque, ripetiamo, l'aspetto economico non ci interessa. Noi non chiediamo che il programma venga fatto con molti soldi, con molte orchestre e molte piume di struzzo: chiediamo che venga fatto con un minimo di umorismo, di brio e di intelligenza. Soprattutto di intelligenza. Trasmissione popolare? Certo, quando si intenda per «popolare» un qualcosa che sia in grado di piacere a tutti e non una collezione monotona di banalità e volgarità a buon mercato.

All'arrivo di Canzonissima 1970 la vecchia questione, dunque, si ripresenta immutata: da un gigantesco complesso organizzativo che maneggia e dispensa cifre favolose e che può contare, ogni sabato, su un pubblico di oltre venti milioni di persone, si ha il diritto di pretendere uno spettacolo che riesca a stare saldamente in piedi.

Ugo Buzzolan

Roma. Raffaella Carrà con il balletto, nella sigla d'apertura. Stasera la vedremo così (Telefoto Team)

Si prova in segreto lo "show,, della serata inaugurale

Noschese imiterà i politici "proibiti,, per le elezioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

Canzonissima: anno quindicesimo. Domani sera ricomincia il torneo canoro abbinato alla Lotteria di Capodanno, che si concluderà, come sempre, il 6 gennaio. Canzoni e milioni sono gli ingredienti che fanno di questo *show* il telespettacolo più seguito dell'intera annata: il record di spettatori è stato stabilito, con 23 milioni e trecentomila persone, nel dicembre del '68. Soltanto la finale della Coppa del mondo di calcio, Brasile-Italia, è riuscita a trattenere davanti ai teleschermi un maggior numero di persone: 28 milioni e trecentomila.

Al possessore della «cartella» vincitrice toccheranno 150 milioni di lire, il valore degli altri premi varierà in base all'incasso della lotteria. il monte premi dell'anno scorso è stato di un miliardo e 590 milioni. A parte il costo dello spettacolo televisivo, che quest'anno non dovrebbe superare i venti milioni a puntata, la Lotteria di Capodanno provoca un movimento in denaro che si aggira attorno ai sei miliardi.

La nuova *Canzonissima* si articolerà in tredici puntate, anziché quindici come era consuetudine in passato. Difficile fare previsioni sul torneo. Gianni Morandi, vincitore delle edizioni 1965, '68, e '69, ha rinunciato; e continuano a essere assenti Celentano e Mina, che non sono mai scesi in gara in questa competizione. Manca sulla carta l'interprete capace di monopolizzare i voti degli spettatori. I confronti, inoltre, dovrebbero essere resi più incerti dalla decisione di fare gareggiare i cantanti a coppie, formate per sorteggio davanti alle telecamere. In partenza, perciò, non si potrà parlare di una coppia fortissima, magari Claudio Villa-Orietta Berti, oppure di una coppia «cenerentola». L'abbinamento dovrebbe essere la fase più emozionante della trasmissione, poiché avverrà insieme con un quiz riservato ai cantanti. Questo «giochetto» porterà ulteriori voti agli interpreti più pronti di riflessi. «*Non si tratta* — dice Corrado — *né di domande alla "Rischiatutto", né di giochetti tipo "Giochi senza frontiere", ma di quiz musicali, che riguardano da vicino la personalità dei concorrenti*».

Valutare il cast degli interpreti non è facile poiché il pubblico di *Canzonissima* non è quello che compra i dischi. Certi cantanti possono risultare più graditi alla gente seduta davanti al televisore che ai giovani abituati a valutare i loro beniamini attraverso la «Borsa dei 45 giri». Tuttavia, nelle ultime edizioni *Canzonissima* ha condizionato per qualche settimana anche il mercato discografico, così come ha fatto registrare clamorose oscillazioni nelle quotazioni dei cantanti. L'anno scorso ha rilanciato Domenico Modugno ed ha bocciato Rita Pavone. La cantante torinese si ripresenta adesso al via con un nuovo personaggio.

Se non interverranno *forfaits* all'ultima ora, i favoriti del torneo, o per la popolarità stabile che godono o per l'accresciuta simpatia conquistata negli ultimi tempi, dovrebbero essere Massimo Ranieri, Claudio Villa, Domenico Modugno, Orietta Berti, Patty Pravo e Ornella Vanoni. Sempre che non venga recuperato all'ultimo momento Gianni Morandi. Non vanno infine trascurate le possibilità di Nicola Di Bari, tornato alla ribalta con l'ultimo festival di Sanremo, Nino Ferrer, Peppino di Capri, dominatore del festival di Napoli '70, Dalida, Rita Pavone, Iva Zanicchi, Caterina Caselli, Rosanna Fratello, e Renato Rascel, non sarà presente.

Rispetto alle ultime edizioni di *Canzonissima*, quella di quest'anno si presenta con spirito e formula rinnovati, anche se non inediti. Dal 1958 in effetti, per iniziativa di Garinei e Giovannini, questo torneo di canzoni e di cantanti ideato due anni prima come sostegno per la lotteria di Capodanno si è trasformato in una rivista, con «primi attori» comici.

Adesso, invece, i cantanti sono tornati protagonisti e *Canzonissima* è ridiventata una gara musicale come era in origine. La parentesi comica della trasmissione è affidata agli ospiti d'onore. Si tratta di attori del cinema che, pur intervenendo con la promessa di poter reclamizzare i loro più recenti film, vengono impegnati in taluni *sketches*. Il primo ospite di *Canzonissima* sarà domani sera Alighiero Noschese, neo attore di cinema, che da tre giorni prova in una sala, rigorosamente chiusa, il suo «*show* comico». Il segreto dovrebbe essere rappresentato dall'imitazione degli uomini politici, che la primavera scorsa gli fu impedita per ragioni elettorali. Nelle prossime settimane dovrebbero arrivare Luciano Salce, Gassman, Manfredi, Tognazzi, Monica Vitti, Alberto Sordi.

Il peso della trasmissione graverà quest'anno su Corrado, affiancato da Raffaella Carrà, già apparsa in primo piano alla televisione nella serie *Io, Agata e tu*. Corrado, che condurrà anche il gioco tra i cantanti, sarà alla sua seconda *Canzonissima*: aveva già presentato l'edizione del '65, intitolata *La prova del nove*. Il balletto della Carrà — a differenza di quelli delle Kessler — non supererà mai i sei minuti: domani sera sarà dedicato a Charlie Chaplin, e conterrà un simulato *strip-tease*.

Domani sera, nella prima puntata, affronteranno le telecamere questi cantanti: Nicola Di Bari che canterà *Vagabondo*, Little Tony (*Capelli biondi*), Peppino di Capri (*Me chiamme ammore*), Caterina Caselli (*L'umanità*), Iva Zanicchi (*Un uomo senza tempo*), Niky (*Ma come fai*).

Ernesto Baldo

LA CRONACA TELEVISIVA

Milva e la Piaf

Milva: omaggio a Edith Piaf e nel titolo c'è tutto. Ossia Milva ha voluto fare un *recital*, non ha voluto farlo banale — ottima idea, naturalmente — e così ci ha trascinato dentro non solo il grande personaggio della brutta, sgraziata e formidabile Piaf, non solo ha ottenuto così l'autorizzazione a cantare — in un clima commemorativo e non imprudentemente competitivo — le canzoni della defunta e compianta *vedette*, ma ha fatto partecipare come ospite d'onore e come testimone, ossia come attore e come uomo, una figura del calibro di Charles Aznavour.

Recital composito, dunque, dove, per rapidi scorci commossi, quali si convenivano ad un omaggio, è stata ricordata l'esistenza tormentata della Piaf. Senza volere stabilire assurdi paragoni, brava Milva cantante, e brava anche nelle vesti di presentatrice; e forte, al solito, l'amarissimo Aznavour.

* *

Si è concluso ieri lo sceneggiato *Cinque giorni al porto* di Faggi e Squarzina.

Non possiamo più o meno che ripetere i giudizi dati alla prima parte: copione nobilissimo, sorretto, tra l'altro, da una precisa volontà di documentazione di un'epoca di fermenti generosi e di contrastate [illegible] e spettacolo un po' reboante, un po' enfatico, a volte stranamente esteriore nonostante la consistenza della materia e la indiscutibile serietà della trattazione.

Fermo restando, comunque, che il testo, per i fatti e per i concetti, meritava ampiamente di essere diffuso presso una vasta platea come quella della tv, *Cinque giorni al porto* ripropone, diremmo in modo acuto, il problema della trasposizione sul video di rappresentazioni pensate e «costruite» per il palcoscenico: spesso — e qui il caso ci sembra evidente — quello che in palcoscenico era colore, ardore, movimento, epopea, sul video, ripreso in primo piano, si trasforma in racconto tutto narrato sopra le righe.

* *

Stasera — com'è noto — s'avvia *Canzonissima*, di cui si parla ampiamente altrove. Seguirà dopo le 22,15 la rubrica di confessioni e confidenze *Domenica domani*.

Sul secondo canale segnaliamo (e raccomandiamo a chi non se la sente di subire le canzoni e la Lotteria) l'inizio del ciclo dedicato ad un geniale cineasta cecoslovacco, Karel Zeman, uno dei personaggi più importanti del cinema d'animazione. Si comincerà con una delle sue cose più belle e divertenti, *La diabolica invenzione*, realizzata nel 1958 con una tecnica mista, vale a dire unendo attori in carne ed ossa alle incisioni che illustravano il romanzo di Verne cui il film è liberamente ispirato. Il ciclo è a cura di Luciano Pinelli, con la consulenza di Gianni Rondolino.

* *

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 *Jazz concerto* con la partecipazione del pianista Friedrich Gulda; sul «secondo» alle 20,10 *I demoni* di Dostojevskij; sul «terzo» alle 21,30 *Te Deum* e *Messa da requiem* di Verdi, e alle 23,10 *Colloquio notturno con un uomo disprezzato* di Dürrenmatt.

u. bz.

LE PRIME SULLO SCHERMO

La passione di Bergman

(*Centrale d'Essai*) — Quattro sono i personaggi di *Passione* di Ingmar Bergman, ambientato, come già *L'ora del lupo* e *La vergogna* nell'isola di Farö, nel Baltico; e il più rilevato è il quarantottenne Andreas Winkelman (l'attore Max von Sydow), fatto misantropo e bisognoso di solitudine dopo un matrimonio infelice e alcuni attriti con la giustizia. Egli *patisce* di gravi problemi morali, e principalmente di quello dell'umiliazione, un male che la solitudine non risana, anzi aggrava; umiliazione di appartenere a un mondo funestato dalla violenza e dalla morte, in cui l'uomo vive ai patti peggiori, cioè avendo perduto il rispetto di se stesso.

Sarebbe il «monodramma» ideale, se quest'uomo salvatico non avesse intorno un po' di gente con cui effondere il suo eloquio. Sono: una coppia di coniugi, Elis ed Eva Vergerius (Erland Josephson e Bibi Andersson), lui un architetto urbanista dalla lingua pungente, lei una donna sofferente d'insonnia e di complessi, e una loro amica, Anna Fromm (Liv Ullman, l'ultima moglie del regista), zoppa per un incidente automobilistico in cui ha perduto, forse per sua colpa, marito e figlioletto. E' costei che più turba la solitudine d'Andrea, saltandoci in mezzo con un confuso bagaglio di sentimentalismo e d'isteria. Amica, quale dice di essere, della verità, ha invece il vizio di mentire; mente sul suo passato coniugale facendolo apparire senza ombre (sappiamo invece che ce ne furono), mente su se stessa proponendosi ad Andreas come amante e compagna ideale.

L'uomo credulo le fa posto accanto a sé, ma se ne deve pentire. La loro unione non regge; le menzogne (in buona fede) di Anna si ritorcono contro lei stessa, facendole apparire insensato il disegno di guarire la nausea esistenziale del compagno; e dal suo canto Andreas capisce bene che quell'infelice persegue in lui l'ombra del marito morto. Seguono baruffe, alcuni schiaffi, e i due si lasciano. Andreas rimane nella sua solitudine, che più dolente, più flagellata non si potrebbe immaginare.

Lasciamo le turbolenze addotte dalla televisione; ma, se il mondo tutto è un ritmo di dolore, come potrebbe andarne esente l'isola in cui egli ha cercato illusoriamente rifugio? Un uccellino che durante una tempesta sbatta contro l'imposta, si ferisca e debba essere ucciso basta a portarvi la tragedia. Oltre di ciò un branco di montoni è sgozzato ad opera di sconosciuti, e un innocente carrettiere, accusato del misfatto, si toglie la vita in conseguenza delle sevizie subite da quelli del villaggio. Alla fine del film un incendio distrugge tutte le stalle, l'isola si chiazza di sangue, Andreas (su cui non fanno presa i nuovi approcci di Anna) si costringe all'ululato belluino come *ultima ratio*.

Passione, benché ci ritorni illimpidito dalla traduzione italiana, rispetto all'originale visto a Cannes, resta, tra i film di Bergman, uno dei più impennati e difficili, mancando di un simbolo risolutore che riverberi la luce su tutti gli altri. Al suo ermetismo non è forse estraneo un principio di stanchezza, più che naturale in una produzione così affollata e senza stacchi come quella di Bergman, giunto con questo al suo ventinovesimo film (e secondo a colori). Fatto è che il dialogo sovrabbonda (sollecitato anche dal vecchio artifizio di convocare ogni tanto gli attori davanti alla macchina da presa perché rendano criticamente conto delle rispettive «parti»), sicché i tormenti di quei personaggi variamente tormentati danno vita a un oratorio concettuale, virtualmente senza fine, piuttosto che a una ritagliata visione. Ma sullo schermo le parole non operano, e la tragedia vissuta da quei verbosi resta come sospesa (non diciamo gratuita); affidata a una quantità di presupposti che sono poi i precedenti film, e perché non dovremmo dire?, la «maniera» di questo regista.

Per fortuna la visione trova spesso dei varchi, ed è allora bellissima. Il filosofo o magari il filosofante, l'*homo patiens* (*Passione* è tramato di riferimenti autobiografici), sono trascesi in immagini di universo squallore, tanto più ammirevoli che si valgono d'una tecnica semplicissima e, nonostante il colore, disadorna. Sono quelle degli animali morti, dell'uccello sbattuto, e le tante che pongono in evidenza il rapporto tra il protagonista e il paesaggio desolato. Momenti e immagini in cui gli atti della vita, i più insulsi come i più strani, acquistano dignità di mistero, e il pathos di Bergman non batte più la campagna (o peggio, i salotti) ma si raccoglie sotto il tetto d'un felice simbolismo. Per troppi tratti, invece, *Passione* è astratto o misterioso soltanto per ideologico puntiglio, e quindi un po' uggioso.

l. p.

Inediti del Sei e Settecento

Musiche piemontesi stasera al Carignano

Un avvenimento musicale di notevole importanza questa sera al Carignano. Alle ore 21,15, concerto di musiche piemontesi inedite del XVII e XVIII secolo. L'iniziativa del Centro studi piemontesi vuole trarre dall'oblio autori di particolare rilievo nella storia musicale della regione.

Nel programma, Ignazio Celoniatti (Avertura da Ecuba), Giovanni Antonio Giay (Sinfonia in re maggiore, Magnificat per coro e orchestra), Francesco Saverio Giay (Concerto da camera per violino e orchestra di archi), Quirino Gasparini (Mottetto per la Notte di Natale), Andrea Stefano Fiorè (Mottetto «Ecce Nunc» per coro e orchestra). Parteciperanno l'orchestra di Torino diretta da Piero Bellugi e il coro diretto da Ruggero Maghini. Violino solista Salvatore Accardo.

Unione Musicale — Domani alle 17 al Conservatorio per l'Unione Musicale secondo concerto del ciclo dedicato all'esecuzione integrale delle Sonate per pianoforte di Beethoven nell'interpretazione di Dino Ciani. In programma le tre Sonate op. 10 in do minore, fa maggiore e re maggiore; la Sonatina op. 49 n. 1 in sol minore; la Sonata in do minore op. 13 (Patetica).

L'Ente Regio non ha i fondi

Bloccato il cartellone al teatro lirico torinese

Bloccato il cartellone per la stagione 1970-71 del Teatro Regio, che avrebbe dovuto essere comunicato stamane ai giornali con una conferenza-stampa. Il consiglio d'amministrazione dell'ente, nella seduta presieduta ieri come di consueto dal vicepresidente prof. Vinciguerra, ha esaminato la situazione generale e ha deciso di rinviare l'approvazione del programma già compilato e definito. L'ente è in crisi da tempo, un mese fa il passivo ammontava a oltre 2 miliardi di lire tra deficit dei bilanci '67-68-69 e ritardo nell'arrivo dei contributi statali per lo stesso periodo. Pare che il preventivo del '70 non sia stato nemmeno ratificato dal ministero dello Spettacolo.

Gli enti lirici italiani si trovano tutti in difficili condizioni. Lo Stato avrebbe intenzione di inquadrarli nelle competenze delle Regioni, e di sanare i loro disavanzi fino a un massimo di 16 miliardi su piano nazionale, lasciando il futuro alle risorse locali. Quando il mese scorso mancavano i fondi per pagare i dipendenti del Regio, il sindaco Porcellana andò a Roma e ottenne dal ministro Matteotti un primo invio di 300 milioni. Ma la crisi non è risolta, per il '71 si prevede un passivo di circa mezzo miliardo.

Durante la riunione di ieri l'on. Magliano e il dr. Falco hanno chiesto il ridimensionamento del cartellone lirico, approvati dal vicepresidente e dagli altri colleghi. Hanno chiesto anche di poter discutere ampiamente sulla situazione e sui mezzi per affrontarla, esaminando le possibilità di una riforma dell'ente. Occorre impostare in modo diverso l'attività culturale del Regio, adeguandola alle esigente odierne e curando soprattutto gli interessi dei giovani. Per discutere su questi problemi, il consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, sotto la presidenza dell'ing. Porcellana.

b. a.

Pubblicheremo domani la critica del concerto inaugurale all'Auditorium.

Per uno spettacolo censurato

Roman Vlad si dimette dal Comunale di Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 ottobre.

(u. c.) Roman Vlad ha rassegnato le dimissioni da direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, per un «caso di coscienza», al centro del quale è venuto a trovarsi. Il musicista aveva cercato di convincere il regista Puecher ad apportare alcuni tagli allo spettacolo «Nostro fratello donna», che sarebbe dovuto andare in scena ieri sera a Piombino, con le sorelle Adriana e Miranda Martino, perché poteva offrire il fianco a incriminazioni da parte della magistratura. Ma il regista e i collaboratori non hanno accettato i tagli, e Vlad non ha autorizzato la recita.

Subito dopo, il maestro ha telegrafato al sindaco di Firenze, Luciano Bausi, presidente del consiglio di amministrazione del Teatro Comunale, per rassegnare le dimissioni. Stamane Roman Vlad ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mi sono dimesso per un caso di coscienza che riguarda un dissidio fra i miei doveri d'ufficio e le mie convinzioni di uomo libero e di artista, il quale crede nella necessità della libertà dell'espressione estetica». Più tardi egli ha chiarito che i rischi penali a cui lo spettacolo si esponeva riguardavano il reato di vilipendio alla religione e ai suoi ministri, e quello di oscenità, «in base alla vigente legislazione».

La casa editrice Garzanti ha pubblicato il libro «La confessione» dello scrittore cecoslovacco Artur London. Da questo libro allucinante è stato tratto il film omonimo diretto da Costa-Gavras e interpretato da Yves Montand, Simone Signoret e Gabriele Ferzetti, distribuito dalla Warner Bros

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso:

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 36
PADOVA Galleria Ezzelino, 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Elas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Elas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Elas-Kompass Pubblicità S.p.A. (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando quello artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 330 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego » lire 90 per parola. Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » su « Stampa Sera » del Lunedì e su « Stampa Sera » (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le « Domande di impiego o di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa ». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda « La Stampa », la ripetizione su « Stampa Sera » è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere: Elas-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Elas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

ARTIGIANO vende capro meccanico per officina. Tel. 615.315.

CAPANNONI autoportanti metallici prefabbricati vendesi fino 300 mq. Telefonare 495-206 Venaria.

IMPIANTO verniciatura [illegible] con cabina caldaia [illegible] Tel. 731.046.

OCCASIONE causa trasferimento cedesi mobili antichi stile autentici, altri moderni. [illegible] Tel. 540.852.

SVENDO [illegible] Tel. 620.525.

TELEFONATE Kolmar Pubblicità tel. 555.618. Studieremo pubblicità adatta vostro prodotto.

TELEFONATE Kolmar Pubblicità 555.618 idee nuove preventivi chiari per pubblicizzare vostro prodotto.

VENDO sega nastro pialla taboretto funzionanti. Prezzo irrisorio. Telefonare 376-345.

VENDO sega nastro volano 70 fusione. Telefonare 495.258 ore pasti.

② Artigianato

ARTIGIANO edile esegue manutenzioni industriali, costruisce piccoli fabbricati. Telefonare 276.514.

ARTIGIANO muratore esegue modifiche restauri alloggi piastrellamenti bagni pavimenti. Telef. 257-487.

CERCO qualsiasi lavoro proprio domicilio anche cucito. Tel. 377-970.

CONCESSIONARIO esperto cerca zona accessori, esperienza decennale. Telefonare 690.670.

DECORATORE tappezziere piemontese, esegue lavori comuni lusso. Telefonare 387.312 - 362.600.

DECORAZIONI perfette seria distinta puntuale ditta, tappezzeria compresa 25.000-30.000 lavabile 15.000. Telefonare 355.294.

DECORIAMO camere complete tappezzeria 25.000 lavabile 15.000. Telef. 712.305.

DITTA artigiana cerca lavoro meccanico o montaggio particolari. Telefonare 705-711.

DITTA Imbesi Angelo esegue lavori decorazione tappezzerie prezzi economici. Tel. 289.445.

OFFICINA riparazione e manutenzione macchine utensili cerca lavoro. Telefonare pasti 655.123.

SCAVI, [illegible] demolizioni, trasformazioni complete centrali termiche. Telef. 555.384.

TRENTENNE cerca lavoro domicilio meccanico. Telefonare 648.115 ore pasti.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se protestati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti Stato di aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FIB Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), tel. 542.854 - 530.445.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Ponthe 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 543.909.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 rate. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Primo, secondo, terzo ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA CIT Sede Centrale via Cernaia 18 angolo corso Siccardi. Telef. 542.854, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCUTLA corso Francia 15, tel. 480.205 - 739.826. Prestiti immediati a tutti in giornata. Fiduciari su auto o appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti mutui e ipotecari tasso [illegible] 12-60 mesi. Via Sacchi 38. Tel. 544.[illegible]

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI, prestiti a dipendenti. Tassi convenientissimi. Fiema, Santa Teresa 7. Telef. 540.879.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanti operai impiegati artigiani commercianti. Fipal. Telef. 518.290, 530.542.

A.A.A. ALPS [illegible] Piazza Adriano 15. Telefonare 755.632.

A.A.A. AVVIATISSIMO negozio commestibili, rivendita pane, vini, liquori, ottima posizione, arredamento moderno. Ritiro commercio vendesi. Orbassano. Tel. 902.560.

A.A. FASANO [illegible] affidare vendita aziende commerciali industriali negozi.

ACCONCIATURE cedesi affarone, causa trasferimento. Telef. 725.[illegible], 390.995.

A.A. AFIA, via Pietro Micca 18, tel. 540.632 prestiti impiegati operai finanziamenti autoveicoli mutui case appartamenti.

ACCONCIATURE spazioso, attrezzatura moderna, avviato, buon incasso, cedesi. Telefonare 723.388.

AFFARE Whisky Gogo bar albergo cedo anche permutando. Tel. 938.656.

AFFERMATO elegante biancheria affitti zona Mirafiori cedesi causa trasferimento. Facilitazioni. Massaglia, corso Siccardi 9.

ALASSIO avviatissimo hôtel 25 camere cedesi. Casella Postale 68, Alassio.

ATTENZIONE! Panetteria con forno zona super popolata forte passaggio ampi locali, alloggio, moderna attrezzatura reddito 700.000 mensili cedesi occasionissima 18.000.000, facilitazioni pagamento sicura fortuna famiglia. Rubino, via Sacchi 26, tel. 518.088.

ALBISOLA cedo bar dancing, ottima posizione verso mare. Tel. 746.417.

ATTREZZATISSIMA palestra con sauna in capoluogo piemontese, ottimo avviamento, trattiamo cessione anche [illegible] Telef. 634.420.

ATTREZZATISSIMO frutta verdura con salumeria, incasso 80.000 vendo. Corso Francia. Telefonare 722.125.

AUTORIMESSA semicentrale 50 macchine piano terreno lavaggio alloggio affitto conveniente cediamo oppure gerenza. Truglia, corso Regina 168.

AUTORIMESSA 100 auto cedesi lavaggio officina riparazioni. Telef. 703.673, 351.722.

AZIENDA arredamenti scolastici lavorazione ferro legno laminati capannone terreno proprio Vicinanze Torino, vendesi anche parzialmente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3224 — 10100 Torino».

AZIENDA avviatissima reddito superiore 40%, cedesi 20.000.000 dilazionando. Telef. 777.407.

BAR angolare, alloggio, cinema, mercato, vendo, posizione sicura. Telefonare 419.131.

BAR angolare moderno 80.000 giornaliere controllabili a 500.000 dilazionati. Motta, 511.030.

BAR centrale con alloggio 90.000 giornaliere richiesta 25.000.000. Telefonare 480.994.

BAR centralissimo 90.000 giornaliere chiusura serale cede. Scarpato, Massena 7.

BAR cercasi praticissimi cautionando possibilmente alloggio gerenza acquisto. Tel. 555.382.

BAR ristorante pizzeria superalcolici 100.000 giornaliere cedesi 16.000.000 anticipando 8.000.000. Tel. 577.816.

BAR ristorante superalcolici 50.000 giornaliere cedesi 6.000.000 3.000.000 anticipando. Tel. 577.816.

BAR superalcolici angolare alloggio, causa ritiro commercio, 3.000.000. Molta, 511.030.

BARBIERE negozio avviato centrale vendesi. Tel. 835.466.

BARBIERE paraggi Porta Nuova cede 900.000. Telef. 557-464.

BORDIGHERA causa malattia urge vendere pensione aperta tutto l'anno 4.750.000 facilità pagamento. Telefonare 49.32.68.

CARPENTERIA metalmeccanica 50 dipendenti ottimo reddito cedesi. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 7394 — 10100 Torino ».

CAUSA impossibilità conduzione cedo attività elettrodomestici, materiale elettrico. Telefonare 740.307.

CAUSA malattia cedesi negozio abbigliamento zona grande sviluppo. Telefonare 530.327.

CAUSA salute cedo salumeria gastronomia. Telefonare 755.744.

CAUSA salute cedesi avviata profumeria Case alta cosmesi. Tel. 643.505.

CAUSA salute cedesi avviato negozio pettinatrice. Telef. 722.532 ore serali 19-19.30.

CAUSA trasferimento cedesi negozio barbiere avviato, via Mombarcaro 27.

CAUSA trasferimento cedesi trattoria birreria attrezzata Via Fontanesi 78.

CAUSA trasferimento privato vende rivendita giornali cartolibreria giocattoli centralissima. Telefonare dopo ore 21 e festivi 688-093.

CEDESI avviatissima officina carpenteria ferro, mq 2300, lavoro assicurato. Scrivere Casella Postale 586 Torino.

CEDESI avviamento bar analcolico semicentrale. Telef. 339.411.

CEDESI avviato laboratorio elettricista piazza Galimberti 9. Telef. 215.793, 693.831.

CEDESI avviato pettinatrice zona San [illegible] Telefonare 890.327 escluso domenica lunedì.

CEDESI causa trasferimento boutique per signora centralissima grosso giro affari. Telefonare 254.485 ore pasti.

CEDESI drogheria piazza Guala 155. Tel. 616.620.

CEDESI gerenza bar pasticceria avviatissimo, dintorni. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 411 — 10100 Torino».

CEDESI latteria. Telefonare 667-939 ore 20.

CEDESI merceria, fine anno causa ritiro commercio, zona commerciale. Telefonare 271.927.

CEDESI negozio salumeria alimentari centralissimo. Tel. 362.184.

CEDESI negozio commestibile. Via Pallavicino 22, telef. 871-091.

CEDESI negozio merceria. Telefonare ore negozio 352.932.

CEDESI negozio per malattia. Telef. 532.927.

CEDESI officina autoriparazione avviatissima, Lucento. Telefonare 774.727.

CEDESI pensione avviatissima 7 milioni 500.000 trattabile. Tel. 541-512.

CEDESI per ritiro dal commercio avviatissimo albergo ristorante periferia Rivarolo Canavese. Tel. 28.54.

CEDESI studio dentistico Valle Susa avviatissimo, redditizio, causa malattia. Telef. 316-538.

CEDESI superalcolico, chiusura serale festivo, 40 giochi piazzali. Telefonare 341-593.

CEDESI tintoria avviata causa maternità. Via Duino 177, tel. 616.404.

CEDIAMO avviatissima fabbrica specializzata meccanica precisione 150 milioni Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3213 — 10100 Torino».

CEDO avviato laboratorio falegname con attrezzature, ottima clientela, convenientissimo. Rosa, via Giacomo Bove 9.

CEDO latteria avviatissima zona barriera Milano. Telef. 267-647.

CENTRALISSIMA profumeria minuto ingrosso cedo, eventuale permuta immobili. Tel. 746.417.

CENTRALISSIMO bar superalcoolico pasticceria confetteria, attività quarantennale cedo. Telefonare 746.417.

CERCO gerenza rivendita pane centrale, privato. Tel. 296.651.

CHIOSCO bibite gelati, macchina caffè, ottima posizione, cedo. Telefonare 746.417.

CONFEZIONI bambini e biancheria signora cedo. Telef. 793-846, 693.002.

DISPONENDO locale industriale cons. S. Rita 300 mq uffici 100 mq più servizi impianto forza aria compressa entrata carraia esaminiamo proposte o affittiamo. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 421 — 10100 Torino».

DROGHERIA centrale forte lavoro urge cedere motivi famiglia. Tel. 482.260.

DROGHERIA privato vende direttamente 3.000.000 trattabili. Telefonare 872.963 ore ufficio.

FINANZIAMENTI fino 10 milioni per artigiani provata serietà, capacità attività ottimamente avviate garanzie. Massima riservatezza. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 3176 — 10100 Torino ».

GERENZA negozio maglierie abbigliamento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità [illegible] in genere assumerei [illegible] 7406 — 10100 Torino».

HOTEL meublé cedesi in gestione, 35 camere, tutti comforts, buon incasso. Esigesi massima serietà e competenza. Telefonare Saluzzo (Cuneo) 34.64.

IMPORTANTE società operatrice immobiliare fortissima attività che si svolge in tutto il territorio nazionale, cerca socio con apporto capitale e propria collaborazione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 423 — 10100 Torino».

INDUSTRIA ricerca lavori cerca 30 milioni per acquisto macchine in contanti, massima riservatezza. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 7461 — 10100 Torino».

LAGO Maggiore cedesi elegante bar ristorante, incanda richiesta 27.000.000. Tel. 510.784 Torino.

LATTERIA angolare alloggio annesso cedesi privatamente incasso 60.000. Richiesta 5.200.000. Telef. 661.483.

LATTERIA attrezzatissima 40.000 giornaliere richiesta 3.400.000 cede. Scarparo, Massena 7.

LATTERIA avviatissima corso Traiano cedesi o gerenza. Tel. 611.466.

LATTERIA avviatissima con prossimità alloggio, vendesi 3.800.000 trattabili. Telef. 214.044.

LATTERIA con alloggio cedesi, occasione. Urge. Telefonare 280.926.

LATTERIA formaggi, avviatissima, circondata grandissimi gruppi edilizi, affitto mite, cedesi dilazionando. Telefonare 325-877, 338-614.

LATTERIA libera subito in gerenza affidiamo. Tel. 301.973 ore pasti.

(Continua a pag. 12)

A conclusione di misteriose e sconcertanti trattative

Forse già liberato lo studente genovese Pagati duecento milioni per il riscatto

Ieri pomeriggio la signora Gadolla e il cognato si sono recati in una località sconosciuta con ■ sacca di plastica contenente banconote da 5 e 10 mila lire - Alle 21 hanno ricevuto una telefonata che ha ordinato loro di far trasmettere per radio e tv questo messaggio: «Lo svizzero, lo svizzero, lo svizzero autorizza la liberazione ■ Sergio Gadolla che ritorni ■ casa sano e salvo» - L'invito è stato diffuso a mezzanotte: mezz'ora dopo i rapitori avrebbero telefonato l'avvenuta liberazione

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 ottobre.

Forse Sergio Gadolla, il figlio della miliardaria genovese sequestrato lunedì alle 23,30 davanti a casa sua in corso Italia 40, è già stato liberato. Tre giorni fa la madre aveva ricevuto una telefonata dai rapitori che le davano appuntamento in una località della Riviera di Ponente. Vi era andata in auto con la taglia, duecento milioni, ma era stata bloccata a Voltri dall'alluvione. Oggi, la signora Gadolla ha ricevuto un'altra telefonata dai rapitori. E' partito verso Levante in auto fra le 17 e le 18 ■ il cognato Aldo Tasca. Aveva una sacca di plastica con banconote da cinque e da diecimila lire.

Ecco il racconto che ci fa stasera il signor Tasca: «*Siamo andati in un posto che non possiamo rivelare. Abbiamo lasciato il denaro in un punto che ■ era stato indicato e siamo ritornati indietro*».

«*E vi siete fidati?*».

Risponde: «*Sì, non ci restava che stare sulla parola, avere fiducia*».

Sono ritornati a casa ■ so le 21. Hanno ricevuto ver■ le 22,30 una telefonata, sempre la solita voce, quella che già aveva annunciato il rapimento, che ha detto: «*Fate ripetere per radio questo messaggio: "Lo svizzero lo svizzero lo svizzero autorizza la liberazione di Sergio Gadolla, che ritorni a casa sano e salvo*». Ha ancora raccomandato che il messaggio ■ ■ per radio e non per televisione, perché il giovane è tenuto prigioniero ■ in ■ località dove la tv ■ arriva. La radio ha mes■ in onda la frase convenzionale a mezzanotte.

Mezz'ora dopo la diffusione del messaggio i banditi avrebbero telefonato nuovamente annunciando il «via» alla liberazione.

Dopo la mezzanotte tutte le luci di casa Gadolla sono accese. In casa vi è la madre, che appare molto più serena dei giorni scorsi. Ha il volto disteso. E' persino sorridente. Ci sono il fratello e la sorella, il cognato Tasca, amici, l'avv. Ciurlo. Il dottor Costa, capo della Mobile, avrebbe già mandato verso la Riviera di Levante alcune pattuglie armate di mitra. Finora del giovane nessuna notizia.

Se da ■ parte ■ nubifragio abbattutosi su Genova aveva impedito le trattative per il rilascio dell'ostaggio, dall'altra aveva distolto l'attenzione di polizia e carabinieri dalla vicenda. C'era un «armistizio» tra gli inquirenti ■ ed i fuorilegge nel delicato momento delle trattative: le forze dell'ordine han■ lasciato libera la famiglia Gadolla di trattare, non volevano interferire, interverranno «dopo», ma come e dove non si sa ■.

L'atmosfera in casa Gadolla si ■ dunque rasserenata: l'opinione pubblica genovese non è ora più assillata da questo rapimento come ■ giorni fa ed i Gadolla hanno ritenuto anche questo fatto utile alla soluzione del problema. Se ■ vi è stata ■ vegilanza in corso Italia dove abita Sergio con la madre, la sorella e il fratello Gianfranco, ciò non significa che ■ indagini fossero cessate. Sono continuate «al largo», negli ambienti frequentati dal giovane ■ tra la gente della Genova-bene.

Le direttive per l'operazione-riscatto sono state date da Rosa Gadolla, che dopo il primo sconforto è tornata ad essere una donna energica, una donna d'affari con i nervi saldi. Forse i fuorilegge puntavano proprio su questo: Rosa Gadolla ha trattato con loro come un *manager*. Non c'era di mezzo il guadagno, ma la vita di suo figlio e oc■ essere freddi e non cedere all'emozione, che subito dopo il sequestro ■ travolto la signora Rosa.

Genova. Sergio Gadolla, lo studente forse già rilasciato

Indagini sono state fatte in altre città. La Gadolla ■ sue due puntate per raggiungere i fuorilegge nella località prestabilita si era diretta verso Voltri, ciò ha fatto pensare che Sergio non si trovasse più a Genova e che forse era stato portato lontano dalla città.

Nella vicenda si sono inseriti anche i maniaci che credono ■ avere informazioni e si sentono in dovere di comunicarle alla polizia. Gli inquirenti ■ hanno trascurato piste, ma le false notizie interferiscono nelle indagini in ■do negativo. Stamane, ■ ■ zogiorno, il telefono ■ squillato negli uffici della Questura di Torino. Una voce anonima ha detto: «*C'è un gio■ che sa molte ■ sul rapimento di Sergio Gadolla. Si chiama Roberto Rocca. Lo potete trovare in ■ appartamentino di piazza San Carlo, sopra il caffè Mokita*». Era un'indicazione troppo vaga per ■ credibile (ed i fatti lo hanno poi dimostrato), ma il vicecapo della Mobile, dottor Oronzo Cuccorese, non ha perso tempo. Con i suoi uomini è salito su un'auto e si è recato in piazza San Carlo.

Roberto Rocca, 28 anni, commerciante d'auto, stava dormendo. Quando gli agenti l■ hanno invitato in Questura ■ gli hanno spiegato le ragioni, è caduto dalle nuvole. «*Qualcuno crede* ■ *potere scherzare anche su queste cose* — ha detto —. *Sergio Gadolla so chi* ■ *in quanto ho letto la vicenda sui giornali*». Il dottor Cuccorese l'ha comunque pregato di collaborare alle indagini. La telefonata era ■ scherzo, questo sembrava chiaro, ma poteva anche essere un sotterfugio per ■ ■ indagini, getton■ responsabilità su ■ per■ conosciuta casualmente. Roberto Rocca è un bel ragazzo, noto nella Torino-bene, e Cuccorese ha voluto vederci chiaro: a Genova le indagini avevano preso in considerazione il «giro» delle famiglie benestanti vicine ai Gadolla, dopo il tentativo di estorsione ai danni della signora Rosa avvenuto questa estate.

Un'ora dopo il Rocca usciva dagli uffici della Questura. Era arrabbiato, ma senza preoccupazioni per la vicenda: «*Se prendo chi mi ha fatto questo scherzo,* ■ *la paga*», ha detto. Poi è salito in auto. Il dottor Cuccorese lo aveva interrogato, ma dalle dichiarazioni del giovane non era emerso indizio alcuno. «*Comunque stiamo seguendo tutte le piste, ci diamo da fare e non trascuriamo il minimo indizio*», ha detto il vicecapo della Mobile. Le indagini sono state estese anche a Torino? «*Sì, a Torino come nelle altre città. Per ora non posso dire* ■ *più*», ha risposto Cuccorese. A Genova, intanto, i Gadolla contano i minuti, sono convinti di poter riabbracciare Sergio domani stesso.

l. c.

Dai carabinieri a Messina

Consigliere ■ arrestato per la droga

Messina, ■ ottobre.

(a. c.) Un consigliere comunale di Messina del partito liberale è stato arrestato dai carabinieri per detenzione e vendita di stupefacenti. Si tratta del ■g. Filippo Panzera, di 34 anni, abitante in viale Europa e contitolare di una grossa ditta di materiale elettrico. Insieme con lui con la stessa motivazione sono state arrestate altre tre persone: il «corriere» Letterio Frisone, di 26 anni, lo studente universitario in biologia Giuseppe Ventra, di ■ anni, e il ■. Marco Spadaro, di 28 anni, dipendente del Panzera, tutti da Messina.

L'operazione, condotta dai carabinieri del Nucleo antidroga di Roma in collaborazione con i militari del Nucleo investigativo della Legione di Messina, s'è iniziata nei giorni ■. Il Frisone era sbarcato, reduce dal Marocco, da un mercantile della Società Ravano, sul quale svolgeva le mansioni di motorista navale. I carabinieri si sono accorti che il giovane aveva con sé della droga, lo hanno seguito in Sicilia ed hanno così avuto modo di controllare le ■ mosse e di notare quando egli si è liberato della droga. A questo punto il Frisone è stato lasciato da parte e i carabinieri hanno seguito la nuova pista.

Oggi pomeriggio, infatti, in piazza Duomo, i carabinieri hanno fermato l'utilitaria tar■ Messina 95974 con a bordo Giuseppe Ventra e Marco Spadaro. Sulla macchina ■ stato trovato un pacchetto contenente trecento grammi di marijuana, confezionata in dosi per fumo e per fiuto per un valore di oltre due milioni e mezzo di lire. I due sono stati trasferiti nei locali del Nucleo investigativo ed interrogati: sono venuti fuori, così, i nomi del Frisone, ■ noto ai carabinieri, e quello del consigliere comunale liberale Filippo Panzera, che sono stati rintracciati ed arrestati.

Ieri sera la sentenza al processo di Pavia

■ mesi e scarcerati ■ di "Lotta continua,,

Tutti gli imputati assolti dalle accuse di radunata sediziosa ■ di non avere ottemperato all'ordine di scioglierla Quattro mesi e mezzo per oltraggio ai due neofascisti

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 9 ottobre.

Applausi, scambio di abbracci, canto ■ *«Bandiera rossa» nell'aula giudiziaria hanno accolto questa sera alle 19 la sentenza che ha concluso il processo ai 23 giovani di «Lotta continua». La maggior parte dei capi d'accusa sono caduti, per quelli rimasti in piedi la pena è stata abbondantemente contenuta al di sotto del limite di un anno, che consente la concessione della condizionale. Dei 57 anni chiesti complessivamente dal pubblico ministero, ne sono stati irrogati meno di 4, e gli undici arrestati sono stati rimessi in libertà.*

Il tribunale era entrato in camera di consiglio alle 15,30, dopo l'ultima arringa dell'avv. Marchetti, difensore del giardiniere comunale Biancardi, coinvolto suo malgrado nella vicenda. Alla domanda del presidente dott. Raffa, ■ ■ *nulla da aggiungere, gli imputati avevano* ■ *il capo. Tre ore e mezzo più tardi, alle 19, la sentenza.*

L'aula trabocca di pubblico, anche i corridoi sono gremiti. Folla anche sullo spiazzo davanti al tribunale, dove sono stati esposti polemici cartelli di «Lotta continua» e prosegue, come nei giorni scorsi, la distribuzione di volantini. Il presidente legge la sentenza. Assolti tutti gli imputati dalle accuse di radunata sediziosa e di non ■ *ottemperato all'ordine di scioglierla. Degli undici arrestati per resistenza aggravata e* ■*sioni, assolto Calogero Cammarata, gli altri dieci condannati,* ■ *resistenza, a quattro mesi di reclusione ciascuno. I giudici hanno escluso l'aggravante di aver agito in numero di più* ■ *dieci, che avrebbe portato* ■ *pena* ■ *ben più pesanti proporzioni. Assolti tutti dal reato di lesioni; prosciolto Salvatore Monti dall'accusa di incendio doloso: è stata degradata al reato di danneggiamento.*

A Guido Crainz, oltre i quattro mesi per resistenza, vengono inflitti altri quattro mesi e 15 giorni per il reato di oltraggio. La stessa pena, per lo stesso reato, tocca ai due neofascisti Vittorio Barbero e Giuseppe Scola. Assolto, perché il fatto non costituisce reato, il giardiniere Biancardi: si era opposto ai carabinieri in borghese, armati di pistola, che arrestavano l'ing. Mapelli, credendoli rapinatori.

Le ultime parole della sentenza, con cui si concede la condizionale a tutti gli imputati e se ■ *ordina la scarcerazione, vengono soffocate da un applauso fragoroso, che parte dal pubblico. Gli imputati, in piedi, salutano con il pugno chiuso. Poi, qualcuno intona «Bandiera rossa», gli imputati lasciano il loro banco e abbracciano i difensori. Nell'eccitazione e nella confusione generali uno degli arrestati, Emanuele Spagnulo, esce* ■ ■ *ne va, ignorando che prima di essere scarcerato restano alcune formalità da sbrigare.*

Giorgio Martinat

Si è ■ il processo ■ Mi■ ■ ■

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 ottobre.

Al tribunale penale si è iniziato stamane ■ processo contro il prof. Pio Baldelli, 47 anni, da Perugia, accusato di diffusione di notizie false e tendenziose e di diffamazione aggravata e continuata. Direttore di *Lotta continua*, periodico della sinistra extraparlamentare, ha autorizzato i suoi collaboratori ■ scrivere che l'anarchico Giuseppe Pinelli, morto la notte tra ■ 15 e il 16 dicembre scorso mentre veniva interrogato in questura, era stato ucciso dal commissario di P. S. Luigi Calabresi.

L'aula era affollata di giovani operai e studenti. Un applauso si è levato dalla folla quando ■ apparso l'imputato assieme ■ Pier Giorgio Bellocchio, ex direttore di *Lotta continua*.

I difensori del Baldelli, avvocati Marcello Gentili, di Milano, ■ Bianca Guidetti Serra, di Torino, hanno chiesto la citazione di 23 testimoni tra ■ alcuni giornalisti, amici ■ compagni ■ Giuseppe Pinelli, il tipografo Antonio Maschera e l'ex questore di Milano Marcello Guida: inoltre la difesa ha chiesto l'acquisizione agli atti delle testimonianze di Cornelio Rolandi ■ Liliano Paolucci rese ai giudici nell'istruttoria contro Pietro Valpreda e i ■ presunti complici per gli attentati di Milano e di Roma il ■ dicembre scorso.

L'avv. Michele Lener, patrono di parte civile, ha chiesto la citazione di 34 testimoni tra cui il capo della squadra politica di Milano dott. Antonino Allegra, il capitano dei carabinieri Savino Lo Grano e alcuni sottufficiali ■ graduati e guardie di P. S. presenti agli interrogatori del Pinelli.

I giudici del tribunale hanno deciso ■ ammettere la citazione dei nuovi testimoni.

E' stato quindi chiamato al pretorio l'imputato. Il prof. Baldelli ha detto: «*Sulla morte di Giuseppe Pinelli gravano ancora molte ombre e non credo alla tesi del suicidio*».

Al termine dell'interrogatorio, il pubblico ha applaudito l'imputato.

Il processo è stato rinviato al 14 ottobre prossimo.

■. m.

Assurdo delitto in un paese presso Napoli

■ ■ ■ per ■ spazzatura

La vittima è un commerciante di 55 anni - Assassinato per la strada davanti alla moglie e alla figlia - L'omicida, diciannovenne, catturato

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 ottobre.

Un assurdo delitto ■ avvenuto stamane a Casoria, comune a dieci chilometri da Napoli: un giovane ■ 19 anni, Nicola D'Anna, per futili motivi riguardanti l'andamento di ■ condominio, ha ucciso con quattro colpi di pistola il commerciante Raffaele Zanfardino, ■ 55 anni. L'assassino, compiuto ■ crimine sotto gli occhi della moglie e della figlioletta di otto anni della vittima, è fuggito ed ■ stato rintracciato nel tardo pomeriggio dai carabinieri ■ un casolare di ■. Non ha opposto resistenza ed ha seguito i militi con indifferenza.

Il tragico episodio ■ avvenuto stamane verso le 9 in via Padre Ludovico da Casoria. Il commerciante Zanfardino, in compagnia della moglie Maria Arnone, di 44 anni, e della figlia Carolina, stava sollevando ■ saracinesca ■ ■ negozio di merceria, quando ■ sopraggiunto alle sue spalle l'omicida. Senza dire una parola, il giovane gli ha sparato un colpo di pistola, che gli ha trapassato il cuore. L'uomo ha avuto appena la f■ di ■ e guardare in viso colui che lo aveva ■ente ferito, poi è stramazzato. Con fredda determinazione, Nicola D'Anna ha premuto per altre tre volte il grilletto, colpendo il negoziante ■ gambe ed all'addome. Un proiettile ha sfiorato di rimbalzo il braccio di un passante.

Maria Arnone ■ la piccola Carolina hanno assistito paralizzate dallo spavento all'uccisione del congiunto. Le detonazioni hanno provocato in strada scene di panico: molta gente è fuggita. La calma è stata ristabilita poco dopo dai carabinieri che, giunti sul posto, hanno tentato di soccorrere il commerciante. Purtroppo, per Raffaele Zanfardino non vi era più nulla da fare.

Più tardi, ■ stata la stessa moglie del negoziante a chiarire i retroscena del fatto di sangue ed a fare il nome dell'assassino, legato alla vittima da lontani vincoli di pa■ ■aele Zanfardino con la famiglia abitava ad Afragola, in uno stabile dove risiedeva anche l'omicida con i genitori. Nell'edificio, ■ palazzetto a tre piani di recente costruzione, sono anche ■ abitazioni ■ altri comuni parenti.

Una vivace discussione sorta fra donne per questioni relative alle spese del condominio ed alla spazzatura sarebbe all'origine del dramma. Nei giorni scorsi vi e■ stato un aspro litigio tra la sorella dell'omicida ed ■ cognata dello Zanfardino per la pulizia delle scale. Il commerciante aveva esortato ■ donne a disinteressarsi della faccenda, lasciando il compito agli uomini. Nicola D'Anna avrebbe visto nell'intervento dello Zanfardino un atto di sfida e stamane ha compiuto l'assurdo delitto.

a. l.

Trovato in un monastero di Messina

■ in ■ con ■ cestino di ■ ed uva

■ piccolo ha due anni, è biondo, ■ gli occhi chiari - Era seduto su una panca, immobile - E' stato portato al brefotrofio

Messina, 9 ottobre.

Un bambino di due anni è stato abbandonato nella chiesa di Montevergine, accanto al monastero di S. Eustochio, a Messina.

Biondo, con occhi chiari, indossava abitini molto sporchi ed era affamato. E' stato trovato da una signora mentre se ■ stava seduto tranquillo su una panca della ■ vata centrale, davanti all'abside. Accanto a lui, sulla panca, ■ stato posato un cestino con pane e uva.

La signora sulle prime ha pensato che il bambino fosse stato lasciato in chiesa dal■ madre che aveva dovuto allontanarsi per qualche affare ■gente. Dopo tre ore di inutile attesa, si è rivolta alle suore del monastero segnalando il ritrovamento del bimbo.

Il bambino è stato preso in consegna dalla polizia femminile che ha provveduto ad accompagnarlo al brefotrofio provinciale. Sono state iniziate indagini per ritrovare la madre del bambino abbandonato.

(Ag. Italia)

E' terminata nell'Albese la vendemmia del dolcetto

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 9 ottobre.

(g. l.) Il maltempo ha bloccato le operazioni di vendemmia in tutto l'Albese. La pioggia è stata tuttavia accolta ■lto favorevolmente dagli agricoltori ■ lamentavano già nelle località più assolate le conseguenze della prolungata siccità.

La vendemmia delle uve dolcetto è praticamente terminata. Ecco i prezzi registra■ oggi sui mercati della zona.

Alba: uve barbera 1220-1550 lire il Mg. *Canale d'Alba:* uve barbera 1200-1400 lire ■ Mg. *Corrà:* uve dolcetto 900-1300 lire il Mg; neiretto ■ lire il Mg; barbera 900-1100 lire il Mg. *Mango d'Alba:* uve moscato 1300-1500 lire il Mg; uve dolcetto 1700-1800 lire il Mg; uve barbera 1400-1500 il Mg. *Monforte d'Alba:* dolcetto 1400-2200 lire il Mg; barbera ■ lire ■ Mg.

Asti, 9 ottobre.

(v. m.) Interrotta anche nell'Astigiano ■ vendemmia ■ la pioggia, mentre proseguono i mercati. Ecco le quantità vendute stamane e le medie per le singole qualità.

Asti: barbera ■ 23.038 a lire 1148 il Mg. *Castagnole Monferrato:* barbera Mg 20.355 a lire 1155 il Mg. *Castelnuovo Don Bosco:* barbera Mg 190 a lire 1200 il Mg. *Montegrosso d'Asti:* barbera Mg 61.136 a lire 1211 il Mg. *Nizza Monferrato:* barbera Mg 16.122 a lire 1243 ■ Mg. *Bubbio:* brachetto ■ 270 a lire 1400 il Mg.

Dà fuoco alla baracca dove dorme il fidanzato

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 ottobre.

(l. v.) I carabinieri hanno fatto piena luce sulle cause di un incendio che, ■ 1° ottobre scorso, distrusse completamente una baracca adibita ad alloggio degli operai di un cantiere edile presso Cervinia.

Ad appiccare il fuoco sarebbe stata una cameriera, la ventitreenne Franca Bich, da Châtillon, per vendicarsi ■ l'operaio Giuseppe Riccardi, 24 ■, da Aosta, stancatosi di lei. La donna ha confessato di essersi recata al baraccamento e di avere sparso alcuni litri di benzina contenuta in un bidone, dandovi poi fuoco.

La giovane donna è stata denunciata a piede libero per incendio doloso.

ANALISI

Le donne in Russia

(La parità è un mito: lavorano più degli uomini e hanno solo doveri)

Mosca, 9 ottobre.

La signora Pompidou [illegible] arrivata [illegible] Mosca [illegible] sette bauli [illegible] tre valigie. Ignorando i suggerimenti dei diplomatici francesi, che consigliavano un abbigliamento assolutamente normale ed «anonimo», sin dal primo giorno ha sfoggiato cappotti «midi», gonne «maxi» e raffinati cappelli di pelliccia. Per lei il regime ha [illegible]lato un'immutabile tradizione, secondo la quale i familiari di un dirigente sovietico non recitano alcuna parte pubblica: le signore Viktoria Breznova ed Elena Podgornaja hanno formato la corte della regina della Quinta Repubblica.

Madame Claude Pompidou ha proposto alle donne [illegible]vietiche un modello inusuale di *way of life*, un nuovo tema per meditare sulla loro condizione. «*Nel nostro paese, la donna ha raggiunto veramente l'eguaglianza completa*», ha detto la cosmonauta Valentina Tereshkova, aprendo i lavori del «Seminario internazionale sulla partecipazione delle donne alla vita economica del paese», svoltosi recentemente a Mosca. Eguaglianza, sì, ma nel [illegible] che la donna diventa uomo e l'uomo «essere privilegiato». Se le nuove suffragette americane del *Woman's Liberation Movement* venissero nell'Unione Sovietica, forse scioglierebbero il loro [illegible]po o imposterebbero un'azione esattamente contraria.

I lavori più pesanti sono una triste prerogativa delle donne: rassèttano le strade, faticano [illegible] campi (mentre gli uomini guidano i trattori), fanno i muratori, guidano autobus e camion. Il [illegible] per cento delle donne che lavorano è adibito [illegible] mansioni manuali. L'agricoltura impiega 25 milioni di donne, l'industria 19 milioni. Ma nei cosiddetti «impieghi di concetto» la presenza delle donne cala di colpo: 2,5 milioni nell'istruzione, 1,5 nell'attività sanitaria, 1 milione nell'amministrazione statale e 270 mila nella ricerca scientifica. Secondo l'ultima statistica, che risale al 1967, la manodopera femminile rappresenta il 52 [illegible] cento del totale: 56,5 milioni di donne contro 52,5 milioni di uomini. Le donne in età di pensione (oltre [illegible] anni), che continuano [illegible] lavorare, [illegible] il doppio degli uomini. «*Carriera è una parola* [illegible] *sciuta per noi*», ha scritto una giornalista in un'inchiesta sulla condizione della donna sovietica.

Partecipare [illegible]le cosiddette «attività produttive» [illegible] solleva la donna sovietica dalle responsabilità domestiche: i *deski sad*, i giardini d'infanzia, soddisfano soltanto il 23 per cento dei bisogni della popolazione. Per giunta, nell'Unione Sovietica [illegible] tempo medio della spesa quotidiana [illegible] [illegible]doppiato rispetto all'Occidente. Compresse tra lavoro e famiglia, le donne che la[illegible] — [illegible] sono la stragrande maggioranza — vi[illegible] in uno stato di tensione permanente e questo logorio psico-fisico si riflette negativamente sulla loro vita coniugale: le ultime statistiche rivelano che, su nove matrimoni, 3,7 (cioè quasi un terzo) finiscono rapidamente con un divorzio.

Secondo l'ultimo censimen[illegible] (15 gennaio di quest'anno), nell'Unione Sovietica vivono 130,4 milioni di donne, contro 111,3 milioni di uomini. Ma nel mastodontico apparato del potere politico l'elemento femminile è pressoché inesistente: l'unica donna tra i [illegible]bri del Consiglio dei ministri [illegible] Ekaterina Furtseva, 60 anni. Non vi [illegible] donne [illegible] *Politbjuro*, soltanto alcune fanno parte del Comitato centrale, i servizi di propaganda [illegible] sicurezza, così importanti in questo paese, sono controllati soltanto da uomini. Nel luglio scorso il *Soviet* delle nazionalità ha eletto a proprio presidente una donna, Jadgar Nasriddinova. Ma [illegible] tratta di una carica senza poteri reali.

Sulla donna sovietica gravano troppi doveri: lavorare, essere moglie, [illegible] madre e, possibilmente, [illegible] una buona socialista. Ma, in cambio, essa ha pochi diritti, spesso neppure quello di essere donna: la ristrettezza del mercato dei beni di [illegible] — stoffe, scarpe, prodotti di bellezza — è sofferta assai più dalle donne che dagli uomini. Un esempio: [illegible] giorno [illegible] luglio, apparve su un banco del grande magazzino *Gum* [illegible] piccola «partita» di flaconi [illegible] una lacca italiana per capelli (in Italia in vendita a 800 lire, qui [illegible]stava 5 rubli, 3500 lire). Quel banco — ho assistito personalmente all'episodio — fu preso d'assalto da [illegible] folla di fanciulle: la «partita» di lacca si esaurì in mezz'ora.

Paolo Garimberti

Violento attacco delle "Izvestija" ai giudici di Stoccolma

Mosca definisce un "gioco indegno" il Premio Nobel attribuito a Solzenicyn

L'Unione scrittori dichiara: «Le opere di questo letterato sono da tempo utilizzate a scopo antisovietico. La commissione del Premio si è lasciata immischiare in una speculazione politica» - Disprezzo per il romanziere: «Su di lui abbiamo già espresso la nostra opinione»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, [illegible] ottobre.

La prima reazione degli ambienti letterari ufficiali al conferimento del Premio Nobel ad Aleksandr Solzenicyn si è avuta stasera, con ventiquattro ore di ritardo, in for[illegible] [illegible] *una dichiarazione della segreteria dell'Unione degli scrittori. Il tono della breve dichiarazione — pubblicata dalle Izvestija in quinta pagina, con il titolo a due colonne:* «Gioco indegno» *— è di distaccato disprezzo verso Solzenicyn e di durissima critica contro la commissione del «Nobel», accusata di essersi prestata a* «speculazioni d'ordine politico».

Per Solzenicyn non sono state spese le parole infuocate con le quali, nel 1958, la Pravda bollò un altro Premio Nobel sgradito, Boris Pasternak. I tempi sono cambiati e, invece dell'iracondo e grossolano disprezzo dell'èra kruscioviana, il regime usa contro gli scrittori «ribelli» la più raffinata tattica della sepoltura letteraria. Ma la differenza formale [illegible] *può nascondere la brutalità del sistema, che resta immutata.*

«L'opinione pubblica — *afferma la segreteria dell'Unione degli scrittori* — sa già che le opere di questo letterato, illegalmente inviate e pubblicate all'estero, sono da tempo utilizzate a scopo anti-sovietico dagli ambienti reazionari occidentali». *Con affettato distacco, l'Unione degli scrittori fa notare poi che* [illegible] *giudizio letterario, ovviamente negativo, sulle opere* [illegible] *Solzenicyn è ormai un fatto acquisito e che non vale* [illegible] *pena di ritornare sull'argomento solo perchè allo scrittore è stato assegnato il «Nobel».*

«Gli scrittori sovietici han[illegible] espresso più volte, sui giornali, la loro opinione circa le opere [illegible] il comportamento di Aleksandr Solzenicyn, i quali, [illegible] ha denunciato il segretariato della direzione degli scrittori della Federazione russa, sono in contraddizione con i principi [illegible] gli obiettivi della spontanea alleanza degli scrittori sovietici. Gli scrittori sovietici han[illegible] allontanato Aleksandr Solzenicyn dai ranghi della loro Unione. Noi sappiamo che tale decisione è stata attivamente sostenuta da tutta l'opinione pubblica sovietica».

«Non resta [illegible] dolersi — *conclude la segreteria dell'Unione degli scrittori* — del fatto che la Commissione del "Nobel" si sia lasciata immischiare in un gioco indegno, cominciato non certo nell'interesse dello sviluppo dei valori spirituali e della tradizione letteraria, ma dettato da speculazioni d'ordine [illegible]litico».

p. g.

Duro attacco della Pravda

L'Urss [illegible] i [illegible] d'ostacolare la coesistenza

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, [illegible] ottobre.

La *Pravda* accusa oggi i «revisionisti di sinistra» — cioè la Cina e i regimi comunisti filo-maoisti — di ostacolare «*la politica leninista della coesistenza pacifica tra Stati con diversi regimi sociali*», alla quale, invece, si attiene «con fermezza» il partito comunista sovietico.

Sotto l'esposizione ideologica della teoria [illegible] Lenin cova il fuoco della polemica con la Cina — che, tuttavia, non viene mai direttamente nominata nell'articolo — su due fatti dell'attualità politica internazionale: il trattato tra l'Unione Sovietica e la G[illegible]mania occidentale e la crisi in Medio Oriente. La Cina ha criticato aspramente l'accordo Mosca-Bonn (definito dal *Jen-Min Jih-Pao* «un tradimento dei popoli dell'Europa»), pungendo [illegible] vivo i sovietici, che lo considerano il capolavoro della loro diplomazia europea. Riguardo [illegible] [illegible] Oriente, Pechino ha sostenuto vigorosa[illegible] l'oltranzismo guerriero [illegible] *fedayn*, [illegible] [illegible] certo i meno filosovietici tra tutti gli arabi.

«*I revisionisti* [illegible] *sinistra* — scrive la *Pravda* — *respingono l'idea leninista della coesistenza pacifica. Essi diffondono le teorie che considerano una* [illegible] *guerra mondiale come un fenomeno storico positivo, che bisogna augurarsi piuttosto che avversare. Cercando di "adattare" il principio leninista della coesistenza pacifica* [illegible] *loro politica nazionalista e sciovinista, gli uomini di sinistra vogliono fare passare come collusione con l'imperialismo la lotta dell'Unione Sovietica e di altri Paesi socialisti per una distensione internazionale*».

[illegible] cinesi giudicano la politica di Mosca una deviazione dal principio marxista-leninista della lotta ad oltranza contro l'imperialismo. La *Pravda* oggi vuol dimostrare che, in realtà, i «revisionisti di sinistra» [illegible] hanno capito a fondo il pensiero [illegible] Lenin, il quale «*si è sempre opposto energicamente all'idea trotzkista di "accelerare" la rivoluzione mondiale aiutandosi con la guerra e* [illegible] *tentativo di considerare la creazione di relazioni pacifiche* [illegible] *gli Stati capitalisti come* [illegible] *"legalizzazione* [illegible] *l'imperialismo"*».

Il principio della coesistenza pacifica, secondo il giornale del pcus, ha limiti ideologici, non politici e militari: «*La coesistenza pacifica di Stati con diversi regimi sociali* — scrive la *Pravda* — *non significa* [illegible] *non può significare un compromesso nel campo ideologico. Noi siamo fermi circa i principi della lotta contro l'ideologia borghese, per la diffusione tra le masse dell'ideologia marxista-leninista e siamo contro tutti i tentativi di una* [illegible] *revisione*».

La polemica con la Cina diventa più precisa e attuale nell'ultima parte dell'articolo. Mentre Pechino si [illegible] la sempre più in [illegible] microcosmo di odio contro i Paesi non comunisti, l'Unione Sovietica, «*realizzando i principi della coesistenza pacifica, ha stabilito relazioni di amicizia e* [illegible] *cooperazione con gli Stati vicini* [illegible] [illegible] *altri*».

p. g.

Tre liberali passati all'opposizione

Minacciato di crisi a Bonn il governo Brandt-Scheel

Mende, Starke [illegible] Zoglmann accolti dalla dc [illegible] dai cristiano-sociali - «Die Welt» afferma che altri parlamentari liberali abbandoneranno tra pochi giorni il partito

Erich Mende (Telefoto)

(Il nostro corrispondente)

Bonn, 9 ottobre.

Da oggi il governo di coalizione socialdemocratico-liberale [illegible] Willy Brandt [illegible] di Walter Scheel si regge su una maggioranza parlamentare di soli 6 voti (251, contro i 245 dell'opposizione democristiano-cristiano sociale di Kiesinger e Strauss). I tre deputati liberali dissidenti Mende, Starke e Zoglmann che ieri — per la prima volta — hanno votato ostentatamente contro il governo che avrebbero dovuto appoggiare, sono passati sui banchi dell'opposizione.

Il passo contemporaneo dei tre, previsto e temuto, ma non così presto, ha provocato nella compagine liberale e in quella di governo un certo sbigottimento, [illegible] però non si vuole ammettere. Willy Brandt e il presidente [illegible] liberali e ministro degli Esteri Walter Scheel hanno fatto dichiarazioni fiduciose, dicendo che «*nulla è cambiato*» [illegible] che «*la compattezza del governo non viene toccata*».

Un portavoce ha aggiunto: «*Non* [illegible] *cambiati i rapporti di forza, sono soltanto stati spostati alcuni pesi*». Ma da questi «*spostamenti di pesi*» risultano squilibri non trascurabili: in 10 delle 19 commissioni parlamentari, per esempio, [illegible] l'opposizione ha la maggioranza e non si vede come possa svolgersi il lavoro legislativo. Per una riforma sarà necessario il voto [illegible] Parlamento, anch'esso incerto. Basterà l'assenza di tre deputati della maggio[illegible] [illegible] sconfiggere il governo.

Erich Mende, il più illustre dei [illegible] transfughi, ha detto oggi ai giornalisti di prevedere prossimo il crollo della coalizione governativa. Alla radio ha detto che essa avverrà «al più tardi dopo le elezioni regionali nello Schleswig-Holstein (25 aprile dell'anno prossimo), ma forse già dopo le elezioni regionali in Assia (l'8 novembre, tra quattro settimane). Il partito liberale — ha detto l'ex presidente del partito, rimasto coerente, sempre su una posizione di destra — [illegible] trova in una fase di totale scioglimento e «probabilmente non sarà più rappresentato nel Parlamento di Bonn dopo le elezioni politiche dell'autunno 1973».

I giornali prevedono che l'erosione nel partito liberale potrà diventare una fra[illegible]. *Die Welt* afferma che altri deputati liberali meditano di abbandonare il partito perché si è spinto troppo [illegible] sinistra e consiglia al presidente Scheel di dimettersi. La *Frankfurter Allgemeine* prevede «[illegible] *delusioni*» per i liberali alle elezioni dell'8 novembre in Assia, le quali «*continueranno la disintegrazione*». La *Rheinische Post* constata che i liberali non ammettono di [illegible] prossimi alla fine e fanno dichiarazioni di compattezza come «*i malati che parlano molto della salute*».

Tito Sansa

Le citazioni

«Dopo la rivolta [illegible] Berlino Est, il 17 giugno 1953, l'Unione degli scrittori tedeschi distribuì [illegible] messaggio al popolo che diceva: "Con il vostro comportamento [illegible] perso la fiducia [illegible] governo. Dovrete sudare per riaverla". Ma, allora, non sarebbe stato più semplice, per il governo, sciogliere [illegible] popolo ed [illegible]gerne [illegible] altro?».

Bertholt Brecht
(«Le Monde»)

«Un antropologo che esaminasse il comportamento degli ultimi governi inglesi di fronte alla crisi [illegible] non avrebbe [illegible]: è lo stesso atteggiamento delle tribù primitive. Le chiacchiere e le futili disquisizioni dei nostri giorni sono le danze rituali dei selvaggi terrorizzati davanti alle difficoltà troppo grandi».

Peter Jay
(«The Times»)

«Nessuno dubita [illegible] sincero desiderio di Nixon per [illegible] pace nel Vietnam. Ma non c'era ne[illegible] bisogno di tanto clamore e di tanta messa [illegible] scena: sembra che il Presidente abbia voluto convincere [illegible] gli americani più che i vietnamiti della sua buona volontà».

(«Le Figaro»)

Pronta replica di Washington alle smentite dell'Unione Sovietica

L'America all'Urss: "Abbiamo prove certe che avete violato l'armistizio sul Canale"

Il segretario di Stato Rogers dichiara: «Non vi sono dubbi che personale sovietico ha contribuito [illegible] costruire le rampe di missili» - La documentazione sarà fornita la settimana prossima al ministro degli Esteri Gromyko, atteso [illegible] New York

Il ministro Rogers (Tel.)

Washington, [illegible] ottobre.

Il segretario di Stato americano William Rogers ha detto oggi che gli Stati Uniti hanno «prove conclusive» che l'accordo [illegible] tregua nel Medio Oriente è stato viola[illegible] ed ha annunciato che fornirà la documentazione al ministro degli Esteri sovietico Gromyko, quando si incontrerà con lui a New York la settimana prossima.

Rogers ha i[illegible] [illegible] forza che gli Stati Uniti han[illegible] la prova definitiva delle violazioni della tregua lungo il Canale di Suez. Ed ha aggiunto: «Penso non vi siano dubbi che personale soviet[illegible] abbia contribuito alla [illegible]struzione delle rampe di missili».

La dichiarazione del [illegible]tario di Stato è la pronta replica al comunicato diffuso ieri dalla «Tass», in cui il Cremlino smentiva che sul Canale [illegible] Suez [illegible] trovino postazioni di missili manovrati da personale sovietico [illegible] ammoniva gli Stati Uniti a non continuare «i voli di ricognizione sul territorio egiziano». I voli, aggiungeva la «Tass», sono una «flagrante violazione della sovranità [illegible] Repubblica araba unita».

Mosca in pratica rovesciava l'accusa: non siamo noi a violare l'armistizio, ma voi americani. Diceva infatti la nota del governo: «Una campagna di calunnie è stata lanciata negli Stati Uniti allo scopo evidente [illegible] denigrare la posizione dell'Urss e di attribuirle la violazione d'un accordo. Soprattutto, [illegible] state [illegible] insinuazioni secondo le quali nella zona di Suez [illegible] apparse installazioni missilistiche manovrate [illegible] personale sovietico: ciò è una falsificazione premeditata».

Affrontando il problema [illegible] Vietnam, Rogers ha detto [illegible] sperare che l'Unione Soviet[illegible] farà tutto il possibile per convincere Hanoi ad accetta[illegible] la proposta in cinque [illegible]ti di Nixon per porre fine alla guerra in Indocina. Il segretario di Stato ha espresso la speranza che i nordvietnamiti diano il loro [illegible] alla proposta quale base per seri negoziati, avanzando l'ipotesi che a tale accordo si possa arrivare in un primo tempo segretamente.

Rogers ha riconosciuto che vi è un po' di tensione fra Mosca e Washington sia per quanto riguarda la tregua in Medio Oriente, sia per ciò che [illegible] l'asserita presenza di una base [illegible] sottomarini sovietici a Cuba. Ciononostante — ha continuato il segretario di Stato — l'amministrazione Nixon intende cercare un accomodamento con l'Unione Sovietica e [illegible]goziare [illegible] questi temi e sulla limitazione delle armi strategiche.

(Ap)

Mosca respinge l'accusa [illegible] missili russi [illegible] Cuba

Mosca, 9 ottobre.

Il giornale del governo sovietico «Izvestija» respinge oggi le accuse americane secondo cui i russi starebbero approntando una base [illegible] le [illegible] Cuba che dovrebbe servire come mezzo logistico di appoggio per sommergibili in grado [illegible] lanciare missili.

«E' una affermazione che non ha fondamento — afferma il giornale — [illegible] i suoi autori dovrebbero sapere che l'Unione Sovietica si oppone alla creazione [illegible] basi militari di un Paese sul territorio [illegible] un altro».

Il commento fa evidentemente riferimento alla dichiarazione del Pentagono di due settimane fa nella quale si diceva che il governo americano [illegible] [illegible] secondo cui i sovietici starebbero [illegible]struendo basi di sommergibili a Cuba.

«*Il furore d'Oltreoceano circa la "mitica" attività dell'Unione Sovietica a Cuba, dimostra che i caporioni del complesso militare e industriale degli Stati Uniti non disdegnano dal ricorrere a mezzucci per imporre nuovi fardelli al popolo america*[illegible] *già gravato dai suoi programmi militari.*

«*I metodi di questi circoli sono chiaramente visibili nelle invenzioni e nelle illazioni dirette contro la causa della pace, contro gli interessi del popolo americano stesso*» scrivono [illegible] *Izvestija*. (Ap)

Caccia ai terroristi del Quebec — Ancora vivo l'inglese rapito?

L'ultimo avvertimento del Fronte: «Accettate le nostre condizioni [illegible] lo liquidiamo subito» - Cinque persone indiziate

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 9 ottobre.

Le autorità canadesi hanno intensificato, oggi, la caccia ai rapitori del diplomatico britannico James R. Cross, nonostante il Fronte di liberazione nazionale abbia minacciato di «*liquidarlo*», se la polizia non avesse sospeso le ricerche. Stasera, dodici ore dopo la scadenza dell'ultimatum del Fronte alle autorità canadesi di accettare le condizioni per il rilascio del Cross, non si ha nessuna notizia sulla sorte del diplomatico; i terroristi hanno interrotto ogni contatto.

Questa mattina, alcuni giornali di Montreal hanno pubblicato sulla prima pagina notizie secondo le quali la polizia sta concentrando le sue indagini su cinque principali sospetti, nella ricerca dei rapitori. Tra essi, vi sarebbe un tassista di 25 anni che, [illegible] due altri, [illegible] stato coinvolto in un complotto [illegible] rapire un diplomatico israeliano. [illegible] complotto fu sventato all'inizio di questo anno.

La polizia avrebbe ritrovato alcuni documenti in un [illegible]mioncino [illegible] proprietà di questi tre individui. Nelle carte si faceva riferimento [illegible] diplomatico del governo di Tel Aviv. Il tassista fu arrestato, ma non [illegible] presentò al processo, dopo avere ottenuto la libertà provvisoria. L'esercito, tuttavia, ha smentito, stasera, di [illegible] pure impegnato nella ricerca dei terroristi.

La tensione in città è [illegible]to forte. Si teme seriamente per la vita di Cross. L'ultimo messaggio dei separatisti [illegible] Quebec affermava che quello sarebbe stato «*l'ultimo avvertimento*». I terroristi chiedevano l'immediata sospensione delle indagini e [illegible] diffusione [illegible] un lungo manifesto politico del Fronte. Se queste condizioni non fossero state accettate, essi avrebbero «*eliminato*» il diplomatico Cross.

Le indagini [illegible] sono state sospese, ma le autorità federali hanno autorizzato la diffusione [illegible] manifesto politico. Il radiomessaggio [illegible] molto violento e non si ritiene che possa giovare gran che alla causa separatista.

Il presidente Pompidou visita Novosibirsk

Mosca, [illegible] ottobre.

(p. g.) Il presidente francese Pompidou è giunto oggi a Novosibirsk, la più grande città della Siberia, terza tappa del suo viaggio di otto giorni nell'Unione Sovietica.

Pompidou era accompagnato dal capo dello Stato [illegible]vietico Podgorny. Il presidente francese, al suo arrivo [illegible] Novosibirsk, ha dichiarato ai giornalisti occidentali di aver discusso [illegible] il collega sovietico, durante il viaggio, numerosi problemi internazio[illegible]li: «*Abbiamo raggiunto* — [illegible] detto Pompidou — *una piena identità di vedute nelle discussioni sul Medio Oriente e il Sud Est asiatico*». Secondo un portavoce francese, Pompidou e Podgorny hanno esaminato anche le recenti proposte di Nixon per il Vie[illegible]nam. Esse, ha detto il portavoce, «*non hanno provocato sorpresa tra i due statisti*».

La *Tass* conferma oggi che, al cosmodromo di Baikonur, Pompidou ha assistito, insieme con Breznev, Podgorny e Kossighin, al lancio del satellite artificiale «Cosmos 368».

Elisabetta non segue la moda

Secondo il «Daily Sketch», la regina veste male [illegible] porta abiti antiquati

(Nostro servizio particolare)

Londra, [illegible] ottobre.

La regina Elisabetta — per quel che riguarda le spese per l'abbigliamento — è un poco [illegible]»? La domanda viene posta, con una certa giustificazione, dalla redattrice femminile del giornale popolare *Daily Sketch*. Tutti [illegible] i travagli finanziari della famiglia reale, ma sembra che la sovrana stia esagerando nel risparmiare le spese di sartoria.

Ieri, ad esempio, è succes[illegible] [illegible] Elisabetta ciò che ogni donna con ambizioni [illegible] moda teme con particolare orrore: [illegible] è trovata a faccia a faccia con [illegible] casalinga vestita esattamente allo stesso modo. E' accaduto ad Aberdeen, in Scozia. La donna aveva lo stesso cappotto a scacchi rossi e marron, lo stesso cappello [illegible]lor corallo. Un dramma, che farebbe arrossire di vergogna, diciamo, una Jacqueline Kennedy. Elisabetta, a dire il vero, ha superato [illegible] prova [illegible] signorilità, dando di proposito [illegible] stringere la mano della [illegible]sciuta madre [illegible] famiglia.

Oggi, tuttavia, la stampa inglese [illegible] offre *bouquets*, ma lancia pomodori. Scrive *The Daily Sketch*: «*Alla regina non interessano i vestiti, odia farseli fare, provarli e indossarli. Anche se la gente la ritiene la quarantaquattrenne peggio vestita del mondo. E' capace* [illegible] *portare lo stesso cappotto per cinque anni*».

Dovrebbe essere un punto di merito per Elisabetta. [illegible] i suoi sudditi la vorrebbero davvero regale, inattaccabile anche sulla moda.

Invece, [illegible] regina — che non ha mai sentito parlare, evidentemente, di Mary Quant e di Paco Rabanne — si serve ancora dal sarto Hartnell che le fece, quand'era bambina, gli abitini alla marinara. Hartnell ha ormai superato i sessant'anni. La moda per Elisabetta non esiste. La mini, la maxi, la midi [illegible] forme di [illegible]bizionismo moderno e [illegible] lei, assai disdicevoli. Perciò l'accusano di essere «notosa». Lei, Elisabetta II, regina per grazia di Dio e difensore della fede, resta inamovibile come il trono di Sant'Edoardo.

r. p.

Secondo il Premio Nobel Tinbergen

L'Europa farà auto La chimica agli S. U.

Sono i risultati di uno studio basato sulla disponibilità di capitali e manodopera specializzata - In questa « divisione ottimale del lavoro nel mondo » all'Urss toccherebbero i « computers »

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 ottobre.

Il premio Nobel dell'economia Jan Tinbergen ha completato uno studio sulla divisione internazionale del lavoro. « *Ho cercato* — ha detto — *la soluzione ottimale del problema, in ipotetiche condizioni di liberismo commerciale e di pace e collaborazione* ». I risultati sono stati sorprendenti. Idealmente, gli Stati Uniti dovrebbero concentrarsi sugli aeroplani, i farmaci, i prodotti chimici, le telecomunicazioni; l'Europa occidentale sulle automobili, i macchinari tessili, le lavatrici automatiche; l'Unione Sovietica sui calcolatori elettronici (cosa quest'ultima che ha sopreso lo stesso Tinbergen: nella produzione di computers, infatti, l'Urss è l'ultima delle grandi potenze industriali; il suo parco è meno del 10 per cento di quello americano, ed è fermo ai computers della seconda generazione, mentre quello Usa è già alla quarta).

Il progetto di delineare una divisione del lavoro più razionale possibile, che coinvolgesse le risorse materiali e umane di tutto il mondo, maturava da tempo nel sessantasettenne economista olandese. Coadiuvato dal collega peruviano Bohuslav Hermann, Tinbergen ha preso come modello il rapporto capitale-lavoro nelle 83 industrie più efficienti della Svezia, ha quindi calcolato, sulla base degli ultimi censimenti, la disponibilità della manodopera specializzata nei diversi paesi. Infine ha raggruppato i paesi medesimi a seconda delle loro risorse di capitale.

« *Ne sono usciti* — egli ha detto — *undici gruppi. Il primo comprendeva la maggioranza degli Stati africani, il secondo era composto dalla Cina e il terzo dall'India... L'Unione Sovietica formava l'ottavo gruppo e l'America l'undicesimo* ». A questo punto, Jan Tinbergen ha raggruppato le varie industrie a seconda della « Capital intensity », cioè del volume degli investimenti richiesti (escludendo però le industrie vincolate al posto, come quelle minerarie e edili, e l'agricoltura). Poi ha cercato le industrie più adatte per il capitale e la manodopera di ciascun gruppo di paesi, con risultati, come abbiamo visto, talora in contrasto con le sue stesse previsioni. Ecco un elenco più particolareggiato delle « competenze ideali ».

Stati Uniti — Oltre i prodotti su elencati, distributori di benzina, aspirapolveri, sapone, ceramiche, presse.

Europa Occidentale — Sempre oltre i prodotti su elencati, turbine, lamiere metalliche, bevande alcoliche, oli vegetali e animali.

Terzo Mondo — Tessili, scarpe e vetro.

Giappone — Navi.

Europa Orientale — Munizioni (ma la produzione delle armi andrebbe agli Usa: un metodo pratico, ha osservato causticamente Tinbergen, per rafforzare la pace).

Il premio Nobel olandese ha detto di non farsi illusioni sulla « disponibilità » dei vari governi verso la sua divisione internazionale del lavoro. Ha però sostenuto che, se adottata, essa recherebbe enormi benefici a tutti. « *In particolare gioverebbe al Terzo Mondo* — ha dichiarato —, *il suo livello d'occupazione e il suo reddito aumenterebbero più rapidamente di quanto non accada adesso che cerca di competere con i paesi altamente industrializzati*. Tinbergen si è schierato recisamente contro ogni forma di protezionismo, affermando che esso è uno degli ostacoli più gravi che si frappongono oggi allo sviluppo economico.

e. c.

Il Giappone allenta la restrizione al credito

Tokio, 9 ottobre.

La Banca del Giappone ha facilitato il credito. Nel trimestre ottobre-dicembre alle quindici maggiori banche nipponiche, soltanto, è consentito aumentare del 16% i loro prestiti. *(Ag. Italia)*

A partire dal primo novembre

La contingenza scatterà forse di un altro punto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(g. f.) L'indennità di contingenza aumenterà, probabilmente, di un punto dal 1° novembre. La previsione è stata espressa, oggi, al termine di una riunione della speciale commissione dell'Istat, incaricata di esaminare l'andamento del costo della vita, al fine di determinare l'automatico adeguamento delle retribuzioni nei settori industriale, commerciale, agricolo e del credito.

Mentre in luglio e in agosto non si sono verificate variazioni apprezzabili, in settembre e ottobre sono stati rilevati vari aumenti di prezzo, che dovrebbero provocare lo scatto della « scala mobile » di un punto. Sembra da escludere, per il momento, l'eventualità di una maggiorazione di due punti in seguito ai primi, positivi effetti della politica congiunturale.

Il maggiore prelievo fiscale nei confronti di vaste categorie di cittadini avrebbe ridotto sensibilmente la quota di danaro destinato ad alcuni consumi che incidono in modo particolare sull'aumento del costo della vita.

Gli effetti di questa politica, secondo gli esperti, dovrebbero manifestarsi, con più evidenza, in ottobre, frenando il rapido aumento del costo della vita che, nei primi tre trimestri dell'anno, ha fatto registrare sette scatti, rispetto ai cinque del corrispondente periodo 1969.

All'esame di Colombo il rilancio del Cnel

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(ar. ba.) Il presidente del Consiglio, Colombo, annunciando di voler avere, nei prossimi giorni, un approfondito scambio di opinioni con l'on. Campilli, sul contenuto delle riforme, mostra con i fatti di avere interesse ad una rivalutazione del Cnel nel contesto delle istituzioni nazionali.

Anthony Barber al congresso conservatore

"L'economia inglese è assopita Ridurremo tasse ed imposte,,

Il ministro afferma che le promesse elettorali saranno mantenute - « Il nostro scopo è di tracciare nuovamente i limiti dell'intervento pubblico e di espandere le frontiere della libertà »

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 ottobre.

Il ministro per le Finanze e per il Tesoro inglese, Anthony Barber, ha illustrato, oggi, al congresso conservatore la filosofia economica del suo governo. Scroscianti applausi hanno salutato la dichiarazione di Barber che il governo « tory » manterrà la promessa elettorale di ridurre la tassa e la supertassa sul reddito e di abolire la « Selective employment tax », una imposta che colpisce certi settori commerciali e industriali della nazione. L'altro punto chiave del discorso del Cancelliere dello Scacchiere a Blackpool è stato la riconferma che il governo darà la priorità all'espansione economica.

Anthony Barber ha detto: « Per lunga tradizione, i cancellieri non anticipano i loro bilanci. Mi limiterò, quindi, ad affermare questo. Nel nostro manifesto elettorale, dichiarammo quello che avremmo fatto (se eletti), riguardo alla tassa e alla supertassa sui redditi e alla s.e.t. Noi faremo ciò che abbiamo promesso ». *E' quindi probabile che nel prossimo bilancio preventivo, nell'aprile del 1971, le imposizioni fiscali degli inglesi verranno alleggerite. Il governo laborista le aveva aumentate di circa 3000 miliardi di lire.*

Barber ha anche così analizzato l'attuale situazione economica del Paese: « La Gran Bretagna, oggi, si trascina dietro le altre nazioni, carica di debiti e di ingerenze governative. Il Paese soffre di intorbidimento, una sensazione di sonnolenza per cui crede che nulla conti. Procediamo come un'automobile che marcia in prima ». *Difatti, il tasso di sviluppo medio dell'economia britannica, durante i cinque anni di governo laborista, fu inferiore al 2 per cento l'anno.*

La ragione, secondo il ministro inglese, furono l'alta tassazione e la dilatazione della spesa pubblica. Ha dichiarato Barber: « Nel 1964, la spesa pubblica rappresentava il 44 per cento del reddito nazionale del Paese. Dopo solo cinque anni di governo laborista, essa costituisce, ora, il 50 per cento di tutti i nostri guadagni ». *L'analisi critica della politica economica laborista (che trascura i notevoli progressi compiuti dal governo Wilson nell'assistenza pubblica, nelle spese per l'istruzione e per il servizio sanitario gratuito), spingerà, quindi, il governo conservatore verso una nuova politica economica che ha le sue radici nella diversa concezione filosofica che i conservatori hanno del potere, dello Stato e del suo ruolo nella società industriale.*

Barber ha detto: « Il nostro scopo è di tracciare nuovamente le frontiere del governo e di espandere le frontiere della libertà. Molte attività pubbliche avviate in passato non sono più utili ». *Il significato non può essere equivoco: l'industria privata non potrà contare troppo sulle sovvenzioni governative e i settori dell'iniziativa pubblica verranno ridimensionati. La spesa pubblica dovrà essere ridotta per rendere possibile la riduzione delle tasse, ma non si può dire se ciò avverrà a scapito degli investimenti sociali.*

Barber ha addossato sulle larghe spalle del governo laborista la colpa di tutti gli attuali mali economici del Paese: l'inflazione, gli scioperi, il fallimento della politica dei redditi, la scarsa espansione, trascurando ancora una volta di menzionare il successo di Roy Jenkins e di Harold Wilson nel sostenere la sterlina e nell'assicurare un fortissimo attivo della bilancia dei pagamenti con l'estero. Barber ha anche affermato che la Gran Bretagna, durante il governo di Wilson, si è indebitata per 2250 miliardi di lire ripagabili a medio e a lungo termine. Anthony Barber è stato anche duro con i sindacati.

Nel suo intervento sulla politica estera, il ministro per gli Esteri sir Alec Douglas-Home ha ribadito la necessità di avere un Paese economicamente forte, perché possa fare sentire la sua influenza nel mondo. Sir Alec ha detto: « Tenuti presenti gli interessi globali della Gran Bretagna, della sua ricchezza, sicurezza e autorità, devo porre la "partnership" con l'Europa in cima alla lista (dei nostri scopi) ».

Il congresso di Blackpool si chiude domani, con il discorso del premier Edward Heath, al quale i congressisti riserveranno l'abituale adulatoria ovazione in piedi della durata di alcuni minuti.

Renato Proni

Anthony Barber (Telefoto)

Il « Symposium » di Torino

Collaborazione Italia-Urss per l'industria tessile

(p. r.) Il dialogo tra tecnici italiani e sovietici al « Symposium » sull'industria tessile, organizzato dalla Novasider e dal « Comitato statale del Consiglio dei Ministri dell'Urss per la scienza e la tecnica », è continuato all'Unione Industriale di Torino con la discussione di sette relazioni italiane e cinque russe.

Il decretone al Senato Stasera voto finale?

Se continuerà l'ostruzionismo del psiup, la seduta potrebbe protrarsi fino a domani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(ar. ba.) L'esame del « decretone » al Senato dovrà concludersi in tre sedute; una notturna, che si è svolta ieri dopo la votazione conclusiva sul divorzio; le altre nella giornata di domani. Così ha deciso la conferenza dei capigruppo del Senato.

Il sen. Valori, presidente del gruppo del psiup, ha però dichiarato che il suo partito non è d'accordo; nel corso della conferenza egli ha espresso le proprie riserve.

La seduta pomeridiana di domani se il psiup insisterà nell'ostruzionismo, potrebbe prolungarsi ad oltranza, nella notte di sabato e nella giornata di domenica.

La notte scorsa, quando verso le ore 2,30 i lavori sono stati sospesi, si era giunti ad approvare 18 articoli su 70.

Richieste dei sindacati per il blocco dei fitti

Roma, 9 ottobre.

(g. f.) Precise richieste per il blocco degli affitti e dei contratti di abitazione sono state inviate telegraficamente al presidente del Consiglio Colombo dalle segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil.

Nel « decretone », in discussione al Parlamento, dovrebbero essere inseriti emendamenti che stabiliscano: 1) blocco dei canoni e dei contratti fino al 31 dicembre 1973, con la soppressione delle differenze attualmente esistenti tra i contratti stipulati prima e dopo il 1947; 2) ampliamento dell'indice di affollamento nelle abitazioni da sottoporre al blocco da 1 (previsto dalla legge vigente) a 0,75 a vano, aumento dei valori del reddito imponibile per le famiglie che hanno diritto al blocco dagli attuali 2 milioni e mezzo l'anno a 3 milioni; aumento da 150.000 a 180.000 dei proventi familiari mensili per le famiglie alle quali è riconosciuto il diritto del blocco del canone del contratto, anche nel caso di un indice modesto di affollamento per ogni vano utile; la modifica delle procedure di sfratto.

Assemblee e dividendi

Monte Amiata — Il Consiglio di amministrazione della Monte Amiata ha convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti per il 29 ottobre, per deliberare in ordine al frazionamento delle azioni (ora da nominali 1000 lire) e all'aumento gratuito di capitale da 7 miliardi e 790 milioni a 10 miliardi e 250 milioni, con emissione di nuove azioni.

Acqua Marcia — La società dell'Acqua Pia Antica Marcia (del gruppo Montedison) procede al rimborso di parte del capitale, in base alla delibera del 30 aprile scorso. A partire dal 28 ottobre verranno rimborsate 500 lire per ogni azione da nominali 1000 lire.

Piemonte Finanziaria — L'assemblea ordinaria degli azionisti de « Il Piemonte Finanziaria » di Torino è convocata per il 30 ottobre, per l'approvazione del bilancio al 30 giugno 1970.

Talmone — Si è svolta ieri a Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Talmone. Gli azionisti hanno approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale sull'esercizio chiuso (in pareggio) al 30 giugno 1970, l'acquisto della società Tyndaris con sede a Patti e capitale di 500 milioni, l'aumento del numero dei Consiglieri da sei a otto, nelle persone dell'avvocato Michele Sindona e dottor Guido Gilardelli. In sede straordinaria l'assemblea ha approvato la fusione, per incorporazione nella Talmone, delle Società: Terrani (con sede in Milano e capitale di 450 milioni) e Merx (con sede in Milano e capitale di 400 milioni). A questo proposito il Consiglio ha precisato, rispondendo a domande di azionisti, che la sede della Talmone rimarrà a Torino, anche se alcuni uffici, per ragioni tecniche, potranno essere trasferiti a Milano, e altri da Milano saranno portati a Torino.

Tobler — L'assemblea della Chocolat Tobler - Società italo-svizzera p. az. (il cui pacchetto azionario è recentemente passato dalla Italpi ad altro gruppo) è convocata per il 24 ottobre per l'approvazione del bilancio al 30 giugno 1970 e per deliberare in ordine ai provvedimenti dell'art. 2446 del c.c., riguardante la svalutazione del capitale sociale di 1 miliardo e 300 milioni di lire) per perdite.

L'assemblea dovrà procedere anche alla nomina di amministratori e sindaci.

Lepetit — I portatori delle obbligazioni convertibili, emesse dalla società nel 1964 (allora la ragione sociale era Ledoga Spa) per un importo di 9 miliardi e 250.000 lire e sottoscritte per gran parte dalla Dow Chemical, hanno recentemente chiesto la conversione in azioni.

A fronte delle 32.252 obbligazioni nominative da 35.750 lire ciascuna, la Lepetit s.p.a. ha ora emesso 3.750.000 azioni ordinarie, da nominali 1000 lire, conferite in ragione di 10 per ogni obbligazione, aumentando pertanto il capitale sociale da 23 miliardi e 40 milioni a 20 miliardi e 363 milioni di lire.

La differenza di 8 miliardi e 331 milioni fra il nominale delle azioni conferite per la conversione e il nominale delle obbligazioni convertite è stata portata a riserva sovraprezzo azioni, che pertanto sale a 9 miliardi e 40 milioni di lire.

Pirelli Int. — L'assemblea generale ordinaria della « Société Internationale Pirelli », riunita presso la sede sociale di Basilea, ha approvato all'unanimità il bilancio e il conto profitti e perdite al 30 giugno 1970 e la relazione sull'esercizio 1969-70.

E' stato deciso di distribuire un dividendo lordo immutato di 12 franchi svizzeri per azione e di assegnare, come negli anni precedenti, 2 milioni di franchi svizzeri alla riserva legale e 5 milioni alla riserva generale straordinaria.

Pella al Congresso dei commercialisti

Inutili i revisori dei conti

Roma, 9 ottobre.

La soppressione dei revisori dei conti è stata proposta nella terza giornata del diciassettesimo Congresso nazionale dei dottori commercialisti, che si svolge all'Eur, da un autorevole commercialista, l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Pella.

Dopo aver auspicato un celere *iter* legislativo del nuovo ordinamento professionale, Pella ha detto che « *il ruolo dei revisori dei conti presenta, allo stato attuale, notevoli insufficienze, così da consigliarne la soppressione* ».

Pella ha poi criticato la ritenuta d'acconto, affermando che essa « *nasce dalla impossibilità degli uffici finanziari di accertare autonomamente i redditi di lavoro professionale o i redditi di capitale. Si ricorre a questo espediente* — ha detto l'ex presidente del Consiglio — *che crea però disuguaglianze di trattamento anche nell'ambito di una stessa categoria. Anche la parificazione tra redditi professionali e patrimoniali è una macroscopica stortura logica e giuridica* ».

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, dott. Antonelli, si è soffermato sulle iniziative dell'ordine per far progredire alcune riforme, come quelle dell'ordinamento e della tariffa professionale e della legge fallimentare.

Il presidente del Tribunale di Roma, dott. Iannuzzi, intervenuto in rappresentanza del presidente della Corte di Cassazione Tavolaro, ha detto che la delicatezza delle procedure fallimentari impone ai giudici di accogliere le istanze di fallimento solo quando non vi siano altre soluzioni per il recupero economico e finanziario della società interessata. In tutti i casi in cui può intervenire una sanatoria, il giudice non può che rivolgersi al dottore commercialista.

Il presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, Nando Benini, ha infine messo in luce i bassi livelli minimi delle pensioni della categoria e la lentezza dell'*iter* parlamentare della nuova legge di previdenza, che presenta ancora numerose lacune. *(Ag. Italia)*

L'indice generale è sceso da 71,58 a 71,40 (—0,25 %)

Azioni in lieve ribasso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	9	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	99 60	+ 0 40
» cont.	99 70	+ 0 40
Redimibile 3 1/2 %	90 10	—
» cont.	90 —	—
Ricostruz. 3 1/2 %	80 60	—
» cont.	80 50	—
» 5 %	85 70	—
» cont.	85 60	—
Riforma fond. 5 %	93 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	84 50	— 0 10
» » '94	84 —	—
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 '67	80 20	—
» » '68	80 —	—
» » '69	80 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 1/2 '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 1/2 '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 90	+ 0 30
» '73	95 60	+ 0 475
» '74	91 80	+ 0 30
» '75 I	89 60	+ 0 20
» » II	89 60	+ 0 25
» '77	84 55	— 0 10
» '78	84 40	+ 1 10
» 5 1/2 % '79	86 80	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	80 75	+ 0 45
» » » II	83 —	—
» » '66 I	80 80	+ 0 20
» » » II	79 90	— 0 20
» » '67	79 60	+ 0 40
» » '68 I	80 40	+ 0 40
» » » II	79 40	— 0 10
» » '69 I	79 50	+ 0 40
» » » II	80 —	+ 0 15
» 7 % '70	97 —	+ 0 60
» Europa 6 %	86 60	+ 0 35
IRI Sider 5 1/2 %	96 —	—
» » '56	96 —	—
» » '57 G.	96 30	—
» » '58-'78	95 —	—
» » vent.	96 —	—
» » '74 sed.	97 40	—
» 5 1/2 % '59	82 50	—
» » '60	81 25	—
» » '61	75 10	—
» » '63-'83	77 60	—
» 6 % '64	82 50	— 0 10
» » '65-'85	82 90	—
» Stet 6 % opt.	—	—
» El. 5 1/2 % opt.	90 —	—
Salep 5 1/2 % '65	77 —	—

QUOTAZIONI A MILANO

FINANZIARI	
Agricola	2050
Bastogi	1736

ELETTRICI	
Magneti M.	1502
Marelli E.	408
Sip	2656
Tecnomasio	930
Terni	175,25

MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4250
Falck pr.	4250
Breda	803
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2800
Italsider	855
Magona	3047
Metallur.	3750
Amiata	8349
Pertusola	2480
Siele	4840
Trafilerie	838

Milano, 9 ottobre.

La settimana si è conclusa con una riunione deludente. Il mercato ha registrato sin dalle aperture una netta prevalenza dell'offerta, che è perdurata sino alla chiusura. Le flessioni più sensibili sono per Mira Lanza, Montedison, Rinascente, Generali, Beni Stabili e Olivetti. Fermi i prezzi di Cascami, Viscosa, Terni e Italsider; al rialzo, su posizioni marginali, le Bastogi e la Sip.

Abbastanza vivace il mercato dei titoli di Stato e delle obbligazioni con prezzi da fermi a migliori.

L'indice generale azionario di « 24 Ore » è passato da 71,58 a 71,40, con un ribasso dello 0,25 per cento. Indice Mediobanca: da 66,63 a 66,46 (— 0,25 %).

Titoli trattati: di Stato per 324 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 553 milioni di lire; azioni n. 1.707.600 per un valore di 3 miliardi 370 milioni di lire.

Seduta di chiusura deludente, ieri a Torino. La quota ha esordito su un'intonazione calma, corretta, in parte, da limitati spunti di ripresa nel « durante ». Finale incerto, su livelli inferiori a quelli della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa senza affari sulle più deboli chiusure di Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 8.000.000 di lire; obbligazioni per 5.000.000 di lire; azioni n. 96.475.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI	8 ottobre Riscatto	8 ottobre Emiss.	9 ottobre Riscatto	9 ottobre Emiss.
Fonditalia . . . . (doll.)	10,58	—	10,56	—
Interfund . . . . »	10,28	10,94	10,27	10,93
Italamerica . . . . »	9,57	10,17	9,57	10,17
Capital Italia . . . »	9,48	—	9,48	—
Intertrust . . . . »	9,63	10,68	9,63	10,68
Int. Secur. Fund . . »	6,80	—	6,80	—
Un. States Italia . . »	5,18	—	5,18	—
Italunion . . . . »	10,41	11,25	10,41	11,25
Interitalia . . . . (lire)	8563	9098	8547	9080
Europrogramme '69 (fr. sv.)	113,60	—	112,82	—

La Zanussi e la Marynen (Olanda) hanno concluso un accordo che prevede dal 1° gennaio 1971 il distacco dalla Casa olandese di tutto il settore elettrodomestici e la costituzione, da parte dell'industria di Pordenone, di una società separata, con tale marchio di fabbrica.

Le Borse estere

A Wall Street nuovi ribassi

Indice: da 777,04 a 768,69

New York, 9 ottobre.

Wall Street ha chiuso in ribasso, per la seconda giornata consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 777,04 a 768,69, con una flessione dell'1,07 per cento.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 768,69 (777,04); trasporti 151,83 (153,73); pubblica utilità 106,47 (106,73).

Volume degli scambi: 13.980.000 azioni (14.500.000).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 19 5/8 (20 1/8); American Cyanamid 29 7/8 (30); American Motors 7 (7); American Smelting 23 1/4 (23 1/4); American Tel and Tel 45 1/8 (45 3/8); Anaconda 23 (23 5/8); Bethlehem Steel 22 (22 1/8); Boeing 16 3/4 (16 3/4); Canadian Pacific 63 (62 1/2); Chrysler 24 3/8 (25 3/8); Coca Cola 76 1/2 (77 3/4); Du Pont 116 (117 1/4); Eastman Kodak 68 1/2 (69 3/4); Firestone 45 3/8 (45); Ford 51 7/8 (52 1/2).

General Electric 84 3/8 (85 1/8); General Foods 78 3/4 (79 1/8); General Motors 73 5/8 (74 5/8); Gillette 45 1/8 (45 5/8); Goodrich 29 1/2 (28); Goodyear 27 1/2 (27 3/4); Gulf Oil 29 5/8 (30); Ibm 294 1/8 (298 1/4); International Nickel 44 5/8 (44 3/8); International Paper 35 3/4 (35 3/4); Kennecott Copper 42 1/ (41 7/8); Minnesota 88 (89 1/4); Monsanto 33 1/4 (33 1/4); National Biscuit 44 1/4 (44 3/4).

Royal Dutch 45 3/8 (46 5/8); Sears Roebuck 69 (69 1/2); Shell Oil 47 3/4 (50); Standard Oil N. J. 67 1/2 (69 3/8); Swift 24 1/2 (24 3/8); Texaco 32 1/8 (32 3/4); Twa 15 7/8 (16); Union Carbide 35 1/2 (36 1/2); U. S. Steel 31 3/8 (31 3/4); Westinghouse 65 (64 1/2); Woolworth 34 3/4 (34 5/8); Xerox 87 (87 5/8).

PARIGI da 92,2 a 91,7

Parigi, 9 ottobre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 92,2 a 91,7.

Air Liquide 343 (344,50); Citroën 111,50 (112); St-Gobain 140,50 (141,20); Française Pétroles 160,50 (161,50); Michelin 1289 (1290); Péchiney 182,30 (181,10); Peugeot 241,50 (242); Rhône Poulenc 231,10 (231,90); Suez 329 (328); Ugine Kuhlmann 198 (190,10); Crédit Comm. Français 163,00 (164); Ciments Français 118,20 (119); Denain Nord Est 147,60 (149,80); Lafayette 182 (182,50); Perrier 217 (217,10); Quilmes 376 (381); Royal Dutch 238,30 (245,50).

FRANCOFORTE da 127,90 a 128

Francoforte, 9 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 127,90 a 128.

Aeg 174,50 (174); Basf 150,50 (151,70); Brown-Boveri 170 (172); Volkswagen 201,5 (200,3); Daimler 370 (375,10); Bayer 134,80 (134,70); Hoesch 63 (62,50); Löwenbräu 2000 (2000); Mannesmann 140 (141); Man 184,8 (186); Rhein Stahlwerke 101 (100,50); Schering 422,50 (423,40); Siemens 184,50 (184,60); Deutsche Bank 276,50 (278); Dresdner Bank 218 (215).

ZURIGO da 310,2 a 308,3

Zurigo, 9 ottobre.

L'indice generale è sceso da 310,2 a 308,3.

Unione Banche Svizzere 3820 (3850); Società di Banca Svizzera 2950 (2980); Crédit Suisse 2990 (3000); Nestlé 3105 (3120); Bally 890 (900); Elektrowatt 2230 (2250); Italosuisse 238 (237 1/2); Aare-Tessin 785 (775); Brown-Boveri 1580 (1595); Saurer 1680 (1680); Ciba 7600 (7675); Fischer 1435 (1425); Lonza 2210 (2200); Alusuisse 1450 (1470); Sulzer 3700 (3750).

LONDRA da 639,6 a 634,8

Londra, 9 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 639,6 a 634,8.

Bowater Paper 45 1/2 (46 1/2); British Leyland 6 7/8 (7); British Petroleum 84 (82 3/8); Dunlop 31 3/8 (31 3/8); General Electric 24 7/8 (25); Imperial Chemical 51 5/8 (51 5/8); Imperial Tobacco 15 (15); Rand Mines 191 1/4 (191 1/4).

I cambi della lira

Milano, 9 ottobre.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 623 (623,09); dollaro canadese 610,55 (609,65); franco svizzero 144,04 (143,97); corona danese 83,045 (83,075); corona norvegese 87,152 (87,177); corona svedese 120,167 (120,189); fiorino olandese 173,01 (173,14); franco belga 12,553 (12,553); franco francese 112,84 (112,85); lira sterlina 1486,50 (1480,90); marco tedesco 171,54 (171,57); scellino austriaco 24,126 (24,123); escudo portoghese 21,7 (21,765); peseta spagnola 8,952 (8,959).

Banconote: dollaro Usa 622,70 (622,20); lira sterlina 1486 (1486); franco svizzero 144,20 (144,10); franco francese 112,70 (112,70); franco belga 12,46 (12,46); marco tedesco 171,50 (171,50); scellino austriaco 24,00 (24,00); peseta spagnola 8,82 (8,82); escudo portoghese 21,35 (21,35); dollaro canadese 603 (600); fiorino olandese 172,90 (172,90); corona danese 83 (83); corona svedese 119,50 (119,50); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 42 (42,50); t. g. 40,50 (40,50); dracma greca t. g. 19,20 (19); t. p. 20 (20).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	8/10	9/10
Londra	36,725	36,925
Zurigo	36,75	37,—
Parigi	36,49	36,72
Francoforte	36,80	36,80
Milano	36,32	36,32
New York	37,—	37,20

Il prezzo di 36,925 dollari per oncia, registrato ieri, è per Londra il massimo dell'anno.

FINO A QUANDO, FINO A QUANDO?

Homo oeconomicus [illegible] velocità di jet

La paga oraria d'un manovale francese nel 1860 era eguale a quella del 1810, oggi nei paesi industrializzati il reddito medio reale raddoppia nel giro di dieci-quindici anni

I fatti mostrano che gli [illegible] han sempre più bisogno del concetto di «velocità di cambiamento». Una volta l'economia era praticamente ferma. Nella storia inglese [illegible] è un periodo di 120 anni, dalla battaglia di Agincourt (1415) alla Riforma (1535) senza alcuna sensibile variazione della paga dell'operaio. [illegible] Adam Smith si legge che il prezzo del lavoro restava comunemente fisso, o quasi, anche per cinquant'anni di seguito. La paga oraria di un manovale francese era [illegible] 20 centesimi di franco verso il 1810, e ancora di 20 centesimi ver[illegible] il 1860; alla fine del secolo non aveva raggiunto i 30 centesimi.

Adam Smith (1723-1790)

Ora invece, nei paesi industrializzati, il movimento dell'economia si è fatto vertiginoso. Un aumento dei salari del 10 per cento all'anno è accettato senza meraviglia, e ciò significa che le paghe raddoppiano in meno di dieci anni, si moltiplicano per cento in [illegible] di mezzo secolo.

In parte il fenomeno è apparente, dovuto all'inflazione monetaria, ma in parte è reale. E' da due decenni che la produzione nazionale del Giappone aumenta, a prezzi costanti, di oltre il 10 per cento all'anno, e il reddito medio effettivo di ogni giapponese migliora dunque del 10 per cento all'anno o poco meno, tenuto conto che anche la popolazione nel frattempo cresce. E' da due decenni che la produzione nazionale in Italia aumenta in media di oltre il 5 per cento all'anno, cioè raddoppia ogni 15 anni. Il paese industrializzato che si sviluppa più lentamente è la Gran Bretagna, la sui produzione cresce a un tasso medio annuo un po' inferiore al 3 per cento; [illegible] ciò significa egualmen[illegible] il raddoppio ogni 25 o 30 anni, un «miracolo» sconosciuto nei secoli precedenti.

Quando [illegible] economie si trasformano a queste velocità, gli statistici provano sensazioni simili a quelle degli spettatori di una gara [illegible]ca a Monza [illegible] Indianapolis. Due paesi, che partano in condizioni di parità, ma che si sviluppino l'uno al tasso annuo del 7 per cento, l'altro del 3,5 per cento, dopo appena vent'anni sono fortemente staccati: il primo ha una produzione doppia del secondo, eppure non si può dire che il secondo abbia una economia stagnante. E' accaduto così che la Gran Bretagna, il primo paese del mondo, come reddito *pro capite*, dalla Rivoluzione Industriale fin verso il 1870, retrocedesse al secondo posto nel 1900, al quinto posto nel 1950, all'ottavo posto nel 1960. Attualmente è dietro a tutti i paesi [illegible] Mercato Comune Europeo, salvo l'Italia. Il Giappone, che nel 1969 ha superato l'Italia, nel 1980 avrà probabilmente superato anche la Gran Bretagna. «*Ancora vent'anni così* — ha scritto l'*Economist* — *e quasi tutti i popoli di pelle bianca, esclusi i paesi comunisti e dell'America Latina, staranno meglio degli inglesi*».

Queste classifiche non hanno molto significato, si sa. Basti dire che il reddito medio dell'inglese è un po' inferiore a quello medio del negro americano, ma difficilmente l'inglese accetterebbe di prendere il [illegible] dell'altro. Tuttavia, esse forniscono una idea del frenetico dinamismo delle economie moderne, e consigliano di non giudicare [illegible] stabile [illegible] situazione storica, di non riposare mai intellettualmente su nozioni acquisite nel passato.

[illegible] futuro può riservare sorprese a non finire per gli economisti, il [illegible] stimola il loro desiderio di indovinare [illegible] però rischia di farne dei pessimi indovini. Ma se è arduo prevedere quel che accadrà, è certo che *non* accadrà una cosa: non continueranno a lungo, per secoli, gli attuali elevati tassi di sviluppo. Non continueranno per una impossibilità fisica: Fourastié ha calcolato che [illegible] la produzione raddoppia ogni vent'anni, non sapremo più dove metterla, e nel 2250 l'Europa da sola ammasserebbe [illegible] un anno nuovi beni per un volume pari a quello della Terra e della Luna messe insieme.

La dimostrazione dell'impossibilità si riallaccia al calcolo di Brand, secondo il quale se la popolazione mondiale cresce dell'1,7 per cento all'anno, un tasso che sembra ma non è modesto, nel 2156 saremo quasi 90 miliardi di uomini a vivere sul nostro globo; o meglio, a tentare di viverci, e purtroppo [illegible] scarsa speranza di riuscirci. Se il *Rapporto Paley*, preparato per il Presidente degli Stati Uniti qualche anno fa, è ancora valido, 6 miliardi di terrestri esaurirebbe[illegible] già le risorse naturali [illegible] pianeta, qualora fossero usate con l'intensità americana.

Che certi fenomeni [illegible] possano continuare è d'altronde avvertito perfino dall'«uomo della strada», anzi principalmente dall'«uomo della strada» nell'altro senso dell'automobilista alle prese col traffi[illegible]. Il paradosso che la troppa velocità dell'economia finirà col fermare tutto sta trovando la prima verifica nelle grandi città: nella New York d'oggi i veicoli a motore viaggiano più lentamente delle carrozze a cavalli nella New York del 1900.

Sergio Ricossa

Inchiesta negli Stati Uniti

Le paghe dei dirigenti salgono più dei profitti

New York, 9 ottobre.

Gli aumenti [illegible] stipendio [illegible] dirigenti [illegible] azienda statunitensi più elevati in grado hanno superato quelli, irrisori o quasi, dei profitti.

L'inchiesta, compiuta dalla McKinsey Company, [illegible] rivelato che [illegible] paghe dei dirigenti sono aumentate l'anno scorso del 4,6 %, mentre si è avuta [illegible] espansione dei profitti [illegible] solo 1,5 % e un incremento del 10 % del fatturato delle aziende. [illegible] si ebbero aumenti, rispettivamente, del 8,8, 13,7 e 12,9 %.

(Ap - Dow Jones)

NEL MONDO ECONOMICO DELL'INSTABILITÀ

L'inflazione "triste„

Le misure monetarie e fiscali per frenare l'aumento dei prezzi rendono irregolare e malinconico lo sviluppo produttivo Tutti vivono alla giornata, manca quell'euforica «ubriacatura» che un tempo accompagnava le fasi inflazionistiche

Nelle diverse riunioni pubbliche o riservate degli esperti finanziari e monetari e dei banchieri [illegible] ogni paese l'argomento d'obbligo è l'inflazione. Chi più chi meno è afflitto da questo male ter[illegible] se [illegible] è contrastato e curato con pronti interventi rischia di diventare peggio di una spaventosa epidemia. Ormai non vi sono più zone immuni dal morbo. A poco a poco l'aumento dei prezzi mina alle fondamenta la struttura monetaria di molti paesi e provoca agitazioni sindacali che a loro volta portano ad un ulteriore aumento dei costi e in definitiva dei prezzi. Questo girotondo potrebbe essere arrestato solo con [illegible] consapevole politica dei redditi, cioè con il controllo di prezzi e salari e con l'aumento in pari tempo della produttività: [illegible] quali speranze abbiamo oggi di una società [illegible] cui le risorse effettive siano distribuite con giustizia?

Washington. Conferenza stampa del ministro David Kennedy, a destra, [illegible] del suo assistente Dixon Donnelly (Tel. Ap)

Salti mortali

In attesa di una efficiente collaborazione internazionale — per ora utopistica — vengono attuati rimedi classici e ben conosciuti. Il credito [illegible] razionato, misure fiscali riducono il potere d'acquisto del sistema economico, la libertà di circolazione [illegible] dei capitali è in diversi casi ristretta. Tutto questo non serve [illegible] guarire il malato ma a contrastare l'aggravamento del male. E' per questo che dappertutto viene rilevato un fenomeno analogo: lo sviluppo economico [illegible] produttivo è irregolare e assai difficile, molte imprese fanno salti mortali per conservare un soddisfacente conto economico, quasi tutte vivono alla giornata.

Manca insomma quell'eccitazione febbrile, quella ubriacatura che ha accompagnato ogni fase inflazionistica. Una grande euforia è stata avvertita negli Stati Uniti nel periodo 1966-1968 ma è durata assai poco [illegible] ormai da due anni gli americani vedono crescere le difficoltà senza che l'inflazione sia completamente debellata. Coloro che hanno speculato sul deprezzamento delle monete hanno dovuto convincersi che il gioco non valeva la candela.

La congiuntura attuale [illegible] ben diversa da quella che ha preceduto le due guerre mondiali. Allora i bilanci delle società, traballanti per lunghi periodi [illegible] economia [illegible] [illegible] depressa, erano stati riequilibrati dalle incisive svalutazioni monetarie. Ora le cose stanno andando diversamente. La difesa delle parità monetarie, unita a una continua inflazione strisciante, [illegible] permette recuperi e chi si è avventurato imprudentemente sulla via dell'indebitamento, fidandosi dell'esperienza passata, ha sbagliato i suoi calcoli.

Amara sorpresa

Gli americani hanno sintetizzato [illegible] due parole l'attuale fase congiunturale: «inflazione triste». L'inflazione triste è il risultato di tecniche e interventi raffinati per impedire che l'attuale sistema di scambi internazionali naufraghi, con incalcolabili conseguenze per [illegible] futuro del mondo intero. I prezzi salgono ma i produttori non riescono a trarne vantaggio, i salari vengono rivalutati [illegible] i lavoratori [illegible] riescono a consolidare materialmente i vantaggi acquisiti, i redditieri non sanno dove rivolgersi per conservare almeno il valore del loro patrimonio. E' paradossale infatti constatare che perdite minori hanno subito coloro che hanno mantenuto liquido il loro patrimonio, esattamente l'opposto [illegible] quanto, secondo i più autorevoli trattati, si dovrebbe fare per [illegible] subire [illegible] ripercussioni dell'inflazione. I crolli borsistici e la scarsa resa di molti fondi d'investimento sono stati un'amara sorpresa per coloro — e non so[illegible] pochi — che ritenevano automatica la ripercussione del minore potere d'acquisto della moneta sui corsi azionari.

Via d'uscita

Il mondo oggi è un immenso cantiere di consolidamento di edifici pericolanti e [illegible] mercè autorevoli opere di ingegneria finanziaria viene impedito il crollo di molte istituzioni.

Non [illegible] un quadro allegro ma occorre precisare che la grande operazione di sostegno in atto è praticata per impedire il ripetersi di quelle ventate inflazionistiche che hanno portato poi alle crisi economiche, al protezionismo doganale e ai contingenti, anticamera di avventure ben più gravi. Il ricordo di questi avvenimen[illegible] [illegible] tuttora ben centrato nella mente dei politici, dei tecnici e degli economisti e nulla viene tralasciato per uscire dall'incomoda posizione senza danno eccessivo.

Occorre perciò convincersi che un'incontrollata allegria porta sempre qualche amara sorpresa mentre [illegible] consapevole partecipazione alle difficoltà del momento lascia aperta la porta alla speranza di una soluzione mi[illegible] per tutti.

Renato Cantoni

A MONTREUX CONGRESSO DI 500 SPECIALISTI

Concentrazioni nel Mec

Come si possono valutare opportunità, vantaggi [illegible] svantaggi dell'operazione - Tre tipi di fusione tra aziende: verticale, orizzontale, diversificata - Opinioni divergenti anche nei Paesi della Cee

Si è svolto questa settimana a Montreux il sesto congresso europeo degli analisti finanziari, dedicato alla «Concentrazione delle imprese in Europa» e con la partecipazione di oltre 500 specialisti. In questi ultimi tempi [illegible] [illegible] state le fusioni effettuate o progettate, ma è stato spesso difficile fare una valutazione obiettiva dei vantaggi e svantaggi di [illegible] operazioni, basandosi unicamente sui comunicati ufficiali. Le società, infatti, si attengono spesso a dichiarazioni vaghe e reticenti, [illegible] specificare i motivi reali che stanno alla base delle loro decisioni.

Lo scopo dei lavori di Montreux era di elaborare, sulla base degli esempi più recenti di concentrazioni, un metodo di analisi uniforme dei dati economici, finanziari e contabili, [illegible] grado, [illegible] solo di capirne il meccanismo, ma anche di riuscire ad ottenere dalle società quelle informazioni capaci di dare agli azionisti una sintesi obiettiva [illegible] le possibilità di sviluppo futuro della nuova impresa nata dalla fusione.

Nel quadro della politica economica europea la corrente che spinge verso la concentrazione industriale è giustificata dalla necessità di aumentare la capacità produttiva, di allargare la gamma dei prodotti, di conquistare nuovi mercati e di estendere la rete di distribuzione, affinché le aziende raggiungano dimensioni tali da fronteggiare più efficacemente la crescente concorrenza internazionale. Non sempre però il risultato [illegible]le ha confermato il detto che «l'unione fa la forza», anche se l'obiettivo iniziale era appunto quello di arrivare, attraverso una più vasta e razionale organizzazione, a una gestione più redditizia. Vi [illegible]no stati dei casi nei quali gli utili sono addirittura diminuiti.

Ragioni sconosciute

Fra [illegible] tre tipi di integrazio[illegible] orizzontale, verticale e diversificato, anche in quello orizzontale, che è generalmente il più facile da valutare — perché mira a una concentrazione di due aziende simili spesso concorrenti, con la messa in comune [illegible] risorse tecnologiche e finanziarie — non è sempre agevole tradurre i motivi enunciati dalle società in svantaggi o vantaggi per gli azionisti. Anche in questo caso, infatti, delle ragioni sconosciute, [illegible] il timore di un concorrente più potente, possono indurre due società a unirsi rapidamente senza studiare a fondo tutti gli aspetti [illegible] problema. [illegible] è avve[illegible] per [illegible] inglesi Cadbury-Schweppes che si [illegible] fuse ritenendo ciascuna di non avere una dimensione ottimale per il mercato inglese. Se le due imprese, poi, hanno dimensioni diverse, l'analista [illegible] mancanza di dati sufficienti, dovrà affrontare grandi ostacoli per stabilire quale [illegible] due trae i maggiori vantaggi dalla fusione. L'azienda più piccola potrebbe aver preso la decisione di unirsi alla più grande solo per evitare di essere in futuro [illegible] una situazione ancora più difficile, ma non trae dalla concentrazione dei benefici reali. I responsabili [illegible] guarderanno però bene dal rendere pubblici questi aspetti del problema.

Difficile confronto

Nelle fusioni verticali, il cui scopo è di incorporare un'organizzazione complementare, [illegible] ad esempio un fornitore [illegible] un cliente, e ancora di più in quelle diversificate, che rinforzano il gruppo median[illegible] [illegible] diversificazione in altri settori industriali, [illegible] valutazione è [illegible] difficile per l'impossibilità di confrontare due tipi di attività economica dissimili.

Dai vari interventi è emerso che in genere le società sono d'accordo sulla necessità di fornire le più ampie e complete informazioni sia agli azionisti che ai dipendenti delle società interessate. Tuttavia esse non possono essere date incondizionatamente e soprattutto vanno fornite solo al momento più opportuno. Anticipare certi dettagli prima del tempo potrebbe in definitiva anche compromettere l'esito di una concentrazione o renderla impossibile, perché può dare alla concorrenza il modo di bloccare i negoziati, ad esempio facendo controproposte [illegible] una [illegible]le società in causa.

[illegible] vari interventi si è [illegible] statato che le opinioni divergono anche tra i paesi [illegible] Mercato Comune. I francesi, per esempio, sono meno aperti e vorrebbero mantenere [illegible] maggiore segreto anche per evitare eventuali veti [illegible] poteri pubblici, mentre gli olandesi sono propensi a una informazione totale. I tedeschi, invece, temono per contro le concentrazioni troppo grandi e preferiscono favorire il potenziamento della media e piccola industria. [illegible] nel loro [illegible] la necessità di fusioni è meno sentita, perché il Paese possiede già complessi industriali di dimensioni continentali.

Marie L. Spohr

LIBRI E SAGGI RICEVUTI

John Pinder - Roy Pryce: «L'Europa oltre il Mercato Comune», Ed. Il Mulino, pag. [illegible], lire 3500.

Dopo una lunga attesa, dopo i veti di De Gaulle, dopo, infine, aspre polemiche, si aprono i negoziati per l'adesione della Gran Bretagna alle Comunità Europee. Tutto ciò ha dato lo spunto a John [illegible]nder, direttore [illegible] «Political and Economic Planning», il cui programma [illegible] ricerche comprende una serie [illegible] studi economici [illegible] politici sui rapporti della Gran Bretagna [illegible] la Cee, e a Roy Pryce, direttore [illegible] «Centre for Contemporary European Studies», dell'Università di Sussex, di spiegare che [illegible] costruzione europea va al di là delle piccole ge[illegible] nazionali. Di qui la necessità di una modifica profonda del quadro politico e istituzionale della Comunità, con l'adozione di una moderna politica monetaria, economica e sociale comune, tenendo [illegible] del ruolo dell'Europa — e, in particolare, della Gran Bretagna — nel quadro dei [illegible]porti Est-Ovest e dei grandi problemi internazionali.

Alessandro Roccavilla: «L'industria dell'utensileria [illegible] le lavorazioni meccaniche», Ed. Ammo, pag. 183.

Uno studio monografico del settore, utile, [illegible] soltanto per la somma delle informazioni, molte delle quali inedite, ma anche — come dice Sergio Ricossa, nella prefazione — «*per l'economista e per il politico*». Chiare [illegible] sintetiche tabelle contribuiscono [illegible] mettere in evidenza l'importanza dell'utensileria sul piano nazionale. Le 135 aziende del ramo occupano oltre 7000 dipendenti con un fatturato di 43 miliardi 145 milioni; il Piemonte concorre a formare [illegible] 50 per cento, circa, di tale fatturato. «*Uno studio come questo* — scrive ancora il Ricossa — *ha* [illegible] *valore pratico, essendo* [illegible] *guida per le aziende del settore* [illegible] *che al settore* [illegible] *rivolgono*»: il volume può recare, quindi, un contributo prezioso alla illustrazione di un settore-chiave, come è quello dell'utensileria.

Egidio Vrsaj: «La cooperazione economica Italia-Jugoslavia», Ed. Rivista Mladika, pag. 303, lire 3000.

L'interesse degli economisti e degli operatori [illegible]merciali [illegible] le vicende jugoslave è aumentato con la riforma economica adottata da Belgrado nel 1965 e con l'entrata in vigore dell'accordo commerciale tra la Repubblica federativa e la Cee, cioè del primo trattato concluso dalla Comunità con un Paese socialista. [illegible] qui, l'importanza dello studio di Egidio Vrsaj, che illustra, in questo quadro e [illegible] abbondanza di dati, la cooperazione [illegible] tra i due Paesi vicini.

Tendenze della produzione automobilistica

Grandi carrozzerie, piccoli motori sui nuovi modelli euro - americani

Cilindrata ridotta in rapporto alle dimensioni - Ogni sforzo è puntato sulla massima comodità (anche [illegible] scapito della maneggevolezza nell'uso cittadino) - Semplicità costruttiva per contenere i costi - Ford abbandona la trazione anteriore

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

Nei nostri precedenti resoconti dal Salone di Parigi, abbiamo accennato a un aspetto piuttosto interessante [illegible] in luce dalla nascita [illegible] alcuni nuovi modelli, e [illegible] particolare [illegible] quelli presentati dalle filiazioni europee delle Case americane. Pensiamo meriti riprendere e approfondire il discorso, anche perché si è delineata una linea di tendenza che potrebbe forse estendersi.

[illegible] nuove Ford Taunus e Chrysler (Simca) hanno dimensioni esterne e interne decisamente grandi, mentre la cilindrata dei motori — particolarmente nelle versioni Ford di 1300 cmc — è rimasta in limiti abbastanza contenuti. In altri termini, carrozzerie all'americana e cilindrate all'europea. Lo stesso discorso si può fare per la nuova Opel Manta, benché in questo caso si tratti di un coupé gran turismo; ma la [illegible] Opel, che fa parte del gruppo General Motors, ha già da tempo in produzione berline (il modello Rekord) di 1500, 1700 e 1900 cmc con analoghe caratteristiche strutturali.

Se le indagini di mercato, che tutte le grandi fabbriche conducono per provedere quali possono essere i gusti e i desideri del pubblico, avessero sempre un valore assoluto, ci sarebbe da concludere [illegible] che una certa fetta di mercato è orientata verso vetture di questo tipo, cioè grandi berline da famiglia, dotate di [illegible] confort, [illegible] amplissimo bagagliaio. Ora, a tutti può far gola un'automobile [illegible] genere, ma è anche vero che la macchina serve oggi meno per i lunghi viaggi che per i brevi spostamenti in città: sono condizioni di impiego praticamente opposte, e non facili da conciliare. E possedere due macchine, una per i viaggi, l'altra per uso urbano, presuppone possibilità economiche familiari ancor lontane, in Europa e particolarmente in Italia, dalla generalizzazione.

La scelta tra vettura grande e vettura piccola o media è anche condizionata [illegible] altri fattori, in primo luogo da quelli economici (prezzo [illegible] acquisto, assicurazione, costi di esercizio, imposte dirette). [illegible] prezzo di listino è quasi sempre il primo fattore preso in considerazione al momento della scelta di una nuova automobile. Il confronto tra questo [illegible] quel modello dovrebbe in realtà comprendere anche altri elementi, ma rimane sempre fondamentale il prezzo. Nei nuovi modelli europei della General Motors, Ford [illegible] Chrysler, la quotazione appare notevolmente contenuta in rapporto all'immagine della «grande vettura», a costo [illegible] rinunciare a certe raffinatezze meccaniche cui ad esempio molte Case [illegible]pee (e tutte quelle italiane) ci hanno abituati.

In questo intento — cioè per ridurre al massimo i costi di produzione —, oltre alla General Motors [illegible] alla Chrysler, che da sempre [illegible] [illegible] rarissime eccezioni costruiscono automobili [illegible] meccanica assolutamente tradizionale, la Ford Colonia ha abbandonato sulla nuova [illegible]rie Taunus sia i motori a V adottati sui precedenti modelli 12 M, 15 M (a quattro cilindri) e 17 M (a sei cilindri), sia la trazione anteriore dei primi due tipi. Soprattutto la trasmissione sulle ruote anteriori [illegible] inevitabilmente più costosa di quella classica, comportando almeno un giunto omocinetico per ogni semiasse e qualche complicazione nei rinvii degli ingranaggi cambio-differenziale.

Ci troviamo insomma di fronte a una politica che punta essenzialmente sul successo commerciale, com'è [illegible] resto tipico della concezione industriale americana per i prodotti di largo consumo. Ma [illegible] continui a esserci spazio anche per idee diametralmente opposte [illegible] dimostrato dal vivo successo di critica incontrato dalla nuova Citroën GS, una vettura che [illegible] [illegible] tutto [illegible] linea [illegible] le tradizioni della Casa francese, [illegible] soluzioni tecniche molto raffinate, perfino sofisticate (basti pensare alla sospensione idropneumatica, già ampiamente collaudata sui modelli Citroën di maggior cilindrata), e che si può considerare significativo esempio delle capacità e della fantasia dei progettisti europei di automobili.

Tra le novità assolute [illegible] Salone di Parigi (trascurando i modelli modificati o aggiornati), la citata [illegible] [illegible] [illegible] Volkswagen K 70 hanno [illegible] trazione anteriore. Ciò significa [illegible] che questo sistema continua a fare proseliti, [illegible]nostante [illegible] ricordato ripensamento della Ford Colonia; e può apparire sorprendente che proprio la Volkswagen, paladina del motore a tergo, proponga adesso una vettura [illegible] [illegible] categoria media caratteristica per il «tutto avanti».

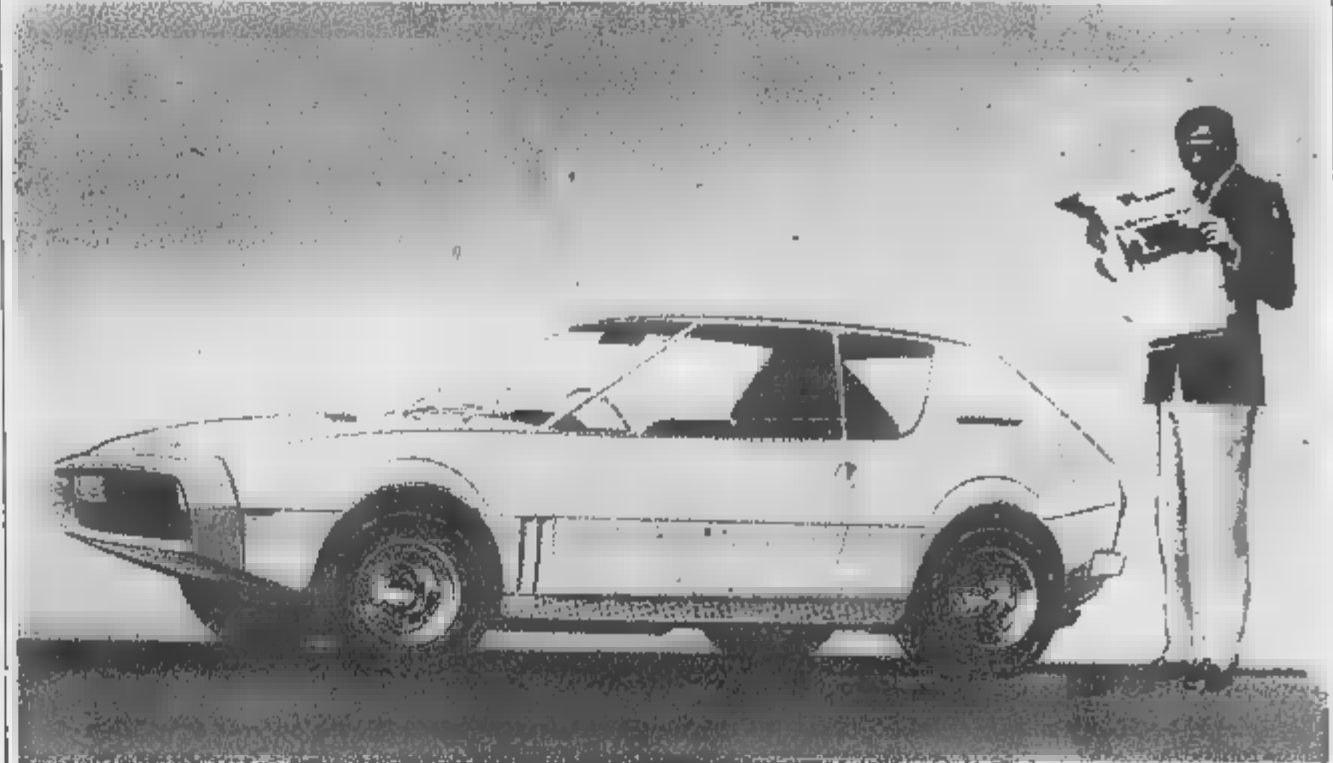
Sul piano tecnico-costruttivo, i tre tipi di trasmissione possono benissimo coesistere, possedendo ciascuno determinati vantaggi in rapporto [illegible] all'utilizzazione delle vetture sulle quali vengono adottati, e in qualche caso anche alle preferenze del pubblico.

Ferruccio Bernabò

Nuovo "bus„ urbano

Il problema di decongestionare il traffico cittadino è in parte legato al miglioramento e potenziamento dei mezzi pubblici. Qualcosa in questo senso si sta facendo: a Torino, la Azienda Tranviaria Municipale immetterà in circolazione nei prossimi giorni autobus urbani di nuova concezione, lunghi 12 metri, a due assi e con agente unico. Sono carrozzati dalla Nesc di Carmagnola su autotelaio Lancia Esagamma con motore orizzontale Diesel 6 cilindri sistemato in posizione centrale, della potenza di 193 Cv, cambio semiautomatico servoassistito, sospensioni pneumatiche livellate, idroguida, [illegible] posteriori a disco. L'autobus può trasportare quasi 120 persone, è dotato di quattro porte (due di ingresso nella parte anteriore e in quella posteriore, due di uscita in centro), ed ha un pianale molto basso per agevolare [illegible] salita e la discesa.

Sarà presentata al Salone internazionale del Valentino

L'Autobianchi coupé di [illegible] designer torinese

Il Salone internazionale di Torino [illegible] aprirà il 28 ottobre. Come sempre, accanto alle novità d'autunno presentate da numerose Case costruttrici, la rassegna offrirà la tradizionale parata di nuovi modelli fuoriserie, preparati dai carrozzieri e stilisti italiani. Tra questi ultimi, il torinese Aldo Sessano, che già l'anno scorso si era messo in evidenza con un interessante studio di vettura su telaio Fiat 500, esporrà quest'anno due [illegible]pé, rispettivamente su meccanica Nsu [illegible] (nello stand Giasuril) e Autobianchi A 112 (nello stand Otas). Il tema proposto dal giovane «designer» è la realizzazione [illegible] vetture di fisionomia sportiva molto compatte, [illegible] [illegible] preciso rapporto tra forma e funzione. Del[illegible] A 112, che è ancora in fase di finizione, presentiamo il bozzetto.

Sul mercato tedesco

Nel 71 la Deutsche Fiat prevede di vendere [illegible] mila macchine

(Nostro [illegible] particolare)
Francoforte, 9 ottobre.

Recentemente la [illegible] Fiat, attraverso [illegible] suo vice presidente dott. Giuseppe Boselli, ha reso noti i programmi [illegible] [illegible] sul [illegible]to tedesco per l'anno prossimo, programmi ai quali la stampa tedesca ha [illegible] ampio risalto.

La filiazione germanica della Fiat ha intenzione nel corso del 1971 di recuperare le mancate consegne verificatesi [illegible] periodo primavera-estate di quest'anno [illegible] causa delle note agitazioni sindacali che hanno ridotto [illegible] ritmo produttivo. Dall'attuale percen[illegible]e di compartecipazione al totale nazionale delle immatricolazioni (5,8 %) si prevede di poter risalire all'8 %, superando [illegible] il livello [illegible] 7,6 % raggiunto nel 1968.

Poiché [illegible] domanda della clientela tedesca per le vetture della Casa torinese continua a [illegible]tenersi vivace, si [illegible] di [illegible]ter vendere nel [illegible] del 1970 almeno [illegible] unità. Ma il [illegible]s[illegible] per l'anno prossimo prevede [illegible] superato [illegible] [illegible] [illegible] oltre [illegible] miliardo di marchi [illegible] fatturato.

Fra i vari modelli, quello maggiormente richiesto è la berlina «128», che ha registrato un eccezionale [illegible] anche se le consegne sono state inferiori al previsto per i citati motivi. Vengono poi, nell'ordine, la «850», la «124» e la «125».

Attualmente la Deutsche Fiat [illegible]lia e rifornisce una rete di 1500 concessionari sparsi in tutto il territorio della Germa[illegible] Federale. Si [illegible] iniziata [illegible] la penetrazione nel campo ancor più difficile e complesso dei veicoli industriali, di cui quest'anno si venderanno complessivamente 250 unità, contro [illegible] nel 1969. Previsione per il 1971: [illegible] [illegible] di ogni tipo e portata.

In questa fase di espansione va ricordata la nuova grande centrale distributiva di Kippenheim e i rinnovati e ampliati impianti di montaggio di Heilbronn, dalle cui linee escono ora giornalmente 150 unità. [illegible] investimenti della Deutsche Fiat [illegible] stati quest'anno 20 milioni di marchi.

[illegible] dimostrare il successo dei vari modelli Fiat, scrive l'autorevole *Handelsblatt*, basterebbe ricordare che la lista degli ordini da evadere è di 37.000 vetture. Ed è significativo notare che la metà di questa lunga lista è costituita dalla sola «128».

c. g.

Il mercato giapponese è quasi saturo

Timori e incertezze tra i costruttori - Allarme anche per la comparsa [illegible] nuove «sub-compact» americane - Potrebbero rallentare le esportazioni verso gli Stati Uniti - Gli accordi con marche estere

Dopo [illegible] periodo di grande prosperità anche l'industria automobilistica giapponese comincia ad avvertire i primi disagi. A farne le spese è anzitutto la Toyota, il maggiore complesso automobilistico del paese, che ha ridotto [illegible] 150.000 a 145.000 la sua produzione mensile.

Il timore che la comparsa delle nuove «sub-compact» americane possa rallentare le esportazioni giapponesi verso gli Stati Uniti [illegible] posto l'industria locale in una situa[illegible] di allarme anche [illegible] — per ora — non si hanno indicazioni precise del modo in cui potranno evolversi le cose [illegible] quell'importante mercato. Ma questo [illegible] è, semmai, che uno dei segni della trasformazione in atto. L'altro, e forse più grave, è che la saturazione del mercato interno, prevista per la fine del 1971, o la primavera del 1972, nel momento in cui il parco automobilistico avrebbe raggiunto i 25 milioni di unità, è già in corso.

Il notevole ritardo con cui si sta provvedendo a dotare il paese di un'efficiente rete autostradale, senza contare la precaria situazione [illegible] cui versa la viabilità normale, un male cronico per il Giappone, è un'altra delle cause della delicata situazione che l'industria automobilistica sta attraversando. Il fatto che il costo di costruzione dell'autostrada Tokyo-Nagoya, la più importante del Giappone, abbia potuto essere recuperato in appena 5 anni dalla sua apertura [illegible] traffico — 25 [illegible]ni prima del previsto — sta a dimostrare quanto vitale sia tale opera nel quadro delle comunicazioni terrestri del Giappone.

Ma ora essa sta ponendo loro gli stessi problemi che ha posto in tutti gli altri Paesi a forte circolazione automobilistica. L'ultimo è quello dell'inquinamento atmosferico. La lotta contro i gas di scarico, ha scritto il corrispondente da Tokio del Financial Times, ha avuto il potere di unire i giapponesi più di qualsiasi altro avvenimento da 25 anni a questa parte.

Disagi e rallentamenti, comunque, non hanno fatto mutare i piani di espansione dell'industria che continua a modernizzare i propri [illegible] impianti, ma la spinta verso l'esportazione sembra avere ora, come principale obiettivo, i Paesi dell'Estremo [illegible] del Medio Oriente anche perché più facilmente raggiungibili.

L'anticipata liberalizzazione del mercato giapponese è un altro degli aspetti evolutivi, in certo qual modo contrastanti, offerti attualmente da tale Paese. La liberalizzazione avrebbe dovuto avvenire nell'ottobre del 1971. A suo tempo i costruttori locali vi [illegible] sono opposti tenacemente. Ora il g[illegible] ha deciso di anticiparla di 6 mesi (aprile 1971), ma l'opposizione anziché aumentare è quasi [illegible] tutto scomparsa. «La questione dell'anticipata liberalizzazione [illegible] mercato — *ha detto il presidente della Nissan e presidente dell'As[illegible] fra le fabbriche giapponesi [illegible] automobili* — [illegible] stata ormai digerita. In futuro cercheremo non soltanto di rafforzare la nostra struttura organizzativa, ma di sviluppare nuove tecnologie». *Il presidente della Mitsubishi ha commentato l'annuncio affermando che la decisione* «è molto opportuna tenuto conto delle attuali relazioni economiche fra Stati Uniti [illegible] Giappone».

Com'è noto, [illegible] Mitsubishi ha praticamente concluso un accordo con la Chrysler. Ora si dà per certa un'intesa fra la Ford [illegible] la Toyo Kogyo, il terzo complesso automobilistico giapponese in ordine d'importanza. La Ford chiede il 30 % del pacchetto azionario della Toyo Kogyo (la Chrysler acquisterà il 35 % [illegible] quello della Mitsubishi), ma secondo nuove direttive governative la ditta giapponese è disposta a cedere soltanto il 20 % delle sue azioni. Un altro punto controverso riguarda il prezzo delle azioni stesse. La Ford intende pagarle 50 centesimi di dollaro l'una (circa 312 lire), [illegible] Toyo Kogyo chiede [illegible] centesimi (circa 437 lire).

Le trattative in [illegible] hanno buone probabilità di sfociare in un accordo, ma questa prospettiva suscita qualche preoccupazione per le riper[illegible] che potrà [illegible] fra i fornitori minori della Toyo Kogyo, complessivamente [illegible] centinaio. [illegible] questa intesa avrà luogo, la Honda rimarrà unica fabbrica giapponese totalmente indipendente. Sino a quando?

Piero Casucci

Dopo la roulotte, ora c'è anche la "vera„ casa [illegible] quattro ruote

Due tipi di villette - Possono essere trainate nel luogo prescelto da [illegible] motrice - Sono fabbricate in catene di montaggio simili a quelle automobilistiche

Le roulottes, ormai, non [illegible] più una novità. Anche gli italiani hanno imparato ad apprezzarle per le loro vacanze estive o invernali. Ma ora si è compiuto un [illegible] [illegible] in avanti. Una ditta di Volpiano, nei pressi di Torino, si appresta ad inondare il mercato di abitazioni mobili, cioè di vere e proprie case montate su un telaio con ruote e quindi trainabili da speciali motrici.

«*Il concetto è questo* — dice un dirigente dell'Italcart —; *dotare chi è costretto per motivi di lavoro a cambiar casa molte volte in pochi anni di un tipo di abitazione che può essere sempre insieme con il proprietario, non importa dove si rechi. Naturalmente, queste case possono realizzare esigenze di altra natura; accontentare chi ha fretta, chi non ha voglia di affrontare le spese e i guai che si presentano allorché ci si fa costruire una abitazione tradizionale*».

Le case [illegible] (i modelli attualmente disponibili sono due villette di 57 e 121 mq) hanno su quelle prefabbricate un notevole vantaggio: sono già montate in tutti i particolari e non necessitano di alcuna operazione di assemblaggio presso il terreno su [illegible] vengono sistemate. «*Il cliente ci dica d[illegible] dobbiamo portargliela* — spiegano i tecnici — *e noi ci in[illegible]o del recapito. Basta che il terreno sia spianato; per motivi di isolamento e di accessibilità agli impianti sotto pavimento [illegible] consigliabile l'attuazione di [illegible] modesto lavoro [illegible] preparatorio che consiste nella sistemazione di alcuni pilastrini di cemento [illegible] appoggio e nello [illegible] delle fosse biologiche e per la cisterna di gasolio*». Gli impianti idraulici ed elettrici si allacciano con facilità [illegible] condutture delle reti normali.

Negli Stati Uniti le abitazioni trainabili sono milioni. Soltanto quest'anno, da gennaio a settembre, ne erano state vendute 500 mila. Cominciarono a svilupparsi negli Anni Quaranta ed ora si trovano spesso raggruppate in veri e propri villaggi. Esistono uffici, scuole, negozi, motels, succursali di banche che nel giro di poche ore possono arrivare o par[illegible] [illegible] una certa località. Il trasporto, logicamente, non è un'operazione da realizzare in [illegible]glia, come quando si attacca la roulotte alla vettura, tuttavia è abbastanza agevole. Date le dimensioni delle villette (il modello maggiore è lungo m 16,80 e largo m 7,20, quello piccolo 11 e 5), in Italia esso deve svolgersi con la scorta della polizia stradale.

La Italcart ha ottenuto dal gruppo americano che costruisce le case mobili [illegible] licenza di fabbricazione per l'Europa (Ovest [illegible] Est). Nello stabilimento [illegible] Volpiano ha realizzato una catena di montaggio che imita quelle automobilistiche. Ogni abitazione [illegible] prodotta in due unità, [illegible] delle quali montata [illegible] un apposito telaio di acciaio, che vengono unite e fissate tra loro nel luogo di destinazione. «*Possiamo assemblare* — dicono alla Italcart — *due abitazioni al giorno*».

E si tratta veramente di abitazioni, non di frettolose imitazioni. Il modello di 121 mq [illegible] un ingresso con due armadi, un [illegible] con grande [illegible] e porta a vetri scorrevole, [illegible] cucina con armadi, piano di cottura [illegible] a 4 fuochi, forno con girarrosto, frigorifero di 300 litri e freezer, lavelli di [illegible] inossidabile, armadietti pensili; una camera da letto padronale con spogliatoio; un bagno di lusso con vasca e doccia; una camera per ospiti o per bambini a due letti [illegible] bagno e doccia; accessori vari (prese per la corrente, antenna tv, [illegible] L'impianto [illegible] di riscaldamento [illegible] aria, alimentato dal bruciatore a gasolio, scorre sotto il pavimento.

Michele Fenu

Una casetta mobile trainata da una motrice in viaggio su una strada americana

Questi i prezzi

La villa mobile di 57 mq costa 5.700.000 lire, quella di 121 mq 8.700.000. Nei prezzi sono compresi gli impianti interni idrici ed elettrici, servizi e bagni, boiler, impianto di riscaldamento con bruciatore a gasolio, cucina con frigorifero, forno e girarrosto, lavello, armadi a muro, [illegible] cessori dei bagni, pavimento [illegible] vinil-amianto in cucina e nei bagni. Sono [illegible] l'Ige, l'eventuale dazio, gli allacciamenti esterni, il trasporto, la moquette.

Interessante procedimento sperimentato negli Stati Uniti

Recupero della gomma distillando i copertoni

Uno dei grossi problemi creati dalla diffusione della automobile è l'eliminazione delle vecchie macchine e delle loro parti, possibilmente riutilizzandone i materiali più pregiati. Il problema è oggi risolto solo in parte, tanto [illegible] [illegible] che anche da noi si vedono sempre più frequentemente cataste di auto fuori uso. Un caso particolare è quello dei copertoni, i quali possono [illegible] eventualmente ricostruiti, o in piccola parte usati per la fabbricazione di articoli di [illegible]a che non richiedano una elevata qualità della materia prima. Ma i metodi attuali consentono solo un riutilizzo minimo del materiale.

Ora sembra ci si stia avviando sulla strada del recupero pressoché totale dei copertoni usati per mezzo della «distillazione» in atmosfe[illegible] controllata, probabilmente sotto vuoto parziale, dei copertoni inservibili per ottenere nuove materie prime.

Questo processo di distillazione è stato sperimentato [illegible] [illegible] ente minerario dello Stato americano della Pennsylvania in collaborazione con la Firestone, utilizzando copertoni [illegible] tipo normale, cioè composti di strati di tela formanti la [illegible] e di vari tipi di gomma. Da quanto è dato sapere su [illegible]ste prove, risulta che sia [illegible] presenza delle tele, sia la composizione della mescola influirebbe sui prodotti della distillazione molto meno di quanto non lo faccia la temperatura di lavoro.

Da questo procedimento [illegible] ottengono sostanze riutilizzabili ed una certa percentuale di gas combustibili che servono per riscaldare le storte [illegible] distillazione; attualmente sono allo studio i conti [illegible] nomici dell'iniziativa, che sembra offrire notevoli prospettive.

Il nuovo metodo produttivo (che potrà essere realizzato industrialmente verso il 1975) permetterebbe il recupero totale [illegible] materiale delle gomme mediante distillazione dei copertoni usati. Questo materiale è un copoli[illegible] della famiglia dello sti[illegible] e butadiene. Secondo le notizie [illegible] si hanno dall'America, ma potrebbe anche essere uno dei numerosissimi derivati del polipropilene sviluppato in Italia e noto come il Moplen [illegible] [illegible] diversissime applicazioni.

g. r.

Il campione belga si è affermato in tutte le altre classiche del ciclismo

Merckx cerca la "vittoria stregata„

Difficile percorso di 266 km

Giro della Lombardia vera gara per gli assi

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 9 ottobre.

Quello del Giro di Lombardia di domani, ultima [illegible] della stagione ciclistica [illegible] strada, è il traguardo più ambito per tutti, campioni e gregari. Chiudere in bellezza è importante per chi, tra pochi giorni, uscendo dal riserbo ufficiale imposto dai regolamenti, penserà [illegible] concludere o rinnovare un lauto contratto d'ingaggio per il 1971, che potrebbe ricevere una notevole spinta verso l'alto appunto [illegible] un successo nella «classicissima» [illegible] chiusura.

Ed ancor più importante appare la competizione, che scatta domattina alle 8,45 dalla periferia di Milano per concludersi nel pomeriggio allo stadio [illegible] Como, per quanti [illegible] — per demerito o semplicemente per sfortuna — sull'orlo della disoccupazione: un'impennata sul saliscendi della Lombardia potrebbe salvare la loro carriera da un amaro fallimento.

Eddy [illegible] non ha questi problemi. Anche se il G.S. Faemino, come sembra, dovesse rinunciare al ciclismo, il fuoriclasse belga dovrà soltanto scegliere — e pare che lo abbia già fatto — la più conveniente fra le molte offerte [illegible] gli [illegible] state fatte. Ed anche dal punto di vista della quotazione personale una vittoria o una sconfitta nel Giro di [illegible] non vogliono dire molto per il suo prestigio. La stagione in cui ha vinto Giro d'Italia, Tour de France e Parigi-Roubaix, portando ad un'eccezionale quota 48 il suo record assoluto di vittorie, lo ha pienamente confermato come il ciclista più forte del mondo.

Eppure Merckx, tra i circa 150 concorrenti che [illegible] domattina da Milano, è forse quello che «vuole» di più questo Giro di Lombardia. E' soltanto una questione di ambizione, la ricerca del risultato più difficile per un campione che — salvo il record dell'ora — ha già raggiunto tutti i traguardi possibili. Merckx non ha mai vinto — strano, ma è così — l'ultima corsa della stagione internazionale, [illegible] Giro di Lombardia che è sempre stato, per lui, una specie di traguardo stregato. Stava per riuscirci nel 1966, al primo tentativo, ma il gioco abile e spregiudicato di Adorni sulla pista di [illegible] proiettò invece verso la vittoria Felice Gimondi. Ed anche nelle successive tre edizioni il fuoriclasse belga si trovò invischiato dall'aspro controllo degli avversari, incapace di forzare il blocco con un'irresistibile impennata.

Stavolta, Eddy tenta il tutto per tutto. [illegible] a disposizione [illegible] squadra votata [illegible] sacrificio, può contare sulla presenza di uno Zilioli che può fungere da «lepre» [illegible] obbligare gli avversari al massimo sforzo, ha dimostrato mercoledì scorso, [illegible] la Coppa Agostoni a Lissone, di aver riacquistato la scioltezza di pedalata necessaria per [illegible] al ruolo che egli [illegible] impone, [illegible] percorso tormentatissimo, lungo ben [illegible].

I rivali di Merckx sono molti; praticamente, salvo lo sfortunato Janssen, c'è [illegible] il meglio del ciclismo [illegible], tanto [illegible] permettere di considerare questo Giro di Lombardia [illegible] una specie [illegible] replica del campionato del mondo su [illegible]lato certamente più [illegible] a portare [illegible] ribalta il migliore [illegible] tutti. Motta, sconfitto mercoledì scorso a Lissone, punta ad una clamorosa rivincita che [illegible] sue possibilità, Bitossi, primo nel 1967, secondo [illegible] 1968, terzo l'anno scorso, sembra aver acquistato la maturità di [illegible] necessaria per fargli riprendere dal vertice la serie delle buone prestazioni proprio in questa che è la più difficile delle occasioni. Nè si può dimenticare Gimondi, pronto a collaborare con Motta ma tutt'altro che rassegnato alla rinuncia ad ogni sogno personale di riscossa, nè l'enigmatico Dancelli mimetizzato finora dietro la cortina fumogena di un rendimento nè [illegible] pepe.

In ogni [illegible] questo Giro di Lombardia [illegible] corsa di campioni veri nella q[illegible] potrebbero [illegible]rirsi anche assi stranieri come De Vlaeminck, Van Springel, il vincitore di due anni fa, e l'iridato Monseré a cui la corsa di domani offre l'occasione di dimostrarsi degno della maglia che porta. Su [illegible]rcorso di 266 chilometri, che comprende il Sormano, il Ghisallo, il Colle [illegible] Balisio, il Passo d'Intelvi, la rampa di Castiglione e quella di San Fermo della Battaglia a sette chilometri dall'arrivo, solo i campioni veri — intesi non solo come classe ma anche come risorse atletiche al termine di una durissima stagione — possono [illegible]stare a galla.

Dal Giro [illegible] Lombardia si attende quindi una lotta al vertice, con Merckx uomo da battere e poco disposto a lasciarsi battere per la quinta volta e con tutti gli [illegible]tri, italiani e stranieri, ben pronti all'ultimo duello [illegible] fuoriclasse che vince tutto.

Gianni Pignata

Per tv dalle ore 15

Le fasi [illegible] Lombardia saranno trasmesse in «diretta» sia in televisione che per radio. *Per la tv.* il collegamento è previsto per le ore 15 circa sul Programma Nazionale. Alla stessa ora, sul Secondo Programma, collegamento radio.

Questi i corridori e le strade su cui lotteranno

Flandria
1 Monseré (B); 2 De Vlaeminck; 3 Zoetemelck; 4 Stars (B); 5 Vanderslagmolen (B); 6 David (B); d.s.: Brick Schotte

Bic
7 Genty (F); 8 Grosskost (F); 9 Schleck (L); 10 Rosiers (B); 11 Sohet (B); 12 Doyen (B); 13 Wright (GB); 14 Mortensen; 15 Ocana (S); d.s.: M. De Muer

Cosatto
16 Amici; 17 Dallai; 18 De Simone; 19 Franchini; 20 Mezzetti; 21 Quintarelli; d.s.: Diego Ronchini

Dreher
22 Baldan; 23 Fezzardi; 24 Fuser; 25 Macchi; 26 Passuello; 27 Rota [illegible]; 28 Sgarbozza; [illegible] Soave; d.s.: Franco Cribiori

Faemino
30 Merckx (B); 31 Zilioli; 32 Campagnari; 33 Desaymonet; 34 Di Caterina; [illegible] Farisato; 36 Huysmans (B); 37 Kindt (B); 38 Re; 39 Scandelli; 40 Scheers (B); 41 X; d.s.: Marino Vigna

Ferretti
42 Pettersson G.; 43 Pettersson T.; 44 Pettersson E.; 45 Van Vlierberghe (B); 46 Simonetti; 47 Maggioni; 48 Tumellero; 49 Cucchietti; 50 Tazzi; 51 Francioni; 52 Nicoletti; 53 Vignolini; d.s.: Alfredo Martini

Filotex
[illegible] Bitossi; 55 Bergamo; 56 Caverzasi; 57 Colombo; 58 Marcoli; 59 Della Torre; 60 Fabbri; 61 Giuliani; 62 Grassi; 63 Rosolen; 64 Salutini; 65 Vicentini; d.s.: W. Bartolozzi

Gbc
66 Moser A.; 67 Moser D.; [illegible] Masignan; 69 Rancati; 70 Pfenninger; 71 Thalmann K.; 72 Spahn E. (Svi); 73 X; 74 X; d.s.: Enzo Moser

Germanvox
75 Ritter (D); 76 Reybroeck; 77 In't Ven (B); 78 Van Lindt (B); 79 Bramucci; 80 Bassini; 81 Pella; 82 Lana; 83 Vercelli; 84 Toschi; d.s.: I. Mazzacurati

Magniflex
85 Bury (B); 86 Vekemans (B); 87 Vancloostor; 88 Delcore (B); 89 Fontanelli; 90 Vannucchi; d.s.: Florien Vanvarzenbergh

Mann-Grundig
91 [illegible] Springel (B); 92 Pintens (B); 93 Poppe (B); 94 De Witte (B); 95 De Schoenmaecker (B); 96 In't Ven Willy; [illegible] Van Neste W.; 98 Callens (B); d.s.: Frans Cools

Molteni
99 Anni; [illegible]; 101 Balfava; 102 Castelletti; 103 Chiappano; [illegible] Dancelli; [illegible]; 106 Santambrogio; [illegible] (L); [illegible] Pecchielan; 109 Tosello; 110 Vianelli; d.s.: Marino Fontana

Peugeot
[illegible] (GB); 112 Bouloux (F); 113 Bracke (B); 114 Delisle (F); 115 Dumont (F); 116 Pingeon (F); [illegible] Rouxel (F); 118 Thevenet (F); d.s.: Gaston Plaud

Sagit
119 Balasso; 120 Fantini; 121 Favaro; 122 Laghi; 123 Dongh; 124 Salina; 125 Levati; 126 Morotti; 127 Sorlini; d.s.: Lodovico Lo[illegible]

Salvarani
128 Balmamion; 129 Crepaldi; 130 Dave; 131 De Prà; 132 Gimondi; 133 Godefroot; 134 Guerra; 135 Houbrechts; 136 Mori; 137 Motta; 138 Poggiali; 139 Zandegù; d.s.: A. Pambianco

Scic
140 Armani; 141 Benfatto; 142 Casalini; 143 Conti; 144 [illegible]; 145 Jotti; [illegible]chelotto; 147 Neri; [illegible]ini; [illegible] Polidori; [illegible] Portalupi; [illegible] Primavera; d.s.: Eraldo Giganti

Watney-Geens
152 Verbeeck (B); 153 Hooyberghs; 154 Abelshausen; 155 Vandeneynde; 156 Verstraelen; 157 Eyers; 158 Op De Beeck; 159 Vryders (B); 160 Head (GB); d.s.: Jef Desmet

Accordo Gimondi-Motta "Attaccheremo subito„

«Per battere Eddy, dicono, bisogna sorprenderlo nelle fasi iniziali» - Merckx: «Manderò avanti Zilioli» - Basso: «Non farò il gregario»

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 9 ottobre.

Fino a qualche tempo fa, Merckx [illegible] concedeva ogni tanto qualche sigaretta: un paio dopo i pasti, un paio la sera prima di andare a riposare. Lo faceva quasi di nascosto, non voleva dare cattivo esempio ai [illegible]pagni di squadra. Adesso non fuma più: «Alla Tre Valli — *spiega* — mi [illegible] accorto che in salita pedalavo con un po' di affanno, avevo qualche difficoltà di respirazione. Ho pensato: basta con le sigarette, devo smettere, altrimenti va a finire che perdo il Giro di Lombardia. [illegible] Alla Coppa Agostoni ho staccato Motta proprio in salita, domani spero di arrivare solo».

Il «Lombardia» è una delle poche corse che Eddy non ha mai vinto: «Motta e Gimondi — *dice* — mi sottoporranno ad [illegible] marcatura spietata, forse il loro obiettivo principale sarà quello di far perdere me. Se non riuscirò a agganciarmi, manderò all'attacco Zilioli: dopo tanti secondi posti, Italo merita un successo. Ma bisognerà fare [illegible] a Bitossi, il percorso [illegible] fatto su misura [illegible] lui». *Merckx sta per passare alla «Molteni»: se vincerà anche il Giro di Lombardia, forse potrà chiedere (ed ottenere) una [illegible]na di milioni in più.*

Basso non è molto soddisfatto di gareggiare la prossima stagione a fianco di Eddy: «Non mi trasformerò mai — *ha detto* — in un suo gregario. Merckx non potrà pretendere questo [illegible] me, non potrà chiedermi [illegible] tirargli le volate. Sono uno dei migliori sprinters del mondo, ed ho un prestigio da difendere. Nelle corse a tappe, la squadra ovviamente punterà su di lui; nelle gare in linea continuerò ad usufruire della massima libertà. Se mi verrà chiesto qualcosa di diverso, piuttosto di accettare romperò il contratto. Dopo i campionati [illegible] tra di [illegible] ci fu un po' di attrito, Eddy mi rimproverò di aver corso sempre e soltanto alla sua ruota. E' acqua passata, comunque».

«Indipendentemente dai nostri rapporti futuri — *ha proseguito Basso* — spero che domani Merckx non vinca [illegible] di Lombardia. Sarebbe un altro brutto colpo, per il nostro ciclismo: tutti noi faremmo un passo indietro, il ciclismo stesso perderebbe d'interesse. Bisognerebbe che una volta tanto gli italiani si alleassero per difendere se stessi dallo strapotere di Eddy. Ma sarà difficile, ci [illegible] troppe rivalità tra di noi».

*Gimondi e Motta, d[illegible] le ultime polemiche, sembrano finalmente aver ritrovato l'accordo; entrambi hanno capito — ed era ora — che farsi i dispetti a vi*cenda *significava soltanto fare il gioco di Merckx. Gimondi ha detto:* «Per battere Merckx bisogna cercare di sorprenderlo fin dall'inizio, con una fuga a [illegible] presa. Difficilmente il belga troverebbe molti alleati in [illegible] per cercare [illegible] operare il ricongiungimento, un suo nuovo trionfo darebbe fastidio a parecchi. Il problema starà nell'azzeccare la fuga buona: nella Coppa Agostoni sono scattato all'inizio; salvo Ritter nessun campione mi ha seguito ed ho [illegible] col faticare tanto per nulla, favorendo così proprio Eddy. Occorrerà attaccare subito, ma con furbizia». *Anche Motta è della stessa idea:* «Per vincere — [illegible] *detto* — [illegible] non basteranno le gambe, ci vorrà anche molto cervello. E Merckx è un corridore estremamente intelligente».

Anche [illegible] *ha promesso battaglia:* «Tempo fa — *ha detto* — qualcuno ha lanciato il sospetto che al Giro di Catalogna il mio [illegible] dovuto in parte anche alle "pastiglie". Non è vero, leggi il controllo c'era, è un'accusa [illegible] priva di fondamento. Ho vinto il Giro dell'Emilia, domani cercherò di fare bis a Como. Nessuno è imbattibile, nel ciclismo». *Quella di Bitossi, insomma, sarà una corsa polemica.*

Maurizio Caravella

Zilioli [illegible] Pettersson nella prossi[illegible] stagione

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 9 ottobre.

(m. car.) [illegible], a fine [illegible]gione, lascerà Merckx e si trasferirà alla Ferretti a fianco di Gösta Pettersson e dei suoi tre «terribili» fratelli: la notizia non è ancora ufficiale, ma lo [illegible] presto. Una scelta saggia, per il torinese, che dalla sua [illegible] con Eddy non ha [illegible]lo — come potrebbe sembrare — soltanto dei vantaggi: nella squadra toscana Italo avrà [illegible]po libero, sarà il [illegible] uno e potrà disporre di quattro valide «spalle», appunto i Pettersson.

[illegible] ora, comunque, Zilioli pensa al presente. Ed il presente è piuttosto [illegible]: la commissione disciplinare d'appello dell'Ucip ha multato lui e Dancelli di 200 mila lire in seguito alle polemiche sorte dopo il Giro del Lazio. Il torinese ha detto: «E' una grave ingiustizia. Dancelli mi chiese di non staccarlo promettendomi [illegible] in cambio non avrebbe fatto la volata, poi a duecento metri dal traguardo dimenticò i patti e vinse. Così, dopo la beffa, adesso arriva anche la multa».

Il club piemontese (serie C) pensa soprattutto a segnare molte reti

1·CICERI — 2·DE LUCA — 4·MAGRI — 3·FUSI — 5·COLOMBO — 8·DI PUCCHIO — 6·BERTA — 7·MANTELLATO — 9·SASSAROLI — 10·LORENZETTI — 11·VANZINI

Binelli — Proietti — [illegible]onti — Celli — Legnaro II — [illegible] — Zaniagnin — Paparelli — Manente

L'Alessandria punta alla B Il suo è un gioco d'attacco

L'allenatore Manente allinea quattro punte - I risultati gli dànno ragione

(Dal nostro inviato speciale) Alessandria, 9 ottobre.

«Attaccando, noi [illegible] difendiamo», il concetto [illegible] abbastanza nuovo, quasi rivoluzionario in questi tempi di magra in fatto di gol. A metterlo in pratica è [illegible]gio Manente, campione bianconero degli Anni Cinquanta, da due stagioni [illegible] dell'Alessandria.

La squadra grigia è partita [illegible] un'impennata: il [illegible] attacco [illegible] realizzato quattro reti nel primo turno, è rimasto a bocca asciutta nel secondo in trasferta, è arrivato a quota tre nella gara successiva e domenica scorsa, a Chioggia, ha ottenuto un «doppietto». Come esordio non c'è male, anzi per l'Alessandria è stato il miglior inizio da quando si trova in Serie C (quattro anni). E' in testa alla classifica, ha ritrovato l'entusiasmo dei suoi sostenitori, esprime un gioco bello ed efficace.

[illegible] sviluppa ulteriormente il suo concetto: *«Trovati gli uomini adatti — dice — abbiamo impostato un gioco offensivo. E' ora [illegible] smetterla [illegible] difensivismo ad oltranza: noi vorremmo vincere [illegible] campionato segnando molte reti. E' vero che così facendo [illegible] subiamo (2 [illegible] l'Udinese, 1 [illegible] Monfalcone, 1 con il Sottomarina) ma è altrettanto assodato che noi riusciamo a farne tanti e due in più degli avversari. Alla fine conta la differenza al nostro attivo».*

Con un'accorta campagna acquisti, l'Alessandria è riuscita a impostare la squadra che *«attaccando si difende».* Una solida difesa, con un libero improvvisato, Magri, un esperto portiere, Ciceri, due terzini dal gioco deciso, De Luca e Fusi, uno stopper, Colombo, non ancora al meglio della condizione ma che è pur sempre un gladiatore; a centrocampo Manente ha accomunato all'estro di Di Pucchio il dinamismo di Berta. All'attacco quattro punte, Mantellato, Lorenzetti, Sassaroli, Vanzini che diventano tre quando Lorenzetti o Vanzini arretrano ma che quasi sempre rimangono quattro anche quando uno degli elementi sopra citati torna indietro, in quanto è il momento per Di Pucchio o Berta di avanzare.

Mai come quest'anno la campagna acquisti dell'Alessandria ha dato risultati così validi. Manente è venuto ad avere 23-24 giocatori tutti in grado di giocare in prima squadra; ha addirittura cinque portieri (Ciceri, Binelli, Vincenzi, Chini, Girardengo) due dei quali a novembre verranno ceduti così come cambieranno società Piacentini, Di Giovanni e Bagatti in attesa della riapertura delle liste.

Il «lavoro» del presidente ing. Sacco e dei suoi collaboratori, Borasio, Testa, Garavelli, Armano, Barberis, Boidi, Cassinelli senza dimenticare Pierino Zorzoli, 22 anni di fedeltà alla società, sta dando i primi risultati. La «rosa» a disposizione di Manente dovrà essere sfoltita perché è un peccato che giocatori di valore rimangano a fare la riserva.

«Non vogliamo parlare, per ora, di promozione — dice il vice presidente della società dr. Testa. — *Quel che importa è aver lavorato con profitto in profondità, di aver pensato anche all'avvenire. Diciassette giocatori sono nostri: Ciceri, Binelli, Vincenzi, Girardengo, Fusi, Zaniagnin, Legnaro II, Berta, Magri, De Luca, Paesanti, Colombo, Mantellato, Vanzini, Preda, Proietti, Manuelli;* [illegible] *sei sono in comproprietà con la Lazio: Chini, Paparelli, Celli, Lorenzetti, Sassaroli e Di Pucchio. Il nostro vivaio giovanile è fra i migliori* [illegible] *Piemonte: a Torino abbiamo vinto i tornei Bonelli e Millefonti, giungendo secondi* [illegible] *Barcanova. La prima squadra, grazie all'appassionato lavoro di Manente, sta dando molte* [illegible]*disfazioni.* [illegible] *poi verrà anche la promozione, tanto meglio».*

Giorgio Gandolfi

Le azzurre del calcio allo Stadio preparano la tournée in Messico

Alle [illegible] 15.30 contro la Germania - [illegible] 15 ottobre partenza per l'America

Rinviata giovedì [illegible] per un improvviso guasto all'impianto di illuminazione dello Stadio torinese (si era bruciato il trasformatore principale), Italia-Germania di calcio [illegible] si gioca oggi pomeriggio, [illegible] inizio alle 15,30. Il rinvio, accolto con favore dalle graziose ospiti tedesche (che [illegible] hanno approfittato per fare acquisti in boutique e per andare perfino a ballare, infrangendo così la rigida disciplina instaurata dall'allenatore Schwedn), è servito alle calciatrici [illegible] — che alloggiano nel medesimo albergo — per stabilire contatti amichevoli.

La Nazionale tedesca non appartiene ancora all'Olimpo delle «grandi» [illegible] calcio femminile. Eliminata piuttosto bruscamente nella Coppa del Mondo (1-5 con l'Inghilterra e 1-6 con la Danimarca), [illegible] ora con una formazione notevolmente irrobustita, una vittoria di prestigio contro le [illegible] «vice-campi[illegible] del mondo. Dice il *trainer* Schwedn: *«Sappiamo che l'Italia è forte ed allinea ottime giocatrici. Noi cercheremo di fare una bella partita, sperando di divertire il pubblico».*

[illegible] mattina, durante l'ultimo allenamento sostenuto [illegible] campo Buffini, sia la Arsdorf (centravanti) che la Wohlebn (mediano [illegible] spinta, soprannominata [illegible] «Beckenbauer femminile») calciavano disinvoltamente in porta da 30-40 metri, dando prova di essere delle autentiche stoccatrici. Le azzurre, d'altra parte, rinforzate dall'innesto della Ciceri che — ricordiamo — fu [illegible] delle protagoniste lo scorso anno [illegible] conquista [illegible] Coppa Europa, appaiono desiderose di cancellare la sconfitta subita a Torino di fronte alle [illegible] nella finale mondiale di luglio. Le ragazze [illegible] vogliono di[illegible] che, [illegible] ad essere giovani e carine, [illegible] giocare al calcio quasi [illegible] i loro valenti «colleghi».

Dopo la partita con la Germania, le azzurre effettueranno dal 15 ottobre una lunga trasferta in Messico, [illegible] Uniti e Germania. Un viaggio insp[illegible]to [illegible] maggior parte di esse. «Certo — ammette Elena [illegible] — [illegible] avessi continuato a *far atletica, in Messico non ci sarei mai andata. Invece il calcio, oltre* [illegible] *un certo reddito, mi offre questa possibilità».* Anche Maria Castelli, una ragazza sedicenne trapiantata a Torino da qualche [illegible] (i suoi genitori [illegible] pugliesi), osserva: *«E' davvero una bella* [illegible], [illegible] *di sognare. Però dobbiamo fare dei sacrifici. Le mie amiche fanno vita indipendente, vanno a* [illegible]*re; io, invece, devo render conto all'allenatore di tutto quello che faccio».*

j. l.

Italia: Seghetti; Canepa, Cerutti; Martini, Pinardi, Bonanni; Molino, Ciceri, Lertora, Avon, Schiavo. 12. Le Rose; 13. Castelli; 14. Mondo.

Germania O.: Nelles; Marino, Demmler; Wohlebn, Schmitt, Rosenberg; [illegible]r, Roll, Arsdorf, Weyer, Ronowic. 12. Justen; 13. Lessenich; 14. Probst.

Arbitro: [illegible]

Keino preoccupa Arese

(b. p.) Franco Arese si è preparato [illegible] cura alla gara dei mille metri di domani allo stadio, nell'intervallo di Torino-Lazio: ieri, malgrado la pioggia, si è allenato per molti chilometri. «Avevo deciso di chiudere l'attività con la competizione di domenica [illegible] a Reggio [illegible] — ha [illegible] — ma l'idea di gareggiare ancora a Torino, di fronte ad un grande pubblico, mi appassiona. Ho chiuso le Universiadi con [illegible] prova [illegible] 5 mila, spero di [illegible] una impressione migliore in questa nuova occasione».

Campionati europei (nell'estate prossima ad Helsinki) ed Olimpiadi nel 1972 a Monaco) sono i grandi obiettivi di Franco Arese, che proprio ieri ha appreso una notizia che lo ha preoccupato un poco. Kipchoge Keino, il [illegible] che vinse in Messico i [illegible] metri delle Olimpiadi, è intenzionato ad «allungare» [illegible] a correre a Monaco i 5 mila, seguendo un processo logico legato all'avanzare dell'età.

«E' un brutto colpo per due motivi — ha dichiarato [illegible]mente Arese, a dimostrazione che alle grandi gare un campione pensa con anni di anticipo —: [illegible] atleta come Keino sarebbe stato un ottimo compagno di gara nei 1500 metri in quanto è solito sviluppare tattiche di testa, ed in tal modo avrebbe stroncato sul ritmo molti concorrenti. Passando invece alla distanza più lunga potrebbe rivelarsi un avversario durissimo in più di quelli già previsti».

La partita di domani fra i rossoblù e l'Imperia figura nel Totocalcio

A GENOVA SI GIOCA (ANCHE PER LA SCHEDINA)

Da due giorni non svolge attività

La Samp è "emigrata" per allenarsi a Milano

Rovinati gli spogliatoi di Marassi - Blucerchiati e genoani rimasti senza indumenti da gioco - I danni agli impianti sportivi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 ottobre.

« *Ho corso il rischio di morire annegato come un topo in gabbia. Questione di pochi secondi mezzo minuto al massimo: ho appena fatto in tempo a salvarmi dall'acqua. Diversamente non sarei qui a raccontare l'episodio* ».

Angelo Tongiani, il presidente del Genoa, appare calmo e tranquillo dopo la bufera che si è scatenata sulla città ieri pomeriggio. « *Ero arrivato da Massa, dove abito, poco dopo l'una. Sono [illegible] al solito albergo nei pressi della stazione Brignole, ho posato la valigia e sono andato a pranzo in un ristorante di via Fiume a poche decine di metri. Non erano ancora le 15 quando l'acqua ha cominciato a invadere i locali; il Bisagno cominciava a straripare. L'acqua cresceva a vista d'occhio. Dapprima ci siamo messi in piedi sulle sedie, poi sui tavoli. Il proprietario a un certo momento ha lanciato l'allarme: stava arrivando la grande ondata. Abbiamo fatto appena in tempo a salire al primo piano dove il ristorante ha una pensione. Questione di secondi e l'acqua ha invaso i locali al piano terra raggiungendo l'altezza di due metri. Dalle finestre vedevamo la gigantesca ondata uscire dai sottopassaggi della stazione come fosse un vortice spaventoso. Un'esperienza davvero drammatica* ».

Tongiani non è stato il solo a vivere momenti drammatici. Quasi tutti i giocatori del Genoa da mercoledì sera sono rimasti bloccati a Pegli: soltanto Rossetti, Lupi, Falcomer, Agnetti e l'allenatore Silvestri erano in centro, al sicuro, mentre su tutte le zone di Ponente della città infuriava il nubifragio. Fino a stamane non si sono avute loro notizie poiché i collegamenti stradali con Pegli erano interrotti e i telefoni non funzionavano.

Stamane l'allenatore in seconda Bimbi è riuscito a telefonare in sede: « *Tutti bene* — ha detto — *e in buone condizioni. Anche il campo "Pio XII". Ci si può allenare* ». Così nel pomeriggio Silvestri e i quattro giocatori hanno raggiunto Pegli dove il Genoa ha sostenuto una lunga seduta atletica, favorita anche da un pallido sole che da oggi è tornato a risplendere sulla città. Domattina i rossoblù, per maggiore tranquillità si trasferiranno a Nervi dove resteranno in ritiro sino a pochi minuti prima della partita con l'Imperia.

« *Una partita* — ci ha detto oggi il presidente Tongiani — *che si giocherà regolarmente. Avevamo chiesto all'Imperia che accettasse l'inversione di campo. Ci hanno risposto che questo non è possibile ma che però avrebbero potuto accettare il rinvio della gara. A questo punto però siamo stati noi a rispondere negativamente. La partita è sulla schedina del Totocalcio, la Lega non avrebbe acconsentito a una richiesta di questo genere. E poi Prefettura, Comune e Questura hanno dichiarato che lo stadio è agibile, che l'ordine pubblico è garantito* ».

Tongiani insomma è ottimista. Il terreno di gioco ha assorbito bene la valanga d'acqua che ci si è rovesciata sopra.

Sia il Genoa, sia la Sampdoria hanno perduto praticamente tutti i corredi (scarpe, maglie, tute, palloni ecc.) ma Tongiani considera questo come un ostacolo facilmente superabile. Il suo collega Colantuoni, presidente della Sampdoria, al contrario, non la pensa così: « *Per me* — ha detto — *Marassi non è agibile. Le strade che portano allo stadio non esistono più o quasi. Negli spogliatoi è scomparso tutto, resta soltanto un mare di fango, alcuni muri appaiono lesionati. Un danno gravissimo. Il 25 ottobre la Sampdoria dovrebbe giocare in casa con il Catania: ho già chiesto alla Lega nazionale l'autorizzazione ad invertire il campo; spero che il Catania comprenda la situazione in cui Genova sportiva è venuta a trovarsi e che accetti* ».

La Sampdoria da due giorni non si allena, nemmeno oggi Bernardini ha potuto portare i suoi uomini sul campo. Lo farà domattina a Milano. La Sampdoria aveva messo in programma la partenza per Milano domenica mattina e invece date le circostanze ha preso il treno oggi stesso. Il Milan, che la Sampdoria affronterà domenica a San Siro, tramite il suo segretario Passalacqua ha invitato la squadra blucerchiata a raggiungere Milano al più presto e si è messo a completa disposizione.

Domani mattina i blucerchiati si alleneranno all'Arena grazie agli indumenti di gioco che il Milan metterà a disposizione. Altrettanto il Milan farà domenica: i blucerchiati scenderanno in campo a San Siro in maglia bianca, quella che il Milan tiene di riserva; gli uomini di Bernardini calzeranno anche le scarpe dei giocatori milanisti.

Ma il danno più grave Genova sportiva l'ha subito nelle [illegible] delle società dilettantistiche. I campi di Molassana, San Gottardo, Ponte Carrega, Borzoli, San Quirico, Morteo, sono scomparsi, travolti dalla furia delle acque o gravemente danneggiati. Nell'entroterra hanno riportato gravissimi danni i campi di Busalla, Ronco, Casella, Masone e Campoligure. « *E' una vera tra*

Giorgio Bidone

Comanda la «scheda»

PARTITE DELL'11-10-70

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Bologna	Inter
2	Cagliari	Varese
3	Catania	Fiorentina
4	Milan	Sampdoria
5	Napoli	Foggia
6	Roma	L.R.Vicenza
7	Torino	Lazio
8	Verona	Juventus
9	Como	Catanzaro
10	Perugia	Mantova
11	Taranto	Modena
12	Genoa	Imperia
13	Prato	Rimini

La « schedina » del concorso pronostici di domani: in essa è elencata anche la partita Genoa-Imperia, che pertanto non verrà rinviata

Il portiere della Lazio è in crisi alla vigilia della gara di Torino

Sulfaro, accusato dai compagni di squadra di alcune incertezze contro il Cagliari, resta a Roma - Al suo posto esordirà un ex alessandrino - Lorenzo prova oggi le condizioni di Mazzola

Terzo alessandrino in A - Moriggi esordisce domani nella Lazio a Torino. Un altro ex alessandrino, Legnaro, aveva giocato tra i laziali contro Milan e Cagliari. Il terzo ex grigio lanciato in A nella stagione è Villa (Milan), un attaccante in cui Rocco spera per rinforzare la prima linea

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 ottobre.

La Lazio partirà domani in aereo alle 9,25 per Torino. Per Lorenzo e la sua squadra è stata una settimana difficile. Gli infortuni di Facco, Mazzola, Fortunato, la crisi morale del portiere Sulfaro, l'indisponibilità di Papadopulo (che dovrà disertare i campi da gioco per almeno due mesi) hanno creato molti problemi al trainer biancoazzurro.

Lorenzo ha potuto fortunatamente recuperare in pieno lo stopper Polentes che però ha risolto soltanto in parte la difficile situazione. Al termine dell'allenamento odierno sono stati convocati i seguenti 15 giocatori: Moriggi, Di Vincenzo, Wilson, Polentes, Andreuzza, Marchesi, Chinellato, Legnaro, Governato, Morrone, Massa, Chinaglia, Dolso, Mazzola, Manservisi.

L'allenatore laziale farà sostenere domani a Torino un provino a Mazzola e poi deciderà se impiegarlo o meno contro i granata.

Il portiere titolare Sulfaro resterà a Roma: ha accusato un leggero infortunio mentre parava oggi un tiro di Dolso. L'incidente non è affatto grave. Si tratta di un forfait di carattere diplomatico per giustificare la sua esclusione. Sulfaro è stato incolpato da alcuni compagni di essere caduto in un paio di gravi incertezze nella partita perduta con il Cagliari. Al suo posto esordirà Moriggi. **m. b.**

Granata e bianconeri

Castellini rientra nel Torino che domani affronta la Lazio allo stadio Comunale. Il portiere, reduce da Coverciano dove ha giocato con la « Under 23 », è guarito dall'infortunio al mignolo destro e potrà riprendere il suo posto. Per il resto Cadè confermerà la formazione.

Oggi i granata concluderanno la preparazione. Ci sarà anche [illegible] che proseguirà pure domani l'attività e mercoledì giocherà contro il Como nel campionato De Martino, l'ultimo collaudo in attesa del rientro con la prima squadra previsto per domenica 18 ottobre a Ginevra contro il Servette.

La Juventus ha ultimato, ieri, sotto la pioggia, la preparazione settimanale. Stamane la squadra parte per Bardolino dove rimarrà in ritiro sino a poche ore dal confronto con il Verona. Al « Bentegodi » Picchi utilizzerà la stessa formazione che ha pareggiato domenica scorsa con il Bologna. Le novità riguardano i rincalzi in panchina che saranno Ferioli (al posto dell'infortunato Piloni) e Causio.

Incomprensione tra presidente e giocatori

Inter: confusione prima di Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 ottobre.

L'Inter giocherà domenica a Bologna con i nervi a fior di pelle. I giocatori milanesi sono partiti per la città emiliana oggi in un'atmosfera di polemiche ancora più roventi che nei giorni scorsi. Erano tutti visibilmente irritati per talune dichiarazioni del presidente Fraizzoli, al quale sono state attribuite, fra l'altro, le seguenti frasi: « *Giuro che sono stati firmati dai giocatori contratti ben precisi, nero su bianco, in tutte le loro clausole. Quest'anno ho partecipato direttamente alle trattative e so quello che dico. Se un giocatore afferma che le cose non stanno così è un delinquente e un bugiardo* ».

I nerazzurri hanno interpretato la frase come se fossero stati definiti in tal modo, ed hanno reagito affermando: « *Il presidente ci fa passare la voglia di giocare!* ».

Sandro Mazzola ha dal suo canto preannunciato: « *Chiederemo al presidente un colloquio per chiarire la situazione. Qui si passa addirittura alle offese e non possiamo accettare di essere insultati* ».

Anche Jair ha voluto esporre il suo punto di vista. Il dott. Fraizzoli ha affermato che il brasiliano lo ha pregato in ginocchio per essere utilizzato in prima squadra, e Jair ha replicato: « *Non è assolutamente vero che io abbia chiesto di essere utilizzato e tanto meno che abbia pregato in ginocchio chicchessia. Al contrario, sono due anni che chiedo di essere ceduto ad un'altra squadra* ».

Il dott. Fraizzoli, a tarda sera, è stato informato della reazione dei giocatori e ha cercato di ridimensionare le polemiche, precisando: « *Io non ho inteso insultare nessuno dei giocatori. Ho voluto soltanto ribadire che non è vero che qualcuno dei giocatori abbia firmato il proprio contratto in bianco. Mi è stato detto che sono stati gli stessi giocatori ad affermare di avere firmato il contratto in bianco. Ed è per questo che ho reagito dicendo che non è affatto vero, che i giocatori hanno tutti firmato il loro contratto regolare, completo di tutte le clausole, e che se qualcuno di essi dovesse davvero affermare il contrario, sarebbe un bugiardo e un criminale, e non un delinquente. Un criminale, volevo dire, nel senso che fa male a se stesso e agli altri, poiché dice delle cose che possono ritorcersi contro di lui* ». **d. m.**

L'Unire si trova allo scoperto di un miliardo e 200 milioni

Questa la differenza tra i premi pagati e il mancato introito delle scommesse ippiche - Lunedì a Roma assemblea dei lavoratori del settore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

I lavoratori ippici di tutta Italia si riuniranno lunedì mattina alle 10 a Roma, all'ippodromo di Tor di Valle per una grande assemblea. Ci saranno fantini, allenatori, guidatori, artieri, personale delle agenzie ippiche, bookmakers, dipendenti delle società di corse, personale delle ditte di autotrasporti dei cavalli. L'assemblea è stata decisa dalle organizzazioni sindacali per definire quali atteggiamenti assumere nell'attuale momento di crisi. In un ordine del giorno i lavoratori dell'ippica dichiarano che « *non consentono e non consentiranno che il loro avvenire e quello delle loro famiglie venga messo in pericolo* » e che aderiranno ad ogni forma di protesta che sarà ritenuta opportuna.

I lavoratori dell'ippica sono in Italia circa 30 mila; si prevede che ne affluiranno a Roma oltre la metà: gli altri dovranno rimanere nelle scuderie, perché i cavalli non possono essere abbandonati.

La decisione dei sindacati è tesa a portare ad una rapida soluzione della crisi. Ieri si è riunita la Consulta, che dopo tre ore e mezzo di discussione non ha ritenuto di esprimere alcun parere ed ha emesso un comunicato in cui si dice che « *preso atto che è ormai imminente la discussione in Parlamento dell'art. 31 del decretone, la Consulta ha deciso di aggiornare i lavori a data da destinarsi* ».

Eppure davanti alla Consulta deve esser stata portata la scottante situazione finanziaria dell'Unire. Mercoledì scorso i sindaci avrebbero accertato che esisteva uno scoperto di un miliardo e 200 milioni (cioè erano stati pagati premi per una cifra superiore appunto di un miliardo e 200 milioni alle percentuali sulle scommesse incassate). Ogni giorno di corse ha aggravato la situazione. Ieri, per esempio, sulla Tris sono stati puntati poco più di 10 milioni; prima dell'istituzione dell'addizionale il movimento delle scommesse oscillava fra i 90 ed i 105 milioni; nelle ultime settimane era sceso a 45-46.

Dopo la riunione la Consulta doveva incontrarsi con il ministro dell'Agricoltura; ma l'on. Natali è ammalato. **e. r.**

Corse a Vinovo malgrado la crisi

(e. r.) Nel pomeriggio di oggi corse al trotto all'ippodromo di Vinovo; otto gare in programma, prova di centro il Premio Laguna Veneta (L. 1.200.000, m. 2060) che vede a confronto Lamito, Lodovico, Richard, Nibbiano, Berlicche. Nibbiano parte favorito, Berlicche dovrebbe essere il suo più valido antagonista.

La riunione avrà inizio alle 14,45; questi i favoriti delle altre gare: Calidone-Damiet; Starfir-Hermada; Sirdar-Decimale; Cipensero-Aromatico; Cartilagine-Bacoli; Cufanar-Topier; Alba Blu-Ornegro.

NOTIZIE IN BREVE

Punito il « vendicatore »

[illegible] Charlton, il popolare giocatore inglese, è stato sospeso dalla nazionale e sottoposto a inchiesta per provvedimenti disciplinari dalla « Football Association » per le sue dichiarazioni rese alla televisione. Charlton aveva minacciato due giocatori, non nominati, di « fargliela pagare » sul campo

Helenio seccato con Vieri

Roberto Vieri non è convinto (malgrado la cura Wunono) di poter giocare domani in Roma-Vicenza: il *trainer* Helenio Herrera, alquanto seccato, ha definito l'ex juventino un « malato immaginario ».

Corsa Tris

Babismo, montato da Bellei, si è imposto a Milano nel Premio Augias valido quale corsa Tris della settimana: 2° si è piazzato Domenichino. Combinazione vincente: 5-4-12. Modeste le quote: 68.275 lire per i 126 vincitori.

Calcio al Cenisia

La Fiumana incontra oggi sul campo Cenisia di via Fréjus la Virtus Volpiano (I categoria, girone B).

Pallavolo: Cus Torino-Cuneo

Rinforzato dai nuovi acquisti (Forlani e Prandi) il Cus Torino incontrerà questa sera il Cuneo nella palestra di via Braccini (ore 21) per il Torneo delle Alpi.

De Lima vittorioso ai punti

Fischiato e sconfitto Carlo Duran a Roma

Il pugile italo-argentino, messo al tappeto nella seconda ripresa, è apparso nervoso e deconcentrato

Roma. Duran, colpito da De Lima, va al tappeto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(m. m.) Sorpresa a Roma: Carlo Duran, il pugile italo-argentino già predicato di affrontare il campione europeo Boggs, è stato nettamente sconfitto questa sera dal brasiliano De Lima nel corso della riunione svoltasi al Palazzo dello sport alla presenza di appena 5 mila spettatori.

Duran è sembrato nervoso e deconcentrato. Ha lasciato quasi sempre l'iniziativa all'avversario; quando ha cercato di reagire è apparso scomposto e impreciso. Alla seconda ripresa è stato messo al tappeto da De Lima che lo ha sorpreso con un sinistro replicando subito con il destro.

Con il passare delle riprese, De Lima aumentava il proprio vantaggio per cui il pubblico si metteva a fischiare Duran. Le proteste e le urla aumentavano quando alla nona ripresa l'arbitro ammoniva De Lima con una decisione ingiustificata. Nell'angolo, poi, Duran, aveva una violenta discussione con il preparatore atletico Golinelli. Il verdetto era chiaramente per De Lima: i giudici gli hanno assegnato un vantaggio di 13 punti.

La serata, che prevedeva sette incontri, è stata privata del match fra Sciarrone e Blasetic. Lo slavo non è stato riconosciuto idoneo alla visita medica. Più che altro divertente l'incontro fra l'italo canadese Mercier e Baruzzi. Dopo 1'25" Mercier volava [illegible] fuori dal ring.

■ **INVERSIONE** — Il Comitato di presidenza della Lega nazionale ha deciso l'inversione del campo per la partita Reggina-Brescia.

Continua la lotta per il capoluogo della Regione

Scontri e incendi a Reggio Terza giornata di sciopero

Bloccata la circolazione dei treni - Gli insegnanti si astengono dal lavoro - Otto arrestati

Reggio Calabria. Un dimostrante fermato durante i disordini di ieri (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 9 ottobre.

Ancora una giornata di sciopero, ancora ventiquattro ore di scontri, barricate, incendi. Dalle 13 di oggi la città è isolata dal resto d'Italia, causa lo sciopero dei dipendenti delle Ferrovie proclamato da Cisl, Cgil e Uil. Sospesi i collegamenti nello Stretto. Nei disordini odierni 8 persone sono state arrestate.

Alla protesta della città, che rivendica, com'è noto, il diritto di essere capoluogo della Regione, si è unita anche quella della provincia. A Gioia Tauro ed a Palmi si sono costituiti comitati locali « pro Reggio capoluogo »; a Scilla gruppi di giovani hanno fatto blocchi stradali. Da domani nelle scuole della provincia non si terrà lezione, per uno sciopero ad oltranza proclamato oggi dai docenti di ogni ordine e grado.

Stamane sono stati gli insegnanti a dare il via alle manifestazioni di protesta. Alla stazione Lido, verso le 7, un folto gruppo di docenti hanno occupato i binari. E' intervenuta la polizia ed ha fermato due professori.

I primi scontri si sono registrati verso le 9,30, in piazza Italia e nei rioni periferici di Sbarre e Santa Caterina. La dinamica è sempre la stessa: lancio di sassi e bottiglie incendiarie da parte dei dimostranti e lancio di granate lacrimogene e furiose cariche da parte della polizia e dei carabinieri. In piazza Italia è rimasto ferito, nel corso dei disordini, un bimbo di 7 anni, Guido Castellani. C'è stato poi un tentativo di assalto alla sede del psi, sventato dalla polizia, che ha disperso i dimostranti.

Nel pomeriggio nuovi disordini. Nel rione Santa Caterina i dimostranti hanno eretto barricate.

Gli agenti hanno trovato una bomba inesplosa in un magazzino delle Officine meccaniche calabresi. Poco dopo, l'ordigno è stato fatto esplodere dagli artificieri.

A tarda sera, un'agenzia bancaria, quella di Sbarre Centrali della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, è stata « bruciata » dai dimostranti. Dopo aver forzato la saracinesca, i rivoltosi hanno buttato dentro l'agenzia alcune gomme incendiate e stracci imbevuti di benzina. Le fiamme hanno provocato danni per diversi milioni.

e. l.

Una mozione del psi per gli aiuti a Reggio

Roma, 9 ottobre.

Una mozione sulla situazione di Reggio Calabria, che reca, tra le prime, la firma del segretario del psi, on. Mancini, è stata presentata oggi alla Camera.

La mozione impegna il governo a destinare alla Calabria un programma stralcio di interventi sui fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per il 1970-'71; a sollecitare il Cipe perché senza ulteriori indugi assegni alla provincia di Reggio Calabria il quinto centro siderurgico a ciclo integrale; ad attuare il già da tempo previsto « polo di sviluppo turistico » promosso dalla Cee. *(Ansa)*

Dopo una grave crisi cardiaca

Morto a 75 anni lo scrittore Giono

Nei suoi romanzi, tra realtà e fantasia, l'esaltazione della luminosa terra di Provenza

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 ottobre.

Jean Giono, uno dei più noti scrittori francesi, è morto oggi a 75 anni nella sua casa di Manosque nell'Alta Provenza. Nel febbraio scorso aveva avuto una grave crisi cardiaca e da allora veniva sorvegliato attentamente da uno specialista. Dopo aver trascorso l'estate a Palma di Majorca, era tornato a Manosque ed aveva ripreso la stesura di un *Testamento dei Goncourt*, occupandosi contemporaneamente della pubblicazione d'una serie di tredici racconti.

Con Giono, membro dell'Accademia Goncourt, scompare uno degli scrittori più sensibili ed umani di Francia. Nato a Manosque il 30 marzo 1895 in una famiglia di emigrati piemontesi (il padre era calzolaio e la madre faceva la lavandaia), amava intensamente gli alberi, i prati, i fiumi, la natura luminosa della sua Provenza. Nessuno meglio di lui ha saputo descrivere il fascino di quella terra e la bonaria rudezza dei suoi abitanti. Era inorridito dai palazzi di cemento che andavano sorgendo intorno alla sua cittadina, e soleva dire: « *Vorrei che Manosque rimanesse sempre un villaggio* ».

Semplice, generoso e buono, Giono cominciò giovanissimo a guadagnarsi il pane, come impiegato di banca, ma leggeva Virgilio, Omero, Sofocle, Kipling, ed a ventinove anni riuscì a far pubblicare una raccolta di poesie. L'anno successivo uscì il romanzo *Naissance de l'Odyssée*, quindi *Colline* che lo fece conoscere. Da allora, con la serietà di un artigiano, egli sfornò un libro all'anno, tra cui *Regain*, *Le grand troupeau*, *Le chant du monde*, *Refus d'obéissance* e *Vivre libre*. Ma i suoi più grandi successi furono *Le hussard sur le toit* (1951) e *Le moulin de Pologne*, e *Angelo*, in cui storia e fantasia si fondono mirabilmente in un'eco di grazia stendhaliana.

Venne la guerra del 1939 e Giono, coerente con le proprie convinzioni, firmò il manifesto che chiedeva la « pace immediata », finendo in carcere. Durante l'occupazione tedesca della Francia ebbe però il torto o l'ingenuità di collaborare al settimanale letterario *La Gerbe*, per cui, dopo la Liberazione, figurò sulla lista nera del Comitato nazionale degli scrittori.

Malgrado la fama e il denaro guadagnato, Giono non lasciò mai la sua casa di Manosque. Veniva a Parigi di rado, ostentava bonariamente il suo isolamento di provinciale, lontano dai sodalizi e dalle conventicole letterarie.

l. m.

«Mosca supera gli Usa per le basi di missili»

Dichiarazione del ministro Laird: « Entro il '74 avrà una flotta nucleare più numerosa della nostra »

New York, 9 ottobre.

« L'Unione Sovietica ha già superato gli Stati Uniti in quanto a numero di basi per missili strategici. Se continuerà a sviluppare il proprio arsenale con il ritmo attuale, è probabile che entro la fine del 1974 sarà in possesso di una flotta nucleare sottomarina più numerosa di quella americana ». Lo ha dichiarato oggi a San Antonio (Texas) il ministro della Difesa, Laird, in un discorso dedicato al «Processo di transizione dalla guerra alla pace ».

Laird non ha sollecitato un ampliamento del dispositivo missilistico statunitense, terrestre e navale, pur sottolineando che « *negli ultimi cinque anni l'Unione Sovietica ha sviluppato le proprie forze strategiche con un ritmo dinamico e persistente che, al momento attuale, non sembra destinato a subire rallentamenti* ».

« *Attualmente l'Urss dispone di circa 28 sommergibili nucleari della classe "Polaris" già operanti o in avanzata fase di allestimento* — ha dichiarato Laird — *e, di questo passo, la sua flotta sarà dotata di un maggior numero di missili balistici navali in non più di quattro anni. Per contro, gli Stati Uniti, negli ultimi cinque anni, non hanno sviluppato il potenziale missilistico offensivo* ».

Fonti del Pentagono hanno chiarito che, dei 28 sommergibili russi della classe « *Polaris* » cui Laird ha fatto cenno e che i servizi segreti americani chiamano « *Yankee Class* », soltanto 13 sono attualmente in servizio. Gli altri 15 sono in fase di costruzione più o meno avanzata. Gli Stati Uniti hanno in servizio 41 sommergibili « *Polaris* » di diverso tipo. *(Ansa)*

La Camera Usa approva il bilancio della Difesa

Spese per 66 miliardi di dollari

Washington, 9 ottobre.

La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri sera il bilancio della Difesa, che prevede spese militari per 66 miliardi e 816 milioni di dollari, dopo avere respinto un emendamento che chiedeva il ritiro delle truppe americane dal Vietnam entro la metà del 1971.

(Ansa - Reuter)

Da ieri il Cambogia è una repubblica

Phnom Penh, 9 ottobre.

L'Assemblea nazionale e il Senato cambogiani hanno proclamato oggi la repubblica e hanno designato presidente Cheng Heng, sino a nuove elezioni. Il presidente dell'Assemblea nazionale, generale In Tam ha dichiarato la nazione « Repubblica una e indivisibile ».

Con la proclamazione di oggi, i deputati e i senatori cambogiani hanno messo fine a una delle più antiche monarchie del mondo. Il principe Norodom Sihanuk, attualmente in Cina, è stato così l'ultimo sovrano di una dinastia fondata intorno all'anno 819 dopo Cristo. L'antica capitale era Angkor, nella Cambogia del nord, che è ora controllata dalle truppe comuniste. (Ansa - Afp)

Stato Civile di Torino

8-10-1970

NATI — **Garino Livio; Gromis di Trana; Giuliano Barbara; Zullino Rosa; Hodorovich Codri; Giraudo Sabrina; Spinelli Angela; Mancini Gianluca; Biasion Massimiliano; Di Prima Massimo; Barbone Michelangelo; Quaggetto Maria; Casagrande Marco; Busca Lino; Angiono Carla; Mulas Roberto; Amoroso Francesco; Baglio Rosa; Papalia Sandra; Cravero Silvia; Bellafronte Pablo; Magno Manlio; Massarenti Stefania; Pine Maurizio; Rizzato Monica; Conti Romina; [illegible] Sabrina; Arduino Claudio; Simeone Vincenzo; Cascetta Gianfranco; Cicchelli Emilio; Mione Gianfranco; Negri Andrea; Bambaci Concettina; Catelli Fabio; Lamanna Stefania; Mancuso Alfredo; Godani Daniela; Moulton Andrew; Padalino Pasquale; Brancadoro Anna; Cecere Antonella; Galeaz Roberto; Mauro Caterina; Rocchia Andrea; Fagotto Liliana; [illegible] Alessandro; Crescenzi Massimo; Malasi Sabrina; Comba Carla; Damiano Giuseppina; Collardo Arianna; Pignataro Pierluigi; Cancelliere Roberto; Tarullo Enzo; Serena Barbara; Gobbato Marina; Mezzanato Roberto; Cerone Luciano; D'Addamio Vittorio; Pastore Dario; Stabile Franco; Parlato Catello; Cesareo Fabio; Elefante Nadia; Minerdini Luigi; Toriello Emidio; D'Amico Andrea.**

MORTI — **Pedrola Monica**, di mesi 10, nata a Torino, abitante in via Perlengo 13; **Riva Ines**, anni 69, Torino, pens., p. Vittorio Veneto 1; **Agnello Vincenza** in Catalano, a. 76, Torino, casal., c. Grosseto 290; **Taccone Giuseppe**, a. 62, Fossano, pensionato, v. P. F. Calvi 32; **Rosso Michele**, a. 71, Racconigi, pens., c. Vercelli 103; **Pucchio Eugenio**, a. 66, Teor, pens., str. Vallette 308; **Nalia Francesca** ved. Barberis, a. 91, Pecetto di Valenza, pens., v. Renier 67; **Zannini Luigia** ved. Fogli, a. 80, Comacchio, pens., v. Roveda 24 C; **Lanfranco Giovanni**, a. 73, Villanova d'Asti, pens., v. A. Peyron 58.

Deceduti in ospedale: **Lotiero Romolo**, a. 79, Torino, pens.; **Gastaldi Caterina** ved. Moriondo, a. 88, Chieri, casal.; **Malandrino Eugenio**, a. 79, Torino, pens.; **Santi Rosalia**, a. 72, Sannazzaro de' Burgondi, pens.; **Piacenza Filippo**, a. 86, Felizzano, pens.; **Garlio Bartolomeo**, a. 38, Torino, autista; **Battaglino Pietro**, a. 67, Torino, pens.; **Peretti Luigi**, a. 65, Costermano pens.; **Rabino Giustina** ved. Avanzato, a. 73, S. Damiano d'Asti, pens.; **Martinotti Luigia** ved. Saccagno, a. 72, Odalengo Grande, pens.; **Sibona Caterina** ved. Arduino, a. 70, Rivalta di Torino, pens.; **Grilli Carmela** ved. Costanza, a. 79, Favara, pens.; **D'Astuto Enrico**, a. 79, Montefalcone, contadino; **Ghiano Giovanni**, a. 68, Torino, pens.; **Bortolotto Angelo**, a. 80, S. Teresa (Brasile), pens.; **Andreoli Pierina** ved. Ronzini, a. 78, Cavallirio, pens.; **Ghibellini Franco**, a. 24, Torino, operaio; **Falla Caterina**, a. 80, Torino, pens.; **Zanella Filodea** in Rabbione, a. 45, Fondi, casal.; **Vivona Giuseppe**, a. 67, Calatafimi, pens.

Nati [illegible] - Matrimoni 60 - Morti 29.

Verso una schiarita nella lunga e difficile vertenza

A Verbania dopo trenta giorni di sciopero lunedì riprenderà il lavoro alla "Rhodia,,

L'assemblea degli operai ha deciso di accogliere la piattaforma d'intesa - Le trattative riprenderanno lunedì a Milano - Chiesta come pregiudiziale la tutela del posto ai lavoratori denunciati per i fatti dei giorni scorsi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 ottobre.

(a. c.) Riunitisi in assemblea in un teatro cittadino, presenti i segretari nazionali della Federchimici Broglia per la Cgil, Beretta per la Cisl e Fiorello per la Uil, gli operai della Rhodiatoce di Verbania hanno deciso dopo tre ore e mezzo di discussione di accettare la piattaforma di intesa per un avvio da lunedì mattina a Milano delle trattative per risolvere la vertenza che era giunta oggi al trentesimo giorno di sciopero.

Va però aggiunto che l'assemblea, accettando di entrare lunedì mattina in fabbrica per riprendere il lavoro, ha pure deciso di riprendere lo sciopero nel caso in cui le trattative non dovessero procedere in base all'intesa o qualora gli operai denunciati o arrestati per i fatti dei giorni scorsi dovessero essere sospesi o licenziati. A questo proposito da parte sindacale si è fatto notare questa sera che « *l'azienda ha negato garanzie sul mantenimento del posto di lavoro agli operai incarcerati e colpiti da mandati di cattura, con la motivazione di non voler intervenire con l'operato della magistratura* ».

La piattaforma dell'accordo sul quale si tratterà da lunedì mattina a Milano, stabilisce: il lavoro riprenderà regolarmente nella fabbrica da lunedì prossimo 12 corrente; contemporaneamente riprenderanno le trattative per la risoluzione dei punti controversi (parità normativa tra operai ed impiegati, ferie, applicazione integrale del contratto di lavoro, ritorno alle quaranta ore settimanali in tutto il complesso, compreso il settore nailon dove dal 20 agosto milleducento operai lavorano solo trentadue ore alla settimana).

Domattina, comunque, dopo un mese di sciopero, entreranno in fabbrica gli addetti alle centrali termiche, all'azoto ed al riavviamento dei vari impianti. Lunedì i primi gruppi di operai.

Le assemblee saranno poi nuovamente convocate fra quattro o cinque giorni per un esame della situazione nei suoi ulteriori sviluppi.

Il sequestro dei « libri » della società Ilssa-Viola

(Nostro servizio particolare)
Pont S. Martin, 9 ottobre.

(c. s.) Dopo le notizie apparse sui vari quotidiani sul sequestro dei libri e le scritture contabili dell'esercizio 1969 della società Ilssa-Viola di Pont St-Martin, autorizzato dal pretore di Donnaz, su ricorso di un azionista torinese, il presidente della società ha dichiarato che contro l'iniziativa, la quale si inserisce in una più vasta azione intrapresa da un gruppo di azionisti di minoranza, i legali dell'azienda sono stati incaricati per un'azione giudiziaria nell'interesse sociale.

Il presidente della Ilssa-Viola precisa che malgrado il provvedimento del pretore, l'attività produttiva e commerciale dell'azienda prosegue con ritmo sempre soddisfacente.

Sentenza a Milano

Felice Riva simulò un trasferimento di beni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 ottobre.

(g. m.) Il tribunale civile ha ritenuto nulle alcune operazioni finanziarie eseguite da Felice Riva per sottrarre beni dal fallimento del Valle Susa.

La causa s'era iniziata il 22 febbraio 1968 quando la società Italviscosa, creditrice del Valle Susa per alcune centinaia di milioni, citò in giudizio l'ex consigliere delegato del cotonificio. Felice Riva, infatti, aveva fornito garanzie personali, ma quando gli venne chiesto di far fronte ai suoi impegni, disse che non aveva più alcuna disponibilità. La Italviscosa aveva però potuto accertare che l'industriale aveva nel frattempo effettuato vendite fittizie di un terzo della quota del capitale della « Belvedere » all'« Associazione beni europei lombardi », una delle società da lui controllate, per diminuire la disponibilità nei confronti dei creditori. La Italviscosa pertanto chiese che venissero dichiarate nulle tutte le operazioni. Il tribunale civile ha accolto tale tesi e ha condannato Felice Riva alle spese di giudizio: i beni da lui illecitamente trasferiti sono da oggi teoricamente a disposizione dei creditori.

Da martedì a giovedì

Sciopero dei finanziari e dei dirigenti statali

Sollecitano i miglioramenti economici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 ottobre.

(g. l.) Si preannunciano numerosi scioperi. I sindacati dei « finanziari », cioè i dipendenti dai ministeri del Tesoro e delle Finanze, hanno diramato precise istruzioni in tutta Italia per l'astensione indetta dal 13 al 15 ottobre al fine di sollecitare l'approvazione di miglioramenti economici e normativi.

Per gli stessi giorni hanno deciso astensioni dal lavoro anche i sindacati dei funzionari direttivi del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato. La manifestazione, rileva un comunicato dei dirigenti, tende soprattutto a segnalare la prima grave conseguenza del mancato accoglimento delle richieste della Dirstat, intese ad ottenere parità di retribuzione a parità di prestazione in tutto l'arco del pubblico impiego attraverso l'attribuzione di uno stipendio chiaro e « onnicomprensivo ».

Gli ospedali saranno bloccati per quattro giorni, dal 19 al 22, per l'astensione dal **lavoro di tutti i medici**: primari, aiuti e assistenti. La federazione degli Ordini dei medici ha manifestato oggi la sua solidarietà.

I previdenziali e le altre categorie di parastatali minacciano una ripresa delle agitazioni se il governo non modificherà il suo atteggiamento sull'attuazione del riassetto delle carriere o delle retribuzioni. Decisioni al riguardo saranno prese dopo un nuovo incontro con il sottosegretario al Lavoro Rampa, previsto per la prossima settimana. Il sottosegretario non ha potuto dare ieri assicurazioni sui tempi del riassetto, mentre ha comunicato il rapido sblocco dei provvedimenti che prevedono il pagamento di un acconto di 9000 lire mensili dal 1° maggio 1970 e la riduzione dell'orario di lavoro per il personale salariato.

Astensioni per settantadue ore, dal 12 al 26 ottobre, sono state deliberate dai lavoratori della ceramica. Una « settimana di lotta » dei contadini si svolgerà dall'11 al 18 ottobre per la riforma dell'affitto dei fondi rustici e per la tutela previdenziale.

Duecento uomini d'una clinica hanno invaso il reparto donne

I degenti di un ospedale psichiatrico si sono scatenati durante un improvviso sciopero degli infermieri - L'episodio avvenuto presso Pescara

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 9 ottobre.

(g. f.) Duecento uomini degenti in una clinica psichiatrica di Città Sant'Angelo, in provincia di Pescara, hanno dato l'assalto al reparto femminile, approfittando di un improvviso sciopero degli infermieri e del personale della clinica. Altri venti, ricoverati in un padiglione isolato, sono riusciti a fuggire scavalcando il muro di cinta: diciannove di essi sono stati già rintracciati nelle campagne circostanti dai carabinieri e dagli agenti del reparto mobile; uno solo risulta ancora mancante.

Tutto ha avuto inizio poco prima delle 14, quando il personale della clinica ha abbandonato i posti di lavoro per protestare contro il mancato pagamento di alcune mensilità arretrate ed il ritardo con cui riceve gli stipendi e i salari. Un'ora dopo, il reparto uomini della clinica era in fermento. I degenti, accortisi di essere rimasti senza controllo, hanno iniziato a rumoreggiare, e successivamente hanno abbattuto due porte che li separano dal reparto femminile.

Qui si trovano ricoverate circa cento donne, che si sono messe ad urlare. Sul posto si trovavano già da alcuni minuti i carabinieri della stazione di Città Sant'Angelo che, coadiuvati da alcuni infermieri, hanno potuto evitare il peggio.

Subito dopo l'intero complesso veniva circondato dalle forze della polizia. I danni provocati dai degenti sono gravi. Numerose le finestre in frantumi e le porte scardinate. Dell'ammalato evaso non si hanno ancora notizie.

Gli agricoltori del G. Paradiso

Risarciti dei danni provocati dai camosci

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 ottobre.

(t. u.) I proprietari dei terreni circostanti il Parco Nazionale del Gran Paradiso verranno indennizzati degli eventuali danni arrecati alle colture dai camosci e dagli stambecchi. La decisione è stata presa dal Consiglio di amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, riunitosi a Torino.

Per i proprietari dei terreni del versante valdostano verranno messi a disposizione oltre cinque milioni e mezzo, per quelli del Canavese la somma stanziata è di 1 milione e 800 mila lire. Il contributo sarà annuo ed avrà retroattività dal 1967.

I sindaci dei Comuni valdostani del comprensorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso avevano indirizzato, nel marzo del 1968, una richiesta in tal senso affinché « *venissero salvaguardati gli interessi degli abitanti delle valli di Cogne, di Rhêmes e della Valsavaranche* ». La richiesta era stata appoggiata dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dal rappresentante della Regione in seno al Consiglio dell'Amministrazione dell'Ente Parco, ed ha trovato tutti favorevoli.

Già nel 1960, del resto, analoga richiesta era stata avanzata in un esposto al Presidente della Repubblica da parte di alcuni proprietari di terreni di Noasca e di Ceresole Reale.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' ritornato a Dio

Giorgio Spagnotto
anni 6

Lo piangono mamma, papà, nonni e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Enrico Madon, al dott. Giorgio Crua, medici e personale della Clinica Pediatrica per la premurosa assistenza. I funerali sabato 10 ottobre ore 15 da via Bendini 39, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri.
— Regina Margherita, Collegno, 9 ottobre 1970.

Proprietari ed inquilini, via San Marino 27-29, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Spagnotto per la immatura perdita dell'adorato GIORGIO.
— Regina Margherita, Collegno, 9 ottobre 1970.

Famiglie Bricarello Medola, Audisio, Peno Grosso, Manata, Rita Fravaglio, partecipano al dolore delle famiglie Spagnotto Bellone.

Enzo Chiola, commosso, conforta affettuosamente l'amico Giulio e famiglia in questo momento di grande dolore.

Ezio Barello, Aldo D'Imperio, Piersandro Bobbio commossi partecipano al dolore della famiglia Spagnotto.

Le Società Armen di Orsenio e Armen Commercial Center di Torino partecipano al dolore del proprio collaboratore geom. Spagnotto per la perdita del figlio GIORGIO.

Dario Armen e famiglia, Flavio Scarafiotti e famiglia, partecipano commossi al dolore della famiglia Spagnotto per la perdita del figlio GIORGIO.

La Ditta FIST si unisce al dolore della famiglia Spagnotto per la perdita del figlio GIORGIO.

Le famiglie Giacomo Rosso e Giovanni Rosso partecipano commosse al dolore dell'amico geom. Spagnotto per il grave lutto.

Si uniscono al dolore della famiglia le famiglie:
Matteo Gilardi
Gino Stecco
Giovanni Gilardi
Franco Giaccone
Carlo Guerinoni
Lorenzo Gilardi
Giuseppe Gilardi
Giuseppe Sara.

Le famiglie Ariotto prendono viva parte al dolore.

Carlo, Giampiero, Ferruccio Brunori e famiglie si associano commossi al grande dolore dell'amico Geom. Spagnotto così duramente colpito per la scomparsa del figlio GIORGIO.

Presidenza e Direzione Generale della Società Hydromec partecipano al dolore del Geom. Spagnotto per il decesso del figlio GIORGIO.

Le famiglie Berruto e Discalzi affettuosamente vicine ad Annamaria e Giorgio piangono il cuginetto

Giorgio Spagnotto
— Torino, 9 ottobre 1970.

Le Famiglie Lucco si uniscono al dolore per l'immatura scomparsa del Caro

Giorgio Spagnotto
— Biella, 9 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Francesca Morchio ved. Stella
di anni 78

Angosciati lo annunciano: il figlio Simone con la moglie Adelina Massara e figlie Franca ed Enrica, la sorella Felicina vedova Granelli e famiglia, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 11 c. m. alle ore 8,45 partendo dall'abitazione, corso Torino 110 (Villa Stella), indi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Chieri, 9 ottobre 1970.

Marianna e Martino Massara si uniscono al dolore di Simone e Adelina per la dipartita della mamma e suocera, signora

Francesca Morchio ved. Stella
— Chieri, 9 ottobre 1970.

Mario e Luigi Pavia e famiglie partecipano al dolore della famiglia Stella per la scomparsa della signora

Francesca Morchio ved. Stella
— Chieri, 9 ottobre 1970.

Giovanni, Carmen e Rosella Francone partecipano al dolore ed al lutto di Simone Stella e famiglie per la scomparsa della signora

Francesca Morchio ved. Stella
— Torino, 9 ottobre 1970.

Giuseppe Re prende viva parte al dolore della famiglia Stella.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Candiani ved. Buratti

Ne danno l'annuncio: i figli Luigi con la moglie Anna Bora e figlio Alfredo; Maria Luisa con il marito Camillo Azario e figli Fredi, Alberto, Daniela; Adele con la moglie Paola Pozzi e figli Piero, Luca; il fratello Paolo e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. mese alle ore 15 partendo dall'abitazione di via XX Settembre 13.
— Stella, 12 ottobre 1970.

Il fratello Paolo Candiani con la moglie Elda e le figlie, Enrica col marito Emilio Spina e figli, ed Edda annunciano con profonda tristezza la scomparsa della indimenticabile sorella

Lina Candiani ved. Buratti
— Busto Arsizio, 12 ottobre 1970.

Partecipano al lutto: Zaira Morgandi ved. Spina, Giovannina Scolari.

Cristianamente è mancato il

Cav. Donato Forneris
Ispettore Capo FF.SS. a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia col marito, la sorella, il nipote Paolo de Lui tanto amato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia SS. Angeli Custodi.
— Torino, 10 ottobre 1970.

Il Dopolavoro Ferroviario di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'apprezzato Collaboratore

Cav. Donato Forneris
Presidente del Collegio Sindacale del Sodalizio
— Torino, 10 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

DOTT. CAV. UFF.
Giovanni Clemente
Ex funzionario del Comune di Biella
di anni 76

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Annamaria Rasti, i figli: Cecilia con il marito Riccardo Benvenuti e figlia Annamaria, Giancarlo con la moglie Maria Pia Beltrami, la cognata Nuccia Rasti ved. Marchetti, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 alle ore 9,45 partendo dall'abitazione di via Gramsci 21, Biella. Il rito funebre sarà celebrato nella chiesa di San Biagio alle ore 10.
— Biella, 9 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Caramellino

Addolorati lo annunciano i figli Vincenzo, Giuseppe e Angelo con le rispettive famiglie, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma partirà domani, 11 ottobre, alle ore 9 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) per Casalborgone, ove alle ore 10 avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Berlero

Ne danno l'annuncio: la sorella Adelina, il fratello Domenico, i nipoti Berlero e Albertino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 ottobre con benedizione della Salma in Baldissero alle ore 8,15 ed esequie e S. Messa in Rubbia alle ore 10,30.
— Torino, 9 ottobre 1970.

I Partigiani della 4ª Brigata Garibaldi « Langhe » partecipano all'immenso dolore che ha colpito il loro Comandante Michel per la perdita del figlio

Franco Ghibellini
anni 24
— Torino, 9 ottobre 1970.

Nel quarto anniversario della scomparsa della cara

Rosina Negro Peretti

la famiglia la ricorda con immutato affetto. S. Messa in Duomo, lunedì 12, ore 9.
— Torino, 10 ottobre 1970.

1967 — 1970

Ernesto Gatto

sempre vivo nel cuore della moglie.
— Torino, 10 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Streri

A funerali avvenuti l'annunciano addolorati la moglie Franca Massucco, i figli Piero e famiglia, Mario e la moglie Renata, la suocera Giuseppina Massucco, le sorelle Nina, Rosa, Clotilde, Lyda, Piera, cognato e nipoti. Un particolare ringraziamento ai professori Anselmo Zanalda e Carlo Caruzzo. Si ringraziano pure le premurose Anna e Concetta.
— Torino, 7 ottobre 1970.

Maria e Onorato Rossi addolorati partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro GIUSEPPE.

La famiglia Lana prende viva parte al dolore della famiglia Streri per la perdita del caro PAPA'.

Le famiglie Longo e De Angelis prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la cugina Franca e famiglia.

Marcello Levi memore di molti anni di lavoro comune esprime il suo dolore per la morte del suo ex-socio

Giuseppe Streri
— Torino, 8 ottobre 1970.

Direzione e Dipendenti della Vanadium Utensili partecipano al lutto del dott. Mario Streri per la perdita del PADRE.

Si uniscono al dolore della famiglia Streri gli amici:
Fam. De Maria
Fam. Bosardo
Fam. Lora
Fam. Caputi
Fam. Torchio e figli Mirella e Vittoria.

E' tornata al Padre l'anima del Sacerdote

Don Ignazio Ayres
di anni 65
Per 40 anni insegnante nel Seminario di Giaveno e Cappellano Oratorio Maria Ausiliatrice

Lo annunciano: la sorella Marianna col marito Alessandro Roccol ed Elide; il fratello Natale con la moglie Pierina Bonavera; il Rettore e Sacerdoti del Seminario; i Seminaristi ed ex allievi; i Confratelli della Comunità parrocchiale e diocesana; le Suore e le ex allieve dell'Oratorio. La salma partirà dal Cottolengo di Torino sabato 10 corrente alle ore 11. La sepoltura avrà luogo lo stesso giorno alle ore 15 partendo dal Seminario di Giaveno. Non fiori ma Sante Messe e preghiere.
— Giaveno, 9 ottobre 1970.

Presidente consiglieri soci Unione Ex Allievi Seminario Giaveno partecipano riverenti dipartita amato et indimenticabile

PROFESSORE TEOL. CAN.
Ignazio Ayres
— Torino, 10 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gaido ved. Pianta
Ostetrica

Addolorati lo annunciano la figlia Iolanda ved. Barbera, l'amato nipote Ferruccio con la moglie Paola Carli e la piccola Lucia, fratelli, nipoti e figlioccio. Funerali domenica 11 c. m. ore 10,15 da Via San Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1970.

Ercole Carli e famiglia affettuosamente vicini, partecipano al dolore.

Gli Amici del dott. ing. Ferruccio Barbera e della consorte dott. arch. Paola Carli esprimono le loro condoglianze.

Il Condominio di via C. Alberto 43 partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Anna Gaido ved. Pianta
— Torino, 11 ottobre 1970.

Dopo breve malattia all'età di anni 66, confortato dalla presenza dei suoi cari, è cristianamente mancato il

Cav. Bartolomeo Vallana
Insegnante benemerito delle Scuole Tecniche Operaie « S. Carlo » di Torino

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie Laura Ottone; il figlio ing. Franco; il fratello Pietro con la moglie Rina Allegra e figlio ing. Giuseppe; i cognati Teresa Ottone vedova Tonella, Arturo Ottone; nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Orlongo di Borgomasino sabato 10 corr. mese alle ore 15.
— Torino, 8 ottobre 1970.

Le Scuole Operaie San Carlo ricordano con vivo rimpianto il

Cav. Bartolomeo Vallana
da 44 anni insegnante, prezioso collaboratore.
— Torino, 10 ottobre 1970.

Dopo un'esistenza operosa e buona e con il conforto della fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bella

Ne danno il triste annuncio la moglie Rachele, la figlia Luigina, cognata e nipoti. Funerali oggi 10 c. m. ore 14,30 partendo da Via San Massimo 24.
— Torino, 10 ottobre 1970.

Mariuccia Raffaella, Luigi Ranche addolorati ricordano con rimpianto l'indimenticabile amico

Giuseppe Bella
— Torino, 10 ottobre 1970.

Titolare e Dipendenti della S.A.S. Levrotto & Bella con vivo cordoglio annunciano la perdita del Signor

Giuseppe Bella
e si associano al dolore della famiglia.
— Torino, 9 ottobre 1970.

Munita dei conforti religiosi il giorno 9 ottobre 1970 è deceduta in Magliano Alpi la

N. D.
Ennedina Balbiano d'Aramengo

Ne danno il triste annuncio le sorelle Maria Rosaria e Maria Carmela, il fratello Vittorio Amedeo con la consorte Maria Teresa Barbavara di Gravellona, la cognata Aldo Balbiano d'Aramengo nata Riccardi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Magliano Alpi Sottano domenica 11 ottobre alle ore 9, Parrocchia SS. Annunziata. La salma sarà trasportata in Andezeno dove giungerà alle ore 11,30 al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Magliano Alpi, 9 ottobre 1970.

A Roma, dopo brevissima malattia, è mancato il

GEN.
Giulio Cesare Roversi

Ne danno il triste annuncio la nipote Carla Marietti coi genitori Pasquale e Vittorio, zie, cugini e parenti tutti. La cara Salma giungerà a Torino al Cimitero Generale domenica 11 corrente verso le ore 10, per essere tumulata nella tomba di famiglia Marietti Leone, accanto all'amata moglie Ninì.
— Torino, 10 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Bestonso

Lo piangono: moglie, figli, nuore, nipoti, pronipoti, cognato, cugino, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Soigiu per le cure prestate. Funerali domenica 11 ore 8,45 nella Parrocchia della Divina Provvidenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Asinari di Bernezzo 22, 9 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Antonietta Nigra ved. Gili

Addolorati l'annunciano i figli Giovanni e Giuseppe nuora e nipoti. I funerali oggi alle ore 16 alla Parrocchia Madonna Campagna.
— Torino, 10 ottobre 1970.

Le piccole Giovanna e Giulia Gelasso sono vicine ai nonni e zio nel ricordo della cara BISNONNA.

Cristianamente è mancata

Eugenia Viscardi ved. Dallorto

Lo annunciano i figli con rispettive famiglie, sorella, nipoti e parenti. Funerali domenica 11 ore 8,45 Ospedale Mauriziano, indi la salma proseguirà per Villastellone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1970.

Mario Viterbi e famiglia annunciano che, serenamente come è vissuto, è mancato il fraterno amico

Avv. Cesare Solari
luminoso esempio di virtù e affetto.
— Torino, 9 ottobre 1970.

Nada e Sergio Colli partecipano al dolore della famiglia Levrino per la scomparsa della cara mamma

Carolina Levrino
— Torino, 10 ottobre 1970.

Nel centenario della nascita i figli Ida, Emilio, Sara, Cesare, Laura, ricordano agli amici e parenti

Eugenio Colombo
deportato in Germania dai nazi-fascisti e morto ad Auschwitz nel 1944.
— Torino, 10 ottobre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

(21) Automobili

(Continua da pag. 23)

BENEDETTO concessionario Lancia, piazza Adriano 6, tel. 332-195 diverse occasioni: Fulvia 2 C, GT, GTE e Fulvia seconda serie.

BOGGETTI compra vendita automobili nuove e d'occasione, via Madama Cristina 66. Tel. 659.819.

BMW 2000 1968, ottima, vende Concessionaria Cas, via Pinelli 14, telefono 488.277.

BMW 2500 e 1600 perfetto stato, vende Concessionaria Cas, via Pinelli 14, tel. 488.277.

CAVALLERI Concessionaria Fiat Sava, consegne sollecite, vantaggiose permute, assortimento usato, a rate. Corso Turati 37/49.

CITROEN DS/19 pancio roulotte vendesi. Telef. 632.845 ore pasti.

CITROEN DS 19 del dicembre 1964 vendesi a privato. Tel. 501.057 orario ufficio.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autoagenzia corso Traiano 50.

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo, Autoagenzia corso Traiano 50.

COMPERIAMO autovetture, volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68. Anche giornate festive.

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura, corso Siracusa.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo, corso Dante 133.

COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima, via Nizza 50.

COMPERO vetture dipendenti pagando massimo, via Nizza 50.

CONCESSIONARIA Fiat Sava Salcar, veicoli nuovi, consegne sollecite, esposizione autoveicoli usati tutti i tipi e marche. Via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.

COUPE' 850 agosto 1969, sedili ribaltabili vende conto cliente Centralcar, via C. Alberto 38.

DA Bepi Koelliker Jaguar 420 G, automatica accessoriatissima, 6 mesi, Jaguar 3,8 S grigio metallizzato 1965, Daimler Sovrano 1968, Jaguar E 1964 bianco, interno rosso molto bello. Telefonare 835-281.

DINO coupé 1967 amaranto interno nero molto bello. Tel. 835.281.

DIPENDENTE vende 500 L blu mesi 9 km 7000 come nuova. Tel. 591.979.

DUETTO 1966 rosso ottime condizioni vendo privato. 663.275 ore pasti.

FLAVIA berlina 1500-1800 ottime occasioni, vendesi facilitazioni. Benedetto, piazza Adriano. Tel. 332-195.

FLAVIA berlina 2000 LX blu 8 mesi, Porsche SC 1964 freni disco ottima, vende Concessionaria Lancia Svat, corso Turati 12. Tel. 593.182.

FRANSCAR vende usato provenienza permuter Fiat 500, 500 giardinetta, 850, 124, 125, 124 sport coupé e spider, 2300 S coupé, Opel Rekord '66 '68, Peugeot '63 '68, Jaguar 3,8 1965 bellissima, Porsche SC 1964, Renault 12 TL accessoriata, coupé 1500 Vignale, Mini Traveller. Corso Vittorio Emanuele 208. Aperto mattinate festive 10-13.

FULVIA berlina 2ª serie 9 mesi perfetta. Anastasio, corso Duca Abruzzi 10.

FULVIA berlina quadrimestrale interno pelle perfetta per conto cliente cedesi anche permuta rateizzando. Saic, corso G. Cesare 202.

FULVIA rally S 2 mesi come nuova. Anastasio, corso Duca Abruzzi 10.

FULVIA sport Zagato, semestrale, perfetta. Anastasio, corso Duca Abruzzi 10.

FULVIA 2 C, GTE, coupé rally S, 3 mesi, 124 S, 125 S, 850 S, ID 19, Flavia berlina 1500, 1800. Ottime occasioni Lancar concessionaria Lancia, via Saluzzo 88.

FURGONE 1100 T vendo 850.000, cambio con autovettura. Telef. 669.328.

GASAUTO fabbrica apparecchiature installazioni garantite con assistenza diretta. Lamar, via Crescentino 26, telefono 850-853.

GIULIA super 67, 1100 R, 1100 D familiare Benedetto, piazza Adriano 6. Telefonare 332-195.

GIULIA 1300 unico proprietario privato vende qualsiasi [illegible]. Telefono 854.022.

GT 1600 azzurro 1968 perfetto vende cambio rateizza. Tel. 630.600.

ISO grifo grigio metallizzato, perfetto, dicembre 1966. Tel. 835-281.

LANCAR, Concessionaria Lancia, consegna sollecita vetture nuove, assortimento usato. Via Saluzzo 88, telefono 687-355.

MAGAZZINO auto assortimento usato. Vendita rateale, via Bellini 84. Telef. 658.001.

MERCEDES 230 SL acquisto contanti. Telefonare 841.795.

MINIMINOR MK2 1969 bicolore, altre 1967-1968 vende conto clienti Centralcar, via C. Alberto 38.

MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383.772, concessionario Volkswagen, Porsche, Audi: assortimento usato. Porsche 911 S, 911 E, 911 T, 914. MpA, Fiat Dino coupé, 125 special, 128, 850, 500 Audi 90, 70.

MONZEGLIO concessionario Alfa Romeo, via Cabotto 35 corso De Gasperi 38. Tel. 595.666. 1750 berlina e GTV super recentissime, 1600 duetto, 125 S, 124, 1600 coupé spider, Mercedes 220SE, 250SE, Mustang, Kemaro RS, Miura S, Porsche 911 T, 912.

NSU Prinz - Neu Prinz - Neu Prinz, Concessionaria, corso Agnelli 22. Tel. 353.652. Corso Racconigi 158. Telef. 375.905.

NUOVI camioncini Fiat 903 T consegnamo subito L. 999.000 su strada. Commissionaria Autoisabella, corso Siracusa 158.

OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Apple, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Montalcino 141 (sempre aperto).

OPEL commodore occasione unico proprietario affarone vendesi permutando. Saic, corso G. Cesare 202.

OPEL Rekord 4 porte 1967 con gas vendesi permutando rateizzando. Saic, corso G. Cesare 202.

PALLAS 1968 unico proprietario, ottima, vende Cas, via Pinelli 14, telefono 488.277.

PEUGEOT 404 iniezione 1967 blu metallizzato interno pelle tetto apribile cambio cloche, km 35.000 reali, vende conto cliente Centralcar, via C. Alberto 38.

PEUGEOT 804 unico proprietario vendesi. Telefonare 516.285.

PEUGEOT 504 coupé, 6 mesi, 8000 km, come nuova, vende Cas, via Pinelli 14, tel. 488.277.

PORSCHE 911 T vendo camb. in garanzia visibile corso P. Oddone 68.

PORSCHE 914 sei mesi [illegible] lega leggera, radio, vendesi Benedetto, piazza Adriano. Tel. 332-195.

PRIVATO acquista da privato Mini inizio '69. Telef. 551.616 interno 265.

PRIVATO unico proprietario vende bellissima 1100 special 170.000. Telefonare 722.828.

PRIVATO vende a privato 128 bianca 6 mesi. Telefonare ore pasti 614.329

PRIVATO vende a privato Fiat 500 sei mesi e 1100 D come nuovo. Tel. 234.420.

PRIVATO vende bellissima 500 1964, perfetto ordine 190.000. Telef. 545.857.

PRIVATO vende cambia 850 coupé seminuova con 500 oppure camioncino. Telef. 785.382 dopo 19,30.

PRIVATO vende Fiat 600, contosvento '65, 260.000, perfetta. Telef. 292.138.

PRIVATO vende permuta bellissima Alfa 1750, 1968 perfetta. Tel. 762.443.

PRIVATO vende Volkswagen 1200 '63 perfettamente marciante 170.000 e motore elaborato nuovo Volkswagen; ore ufficio. Telef. 517.803.

PRIVATO vende 124 normale verde oliva, km 6000. Telefonare 902.631.

PRIVATO vende 128 blu scuro. Telefonare 273.797.

PRIVATO vende 128 semestrale. Telefonare ore pasti 360.391.

PRIVATO vende 500 '68 ed 850 '66, ottime condizioni, unico proprietario. Telefonare 850.042.

PRIVATO vende 500 D visibile dopo ore 18. Aruta, via Vercelli 7, Settimo Torinese.

PRIVATO vende 1100 special. Telefonare [illegible], ore 9 - 11.

ROULOTTES metri 5 accessoriata avendo. Telef. 239.026.

ROULOTTES Nardi sconti fino al 25 per cento. Visite direttamente in fabbrica, aperto anche festivi. Strada del Pascolo 67, Regione Bosca. Tel. 240.339, 240.359.

ROULOTTES sconti stagionali per inizio nuova campagna vendite. Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri. Telefono 644-076 - 644-640.

SACAUTO Concessionaria Fiat Sava: Dino coupé, 2300 S coupé, Flavia coupé, Peugeot coupé, tutti i tipi di autovetture, furgoni 1100 TN e 600 T, consegna sollecita del nuovo. Corso Racconigi 141. Tel. 332.727.

UNICO proprietario vendo Fulvia 2 C. Serietà. Via Torricelli 4.

VENDO roulotte Passant m. 4,40 ottima. Telefonare ore pasti 362.270.

VENDO 500 L mesi 6. Tel. 196.888.

VENDO 500 L semestrale. Telefonare al mattino 610.525.

VENDO 850 Special 8 mesi, blu scuro. Telefonare 615.942.

VENDO 1100 R come nuovo. Telefono 284.646. Parrucchiere corso Vercelli 162 A.

VOLKSWAGEN Audi Porsche nuovi modelli assortimento usato, Pastorino, corso Sebastopoli 227.

VOLKSWAGEN Audi Porsche, nuovi modelli, pronta consegna. Rinaldi, corso Francia 262, tel. 724.003.

500 L pronta consegna, 100.000 contanti, 24 rate. Tel. 87.89.66 corso Tortona 33.

125 2 porte semestrale perfetta vendo. Telefono 613.716.

124 4 porte semestrale privato vende. Telefonare al 731.210.

500 giardiniera Fiat anno '66 beige, vendo. Telef. 540.780.

500 F 1968 grigio topo, ribaltabili, perfetta vende privato. Telef. 630.600.

500 modello 1964 qualunque prova bellissima accessoriata 195.000. Tel. 694.366

1600 sport spider anno 1970. Simoni vende. Tel. 591.901.

2300 coupé 1965 con [illegible] meccanica. Tel. 835.281.

RAGIONIERA pratica contabilità cerca lavoro domicilio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3117 — 10100 Torino».

RAGIONIERE con esperienza ventennale in organizzazione lavoro, statistiche, costi industriali, conduzione personale e paghe, offresi per lavori ufficio e consulenza al sabato e serali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3147 — 10100 Torino».

RAGIONIERE pensionato offresi per tenuta piccola contabilità a domicilio. Telefonare 614.769.

SIGNORA esegue proprio domicilio lavori dattilografia corrispondenza. Telefonare 764.392 pomeriggio.

SIGNORA pratica ufficio svolgerebbe lavoro a domicilio. Referenze. Telefonare mattino 679.110.

A.A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti). Siracusa e Schulte, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21). Telef. 761.471.

A.A.A.A.A. SIPARIETTE Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telef. 650.571.

A.A.A. AUTOBOX prefabbricati minicasette, voliere, capannoni, ambienti fino 300 mq. Tel. 493.268 Venaria.

A.A.A. SVUOTIAMO cantine acquistando oggetti vari antichi. Tel. 481.674.

A.A. SGOMBERIAMO cantine, acquistiamo mobili, eseguiamo trasporti. Telefonare 237.648.

A.A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 485-440.

A. BOX prefabbricato cemento armato monoblocco, impresa ing. Scozzaro. Telefonare 540.063, 511.359.

A. VENARIA triplica la colossale svendita forzata per nuova gestione: camere letto, sale pranzo, soggiorni, tinelli, cucine, salotti lussuose ambientazioni complete sposi. Ultime settimane sconti sino al 50%. Consegne e montaggio gratis, dazio pagato tutto Piemonte. Anche a rate prima cadenza due mesi dopo la consegna. Mobilificio Montello, via Montello 9, Venaria, davanti Caserma.

A privati bibliofili vendo edizioni cinquecentine anche figurate, incunabuli, preziose stampe antiche. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3199 — 10100 Torino».

ACQUISTO contanti blocco maglieria biancheria merceria confezioni. Telefonare 500.390, 278.253.

ACQUISTO roulotte, oppure camera città permutando con terreno panoramico. Telef. 267.486.

AMBIENTATORI stile antico rovereto vasto assortimento mobili stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 14/B.

ARMADIONI guardaroba fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati laccati, lusso 4 stagioni e comuni, pronti tutte dimensioni, via Pessalacqua 6. Telefono 531-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. via Doria 4, Torino.

ATTENZIONE al supermarket mobili grande assortimento camere, tinelli, soggiorni, salotti, entrate, prezzi di assoluta concorrenza, rateazioni, sconti eccezionali per pagamento contanti, ritiro mobili usati. Visitateci. Via Lanino 9, Torino, p.za Baldo.

ATTENZIONE matrimoniali 117.000. Via Lagrange 29 cortile via Principe Amedeo 11.

AUTENTICO cassettone Luigi XVI esclusivamente a privato cede ventigrande 260.000. Telefonare 339.579 pasti.

AVVISO importantissimo. Prezzi incredibili vasto assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.

BOMBONIERE alta classe oggetti regalo dipinti mano convenientissimi, privatamente vendo. Telefonare 335.321.

CAMERA pranzo bellissima, vendesi qualsiasi prezzo miglior offerente. Telefonare 790.435.

CAMERA pranzo chippendale occasione vendesi. Tel. 336.633.

CAUSA espatrio cedo ammiratori 3 Basset Hound premiatissimi. Telef. 650.505.

CAUSA spazio urge vendere diversi mobili antichi. Telefonare 257.644 mattino.

CERCASI mobili ufficio in metallo d'occasione. Tel. 678.342.

COCKERS di Riva Alta, allevamento riconosciuto Encl. Telefono 909.131 Rivalta.

COMPRO libri antichi moderni singoli volumi intere biblioteche. Telefono 850.959.

CUCCIOLI barboni schnauzer nani pastori tedeschi belga cocker. Telefono 946.057.

ECCEZIONALE vendita spoglio guardaroba maschile elegante, taglie 46-48. Telefonare 500.621, ore pasti.

FORTI sconti reali camere matrimoniali tradizionali, modernissime, causa trasferimento deposito. Stella, via Castelnuovo.

FRANCOBOLLI buste cartoline affrancate anche piccole quantità acquista collezionista. Tel. 883.627, 878.607.

GIOIELLERIA Orlando, via Cavour 6, Torino, offre assortimento completo, prezzi migliori.

INTERESSA risparmiare? Matrimoniali noce 240.000, soggiorni componibili lavorati/noce 320.000. Stella, via Castelnuovo.

LETTO antico 700 ferro battuto. Telefonare 287-628.

MACCHINE per cucire d'occasione garantite applicazioni mobiletti motorini. Tel. 368.559.

MOBILI per ufficio, legno, metallo, schedari, tecnigrafi, sedie, accessori. Richiedere catalogo. Alasia, Vippaglia 5.

OCCASIONE, causa trasferimento sede svendiamo banchi armadi vetrine frigoriferi per negozi in genere, primario marche, ingresso libero, via Exilles 63, Torino. tel. 793-978.

OCCASIONE: vendesi matrimoniale tinello moderno, vario L. 270.000. Telefonare 778.616.

OCCASIONE svendo pianoforte. Telefono 334.185.

OCCASIONE vendo frigorifero cucina armadi altro. Tel. 584.277, ore pasti.

OCCASIONISSIMA privata vende vetrata in bellissimo stato demolizione. Tel. 580.454.

OCCASIONISSIMA tavolo fratino 25 mila buffet 40 mila cucine formica complete 55 mila. Casciano, via Montanaro 35.

OCCASIONISSIMA vende spoglio elegante guardaroba uomo e donna. Telefono 580.454.

PELLICCE. Dal lapin al visone. Anche nelle misure grandi, anche rateali. Farr, p.zza Adriano 15.

PELLICCE 60.000, colli, cappelli. Trasformazioni, pulitura. Vallauri, via Cavour 9 (pomeriggio).

PELLICCIA max lapen nuova privata vende. Tel. 689.881.

PELLICCIE visone 350.000, persiano giacche visone, bordi guarnizioni zampe persiano, riparazioni modelli, cappelli visone 18.000. Tel. 484.136.

PRIVATA svende spoglio guardaroba giovanile pelliccia rat-musqué chiaro. Telef. 771.242.

PRIVATO cede Pastori tedeschi iscritti. Strada Barberina 9, Falchera (To).

PRIVATO vende cuccioli femmine Alani Arlecchini più Schnauzer giganti, potentissimi cani guardia difesa, con ottimi esemplari miglior compagnia, sicurezza della casa. Telef. 663.267, pasti 622.370.

PRIVATO vende tinello salotto bellissimi. Telefonare 357.391.

REGISTRATORI cassa sconti fortissimi nuovi ed usati con garanzia. Corso Grosseto 245. Tel. 256.611.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498.574.

RIVESTIMENTI murali legno per pareti androni alloggi uffici spendete poco con Lambelgno, rivolgendovi Comolne Galliari 32. Telefonare 657.756.

SALA pranzo stile inglese, ottime condizioni, privato vende, occasione. Telefonare mattino 896.457.

SPOGLIO guardaroba autunno inverno taglia 44-46 vendesi. Tel. 733.021.

VENDESI carrozzina invalido con stampelle. Telefonare 387-511.

VENDESI cavallino pony con carrozzina. Rivolgersi Walter, via Bianchino 18. Drubiaglio Avigliana.

VENDESI copione per nuovo tipo di film. Scrivere Fermo Posta, patente auto 22927 Cuneo.

VENDESI cuccioli pastore tedeschi mastini napoletani. Tel. 891.085.

VENDESI cuccioli Zwergpinscher iscritti a Loi razza piccolissima, affezionatissima. Telefonare 303.409.

VENDO camera matrimoniale usata. Telefonare 300.810.

VENDO scaffali angolari Salm. Telefonare 740.892.

VENDO tecnigrafo professionale seminuovo. Tel. 251.406 ore 19,30-20,30.

VENDONSI asini Sardegna prezzo conveniente. Tel. 774.686.

ZIGZAG Singer 20.000 altra nuova 35.000, svendo, affarone. Corso Taranto 22.

PRIVATO vende 500 L mesi 6, Mini Cooper mesi 12. Via Torricelli 4.

PRIVATO vende 500 semestrale, km 5000. Telefonare 325.095.

RENAULT Commissionaria CAR, corso Principe Oddone 30, tel. 480.294. Gamma 1970, prenotazioni, rateazioni, assistenza ricambi, permute. Assortimento usato.

RENAULT usato, revisionato, con garanzia, giardinetta R 4, R 16 TS perfetta, nuova gamma 1970, pronta consegna. Renault corso Siracusa 73; corso Turati 74.

ROULOTTES Kleinz 550.000, tende, motori, tolarazioni liquidiamo. Nauticamping, 965-116, La Loggia.

SEMESTRALI perfette, garanzia. Vasto assortimento tutti tipi 500, 850, 128, 124, 125, Fulvia, Giardiniere, familiari, coupé, permute, rateazioni. Scutti, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMIRIMORCHIO Viberti m 11,20 recentissimo vendo privatamente. Telefonare 734.901.

SICA concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 652-662, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza.

SIMCA Italia Concessionaria Rubeo ottime condizioni vendite cambi rateazioni. Tel. 324-547, corso Unione Sovietica 187.

SIMCA. Provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

SIMCA Rubeo ultimissimi modelli valutazione eccezionali usato, lunghe rateazioni. Corso Unione Sovietica 187.

SIMCA 1100 1968. Simoni vende. Tel. 591.901.

SPITFIRE 70, TR4 IRS, Porsche, Taunus 12-17M, 850 e 124 nelle versioni berlina coupé spider, Innocenti 950 spyder, Giulia 1300, Mini Cooper, 128, Bmw 2000, altre 150 vetture, comodità pagamento, permute. Concessionaria Fiat Cavalleri, corso Turati 37.

SVENDIAMO automobili. Perché pagare di più? L'estate è finita. Inizia la stagione in cui noi vendiamo con i prezzi più bassi dell'anno. Se non avete ancora un automezzo o se desiderate una seconda autovettura questo è il momento di comperare. Risparmio effettivo da 50.000 a 90.000. Rateazioni senza le solite cambiali con assicurazione compresa (in caso di impedimento possibilità sospendere versamenti). Garanzia scritta per mano d'opera e ricambi. Comperate da noi oggi Autoaderbela Torino: Corso G. Cesare 229. Corso Raffaello 7. Corso Principe Eugenio 11. Corso Siracusa 40. Ivrea: Corso Vercelli 222.

VENDIAMO: Mercedes Pagoda, 1750 coupé, berlina, 1300 junior, Fulvia coupé, Mini Cooper, 500, altre occasioni. Piazza Chironi 6, telefono 747.955.

VENDESI Fiat 500 rimessa a nuovo carrozzeria motore fine '65, 145.000. Telefonare 274.202.

VOLKSWAGEN industriali nuovi modelli freni a dischi correttore di frenata pneumatici. Pastorino, corso Sebastopoli 227.

VOLKSWAGEN nuovo maggiolone allungato potenziato rimodernato bagagliaio ampliato provatelo. Pastorino, corso Sebastopoli 227.

VOLKSWAGEN nuovo maggiolone, porsche, audi pronta consegna, assortimento usato. Simoni, corso Turati 55, telefono 591.901.

ZAGATO Fulvia metallizzata, giugno 69 accessoriatissima, perfetta vende concessionaria Lancia Svat, corso Turati 12. Tel. 593.182.

124 Special semestrale, bellissima vendo. Telef. 346.593. 19-21.

124 coupé mesi 6 blu, accessoriata cedo a privato. Tel. 318.420.

124 Special, bianca, km 5900, 1970, vendo privato. Telef. 380.482.

128 cedo prenotazione consegna subito. Tel. 851.938 ore pasti.

128 coupé Moretti concessionaria Oradella, corso Tortona 33. Tel. 878-916.

128 perfetta, 11 mesi, privato vende contanti. Telefonare 655.407.

128 semestrale bianca 4 porte vendesi a privato. Telef. 642.358.

(22) Cicli - Moto - Sport

MOTOCARRI Ape Vespa Ciao boxer cambi occasioni. Moroni, corso Unione Sovietica 169.

VENDESI Ducati 125 e 48 Demm. Tel. 891.085.

VENDO BSA Spider 650. Telefonare ore pasti 841.033.

VENDO Morini 50cmc 22, ottimo stato. Telefonare ore pasti 652.121.

(23) Prestazioni diverse

ABILE pittrice stoffe esegue foulard abiti per privati boutique. Impartisce lezioni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7452 — 10100 Torino».

BANCARIO extra ufficio offresi contabilità amministrazioni esazione affitti rappresentanza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3184 — 10100 Torino».

CONSULENTE massima serietà esperienza accetterebbe lavoro paghe contributi contabilità. Telef. 270.640.

DATTILOGRAFA cerca lavoro da fare proprio domicilio. Telef. 269.616 dalle 9 alle 11.

DISEGNATORE carpenterie offresi lavori a casa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3194 — 10100 Torino».

DISTINTA lunga esperienza arredamento offresi collaboratrice ambientazioni privati vendita in negozio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7455 — 10100 Torino».

ESEGUO mio domicilio lavori dattilografici. Telefonare 643.837.

GEOMETRA tecnigrafo esegue lavori a casa. Telefonare 325.703 ore pasti.

PITTORE accetterebbe incarico produzione quadri olio. Telefonare 657-742.

RAGAZZA Avigliana cerca lavori domicilio dattilografia e copisteria. Telefonare ore pasti 936.882.

RAGIONIERA curerebbe amministrazioni private oppure di condomini. Telef. 252.111 ore pasti.

RAGIONIERA, oltre decennale esperienza in contabilità generale, attualmente impiegata, cerca lavoro al proprio domicilio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7468 — 10100 Torino».

SIGNORINA eseguirebbe contabilità lavori ufficio domicilio. Tel. 912-565.

(24) Annunci vari

A.A.A.A. AUTOBOX metallici prefabbricati minicasette inoltre box a capannone 100 misure varie. Esposizione San Bernardino di Trana. Tel. 933-250.

A.A.A.A. BRICCO, assortimento stufe kerosene, con scelta canna fumaria 36.000, industriali 30.000, ricambi. Corso Vittorio 86.

A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, officina. Tel. 267-628.